DESCRIZIONE

di tutte

LE PUBBLICHE PITTURE

DELLA

CITTA' DI VENEZIA

e Isole circonvicine:

O sia Rinnovazione delle Ricche Minere

DI MARCO BOSCHINI,

Colla aggiunta di tutte le opere, che uscirono dal 1674. sino al presente 1733.

CON UN COMPENDIO DELLE VITE,
e maniere de' principali pittori.

OFFERTA

All' Illustrissimo Signore

ANTONIO MARIA ZANETTI
Q:m GIROLAMO.

IN VENEZIA MDCCXXXIII.
PRESSO PIETRO BASSAGLIA,
a S. Bartolommeo, al segno della Salamandra.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVIL.

C. GLINGLER
ROMA-VIA DELLA MERCEDE-36-37

I G 401.
E-VEN 1610-3330

Raro

BIBLIOTECA

DESCRIZIONE

di tutte

LE PUBBLICHE PITTURE

DELLA

CITTA' DI VENEZIA

e Isole circonvicine:

O sia Rinnovazione delle Ricche Minere

DI MARCO BOSCHINI,

Colla aggiunta di tutte le opere, che uscirono dal 1674. sino al presente 1733.

CON UN COMPENDIO DELLE VITE,
e maniere de' principali pittori.

OFFERTA

All' Illustrissimo Signore

ANTONIO MARIA ZANETTI
Q:m GIROLAMO.

IN VENEZIA MDCCXXXIII.
PRESSO PIETRO BASSAGLIA,
a S. Bartolommeo, al segno della Salamandra.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVIL.

[Ver.: Antonio Maria
Zaccheri] S. Maria





ILLUSTRISSIMO SIGNORE.



Quantunque volte, Illustrissimo Signore, mi son fatto a considerare a chi intitolar dovessi questo libro, tante m' è convenuto por l' occhio subito nella distinta vostra persona. Note sono le rare doti, che v' adornano, non che a questa Città nostra, al restante dell' Europa

ropa più colta, che vi riconobbe per uno de' più distinti dilettanti della presente età nel disegno, e per uno de' dotti conoscitori delle antiche e moderne pitture. Anzichè per formare una idea della distinzione, che vi contrasegna tra tutti gli altri curiosi e intendenti, tralasciando di descrivere il celebre vostro studio di stampe e disegni con tanti viaggi e con tante spese acquistati: la compiuta collezione de' rarissimi regj libri di Francia: le altre distinte e preziose memorie della antichità più felice, che possedete, posso dalle qualità vostre intrinseche trarne bastevole argomento; quand' io faccia sapere essere voi così erudito nella bell'arte del disegno quanto qualunque accreditato professore; e mi sia anche lecito l'asserire, che nella purgatezza e nella grazia pochi pareggiare vi possono; testimonj ne sono le molte stampe uscite al pubblico o intagliate in più forme, o disegnate di vostra mano, che v' hanno meritato l' universale applauso di tutte le curiose e dotte nazioni. Piacciavi dunque, Degnissimo Signore, ricevere dalla mia osservanza questo libro che in se contiene la descrizione delle Viniziane Pitture, cioè a dire, d' una parte de' preziosi tesori di questa nostra

im

PROEMIO.

Che contiene

L'ISTORIA
DELLA
PITTURA VINIZIANA.

Rimieramente è da saperſi eſſere quaſi comune opinione, che nell' Egitto, a cui deeſi l' origine di tutte le buone arti, naſceſſe anche queſto mirabile ritrovato della pittura: o ſia, come diceſi, perchè Gige Lidio da dintorni dell' ombra umana ne formaſſe le prime rozze figure, o pure perchè una fanciulla per tenere appreſſo di ſe qualche memoria del ſuo innamorato, ne diſegnaſſe ſulla parete a lume di lucerna le linee del volto. Non ſi ſa però che tanto di memorabile faceſſero nella pittura que' popoli, quanto i Greci, che appreſi da eſſi i principj del diſegno, cominciarono ad uſar colori, anzi in prima un ſol colore; onde chiamati furono *Monocromati*, indi tanto s'avanzarono nell' Olimpiade novanteſima quinta ne' ſuoi famoſi Zeuſi, ed Apelle, e in cento altri,

che diedero non poca materia di ſcrivere agli iſtorici, e molta da farſi ammirar ai loro poſteri Ma oſcurato lo ſplendor della Grecia dall' Impero Romano, paſsò queſt' arte aſſieme con l'altre tutte in Italia, dove fiorì per molto tempo, ſpezialmente in Roma ne' pennelli di molti Imperadori, e grand'uomini, tra'quali diſtinguesi Fabio patrizio, che dipinſe il tempio della virtù l'anno dall' edificazione di Roma 1450. e con quell'opera il nome di Pittore acquiſtoſſi. Mancata poi anche al Latino impero la gloria, e invaſa da barbari coſtumi de' Goti la miſera Italia, ſi perdè in tutto il bel modo di dipingere; ſenonchè finalmente dopo alquanti ſecoli in queſta invitta, e ſempre libera Repubblica, nella quale conſervaſi l'illuſtre forma dello ſplendore Latino, aſſieme con tutte le nobili arti riſorſe. Fu però d'uopo dalla antica ſua ſtanza di Grecia richiamarla, di dove, benchè miſera e mal condotta ne veniſſe, in quella guiſa però, che da picciola ſelice traggonſi poche ſcintille, che ſono abili a ſtuzzicare gran fuoco, così da quei deboli principj gl'acuti ingegni de'Viniziani traſſero materia tale, che al mondo li rendè molto celebri in queſto genere, e acceſero un lume di gloria alla loro patria immortale. In Venezia adunque primieramente (e ciò ſia con pace del Vaſari, che pretende, ch'in Firenze prima degl' altri luoghi foſſe la pittura nel 1240. richiamata (l'anno del Signore 1071. ne'tempi del Doge Domenico Silvio ſi principiò l'antica pittura di muſaico nella Ducal Chieſa di S. Marco tratta da

car-

cartoni coloriti per opera de' Greci venuti da Coſtantinopoli, che furono, ed architetti, e pittori di queſto famoſo tempio, e ciò dopo eſſerſi terminata la fabbrica, che fu, come ſcorgeſi dagl' antichi verſi ſcritti nella cornice del porticale:

Anno milleno tranſacto biſque trigeno
Deſuper undecimo fuit facta primo.

la quale compiuta, ſi diè principio ad ornare con queſti Muſaici, che per dire vero, altro merito in ſe non hanno, che di eſſere antichi; e di aver aperta la ſtrada alla Viniziana pittura. Cominciosſi adunque in queſta guiſa il dipingere: però con molte difficoltà nel principio, ſpezialmente avendo que' maeſtri molta fatica poſta nel ritrovare il piantare delle figure, e nell' ombreggiarle; ma creſcendo ogni giorno più in bellezza, e perdendo quello che avea di rozzo, venne finalmente nel feliciſſimo ſecolo decimoſeſto a una perfezione la pittura, nè per l' addietro, nè al preſente mai più veduta. Finito poi queſto fortunato tempo, e morti que' principali autori, cominciarono i ſuoi ſcolari chi ad imitare troppo appaſſionatamente, o pure ſcioccamente i maeſtri loro: chi a ſcoſtarſi dalla buona ſtrada; a ſegno tale, che nel fine del paſſato ſecolo ſi perdè quaſi affatto il più bello della pittura, vedendoſi fra le opere de' primi maeſtri, e queſte ultime una difforme differenza. L' origine principale d' una tale diſavventura fu ſimile a quella, che avvenne ad alcune altre arti nobili; e fu il tentare, che facevano que' pittori d' introdurre lo ſti-

le troppo fiorito, ed elegante nelle opere loro; onde tutto il penſiero ponevano nel bel maneggio del colore, nella prontezza del pennello; volendo ſempre moſtrare bello ſpirito nel meccanico, non curando di far vedere il buon giudizio nelle parti più ſollevate dell' arte: cioè, nella nobiltà, nelle belle forme, e nella espreſſione. Quindi avvenne che alcuni ſi diedero ad imitare il naturale, e nel bello, e nel difettoſo, non penſando a coſa alcuna purchè foſſe aggiuſtato il maneggio; alcuni introduſſero queſta ſorta d' ignudi quaſi per tutte le opere loro non iſchifando di porre in un congreſſo di perſone qualificate certe ſchiene incivili di laceri pittocchi, e certe malcreate femine mezzoveſtite, che sfacciatamente con matrone di riguardo ſi meſchiano; alcuni vollero introdurre inveriſimilmente le coſe loro in campi oſcuri, in prigioni, in oſpitali, in ſottoportici, per conſervare qualche picciolo principal lume; pitture, che a queſt' ora quaſi più non ſi veggono. Non s'atteſe più alla diſtinzione delle idee, facendo con uno ſteſſo carattere, e ricchi e poveri e grandi e plebei; s'adoperò in fine tutto quello, che s'allontanava dalla ſtrada battuta da' buoni pittori, taſſando quelli di troppo ſcrupoloſi ed oſſervanti; e chiamando queſto nuovo modo di operare abuſivamente più pittoreſco, e di miglior guſto dell'altro. Terminato anche poi quell'infelice ſecolo per l'arti tutte, ſembra ora, che in queſto noſtro, che comincia ad aborrire le ſciocchezze dell'altro migliori ſtrade ſi battano; e ſi può ſperare,

rare, che ſia ſempre più per accreſcerſi il vero buon guſto. Ciò accade; perche molti ſono in queſta ſcola i valentuomini, a ſegno tale, che ora niuna altra più di queſta noſtra fioriſce; ciò chiaramente ſi prova dalla ſtima, che fa l'Europa tutta de'noſtri pittori, eſſendo alcuni lungo tempo ſtati, alcuni ora trovandoſi, ed alcuni eſſendo per portarſi in diverſi, paeſi, e in Italia, e fuori, chiamati a bella poſta da gran Principi, e Signori a dipingere, e le tavole più coſpicue delle loro Chieſe, e gl'interi palagi e molti, che in patria dimorano, ſono tutti per i ſtranieri gran perſonaggi ad operare impiegati. Non dee però ometterſi qui l'oſſervazione, che vien fatta circa ciò da queſti uomini, ed è che il menò, che eglino dipingano è per la patria loro, e che l'opere, che ſono indiſpenſabilmente da farſi dipingere, tutte a gente da buon mercato, o foraſtiera ſi portano, vedendoſi chiaro, che quanto eglino collo ſtudio, e colle grandi fatiche tentano di ridurre al vero modo queſt' arte altrettanto ſi perde da molti il guſto alla ſteſſa; antiponendoſi gli adobbi a foggia delle ſtraniere nazioni cioè ſtoffe trinciate, intagli, vaſi di terra, e varie leggerezze, che a molti poſſono eſſer communi, alle belle, e dotte pitture, delle quali quelle ſtraniere nazioni, che ci diedero le ſuddette mode; e ſi ſono provvedute, e ſi provvedono, per recare a ſe piacere, e diſtinta fama a i loro gabinetti. Di più vi è chi non ſi vergogna ſpiegarſi, che con quel dinaro, che avrebbe fatto dipingere da buon mae-

ſtro una tela, ha fornito una ſtanza di ricco drappo, quaſichè queſti arredi, che poſſono in ogni tempo conſeguirſi ſuperaſſero in rarità la pittura, che fra mille, e mille artefici appena uno per buono può annoverare.

Ora di più prima di paſſare alle Vite de' pittori, per non omettere quello che nelle ſue minere il Boſchini introduſſe, ci conviene parlare alquanto del diſegno, del colorito, e dell'invenzione; intenderanno però i profeſſori, che noi al dilettante parliamo; non preſumendo di dar norma, o legge in alcuna di queſte parti; ma ſolo di dimoſtrare al curioſo qualche principio, e ſpiegazione de' termini pittoreſchi, acciochè quando delle maniere diſcorreremo, più agevolmente capiſca ogni coſa.

Diſegno.

PArlando primieramente del contorno, o dintorno, che è la baſe principale della pittura, diremo, che conſiſte ne' lineamenti. Sono queſti veramente immaginarj; ma furono dall' arte preſcritti per determinare le forme delle figure: e ſervono appunto come allo ſcrittore di regolo; dovendo il pittore nel ombrar la figura queſti contorni coprire e cancellare. Acciochè queſti lineamenti ſieno perfetti, due coſe ricercanſi: l'eſatezza ed il buon guſto. La eſatezza molte parti riguarda; prima la giuſta proporzione della figura; coſicchè le parti tutte formino un ben compoſto intero: e queſta chiamaſi *ſimme-*

metria, della quale molto discorse: e dimostrò Alberto Durero da Norimberga, e alcun altro dando in ciò certe regole, e norme; le quali però non sempre servono: spezialmente quando rappresentasi qualche figura o qualche parte in iscorcio; e questo avviene quando il pittore fà apparire, che una cosa, che è infatti più corta di quello, che dovrebbe essere, sia nella giusta sua proporzione; servendosi anche in ciò dell' arte del chiaroscuro, della quale in appresso siamo per dire; onde conviene bensì, che siano note a chi disegna queste regole; ma che sieno ancora da un fino ingegno dirette; cosa che pone in maggior grado il pittore sovra lo scultore di nobiltà potendosi questo di quelle sempre ciecamente servire, e quello dovendo con attento giudizio, e buon occhio usarle, o non usarle a suo tempo. Circa il buon gusto del contorno; consiste questo nella leggiadria e grazia, che dassi alle figure, accrescendo o diminuendo qualche parte con fino artifizio, per dare maggiore spirito e movimento alle stesse figure. In questo si distingue il pittore ordinario, che non fa errori disegnando esatamente dal pittore eccellente, che oltre all' esatezza rende le cose sue più graziose, e leggiadre. Dopo il contorno evvi l' intelligenza del di dentro, cioè delle parti, che sono da' termini del contorno ristrette, come sarebbero i muscoli in un corpo le parti in una testa, ed altro; ma perchè il favellare di ciò sarebbe un toglierſi dal principal nostro intento, che è di parlare al dilettante, lasceremo a' pro-

ſeſſori il penſarci. E però da ſaperſi, che, per divenire eruditi in queſto diſegno, molti dicono eſſer buono il naturale, molti le antiche perfette ſtatue, alle quali aggiungoſi le opere del immortal Fiorentino Michelagnolo Buonarroti. Circa ciò certo è, che le antiche ſtatue ſono un naturale perfetto, perciochè quando formarle volevano, ſpogliavano più naturali; e da uno la più bella parte, e dagl'altri le altre ſucceſſivamente ſceglievano; come abbiamo dall'iſtoria nella famoſa Giunone di Agrigento; e chiara coſa è parimente, che queſte ſole furono capaci d'iſtruire il maggior lume della Romana ſcuola Raffaello da Urbino. Il naturale poi à anch' egli il ſuo merito; benchè da quelle diverſo; imperciochè à queſto la varietà de' movimenti, che in quelle non vedeſi, e così la tenerezza, e ſpezialmente apprendeſi da eſſo il franco modo di diſegnare: pregio particolare della ſcuola Viniziana: in fine concluder ſi dee, che da quelle apprendeſi l'erudito e bel contorno, e da queſto la prontezza e morbidezza s'impara. Prima però di proſeguire, dobbiamo dire d'un'altra condizione ſpettante al diſegno. E queſta la proſpettiva, la quale fa in modo, che ſieno le diſegnate figure giuſtamente ſul piano poſate, e che le architetture ragionevolmente digradino, e formino i ſiti ben' inteſi, e affatto veriſimili. Dopo ciò ci cade in acconcio il favellare della macchia, o ſia chiaroſcuro, che molti hanno poſta, o per meglio dire meſchiata col colorito; noi però non decidendo, ſe meglio ſtiaſi con l'uno, o con l'altro,

tro, diremo brevemente, che questo chiaroscuro fu osservato nel rilievo, & usato poi artifiziosamente da' pittori, acciocchè la contornata figura appariſſe rilevante e rotonda. Questo adunque consiste in chiari, cioè lnmi: in oscuri, cioè ombre: ed in mezze tinte, che dell' uno, e del altro partecipano, e l'uno, e l'altro non sono, maneggiato, che sia questo a proposito, e con iutelligenza, forma all'occhio un dilettevole inganno, facendo comparire rotonda una piana superfizie; di più serve assai per mandar indietro sul piano le figure, mentre il pittore abbagliando insensibilmente le più lontane con mezze tinte, e rinforzando di gagliardi oscuri le vicine, forma quelle varie strade, e belle digradazioni, cossichè sembra potervisi dentro veramente camminare. In questa parte furono eccellenti i Viniziani, e principalmente il Tintoretto, che disegnando i rilievi tolti dalle statue a lume di lucerna, gran possessore, e maestro ne divenne; asserendo i Bolognesi Caracci in quel loro Sonetto, che per esser buon pittore, faceva d'uopo apprendere *l' ombrar Viniziano*; intendendo particolarmente di questo grand'uomo, dal quale anch' essi appresero in questo genere molte cose.

Colorito.

IN queſta ſeconda parte della pittura, che una coſa dall'altra chiaramente ci diſtingue, e ci fà vedere ſimiglianti affato al naturale le diſegnate figure, e ogni altra coſa viſibile certamente i Viniziani autori uguagliarono, ſe non ſuperarono, chi che ſia. Di ciò ne dà teſtimonio lo ſteſſo Vaſari, il quale benchè per valenti pittori non conoſceſſe altri, che i ſuoi Fiorentini, confeſſa però, che un Domenico Viniziano inſegnò primo in Firenze ad Andrea del Caſtagno il vero modo di colorire. In molte forme intendere puoſſi queſto colorito, ma laſciando le più difficili a' profeſſori, diremo di due principali; ed è l'una la diſtinzione de'colori: l'altra il modo di adoperar il pennello, che maneggio, o maniera ſi chiama. E in quanto alla prima; il modo di tinteggiare, cioè il guſto di meſcolare i colori per formarne un tale per eſempio di carne, non à per ſe precetto o regola alcuna; eſſendo queſto un particolare iſtinto, che la natura e un certo genio in ciò proclive ci inſegnano; quindi nacquero tanti modi di colorire quanti pittori furono al mondo; avendo tutti ſecondo il lor naturale tinteggiato, e colorito. I Viniziani però, che come abbiamo detto ſi diſtinſero (ſe qualche metodo in queſto può accennarſi) riduſſero le coſe loro di bello, e forte colore colle molte repliche; e adoperando colori vergini e minerali; cioè quaſi tutte terre, a riſerva d'un po-

poco di cinabro, e di lacca, aborrendo gli altri artifizioſi colori, che col tempo aneriſcono e mutano, ne hanno quel corpo e valore che han gli altri. Per quello poi, che al ſecondo capo riguarda; cioè per lo maneggio del pennello, che chiamaſi maniera, queſta pure in moltiſſime guiſe può farſi, e tutti i pittori anche in queſta ſecondo la loro inclinazione ſe ne ſono ſerviti; altri unendo perfettamente le loro tinte, che chiamaſi *maniera ſfumata*, riduſſero le coſe loro aſſai morbide e dolci, coſa dagl'antichi non ben praticata; onde taglienti, e ſechi rimaſero; altri poi formarono le pitture a colpi di pennello, che *tocchi* ſi chiamano maniera aſſai ardua, e d' impegno, che ricerca una profonda intelligenza e prontezza quì abbiamo motivo di dare al curioſo un lume intorno al conoſcere le copie dagli originali, e ciò verte appunto circa il colpo del pennello. E dunque da ſaperſi, che tutti gli valentuomini quelli ancora, che morbidamente dipinſero, e Tiziano in particolare hanno ne' finimenti con qualche tocco di penello, o ne' ſommi chiari, o ne'fondi degli oſcuri colpeggiate le coſe loro con bravura, levando con queſti la primiera fatica, che ſopra le pitture facevano; onde quando queſte pennellate non vegganſi, e certe parti ſpezialmente nelle teſte, o altre eſtremità languiſcano, puo crederſi quella pittura una copia, eſſendo proprio di chi imita con attenzione far le coſe fiacche e ſtentate. Ma quì dir potrebbeſi, che vi furono de' valentuomini, che fecero delle copie, e a queſto riſponder ſi dee,

che

che se essi avranno bravamente copiato, in quella bravura non scorgerassi giammai il carattere del pittore autore, ma del pittor copiatore. Spieghiamo cosa sia un tale caraterrere; questo è appunto a guisa del carattere dello scrittore; imperciochè vi sarano molti, che colla stessa penna, la stessa cosa scriveranno, e tutti con differente maniera formeranno le loro lettere; così appunto nella pittura addiviene, che tutti i pittori un particolare lor modo agl' altri incommunicabile posseggono; che se poi il modo di conoscere queste particolari forme ricerchisi, diremo, che il dilettante colla continua pratica può arrivare ordinariamente a distinguerle; ma distinguere una bella copia da un originale in quel poco più, o poco meno solo a gran professori e conoscitori è riserbato; e questo con gran ragione asservir si può ingannandosi bene spesso in tal particolare gli stessi grandi uomini.

Invenzione.

PAssando all'invenzione, dee saperfi, che questa solo dalla seconda fantasia, e dal buon giudizio, che sono doni del Cielo, in tutto dipende. Ma per farne qualche più chiara sposizione, diremo: che questa è il vero principio della pittura; dovendo prima il pittore nella mente sua concepire, e disporre le cose, figurandosi di verderle sul quadro dipinte: parte in vero, che ricerca un lucido e giusto pensiero; essentialissima nel buon maestro; ma essendo questa

ope-

operazione a molte altre arti comune venghiamo al particolare della pittura. Primieramente parte ſpettante alla pittoreſca invenzione è l'espreſſione giuſta della Iſtoria, o Favola, o Geroglifico; coſicchè ſia la coſa talmente inventata, che mirandola toſto vengaſi in cognizione del rappreſentato. Altra parte, è l'unione delle figure, che diceſi *compoſizione*; e queſta formaſi armonioſa e dilettevole da un certo artifizioſo ſconcerto, o ſia in figure, o in paeſi, o in attrecci, o in altro; eſſendo debito dell' univerſale pittore il ſaper formare qualſiſſia coſa viſibile. Ricercaſi poi oltre all' eſpreſſione e la compoſizione, la novità, ſenza la quale non può dirſi la coſa inventata, non inventando chi ſulle altrui coſe s'appoggia; benchè non del tutto vituperevole ſia il camminare ſulle veſtigia degl'antichi purchè non divenga furto l'imitazione. Le poſiture delle figure, che moſſe, ed attitudini ſi chiamano, riguardano pure l'invenzione; eſſendo neceſſaria la buona compozione in una ſola figura, dovendo eſſer queſta armonioſamente compoſta, e moſſa o con ispirito, o con furia, o con leggiadria ſecondo l'azione, o ſecondo il guſto del pittore. Se ſi voleſſe ſpiegare in tutto queſta parte difficiliſſima della pittura, ſi recherebbe molto tedio, e poco utile a' leggitori; ma pure d' un' altra condizione importante faremo menzione, la quale è l'espreſſione delle idee; primieramente: che il ſentimento dell' animo dimoſtrino; indi che l'una dall' altra ſi diſtingua ne' ſuoi gradi, come a dire, che co-

noſcaſi da un plebeo un Re : da un capitano un ſoldato ; e così tutti dall'aria ben espreſſa del volto i proprj caratteri , e gl' interni affetti paleſino . Molto in ciò valſero gli antichi pittori , a diſtinzione de' moderni, che queſta eſſenzialiſſima parte poco o nulla riguardano.



COMPENDIO

DELLE

VITE, E MANIERE

DE' PIU' RIGUARDEVOLI PITTORI

Didotto da quello, ch' il Cavalier Carlo Ridolfi, e Marco Boschini ne scrissero.

Passiamo, alle vite. Supposta la cognizione, che nel proemio abbiamo scritta; cioè che del 1071. *si cominciasse in Venezia a rimettere la pittura, saper si dee, che da quel tempo sino al* 1300. *le opere tutte, che si fecero, o perchè fatte a tempera, o peravventura per mancanza degli scrittori, che menzione ne facessero, si perderono, e gli autori di esse pure finirono colla vita il loro nome; e benchè veggansi in certi luoghi alcune antichissime pitture, non si trova però cognizione veruna nè da esse, nè da memorie di alcuno*

scrit-

ſcrittore. Le coſe più antiche, delle quali ſi ſappia ſe non l'autore, almeno il tempo, ſono quelle, che ora ſono nella ſagriſtia della ſcola della Nunziata de' ſervi, eſſendo ſtate dipinte nel 1314. *Ma per cominciar dagli autori: il primo veramente, che principiaſſe con lode operare fu* Guariento Padovano, *eſſendo ſtato ſcelto dal Senato nel* 1365. *ſotto il Principato del Doge Marco Cornaro, a dipingere nella ſala del gran conſeglio il Paradiſo, che ora è da quello del Tintoretto coperto; ma di queſto non ſi può diſcorrerne, che col ſolo fondamento della relazione del Ridolfi, non potendoſi coſa alcuna accennare per ſaggio del ſuo pennello. Abbiamo ancora dal Sanſovino nella ſua Venezia notizie d' un certo* Niccoletto Semitecolo, *che nel* 1370. *dipinſe l' iſtoria del Volto Santo di Lucca nella ſtanza della compagnia de' Lucchesi; e benchè queſte pitture più non vegganſi, vi ſono però memorie tali, che ſi può credere, che ci ſieno ſtate.*

Nel principio poi del ſecolo decimoquinto cominciò ſenſibilmente a creſcere in riputazione la pittura ſpezialmente in

FRANCESCO, E JACOBELLO FLORE *padre e figliolo; e benchè del primo ſieno le opere tutte perdute, quelle, che reſtarono del ſecondo ſono degne per que' tempi di molta lode. Dipinſe queſti circa il* 1420. *di maniera ſecca è vero; ma che più s' accoſtava al naturale delle paſſate, arricchendo le ſue pitture con adornati rimeſſi ad oro, e facendo le arie de' volti de' Santi con certa modeſtia e proprietà, che veramente incitano alla divozione.*

CARLO CRIVELLI, E DONATO VINIZIANO *furono discepoli de' predetti, e accrebbero in qualche parte il dipingere, e Donato spezialmente fu de' primi che cominciassero ad operare con netto e bel colore, e con qualche arbitrio, campeggiando le figure con paesi, e con altro, e facendo copiose istorie; particolarmente nel Refettorio de' Padri di S. Giorgio in Alga dipinse in gran tavola la crocifissione del Signore con molte e ben disposte figure. Operarono questi circa il* 1450.

I VIVARINI DA MURANO. *Quattro furono i pittori di questa famiglia cioè*, Luigi, Giovanni, Antonio, e Bartolommeo. *Appresero l'arte da un Andrea da Murano, e facilmente lo superarono.* Luigi, *che fu più antico operò circa il* 1414. *e* Giovanni, e Antonio *fratelli circa il* 1440. ; *ma* Bartolommeo *che fu l'ultimo, superò tutti quelli del suo casato, e insieme gli altri tutti suoi precessori, dipingendo più, e più cose con molto di proprietà, vaghezza, e naturalezza. Le migliori opere sue sono circa il* 1470.

BERNARDINO DA MURANO *dipinse in questi tempi, e quasi sul medesimo stile* Benedetto Diana *anch' egli operò in quell' età ma accrebbe più degli antecessori alla pittura qualche grado di perfezione.*

GIOVANNI BUONCONSIGLI VICENTINO detto MARESCALCO *dee porsi tra i migliori operatori nell' antica maniera essendosi col suo ben condotto operare avvicinato allo stile, che dai più valenti pittori fù posto in uso. Fiorì circa il* 1497.

MARCO BASAITI DEL FRIULI *Operò in-*

sieme

ſieme con queſti, ed avvantaggiò la pittura buona parte nella tenerezza, e nella compoſizione guſtoſa e ben espreſſa di più figure.

VITTORE CARPACCIO *cittadino Viniziano. Sopra tutti quelli, che ſecondo l'antico primiero modo dipinſero due principalmente ſi diſtinguono, e ſono Gio: Bellino, ed il Carpaccio, di cui ſiamo per dire, ambi contemporanei, ambi cittadini Viniziani, ed emoli inſieme. Dal ſecondo adunque cominceremo, per eſſer alquanto più antico. Fu queſti nel ſuo primo operare ſecco e timido al pari degli antichi ſuoi maeſtri; ma gli ſuperò col progreſſo nella dilicatezza, ed armonioſo concerto in guiſa tale, che ſi meritò frà tutti uno de' primi poſti. Furono i maggiori ſuoi regi la rappreſentazione naturalmente artifizioſa dell' iſtorie, l'ottima diligenza e finitezza cosicchè non trovaſi ne' ſuoi quadri picciola foglia, ſaſſolino, o animaletto, che non ſia in ogni parte, e con grazia, e con isquiſita finitezza deciſo. Diſegnò con convenevole ragione, ed espreſſe divinamente le arie de' volti; il tempo del ſuo fiorire fu circa il fine del ſecolo decimoquinto; morì poi fatto vecchio ne' principj del decimoſeſto con univerſale ſpiacere.*

LAZARO SEBASTIANI, E GIO: MANSUETI VINIZIANI *furono condiſcepoli del ſuddetto; ma poco più, che la diligenza da lui appreſero. Qui però è da oſſervarſi, che errò il Vaſari (come più volte gli ſucceſſe in materia di pittori, e di pitture Viniziane) facendo queſto Lazaro Sebaſtiani due perſonaggi cioè Lazaro, e Sebaſtiano fratelli di Carpaccio.*

GIO:

GIO: BELLINO. *Notabili furono gli avanzamenti, che di tempo in tempo si viddero ne' descritti maestri; ma da Gio: fu quasi affatto la pittura alla perfezione ridotta; non mancando alle cose sue, per arrivare a tal punto, che alquanto più di morbidezza. Imparò questi l'arte dal Padre suo Jacopo, discreto pittore, che fu discepolo di Gentile da Fabriano. Dice il Ridolfi, che apprendesse Gio: il modo di dipingere ad oglio da Antonello da Messina, che lo avea appreso in Fiandra da Gioan di Bruggia; benchè si creda, che prima, che a Gio: Bellino, Antonello conferisse il segreto a un Mastro Domenico, che sarà forse quegli da cui, dice il Vasari, che apprese l'arte del colorire il suo Andrea del Castagno. Certo è, che i Vivarini, e gli altri più antichi dipinsero ad oglio, e Antonello fu pittore assai antico, come vedesi dalle sue figure, che pajono piuttosto fantasime, che corpi umani. Communque però siasi la cosa, il Bellino dipinse ad oglio infinitamente meglio degli altri tutti, che prima di lui dipingessero. Fece questi le sue figure di forme quasi sempre minori del naturale, acciochè campeggiassero in siti grandi e spazioſi. Ornati di ben intese architetture, e vaghi paesi; dipinse sempre cose divote, e sagre, ed infinite immagini della Vergine, facendo ordinariamente nelle sue tavole qualche grazioso angeletto, che suona, o accorda un orciliuto, o alcun altro stromento; ne' vestiti spezialmente degli uomini seguì l'uso de' tempi, con bracche strette, e corte casacche divisate; con berettoni duri in capo, e belle capigliature; nelle femmine usò vestimenti leggiadri di sottilissimi pan-*

ni, e di seta e di lino, con bellissime, e ben intese falde; facendo le acconciature delle teste all' uso de' tempi con capelli sparsi, e così diligenti, che potrianſi ad uno ad uno annoverare. Dipinse sopra le tavole, e pretendono alcuni, che qualche cosa sulle tele facesse. Fu diligente e vaghissimo coloritore; cosicchè la maggior parte dell' opere sue sono ancora sì fresche, che sembrano appena fatte; e benchè sieno di una estrema diligenza, hanno però un certo carattere di bravura, e prontezza non ancora fino a quel tempo adoperato. Disegnò ragionevolmente, ed è in ciò assai dal Vasari lodato: fù emolo di Carpaccio, come dicemmo; ma fù però alle volte più morbido di lui, e per avventura non si lasciò da esso, o nella diligenza o in altra parte giammai superare. Fece il Bellino nell'età più matura molti ritratti, spezialmente d'una favorita di Pietro Bembo prima che fosse Cardinale; fu amico dell' Ariosto, onde fu da lui nel suo poema lodato in quel verso:

Leonardo, Andrea Mantegna, e Gian Bellino.

Il tempo del suo fiorire fu circa la fine del secolo decimoquinto, e il principio del decimosesto, in cui morì nell'età d'anni novanta, e fu sepolto il SS. Gio: e Paolo,

GENTILE BELLINO *fu fratello maggiore del suddetto, e nacque nel* 1421. *Dipinse sulla maniera del Fratello con lode, e forse più che dell'altro ne fa il Vasari onorata mentione. Accadde a lui per ordine del Senato andare a Maometto II. Imperadore de' Turchi, il quale invaghito delle pitture de' Bellini, lo ricercò, lo trattenne cortesemente, le*

lo

lo creò ſuo Cavaliere ; ma per un barbaro caſo ſi partì toſto Gentile intimorito e confuſo ; e ciò fu, che il gran Signore per fargli vedere , che tronco che ſia il capo , non ſi vede più collo , nè dall' una, nè dall' altra parte , ſe in ſua preſenza troncar la teſta a uno ſchiavo : coſa , che ſe che il pittore toſto cercaſſe modo di licenziarſi . Giunto poi in Venezia , fu lodato dal Senato , ed aſſegnato gli fu un annuo ſtipendio . Morì d' anni ottanta nel 1501. *e fu ſepolto eſſo pure in SS. Gio: e Paolo .*

GIOVAMBATISTA CIMA DA CONEGLIANO, *fu de' Bellini diſcepolo , e tra' primi di quell' età ſulla maniera di quelli dipinſe . Il contraſſegno per diſtinguerlo è , che in quaſi tutte le ſue pitture vi faceva il delizioſo paeſe di Conegliano ſua patria , con amene colline , e vaghiſſimi alberi . Operò circa il principio del ſecolo decimoſeſto , e morì nella età virile .*

CHRISTOFORO PARMESE, BELLIN BELLINO , E VITTORE BELLINIANO *fiorirono pure nella ſcola de' Bellini , ne' tempi predetti , e le loro migliori pitture equivocano con quelle de' maggiori Bellini ſteſſi e qui è da oſſervarſi dal curioſo , che ſono tanto conſimili queſte maniere , che provano difficoltà i profeſſori in diſtinguerle , la differenza però , che può aſſegnarſi è , che quaſi in tutte le coſe ſue ponevano queſti il loro nome .*

GIROLAMO SANTACROCE *dipinſe à tempi , di Giorgione e di Tiziano convenevolmente bene ; ma non ſeppe ſtaccarſi dall' antica maniera , come ſi può facilmente didurre dalle opere che da lui furono fatte circa il* 1530. *Dipinſe anche in queſto*

tempo un Francesco della medesima famiglia quasi sullo stesso stile ; e in que' giorni fiorì eziandio un Santo Croce *le cui opere il Boschini mostra in più luoghi ; nè crederessimo che errasse, e che del cognome* Santacroce *formasse un altro personaggio di* Santo Croce *; certo è che la tavola di S. Gerardo Sagredo che è nella Santissima Trinità, il Ridolfi dice, essere del Santacroce , ed il Boschini dice di Santo Croce , vero è altresì , che la maniera dell' uno è assai simile a quella dell' altro.*

FRANCESCO BISSUOLA *in que' tempi s' approssimò forse più di tutti al moderno stile.*

VINCENZIO CATENA *uomo dovizioso emulò in qualche parte Giorgione ; ma non potè mai nel colorito , e nella tenerezza uguagliarlo morì del* 1532. *Vi fu pure in' questi antichi tempi un certo* Cordella *che il Boschini fa scolaro di Gio: Bellino , e additandoci varie opere di lui , lo fa conoscere per uno de' primi come in fatti è di quella età.*

ANDREA MANTEGNA *famoso pittor de' primi tempi ricercherebbe un lungo elogio ; ma non essendovi in Venezia, che una sola opera non si estenderemo di vantaggio. Mancò d'anni* 86. *nel* 1517.

IL CIVETTA, E IL FRANGIPANE *s' annoverano pure in questi tempi o alquanto dappoi : l' uno valente nel dipingere stregozzi e fantasime : l' altro nel formare cose facete, e ridicole.*

GIORGIONE DA CASTELFRANCO. *Furono non piccioli i progressi , che fece la pittura in quella prima sua età in riguardo a' primieri, che la trattarono fino a Gio: Bellino ; ma senza par più notabile fù l'avanzamento , che fece nella per sona*

di

di Giorgio. Questi nacque in Castelfranco terra grossa del Trivigiano nel 1478. *si crede dalla famiglia Barbarella: o pure come altri vogliono, in Vedelago villaggio non guari lontano, da commodi parenti. Fu discepolo di Gio: Bellino; ma nello stesso suo studio cominciò tosto a superare il Maestro introducendo nell'arte la natura stessa, e formandone un composto, che della natura è più bello; a questo dee la pittura il vero principio della sua perfezione, se non il compimento; perciochè se Giorgio non uguagliò Tiziano, è però Tiziano molto a Giorgio tenuto, essendo questi stato il primo, che aprisse la strada alla facilità, e alla vera morbidezza non per anche trovata. Giorgione in fatti fu quegli, che aggiunse spirito e movimento alle troppo dure immagini, che sfumò, ed abbagliò i troppo crudi contorni, che tinteggiò dolcemente, e col vero impasto di color di carne gl' ignudi, arrossando alquanto con gran vaghezza l' estremità delle membra, maneggiando con possesso e buon gusto il chiaroscuro; e questo riuscì con tal arte, che sembrano le sue figure staccate dalle tavole. Vestì sul modo del Maestro; ma con più bizaria; ornando le figure con panni di seta, di velluto, di raso con berettoni ornati di piume: con vestiti trinciati, da quali escono le camiscie, e con armature, che veramente rilucono. Nelle idee fu assai grave, e maestoso, quale era appunto egli stesso; onde trasse il grave nome di* Giorgione. *In somma quelli, che dopo lui dipinsero, dipingono, e dipingeranno debbono da questo Maestro riconoscere i primi ammaestramenti di ben trattare la pittura. Dipinse*

a fresco in oltre con gran lode ; e fuori dell' arte suonò perfettamente il liuto . Si dilettò delle compagnie degli amici, e professò la galanteria, acquistandosi l'amore di molti. Morì nella fresca età di anni 34., *molti dicono, per male da una sua amica contratto; e molti altri affermano che per dolore del rapimento di quella fatto da un suo scolare, tra l' afflizione, e le lagrime i giorni suoi terminasse .*

TIZIANO VECELLIO *fu il più eccellente ingegno , che giammai con pennelli imitasse la natura , cioè che perfettamente ottenesse dell'arte lo intento . Dalla antica famiglia Vecellia donde uscì S. Tiziano Vescovo di Uderzo, in Pieve picciolo castello ne' confini del Friuli capo de' sette comuni di Cadore, circondato da alpestre rupi, e bagnato , anzi spesso dalla Piave famoso torrente inondato l'anno* 1477. *nacque questo grand' uomo l' anno appunto innanzi che nascesse Giorgione . Condotto a Venezia studiò da Gio: Bellino ; ma tosto ne' suoi principj uguagliò, e superò il Maestro. Alterò poscia la maniera nel mirare il miglioramento ; che fatto avea Giorgione suo condiscepolo , e piacendogli quel bel modo di colorire , ne divenne in brieve imitatore , emulo , e non molto dappoi miglioratore . Ciò videsi nella concorrenza del Fondaco de' Tedeschi dipinto a fresco ; la parte sopra l'acqua del quale fu opera di Giorgione, e la parte verso terra, che ottenne maggiore applauso, di Tiziano . Con questa intrapresa maniera, e concetto operò molte cose nella città da noi nel progresso dell'opera descritte , e molte ne fece altresì in più*

luo-

luoghi, e paesi spezialmente a gran Principi. Ma passiamo a discorrere della sua rara maniera. Fu questa da Marco Boschini ottimamente descritta, avendola egli dal giovane Palma, che fu di Tiziano discepolo intesa, e dice: che soleva questo Valentuomo, sbozzare i suoi quadri con una certa massa indistinta di colori, che gli serviva di fondamento all'espressioni, che divisava di fare, e facea questo concerti colpi risoluti di pennellate masficie, alle volte con istrisci di terra rossa, e spesso meschiandovi il nero, ed altri colori senza riguardo, colla mira solo, che riuscisse inteso, benchè di sporco colore, lo sbozzo. Dopo aver formata questa base, che appagava più delle terminate opere gl' intendenti, rivolgeva alla parete il suo quadro per qualche tempo, finochè poi adocchio fresco miratolo, spogliavasi ogni parzialità, e come se stato fosse d'un suo nemico lo criticava, e senza risparmio di fatica universalmente lo correggeva; indi con impasto di vera carne ricopriva que' dottissimi principj, e toglieva all'occhio con maestro modo la fatica, che prima fatta avea; replicando però più e più volte con ritocchi di tinte rossette, e sfregazzi rinforzando i fondi degli oscuri sino a rendere le sue figure animate, e rotonde, che veramente abbracciare si possono; solendo dire: che chi canta all'improviso non può porvi tutto quello, che forma il verso ben aggiustato. Alle volte dicesi che colle dita stesse ne' finimenti, piuttostocchè con pennelli perfezionasse le sue pitture. Nel disegno si fermò assai sul naturale; e benchè in lui non veggasi una esatissima, e rigorosa proporzione

(*cosa nella quale il critico Vasari quasi sempre lo punge*) *sembreranno non ostante più naturali le sue forme, che quelle di qualche altro pittore, che divinamente disegnò, e inventò muscoli; avendo un particolare istinto Tiziano di dare una certa proprietà naturale alle sue figure, che è meravigliosa. In quello poi, che riguarda al dipingere qualsisia cosa visibile, si può dichiarare, che sino ad ora non fu, chi lo uguagliasse in niuna scola del Mondo, se di umani corpi, se di animali, e finalmente se di paesi si parla quali incomparabilmente dipinse. Nelle sue invenzioni compose divinamente, senza però caricature di contrapposti; ma con una certa arte gentile e pura e spiritosa che fa grande spezie a chi sa bene capirla. Nel chiaroscuro adoperò grand' arte, servendosi però assai di mezze tinte per far rilevare le cose sue: modo in vero difficilissimo, nel quale riuscì a meraviglia, facendo alle volte de' ritratti, che non hanno altri oscuri, che negli occhi, nel naso, e nella bocca; e sono di una forza tale, che pajono vivi. Fu finalmente l' esempio in ogni parte del vero imitar la natura, avendo dimostrato il modo di osservarla, e di servirsene. Infaticabile fu il suo operare, e comechè non fosse molto pronto colla lungbezza del corpo, quantità di opere a perfezione ridusse. Ebbe con gran Signori incontri degni del suo merito cioè con Paolo III. Pontefice Massimo, con Massimiliano Imperadore, con Enrico III. Rè di Francia e Polonia, che fu in sua casa, con Ferdinando Rè de' Romani, con Dogi, Cardinali, e Duchi, e molti in fine ragguardevoli soggetti; ma*

più

più degl' altri ottenne la confidenza di Carlo V. Imperadore, che fu tre fiate da Tiziano ritratto; onde fu da quello creato Cavaliere, e Conte Palatino, e molto stimato e premiato. Fu amico pure de letterati, cioè dell' Ariosto, che da lui appreſe a bene descrivere una donna, e fu da esso lodato nel Furioso in que' versi;

..... Tizian che onora
Non men Cador, che quei Venezia e Urbino.

Ebbe inoltre la conoscenza del Bembo, del Casa, del Verdizotti, che sotto la scola di lui disegnò le figure delle favole di Esopo, che furono poi intagliate in legno, e adornate con versi dello stesso letterato. Ebbe corteſi maniere, ed appreſe alle corti termini cavalereschi nel tratto. Godè d' una lunga vita sino all' anno novantesimonono, in cui finì di vivere, tocco di peste nel 1576. *con universale spiacere, e fu colle insegne di Cavaliere nella Chiesa de' Frari sepolto vicino all' altare del Crocifisso, dove però non vedesi memoria alcuna.*

GIO: ANTONIO LICINIO, o REGILLO, detto il PORDENONE, *nacque in Pordenone, terra del Friuli, del* 1484.; *dicesi, che avesse i primi fondamenti dell' arte da Pellegrino da S. Daniele, che dipinse in Udine; ma molti pensano, che da se stesso a disegnar si ponesse; certa cosa è, che portatosi a Venezia studiò in casa di Giorgione, e da esso appreſe la vera maniera di colorire. Dipinse il Pordenone pertanto di tinta piùttosto calda, facendo gl' ignudi secondo gli appresi modi di vera carne; ne' panni osservò di formargli di tinta bassa, acciocchè le tinte de' nudi non ne fos-*

sero

ſero pregiudicate, facendo per lo più li detti panni lumeggiati di gialli roſſiccj cogli oſcuri di lacca. Inventò capricioſamente, e con facilità, dipingendo con prontezza e riſoluzione sì a freſco, che ad oglio. Diſegnò ſulla maniera de' ſuoi contemporanei, piegando alquanto le forme delle ſue figure al quadrato, fece a meraviglia gli ſcorzj coſa non più per l'addietro tentata, fuorchè da Tiziano. Ebbe in ſomma tutte le parti in ſe raccolte, che lo rendono degno di eſſere ammirato per uno de' concorrenti, e forſe l'unico, che più di ogn'altro in alcune delle ſue opere poſſa gareggiar con lo ſteſſo Tiziano. In fatti diceſi, che Gio: Antonio mentre dipingeva il chioſtro di Santo Stefano, aveſſe accanto la ſpada, e la rotella per l' inimicizia contratta con Tiziano a motivo della gara, che fra loro era corſa in S. Gio: di Rialto, come vedremo a ſuo luogo. Paſsò in oltre queſto pittore a farſi conoſcere ed ammirare, a molte altre città d'Italia, cioè Genova, Piacenza, Mantova, Ferrara, e Cremona dipingendo per varj Principi e Signori; onde onorato fu del titolo di Cavaliere. Dipingeva con gran piacere; fu pronto, e vivace ingegno dedito molto alle coſe marziali; ſuonò aſſai bene il liuto, ſtando ſpeſso di buon umore cogli amici. Morì finalmente in Ferrara nel 1540. *negl' anni di ſua vita cinquantaſei; e per quello, diceſi, di veleno recatogli da ſuoi emuli, per eſſer da quel Duca favorito e diſtinto.*

JACOPO PALMA il Vecchio. *Fu queſti in vero uno ſquiſito pittore, e nacque in Serinalta vicariato del Bergamaſco di modeſta famiglia; arri-*

rò con

rò con qualche principio dell' arte in Venezia nel tempo, che Tiziano era nell'auge della perfezione, colla prattica del quale acquistò molti utili ricordi. Dipinse con modo assai dilicato e finito, avendo con nuova e mirabile maniera unita la morbidezza alla finitezza, che per l' addietro non mai insieme si viddero; e se prima di lui ve ne furono de' diligenti, non furono però così morbidi; e se ve ne furono de' morbidi non furono così attenti e accurati; il suo pregio maggiore però fu l'espressione delle arie de' volti, che spirano divinità; particolarmente le immagini della Vergine, e de' Santi, de' quali un buon numero ne dipinse, e che veramente incitano alla divozione, e alla meraviglia. Fu di più celebre ne' ritratti, e in fine con molte delle sue opere può tenere tra primi il suo posto. Fu di nobile idea, e di ottimi costumi dotato; e molto amato da tutti; terminò poi il corso di sua vita d' anni quarantotto, lasciando al mondo glorioso il suo nome.

LORENZO LOTTO da BERGAMO *fu anch' egli coetaneo del Palma, studiò da Giorgione, e fu imitatore di quel caldo modo di tinteggiare. Disegnò di una simmetria non molto svelta; e benchè non dipingesse con tanta tenerezza con quanta dipinse il Palma, operò con più di possesso, di felicità, e di disegno; e in quella scuola uno de' primi posti con gran merito si è acquistato. Morì assai vecchio in Loreto.*

GIOVAMBATISTA MORONE *di Albino nel Bergamasco fiorì in que' tempi, e fu eccellente ne' ritratti.*

FRA SEBASTIANO del PIOMBO *Viniziano*

dovreb-

dovrebbe tra questi annoverarsi per quel tempo, che studiò dalle cose di Giorgione, e di Tiziano, e per le opere, che fece in quegli stili: ma perchè si partì poi, e in Roma seguitò altre scuole, rimetteremo il curioso a ciò, che di questo pittore scrive il Vasari nella sua vita.

FRANCESCO VECELLIO *Fratello di Tiziano seguitò di questo la maniera, e dipinse molte opere con buona fama; ma sofferendo con difficoltà l'applicazione, che l'arte richiede, e attendendo all'esercizio delle armi non giunse a gradi molto sublimi riguardo al Fratello; benchè rispetto a molti altri uno de' primi posti riempia.*

ORAZIO VECELLIO *figliolo di Tiziano fu anch'egli imitatore del paterno carattere, e spezialmente ne' ritratti fu meraviglioso. Poche cose d'invenzione di lui si veggono; essendo stati alquanti de' suoi quadri consumati nell'incendio del Palazzo Ducale; morì finalmente giovane nel* 1576. *avendo in brieve tempo coll' Alchimia ridotto in fumo l'oro, e le richezze acquistate dal Padre suo con tanti degni sudori.*

MARCO VECELLIO, *Nipote di Tiziano detto anche* Marco di Tiziano, *fu alquanto dopo i sovra descritti. Dipinse valorosamente sul gusto del Zio con morbidezza, e bel tocco di pennello.*

POLIDORO VINIZIANO, LORENZINO, GIROLAMO di TIZIANO, e SANTO ZAGO *uscirono pure dalla scola di quel gran maestro, e tutti dipinsero valorosamente, e quasi con simile maniera; ma poche cose di questi in pubblico si veggono. E solo da notarsi quello, che scrive circa*

ca questi il Ridolfi; ed è, che avendogli tutti in casa ad un tempo stesso Tiziano; nell'uscire, che faceva, lasciava a bella posta aperto l'uscio del camerone, dove solea dipingere; ma tosto che egli eraſi partito quelli davanſi a far copie delle opere più belle; stando un di loro per sentinella; le quali copie poi da Tiziano raccolte, e rittoche correvano per originali; quindi è che molte cose degli scolari per cose del Maestro si pigliano.

BONIFACIO VINIZIANO seguitò pure dell'immortale Tiziano i vestigi; benchè alcuni del vecchio Palma lo vogliano scolare; certo è però, che le prime cose sue equivocano bene spesso con quelle del detto autore; ma le migliori, e le ultime affatto alla maniera di Tiziano si accostano. Non fu molto nel disegno regolato; benchè ottimamente dipingesse: esprimendo assai bene il naturale. Fu pittor facile e manieroso e fece molte e molte opere, che nel progresso siamo per descrivere. Fu sempre da poco felice fortuna seguito, e finì di vivere d'anni sessantadue.

DAMIANO MAZZA Padovano s'annovera pure cogli scolari di Tiziano, e fu degno coloritore, simile allo stile di Bonifacio; benchè di lui veggansi poche cose, essendo ne' più begl' anni mancato.

PARIS BORDONE, nobile Trivigiano, nato di donna nobile Viniziana, si gloria anch'egli d'esser stato di Tiziano discepolo, e fu pittore di nobile maniera, esprimendo le sue pitture con purità e grazia, d idee gentili, e di leggiadre attitudini. Le sue figure furono da lui civilmente vestite con

panni

panni per lo più di seta; condusse con finitezza, e con gusto amoroso senza affettazione le cose sue; colorì le carni piuttosto di tinte bigie e gialle, che molto rosse, e fece sul gusto del Maestro vaghi paesi, e bellissimi e ben adorni ritratti. Nell' architettura, e prospettive intese molto, e compose assai bene. Ebbe fortuna uguale al suo merito; ed essendo d' illustre famiglia fu da Principi, e altri Signori, a' quali avea servito, e stimato, e premiato come meritava. Morì in fine d'anni settantacinque, e fu in Venezia nella Chiesa di S. Marcelliano sepolto.

GIO: CONTARINI *Cavaliere, che nacque nell'anno* 1549.; *studiò pure dal gran Tiziano, e fu buon coloritore. Il primo suo istinto fu ne' ritratti, ne' quali riuscì a meraviglia; onde fu da Ridolfo II. Imperadore creato Cavaliere. Si dilatò poscia nel fare istorie, così animato a fare dall'amico suo Vittoria insigne scultore; ma sempre però si attaccò al naturale, senza il quale sotto gli occhi difficilmente operava, come mostrano le sue pitture. Dipinse molte cose, e finalmente dopo aver sofferiti gli oltraggi di amore per una giovine, mentre voleva agli ozj ed alla quiete donarsi, fu sovragiunto dalla morte nell'età d'anni cinquantasei, avendo al mondo lasciato con onesta fama il suo nome.*

ALESSANDRO VAROTTARI, *detto il Padoanino, si dee pure annoverare fra' seguaci di Tiziano; perchè sebbene dal Padre insigne pittore e architetto apprese dell' arte i principj, nondimeno dimostrando genio più sublime si pose a studiare dalle cose di Tiziano ritraendole più e più fiate;*

molt

molte delle quali eccellenti copie intorno tutto di si veggono. Non ebbe però questi da quel gran maestro vocalmente gl'insegnamenti, essendo quegli un pezzo prima mancato; ma seppe così bene da se intenderli nelle pitture, che fu de più valorosi, che questa maniera seguissero. Nel disegno non fu affatto squisito, movendo poco i contorni, ma nel dipingere, cioè nell'impasto del colorito, spezialmente delle femmine, e de' puttini più desiderare non puossi. Inventò in oltre, e compose con gran bravura; fece assai bene panni di seta, e per lo più a liste di bianco e di rosso; vestì sul gusto del Maestro, ed alla Giorgionesca, con armature lucidissime, e bravamente colpeggiate. Le idee, che formò sono divine, benchè quasi sempre simiglianti; questa maniera in somma à in se un certo non so che di distinto evidentemente dalle altre maniere, che da facilità ancora di francamente conoscerla a i meno intendenti. L'inganno però, ch'essere vi potrebbe, saria dalle pitture di questo Maestro a quelle di Dario suo figlivolo, e Chiara sua sorella, i quali su questo gusto assai bene dipinsero; benchè la differenza anche in ciò può assegnarsi; ed' è, che il maneggio del pennello in questi fu alquanto piu languido. Fuvi anche un certo Scaligero, che imitò questo modo, ma fu di tutti il più debole. Ma tornando ad Alessandro, fu nel suo paese e fuori, a riguardo della sua virtù, molto stimato avendo in Roma e copiato e inventato mirabilmente sulla maniera, come dicemmo, di Tiziano varie cose ne' palagi Ludovisio, e Aldobrandino, donde ne trasse e utili considerabili, e somma lo-

de. *Morì queſt'Uomo valoroſo d'anni* 60. *nel* 1650.

GIUSEPPE PORTA, *detto* Salviati *fu ne' tempi più floridi della pittura tra i primi, che in Venezia dipingeſſero. Nacque in Caſtelnuovo nella Garfagnana della famiglia Porta l' anno* 1531. *Studiò da giovinetto in Roma da Franceſco Salviati pittore valoroſo, da cui appreſe l'arte, ed ebbe il ſopranome; indi paſſato a Venezia; vi fermò la ſua abitaziane, ed eſſendo gradita la ſua maniera, avendola anche colla Viniziana meſchiata, operò a freſco, e ad oglio varie e degne coſe. Fu acurato diſſegnatore, avendo a Roma fatti gli ottimi ſtudj, veſtì le ſue figure ſul nudo, ricordandoſi ſempre delle Romane ſtatue, e maniere. Colorì aſſai bene ſpezialmente i campi di aria con vaghiſſimi azzurri; ed a freſco pure usò belliſſimi colori principalmente ne' verdi, che ſono difficiliſſimi in ſimil caſo. Fu ſtudioſo di mattematiche, e di Alchimia, donde diceſi, che traſſe molti de' ſuddetti vaghi colori; in fine fu di ottimo ingegno dotato, e molto da tutti in varie coſe ſtimato. Morì d'anni cinquanta in circa.*

ANDREA SCHIAVONE. *Se Andrea aveſſe inteſo e diſegnato, o per meglio dire, gli aveſſe l'avverſa ſua ſorte permeſſo di ſtudiare il diſegno, come fieramente dipinſe, e inventò, dovrebbe, ſenza fallo, tra i primi maeſtri collocarſi. Nacque coſtui in Sebenico l'anno* 1522., *e ridottoſi a Venezia co' ſuoi genitori, vedendo la varietà de' quadri, che erano eſpoſti nelle botteghe de' pittori s' invogliò di attendere all'arte. Le prime coſe, dalle quali ſucchiò gli ottimi principj, furono le carte*

che

che allora andavano in giro, di Francesco Mazzuola detto il Parmigianino graziosissimo più; che ogni altro pittore; le quali carte composte di più stampi formavano un disegno a chiaroscuro: maniera, che già da molto tempo perduta, fu novellamente dall' eruditissimo Sign. Antonio Maria Zanetti qu. Girolamo rinvenuta, e con ogni eccellenza e diligenza posta in opera, sopra molti e rari disegni da lui posseduti del sudetto Parmigianino. Ritraendo adunque Andrea queste carte appreſe un non so che di grazia, di prontezza, e di macchia, e indi appresso le pitture di Giorgione e Tiziano copiando imparò il vero modo di dipingere, e tinteggiare; a segno che a se trasse lo stupore degl' intendenti, e felice lui se tale strada avesse potuto seguire con istudio; ma angustiato dalla povera sua fortuna dovendosi guadagnare giornalmente il vitto, dipingeva in qualsisia incontro alla peggio; ora pregando i muratori, che lo impiegassero col solo denaro, che a' più vili lavoratori passavasi, ed ora ricercando un suo compare detto Mastro Rocco, che lo ponesse a dipingere panche per soldi ventiquattro il giorno; non avendo il misero in altro modo con che vivere, le quali tavole al giorno d' oggi rendono grande splendore alle più celebri gallerie; ma quello per verità particolarmente addiveniva, essendo all' ora le opere di Tiziano, e Giorgione appresso il mondo in grande stima, per essere ridotte, e finite; essendo solo Andrea da professori stimato: stima, della quale, a dir vero poco il pittore avvantaggiasi. Ma parlando distintamente della sua maniera, inventò affatto sul

guſto del Parmigianino ſopradetto, ſeguendo, e nelle idee e nelle forme e nelle moſſe quel leggiadro carattere. Dipinſe ſul guſto di Tiziano; ma trattò poi con una ſua natural furia, e calore l' una, e l'altra maniera. Fiorì in ſomma co' doni della natura, cioè nel colorito, e nella invenzione eſſendo poco nell'eſatto diſegno, che collo ſtudio apprendeſi per contraria ſorte verſato. Solea pertanto dire il Tintoretto, che meritava biaſimo quel pittore, che nella ſua ſtanza un quadro di Andrea non aveſſe per imprimerſi di quel pronto, e fiero modo di colorire (ed egli pure uno ne aveva, che rappreſentava i Ciclopi), ma che meritava altresì poca lode chi meglio di quello non diſegnava. Viſſe ſempre infelice, veſtendoſi miſeramente, e di poco vitto contentandoſi; morì di anni ſeſſanta in circa, e fu ſepolto in S. Luca eſſendo dopo morte da quel mondo, che in vita non gli fu punto corteſe, nelle opere ſue deſiderato, e ſtimato.

JACOPO da PONTE, *detto* il Baſſano. *Prima di ſcrivere di queſto Valentuomo, ci ſembra degno il premettere una non inutile cognizione, ed è, che quattro in ſoſtanza furono in Venezia i principali maeſtri, che autori claſſici ſi ponno chiamare, avendo inventata ognuno di loro maniera, e ſtrada dagli altri tutta diſſimile, ed ugualmente agli altri tutti erudita, e i pittori, che in que' tempi, o poco dopo dipinſero, chi d' uno, chi d' un altro di queſti quattro, ſe non in tutto, in parte le maniere ſeguitarono. Il primo di queſti quattro fu Tiziano, di cui abbiamo detto, ed il ſecondo il Baſ-*

ſano

ſano , di cui ſiamo per dire . Nacque Jacopo nella groſſa terra di Baſſano nel 1510. ; *alcuni vogliono che egli apprendeſſe l'arte dal Padre ſuo moderato pittore . Comunque ſiaſi , uſcito che fù della ſcola, ſi ſcordò della maniera del ſuo maeſtro , e formò da ſe una ſtrada di dipingere con ſapere , e fierezza tale , che rende attoniti i piu intendenti . Fu la ſua maniera formata di colpi maſſicci , e ſprezzanti di pennello franchi ed inteſi al maggior ſegno , che formano una forza , e rilievo tale nelle ſue figure , che dalle tele ſi ſpiccano , laſciò da parte queſti la gran diligenza , e la gran finitezza , e vi poſe in ſuo luogo la bravura. Non ſi puo però dire per queſto , che non ſieno le coſe ſue terminate , eſſendo ogni parte ricercata , e ottimamente inteſa ; ma tralaſciò la ſfumatezza , e i liſciamenti per l'addietro praticati acciocchè maggiormente la ſua prontezza e maeſtria compariſſero : maniera in vero , che ſpaventa , imperciocchè dappreſſo mirate da chi non sà molto le ſue pittture ſembrano una confuſione indiſtinta di colori formata accaſo ; ma ritirandoſi alquanto fanno mirabilmente il loro effetto ; e la ragione dagl'intendenti aſſegnata ſi è , che tutto queſto da una finiſſima arte e intelligenza deriva , ſolo da chi ſa concepita. Nelle ſue tinte fu aſſai caldo , adoperando quaſi ſempre cinabro , alle volte ſchietto anche nelle carni . Fece aſſai panni roſſi e gialli , e rariſſime fiate cangianti ; benchè molti di ſeta anche ne faceſſe . Nelle ſue invenzioni , purchè non foſſero obligate , ſi dilettò ſempre di fare coſe villerecce , e domeſtiche , facendo a meraviglia le maſſerizie ,*

e gli attreci di casa; e spezialmente vasi, e caldaje di rame, tocche così maestrevolmente, che veramente si può dir, che rilucano. Non fu molto copioso nelle invenzioni, vedendosi di una sola idea piu quadri; benchè pure infinite copie si veggano. Ma dichiamo un poco degli animali, i quali fece meravigliosamente, e disegnati, e dipinti, formando le loro espressioni con eccellente e unico modo; cosicchè se vedesi un bue: sembra di udirlo muggiare: se un cavallo nitrire; e così degli altri tutti o volatili o quadrupedi, dire si dee. Disegnò alle volte sul gusto del Parmigiano, avendo ritratte in gioventù di quello le carte, e fu abbastanza corretto e attento. Visse per lo più nella sua patria lontano dalle invidie, che porta seco la virtù nelle cittadi; e si dilettò molto di musica. Morì d'anni 82., e fu sepolto nella sudetta terra di Bassano sua patria. Gli spiacque il morire, e ciò perche, diceva egli, allora incominciava ad imparare cosa fosse pittura; conoscendo quanto difficile, e lungo fosse l'arrivare di questa difficilissima arte al possesso.

FRANCESCO BASSANO. *Fra i quattro figlivoli che ebbe Jacopo, a' quali insegnò l'arte sua, due particolarmente si distinsero: cioè Francesco, e Leandro, del quale appresso diremo; ma piu di ogn'altro fu valoroso Francesco, che arrivò perfino a gareggiare col padre. Dipinse questi sul modo del Maestro, ed inventò parimente come quegli cose rurali e domestiche: e così bene, che spesso gl' intendenti gli originali dell'uno coll'altro confondono. La differenza però vi passa, ed è; che Fran-*

ceſco colpeggiò francamente è vero , e di forte colore ; ma fu nel colpeggiare caricato ; perchè volendo imitare il padre , e non potendoſi per ben imitare trattener ſi dal caricare , alle volte fu eccedentemente colpeggiatore , ed alle volte ; non poſſedendo quella finiſſima intelligenza , riuſcivano le coſe ſue, benchè più dilicate ſi dicano ; direm più languenti . Evvi pure un' altra differenza ; ed è , che nel modo di diſegnare Jacopo ſpeſſe fiate dimoſtra avere ſtudiato dal Parmigiano ; ma Franceſco da a divedere di aver ſolamente dal padre diſegnato , ed è di forme più riquadrate , e nelle mani ſpezialmente alquanto più affettato ; ciò però non può detrarre coſa alcuna al Valentuomo di merito , avendo, replichiamo , col maeſtro ſuo gareggiato , e ciò ſolo ſia detto per diſtinzione , che fra l'uno e l'altro ſi aſſegna . Viſſe queſto pittore una vita pura , e innocente ; benchè molto foſſe di mente leggero , avendoſi da ſe per pazzia gittato da una fineſtra e ucciſo . Morì d' anni quarantatrè l' anno del Signore 1594. , e fu ſepolto in Baſſano nella Chieſa de' Frati minori .

LEANDRO BASSANO *Cavaliere , fratello del ſudetto, dipinſe ed inventò pure ſulla maniera del Padre , e la ſua diſtinzione fu , che alquanto più sfumò e unì la maniera , provando forſe difficoltà , e non azzardandoſi di colpeggiare col poſſeſſo de' ſuoi maggiori le coſe ſue ; fu però degno pittore di vaga idea , e iſtoriò coſe ancora aſſai nobili , e naturali ; e ſpezialmente ritratti colorendo vagamente , e dipingendo preſſo lo ſtile della ſua famiglia . Fu di umor malenconico dedito alla muſica ; ma-*

gnifico nelle ſue azioni, e morì d'anni 65. nel 1623. *eſſendo ſtato ſepolto con pompa in Venezia in San Salvatore.*

BATISTA, e GIROLAMO da PONTE, *fratelli de' ſuddetti, ritraſſero maravigliosamente le opere del padre loro a ſegno tale, che fanno dubitar gl' intendenti; ma chi bada all'intelligenza e prontezza del tocco, difficilmente s'inganna; coſa in vero ſolo a' profeſſori riſerbata. Viſſe il primo anni* 60., *morendo nel* 1623.; *il ſecondo anni* 64., *nel* 1622., *e ſepolti furono in Baſſano appreſſo i loro maggiori. Quattro dicemo eſſere ſtati i claſſici autori della Viniziana maniera, e di due primi cioè di Tiziano, e del Baſſano aſſieme cogli allievi loro abbiamo deſcritte le vite, e le maniere; paſſiamo ora al terzo, ch' è*

JACOPO ROBUSTI, *detto il* TINTORETTO. *Queſto fu il piu terribile pittore, che da queſta ſcola ſortiſſe, e veramente il Padrone, e diſponitore della pittura poſſiamo chiamarlo. Nacque Jacopo in Venezia l' anno* 1512. *di Batiſta Robuſti cittadino, e tintore da panni onde preſe il nome di* Tintoretto. *Studiò ne' ſuoi principj da Tiziano; ma avvedutoſi il Maeſtro della non ordinaria abilità dello ſcolare, l'eſiliò dalla ſcola: azione, che poſe ſtimoli efficaci a Jacopo per iſtudiare con piu di calore, e giungere alla meta propoſtaſi. Raccolti pertanto i rilievi piu belli tolti dalle ſtatue, e forme del gran Michelagnolo Buonarroti, ſi poſe da quelli a formare lo ſforzo del ſuo ſtudio nel diſegno; e ridottoſi in una picciola ſtanza, con un lumicino impiegava il dì e la notte nel rittrarli in*

diſe-

diſegno innumerabili fiate in ogni poſitura ; formandoſi in queſta guiſa nell'idea un'ottima cognizione di bel contorno, di perfette forme, e un poſſeſſo del chiaroſcuro e di tutte in fine le parti del buon diſegno. Con queſta baſe di vera pittoreſca ſcienza e pratica ſi poſe poi a dipingere dalle coſe di Tiziano, e benchè avuto aveſſe da quello il ſopraddetto diſguſto, non ſi laſciò dalla paſſione accecare; ma conoſcendolo il primo pittore del mondo, volſe acquiſtare la lui il vero modo di colorire, e ſolea dire per ciò: colorito di Tiziano, e diſegno di Michielagnolo. *Avea anche formati nello ſtudio ſuo modelli di figure di cera e di creta; e ſpeſſe volte di cenci veſtendoli, ponendoli a lume, nell'atto, che piu ricercava, introducendovi architetture di cartoni; in ſomma tutta l'intenzion de' ſuoi ſtudj verteva ſempre nell'impoſſeſſarſi dello ſcientifico dell'arte, ſprezzando il meccanico, il quale forma peravventura in qualche pittore moderno tutto l'oggetto delle ſue fatiche. Con queſto guſto, e ſapere in mente cominciò Jacopo a tutto potere il ſuo operare, e per poco, e per molto, e per niun prezzo ; purchè ſfogaſſe la pregna ſua fantaſia. Furono le opere ſue in gran numero, e a freſco, e a oglio, come il ſeguito di queſto libro dimoſtra. Ma parlando piu ordinatamente della ſua maniera; diſegnò, come abbiamo detto, in conſeguenza de' ſuoi ſtudj di gran carattere, e gran poſſeſſo ; dipinſe, quando però volle, di bel colore, e bel modo, e inventò con tal diverſità, e prontezza, che può lo ſpavento de' pittori chiamarſi ; imperciocchè gli altri per l'addietro nel comporre erano ritenuti*

e fa-

e facilmente dalla tella o tavola, che avean dinanzi, si lasciavano atterrire, ma il Tintoretto pose terrore si può dire alle stesse tele, non temendo in pochi momenti di ricoprire con quantità di figure quadri di maggior grandezza, che gli altri fatto non aveano. Fu unico oltre a' suoi rari pregi nel formare gl' inganni sulle tele cioè nel far comparire colla forza del chiaroscuro, che veramente ne' siti, che espresse, si possi camminare, e facendo sempre più spazioso e magnifici sembrare i luoghi colle ben intese prospettive. Nelle mosse delle figure, e nelle attitudini fu eccellente quanto vario, e pronto; Nel chiaroscuro lo maneggiò con fierezza e somma intelligenza, essendo però scarso ne' lumi, acciocchè maggior forza le cose sue riteness̃ero. Circa i panni e la vaghezza non vi pose grande studio; benchè farlo sapesse quando voleva, vestendo per lo piu dietro all'ignudo, ed alla Apostolica. Ma per dare un chiaro segno di essere infatti egli stato uno de' piu eccellenti Maestri del Mondo, diremo, che da lui appreserocon gran soddisfazione, e utile una buona parte del pittoresco posseso i famosissimi Bologneſi Caracci lume, e splendore della scola Bologneſe: il che può, e dalle opere loro, e dalla Felsina pittrice del Malvasia chiaramente didursi. Fu in fine di ottimo, acuto e vivace ingegno; comechè affatto da Filosofo sempre vivesse. Morì finito dal molto studio l' anno 1594., e fu sepolto con gran decoro nella Madonna dell'Orto, lasciando nell'inclita sua patria aperta la strada agli studenti pittori nell'opere sue, per imposs̃esarsi de' veri scientifici modi della pittura;

tura; purchè sappiasi o curisi farne profitto, e voglia il Cielo, che alle volte non solo non si miri, ma si sprezzi da' pittori dediti al meccanico solo dell'arte questo Maestro de' Maestri.

DOMENICO TINTORETTO, *figlivolo di Jacopo, fu l'unico, che a questa terribile maniera si approssimasse, spezialmente nella sua giovanezza, come le opere lo dimostrano; ma il particolare suo merito è ne' ritratti, i quali fece a perfezione con gran maestria. Fu sufficientemente dotto, componendo versi, e praticando con letterati. In fatti veggonsi di sua mano varie favole dipinte, e pensieri poetici tratti dall' Ariosto, e da altri, i quali furono peravventura le cose più gustose, che dipingesse. Mancò finalmente tocco da Apoplesia negli anni 75. del 1637., lasciando di sè, e della sua illustre famiglia, di cui fu l'ultimo rampollo, onorata memoria.*

MARIETTA ROBUSTI *figlivola pure di Jacopo non dee quì ommettersi; imperciocchè trasse anch' essa dal paterno naturale ottimo ingegno, dipingendo particolarmente con distinzione ritratti, ed essendo virtuosa nella musica, toccando leggiadramente il cembalo, e cantando assai bene; cosicchè se la morte in giovine età non l'avesse rapita, sarebbesi molto accostata alle glorie paterne. Morì di anni 30. nel 1590., e fu presso i suoi maggiori sepolta.*

PAOLO FRANCESCHI *detto* FIAMINGO. *Benchè i fondamenti dell'arte avesse questi appresi dal Tintoretto, non potè però mai alla maniera di lui accostarsi; fu però valoroso, spezialmente*

ne' paesi, de' quali molti ne fece pel suo Maestro; maritiratosi poi da per se finalmente studiò da tutti gli auttori classici allora viventi; e formò una maniera assai buona, e di bel colore e disegno; formando per lo più le sue figure meno del naturale, e alle volte molto minori. Fu in fatti valoroso pittore, e dipinse assai di buon gusto; non si scorse però giammai (difetto della nascita) ne' suoi quadri tutto il calore, e lo spirito della Scola Italiana. Finì di vivere d'anni cinquantasei nel 1596.

GIO: ROTHAMER da MONACO e CESARE dalle NINFE VINIZIANO. Di questi altri due, che chiamar si debbono direttamente scolari del Tintoretto, avendo seguita affatto la sua maniera, ponghiamo quì solo i nomi, avendo di loro poche relazioni da scrivere, e poche opere da annoverare. Ma siamo oramai giunti al quarto, e ultimo classico autore della Veneziana scola, cioè a

PAOLO CALIARI, detto il VERONESE. Questi dipinse con un carattere il piu ameno, il piu dilettevole, ed il più nobile, che sapessero mai gli andati Maestri adoperare; aggiungendo all' intelligenza, la richezza e leggiadria; cosicchè non v' ha occhio al mondo sì barbaro e rozzo, che non prenda dalle sue pitture non ordinario diletto. Trasse Paolo i natali in Verona città regale della Lombardia nel 1532. da Gabriello scultore, che vedendo il figliuolo alla pittura inclinato, lo pose a studiare da Antonio Badile suo Zio pittore discreto, e in brieve tale divenne, che superò di gran lunga, e i suoi competitori, e il Maestro. Vedendosi Paolo pertanto troppo ristretto nel suo

paese

paese in riguardo alle occasioni di operare, e farsi conoscere; se ne passò in Venezia, dove non ostante, che fussero in que' tempi in gran concetto le opere di Tiziano, del Palma vecchio, e fiorisce il Tintoretto, seppe però anche lui prendere il suo posto, e distinguersi con gran fama. Passiamo a discorrere della sua maniera, Soleva per lo piu formare prima delle pitture i dissegni o modelli, per ben concertare le cose sue, nel che fu particolare indi, posta mano alla tella, disponeva la sua intenzione, procurando però, che le figure non passassero mai il naturale per non occupare con forme eccedenti il quadro, e acciocchè campeggiassero in sito più vasto, il quale quasi sempre soleva con architetture adornare, con ottima intelligenza, e invenzione, facendo ordinariamente il punto della veduta assai basso acciocchè scorciando il piano fosse piu facile il disporvi sopra le figure, e formarne, l'inganno, e dalla parte di sopra avesse piu respiro il suo quadro. Formata questa base dava di piglio a' pennelli, e abbozzava con gran nettezza tutto il suo ritrovato, servendosi di mezzetinte tanto ne' panni, quanto nelle carni, e in altro; indi a non molto con rissoluti colpi di chiari, e oscuri pennellegiava, e risolveva tutte quelle masse con una facilità, intelligenza, e carattere mirabile, cosicchè possono nelle cose sue numerarsi le pennellate, che compongono tutto il suo fare: cosa che può dare agl'intendenti sommo diletto e profitto. Adoperava quantità di lacca, cinabro, minio e giallolino: colori che formano un estrema vaghezza. Dipinse in somma mirabilmente, e inventò con gran

nobiltà

nobiltà novità e ricchezza ; ma particolarissimo fu nelle arie delle teste, che fece divinamente non solo, ma d'idee e forme differentissime, nelle quali benchè veggasi sempre il suo carattere, vi è però dall' una all' altra molta distinzione, avendo impiegato in ciò studio particolare. Fece piegature di panni quanto bene giammai si facessero, ed alcuni vogliono, che da Alberto Durero, e da Luca d' Olanda facesse questo studio ; alle cose de' quali però quel secco, e duro con mirabil forma seppe levare. Vestì le sue figure bizzarramente per lo più al modo degli Orientali, osservando attentamente i diversi vestiti, e curiosi delle molte maritime nazioni, che in Venezia venir sogliono ; furono in somma in esso tutte le parti, che un gran Valentuomo compongono. Fu di vivace ingegno, e tollerante la fatica quanto può dirsi : parte necessarissima in un pittore. Dipinse quasi sempre a memoria ogni cosa ; fu di spiriti sublimi, e ingenui, come dimostrano le stesse sue opere ; vestissi nobilmente, e trattossi da gran Signore. Furono suoi memorabili detti : che non potevasi far buon giudizio della pittura, che da coloro, che erano bene istrutti nell' arte che tale facoltà era dono del Cielo ; che l' affaticarsi in quella senza il talento naturale era un seminar nella rena che la più degna parte del pittore era l' ingenuità e la modestia ; che le immagini de' Santi dovevano solo esser dipinte da eccellenti pittori, dovendo muovere l' ammirazione e il rispetto. Riveriva Tiziano, come padre dell'arte, e apprezzava sopramodo il Tintoretto, come ingegno vivacissimo, spiacendo-

cendogli ſolo, che queſti per poco dipingeſſe a danno e ſcredito dell' arte. Correva finalmente l' anno 1588. *quando fu Paolo nell' età d' anni cinquantotto dalla morte colpito, per una riſcaldazione, che lo aſſalì nell' accompagnar la proceſſione a una Indulgenza conceduta da Siſto V., e fu ſepolto con onore in S. Sebaſtiano. Molte coſe ſi dicono circa i ſuoi coſtumi, come, ſi foſſe ridotto ad abitare nel Convento de' SS. Gio:, e Paulo per timore della giuſtizia per un delitto commeſſo, e così a S. Sebaſtiano: finzioni, che per tali, e dal decoro de' ſuoi eredi, e da molte altre coſe abbaſtanza compariſcono, nè poſſono in verun modo ſcemare a queſto Valentuomo quella gloria, che in ogni ſua azione acquiſtoſſi.*

BENEDETTO *fratello di Paolo*, e CARLETTO *figliuolo. Non vi fu piu numeroſa ſcola forſe nè piu unita di quella di Paolo. Benedetto ſuo fratello, e Carletto ſuo figliuolo furono però agli altri ſcolari ſuperiori. Benedetto imitò affatto con onore il fratello, e diceſi, che egli foſſe quello, che nel fare le architetture lo coadiuvaſſe. Carletto imitò anch' egli quaſi ſempre il Padre nelle prime coſe; ma conoſciuto da Paolo per aſſai abile nella pittura lo poſe a ſtudiare dal Baſſano, ſtimando molto quel forte modo di dipingere proprio a rinforzare la vaga ſua maniera; onde le coſe ultime di Carletto ſono in vero alquanto piu calde del modo paterno; e ſe più lungamente viſſuto foſſe, averebbe ſenza dubbio la gloria del Padre emulata. Morì d'anni* 26. *nel* 1596. *finito dal molto ſtudio.*

GABRIELLO *fratello di Carletto. Dice il Ri-*

dolfi

dolsi, che questi pure col fratello dipingesse, mentre quegli visse; ma che poi mancato lo stesso si desse alle mercanzie, ed arrivasse agli anni 63.

ALVISE BENFATTO, *detto* dal FRISO *fu Nipote, e imitatore di Paolo; benchè alquanto meno valoroso de' sopradetti; fu però pronto, e universale pittore; cosichè anch'egli in questa scola onorato posto sostiene. Fu di felicissima memoria, e morì d' anni* 60. *nel* 1611. *e, fu sepolto in S. Apollinare.*

FRANCESCO MONTEMEZZANO *ebbe pure la fortuna di avere da Paolo i precetti dell' arte, e imitollo assai bene, spezialmente nella vaghezza. Fu egualmente pronto ad oglio, che a fresco; acquistandosi anch' esso, benchè giovine si morisse nel* 1600., *non poca fama e onore.*

MAFFEO VERONA, *discepolo di Luigi dal Friso, fu pronto, e felice pittore. Facile è da conoscersi la sua maniera, vedendosi spesso nel suo dipingere certe tinte rossicce nelle carni, e facendo assai panni di minio con molta vaghezza. Morì giovine, e fu sepolto in S. Maria Giubenico.*

GIOVAMBATISTA ZILOTTI *si può assolutamente chiamare il più eccellente pittore, che a fresco dipingesse giammai. Ei fu Veronese, amico molto di Paolo Caliari, e seguace, ed emolo ad un tempo stesso della maniera di quello, potendosi circa ciò dire, che se Paolo superò ad oglio il Zilotti, il Zilotti superò a fresco con qualche vantaggio lo stesso Paolo, e spezialmente negl' ignudi, a' quali aggiunse forme dell'altro migliori.*

Fu infatti universale; bravo disegnatore, ottimo

mo coloritore , e ingegnoso inventore : intelligente nell'architettura, e capricioso negli adornati, operando ognuna di queste cose per lo più a fresco , che vale a dire con tutta la prontezza e felicità possibile , essendo questa da un tal modo di fare ricercata. Ma giacchè nel proseguimento non diamo saggio alcuno, che sia capo d'opera di quest' autore si scosteremo poche miglia da Venezia, e additeremo al curioso il palagio di casa Foscari posto ne' principj del Fiume Brenta , in un sito detto la Malcontenta . *Quel palagio è tutto interiormente dipinto da questo gran Valentuomc mirabilmente , ed è in vero un gran saggio del suo pennello . Fu però poco in ogni incontro il suo merito dalla fortuna premiato , e forse per sua non curanza , essendosi sempre ridotto ad operar nelle ville , e fuori si può dire del Mondo , dove finì la sua vita poveramente d'anni* 60.

JACOPO PALMA il giovine *pronipote dell'altro vecchio Palma studiò da Tiziano per il colore , e procurò di accostarsi al Tintoretto nel disegno , passò pure gran parte della sua gioventù in Roma, dove seppe molto acquistarsi . Disegnò in fatti bene ; benchè alquanto caricasse il buon gusto ; dipinse di buon colore , e inventò con gran felicità , avendo fatto moltissime opere ; cosicchè dicesi , che il Tintoretto , Paolo , e questi dipingessero più , che tutti gli altri insieme . Ebbe un modo suo particolar di operare , che dimostra facilmente la sua maniera . Fece le piegature all'*Apostolica *piu massicce , che sottili , e quantità di panni velati di lacca , e gialli . Fu fortunatissimo ; perciocchè oltre all'*

avere avuto da Tiziano i precetti, gli tocco pure di porre a fine varie opere del Maestro per la vecchiezza lasciate imperfette. Fu protetto molto dallo scultore Vittoria, che sempre gli procurava opere, e gli faceva concetto. Si può dire in fine che il Palma fosse un felice, e bravo pittore. Finì la vita d'anni ottantaquattro nel 1628., *e fu con onore in SS. Gio: , e Paolo sepolto. Morto il Palma diè un gran crollo la buona, e gustosa pittura in Venezia, e volle essa pure insieme con tutte le altre buone arti nel poco felice secolo del* 1600. *deteriorare; non ostante però hanno anche i pittori, che seguono, il loro merito, spezialmente.*

LIONARDO CORONA *da Murano, che fu emolo; e concorrente del Palma, e se fosse lungamente vissuto, l'avrebbe senza fallo superato, avendosi il Palma stesso, intesa la morte di Lionardo, dichiarato, che allora egli aveva vinto. Studiò anche Lionardo dalli due gran Maestri, Tiziano e Tintoretto; e approfittò molto, spezialmente nell' imitazione del secondo. Suo particolar pregio fu la facilità, prontezza, e varietà delle mosse delle figure, che fece a perfezione. Fu erudito nel disegno, e piegò quasi sul gusto del Palma; benchè fosse alquanto più fiero e grave, e alquanto meno morbido di quello; fu però un valente pittore, e sarebbe senza dubbio il merito suo cresciuto, se d'anni* 44. *non l'avesse la morte rapito nel* 1605. *Fu sepolto in Santa Maria Nova.*

GIROLAMO GAMBARATO *visse in questi tempi, e fu coadiuvato nelle opere sue dal Palma; benchè egli si vantasse di aver a questo insegnato*

a colorire. Posedè un celebre studio di pitture, e disegni di eccellenti artefici; poi spinto dall'avarizia gli vendè tutti a vil prezzo, e morì vecchio nel 1628.

ANTONIO VASSILACHI, *detto l'*ALIENSE *nato in Milo Isoletta dell' Arcipelago nel* 1556., *condotto a Venezia, fece li primi suoi studj da Paolo Veronese, e operò molte cose assai bene su quella maniera; ma avendo inteso Antonio che Paolo esprimevasi, che persino a tanto che egli avesse avuti de' suoi disegni sarebbe stato un valente pittore creduto; Antonio mosso da greca superbia vendè per poco tutti quelli, che aveva esposti gli un giorno di festa nella merzeria, e voltossi a studiare dal Tintoretto, dove in vero apprese assai, e divenne valoroso nelle mosse, e nelle forme. Disegnò bene, e con varie maniere, imitando alle volte il modo di Luca Cangiaso. Ebbe infatti il suo merito, e fu onoratamente premiato; ma egli stesso pure accorgevasi della patente declinazione, che pativa l' arte in quei tempi. Morì di apoplesia d' anni settantatrè nel* 1629.; *e fu sepolto in S. Vitale per cura del Cavaliere Ridolfi suo amico.*

ANDREA VICENTINO *fu valoroso Maestro per i tempi; che correvano. Dipinse di buon colore più che il Palma, il Corona, e l' Aliense, ma disegnò molto meno di tutti loro; fu però vago, e pronto inventore infaticabile nell'operare, e in qualche parte alle volte tirò al modo di Paolo. mancò d'anni* 75. *nel* 1614.

SANTO PERANDA *cittadino Viniziano fu discepolo del Palma, e superò in leggiadria, e gra-*

zia certamente il Maestro ; benchè alla facilità e prontezza di quello non arrivasse ; il merto però di aver superato il precettore in quella parte fu l'avere in Roma per qualche tempo studiato. Operò molte cose con qualche difficoltà, e studio molto, e finì di vivere l'anno settantesimosecondo dell' età sua nel 1638., avendo avuta la sepoltura nella Chiesa de' Teatini.

PIETRO MALOMBRA pure cittadino Viniziano nacque nel 1556. S' impiegò da giovine nell'onorato carico della Cancelleria Ducale ; ma praticando con Giuseppe Salviati, e altri pittori ritraeva spesso le opere loro ; cosicchè poi col progresso fece da se maniera, e operò molte cose d'invenzione con lode. Dipinse con amore, e vaghezza, e inventò con facilità ; ma fu men franco disegnatore de' sovracennati suoi contemporanei. Valse molto nel Teatro, e nelle scene, e fu inventore di varie forme di lumi, che ora pure in uso vengono posti. Fu poco felice mentre visse ; benchè fosse anche discretamente valoroso nelle lettere. Morì nel 1618, e fu sepolto in SS. Gio; , e Paolo nell' arca degli antichi, e onorati suoi maggiori.

GIROLAMO PILOTTI. Prima di passare a descrivere questo pittore, dee premetterſi una buona cognizione dal Boschini accennata; ed è che i sei sovracitati pittori, e questo pure, del quale siamo per parlare, ebbero una maniera consimile in molte parti, cosicchè è difficile per uno che non sia professore, il distinguerli chiaramente; e ciò provvenne, perchè tutti ad un tempo dalle opere di Tiziano, e del Tintoretto studiarono con egual gara,

o pure

o pure uno dall'altro traendone varj precetti. Ma qui non possiamo, nè stimiamo pregio il ricercare per i dilettanti minute differenze piu di quelle, che abbiamo accennate; perchè forse non avrà occasione di porle in opera giammai sulle cose di cotesti pittori. Venendo al Pilotti: fu questi seguace del Palma, e prese la via del suo studio conseguentemente da que' due classici autori; imitò però assai il Palma in ogni sua parte; benchè assegnisi per distinzione, essere lui stato piu debole, o piu dilicato.

MATTEO INGOLI *Ravennato studiòda Alvise dal Friso, e fu molto stimato. Egli facendo un modello per la Chiesa, che fabbricar doveasi della Salute l'anno della peste* 1631. *morì tocco dal male d'anni* 44.

TIBERIO TINELLI, *Cavaliere studiò dal Bassano, e da Gio: Contarini, e formò una discretta, e nobil maniera. Fu creato Cavaliere per ordine del Rè di Francia dal suo ambasciadore del titolo di S. Michiele. Morì nel* 1638. *d'anni* 52., *e fu sotterrato in S. Canziano.*

PARRASIO MICHELE, *che fu ricco, e generoso vomo, annoverasi in questi tempi. Circa la pittura ritrasse bene spesso dalle altrui invenzioni, le cose sue, e fu vago coloritore; ma i disegni del Veronese, e il suo gran modo di trattarsi gli giovarono molto per esser stimato.*

PIETRO DAMINI *da Castelfranco fu discepolo del Palma; ma studiò molto anche dalle stampe di diversi autori. Fu vago e facile coloritore; e allettando col suo operare, ne trasse utili considerabili,*

rabili; ma morì tocco di peste nel fiore dell' età d' anni 39. *nel* 1631.

FRA COSIMO da *Castelfranco Capuccino fu valentuomo di quella età. Questi esercitò l' arte alcun tempo al secolo, ove chiamavasi* Paolo Piazza; *per ischifare poi le invidie, e le turbolenze del mondo si fe religioso, e seguitò ad operare, e fu molto, e dal Papa, e da parecchi gran personaggi stimato e impiegato. Morì finalmente nel* 1621. *d' anni* 64., *e fu sepolto nel Redentore.*

Il seguire a far menzione acurata de' pittori, e delle infelici maniere di questo secolo sarebbe assai lungo, e di poco piacere o giovamento; onde noi sceglieremo alcuni pochi, che con gran vantaggio dagli altri si distinsero, rimetendo il dilettante, che volesse di alcuni altri sapere i ragguagli, al libro II. delle Meraviglie dell' Arte del Cavaliere Ridolfi.

PIETRO LIBERI *Cavaliere fu certamente uno de' distinti, e forse il maggiore. Dicesi, che nascesse in Padova, e che ne' primi anni seguitasse altra religione, che la Cristiana, indi che lasciata la sua setta, e professata la nostra se ne passasse a Roma nell'età di circa anni* 30., *dove, e dalle cose del divin Raffaelo, e dal celebre giudizio di Michelagnolo Buonarroti nel Vaticano apprendesse e la nobiltà delle Idee; e le belle forme de' nudi, aggiungendovi del suo uno squisito e ben maneggiato modo di colorire. Trasportò infatti sulle tele la vera carne con nuovo, e non più veduto modo; e fece idee, che hanno del divino, fece belle piegature di*

re di panni di seta e nobili vestiti dietro all' ignudo con gran leggiadria; nell'invenzione non fu molto cappricioso o ferace, riducendosi quasi sempre alle stesse cose; non si può però nella composizione delle figure tacciarlo, essendo quelle, che faceva armonicamente unite, e concertate con espressioni mirabili. Non rappresentò quasi mai istorie: ma bensì parecchie favole, e moltissimi geroglifici alcuni de' quali egli solo forse intendeva. Fu della sua maniera inventore, e sa da tutti gli altri farsi distinguere. Fu spedito nel suo operare, onde acquistò fama, e richezze colle quali magnificamente trattossi, e fabbricò di pittura un superbo palagio sul gran canale coll' Architettura di Sebastiano Mazzoni pittor Fiorentino. Morì finalmente, d' anni 77. circa il 1677., e fu sepolto si crede in S. Samuello. Si sa che scrisse alcune cose di pittura: cioè diverse vite, e varj insegnamenti; ma non si sono mai veduti uscire alla luce. A questo gustoso modo di operare si accostò assai Marco suo figliuolo ma con men di tenerezza e bellezza d' idee, usando tinte alquanto piu rossicce del padre. Fuvi altresì un certo Tedesco, che le opere di quel Maestro ritrasse, le quali dal detto ritocche per sue proprie passavano.

PIETRO VECCHIA fu valentuomo molto a' tempi suoi, e con ragione stimato; fu anch'egli del modo suo di dipingere autore, procurando però d'imitare molto Giorgione ne' vestimenti particolarmente, e nella fierezza. Morì nel 1678. d'anni 73.

CARLO LOTH Bavarese ricerca anch' egli il suo posto; benchè il solo modo di ritrarre il natu-

vale particolarmente in certi ignudi sia forse il suo pregio. Morì d'anni 66. nel 1698.

SEBASTIANO BOMBELLI *da Udine famosissimo ne' ritratti, in questo genere sublime luogo si è meritato.*

LUCA GIORDANO *Napolitano. Tante e sì belle sono le opere, che di questo pittore in Venezia si veggono, che sebbene Viniziano non sia, deesi discorrere anche di lui tra i Viniziani. Ebbe egli un particolar suo modo di dipingere con un maneggio di pennello così franco e inteso, che spaventa i professori. Fu pittore infatti di arbitrio; ma sempre fu sul naturale la sua maniera regolata, e bravamente in ogni genere diportossi. Fu facilissimo e pronto nell'operare; onde moltissime cose sue nelle particolari case si veggono, e avendo in se accoppiate, e la prontezza, e il sapere, s' acquistò molta fama, e ricchezze, essendo certamente il sapere di buona fama cagione, e la prestezza nell'arte particolarmente della pittura delle ricchezze donatrice.*

FEDERICO CERVELLI *Milanese ottiene anch'egli in questi tempi chiaro nome, per una certa buona macchia, e fluido modo di maneggiare il pennello; e oltre acciò dee ascriversi a sua gloria la fortuna di essere stato maestro del nostro Sebastiano Ricci.*

FRANCESCO RUSCHI *Romano merita anch' esso il nome di valente maestro. Da questo derivò*

ANTONIO ZANCHI *da Este celebre pittore di arbîtrio, e inventore della sua maniera.*

GIULIO CARPIONI *Viniziano, non dee qui omet-*

ometterſi, benchè poco di lui ſi vegga in pubblico. Fu queſto valoroſo e guſtoſiſſimo pittore nelle figure picciole, e cappricciosſo, e vago inventore; il che danno a divedere particolarmente i ſuoi Baccanali, de' quali molti nelle particolari caſe ſi veggono di un guſto quanto nuovo, e ſuo proprio, altrettanto lodevole. Morì nel 1674. *il cliamaterico dell'età ſua.*

ANDREA CELESTI *Viniziano Cavaliere fu valente maneggiatore de' colori, ſcolaro di Matteo Ponzone. Finì di vivere nel* 1706. *l'anno* 69. *dell'età ſua.*

ANTONIO FUMIANI *Viniziano fu felice diſcretto, e copioſo pittore.*

ANTONIO MOLINARI *diſcepolo di Antonio Zanchi merita anch'eſſo in queſti tempi degna lode per le belle e molte opere ſue, che ſi veggono.*

GIO: SEGALLA *Viniziano nato del* 1663., *e ſcolaro di Pietro Vecchia. Se lungamente viſſuto aveſſe queſto valente pittore ſarebbeſi forſe ſopra tutti molto diſtinto nel tempo in cui fiorì. Aveva egli una maniera ſua particolar di dipingere d'una tinta vaga, forte, e guſtoſa, al maggior ſegno, e d'un bel modo di macchiare; un gran ſaggio del ſuo pennello è un ſoffitto in caſa Savorgnani in Canareggio.*

GREGORIO LAZARINI *Viniziano eſige diſtinzione in queſti ultimi tempi, eſſendo infatti ſtato un accurato e attento diſegnatore, e univerſale e valente pittore; del che oltre alle varie degniſſime opere, che di lui ſi veggono in pubblico, ne fan fede molte dotte Città d'Italia, alle quali paſ-*

ſarono

ſarono alcune delle riguardevoli ſue pitture. Morì nel Friuli nel paſſato 1730. *in età di anni* 75.

LUCA CARLEVARI *del Friuli profeſſore di matematiche, e valente pittore di architetture, e proſpettive dee in queſto luogo rammemorarſi; il cui valore abbaſtanza nelle opere ſue ſi fa conoſcere. Fu egli finchè viſſe detto* Luca da Ca Zenobio *per eſſere ſtato ſempre protetto da quella nobil e degniſſima caſa. Morì due anni ſono in età di* 64. *in circa.*

MARCO RICCI *da Belluno, nipote di Sebaſtiano, morì con univerſale ſpiacere nell'età di anni* 50. *in circa nel paſſato* 1729. *Queſto fu valente nelle architetture, e ne' paeſi ſpezialmente, che formò in ogni modo, a tal ſegno, che dopo Tiziano ſino ad ora non ſi vidde, chi l'uguagliaſſe.*

Ma ſiamo oramai giunti a compiere ciò, che abbiamo ſul principio propoſto, colla deſcrizione delle vite de' principali paſſati Maeſtri di queſta grande ſcuola. Ora ſia pregio dell'opera accennare alcuna coſa intorno a' viventi; sì per non defraudargli, di quella loda, che meritano: sì per dimoſtrare ſino a queſti ultimi tempi le vicende della pittura. S'intenderà però quello, che ſiamo per dire di queſti una forma di Elogio, non potendoſi da noi mercè della noſtra inabilità dar giudizio, nè dovendoſi da loro benchè più ch'altri lo potrebbero nella cauſa propria aſſegnare parere alcuno. Di più acciocchè non ſi conoſca vantaggio alcuno tra loro per la parte noſtra, abbiamo tenuto nel nominargli l'ordine alfabetico del loro cognome, e abbiamo fermato il numero di quattordeci pittori univerſali,

ſali, con l'aggiunta di tre particolari.

Qui però ſia lecito prevertir l'ordine propoſto a riguardo di un ſoggetto, il merito del quale è tanto degno di eſſer diſtinto, che non ſi può temere di trovar chi ſi opponga. Queſti è

SEBASTIANO RICCI *da Belluno. Difficile ſarebbe l'impreſa di lodare abbaſtanza queſto Valentuomo, che con si nobile diſtinto, e maeſtrevole modo di dipingere hà perſuaſo ognuno del ſuo valore, ſolo può dirſi, che dal felice ſecolo decimoſeſto ſino a noi, neſſuno peravventura miglior di queſto pittore dalla Viniziana ſcola ſortì, nè diffuſe per l'Europa virtuoſa tutta con maggior fama il ſuo nome. Ma incominciando il noſtro determinato ordine diremo di*

ANTONIO BALESTRA *Veroneſe. Queſto degniſſimo ſoggetto, e valoroſo pittore, ottenne nella ſua gioventù i primi gradi nella famoſiſſima ſcola di Roma, e con quegli ammaeſtramenti, e con un ſuo nobil modo di colorire operò, e opera preſentemente nella ſua patria, dove da qualche tempo dimora, con molta loda, ſoſtenendo con gran decoro la nobil ſua profeſſione.*

NICOLO' BAMBINI *Viniziano, Cavaliere è autore molto erudito ne' fondamenti dell' arte, accurato nel diſegno al par di ogn'altro, e prontiſſimo nel ſuo operare; del che molte ſue pitture, che veggonſi ne fan fede. E una prova del ſuo grande ſpirito l'operare, che fa al preſente in una età aſſai avvanzata con tuta la franchezza, intraprendendo, e ſupplendo ad opere tali, che rendono ſoggezione a' giovani piu focoſi.*

MAT-

MATTEO BORTOLONI *appreſe dal poco fà nominato Baleſtra i primi fondamenti dell' arte, e con bella, e degna maniera ad onorata fama s' accoſta.*

GIROLAMO BRUSAFERRO *attento, e ben regolato pittore uniſce ad un bel modo di dipingere una ragionevole intelligenza, onde di molta loda egli è degno.*

ANTONIO CANALE *Viniziano particolariſſimo pittor di vedute, al quale e nella intelligenza, e nel guſto e nella verità, pochi tra gli ſcorſi, e neſſuno trai preſenti ſi può trovar, che ſi accoſtino.*

ROSALBA CARRIERA *Viniziana. Queſta famoſa pittrice è dotata di un ſingolar dono nel fare ſquiſiti ritratti sì in miniatura, che con paſtelli di una vaghezza, bellezza e ſimiglianzaraviſſima; avendo perciò ottenuto l' onore di ritrarre Luigi XV. Rè di Francia, le Sereniſſime Arciduchеſſe figlie di Carlo VI. Imperadore, la Auguſtiſſima Imperadrice Vedova Amalia, le Principeſſe di Modona, l'Elettore di Colonia, e infiniti altri gran perſonaggi. Ella fu ſolennemente ammeſſa nella accademia di S. Luca di Roma e regiſtrata nel catalogo degli Accademici di merito.*

ALESSANDRO MARCHESINI *Veroneſe opera con gran decoro e valore, ſpezialmente nelle figure minori del naturale, e dà a vedere gl' ottimi inſegnamenti, che ebbe dalla ſcola del famoſo Carlo Cignani, la quale ſeguì con onore in tempo della ſua gioventù. Molte belliſſime opere di queſto autore ſono preſſo gli Auguſtani, delle quali, intaglиndole a fumo con gran diligenza, moſtrano la*

ſtima

ſtima, che meritamente ne ſanno.

GIOVAMBATISTA MARIOTTI *Viniziano. Riconoſce queſti ancora dal nominato Baleſtra i primi documenti dell'arte; ed è infatti pittore univerſale degno di ſtima; sì per eſſere attento, e guſtoſo nel diſegno, sì per un ſuo bel modo d'inventare, e di colorire.*

BARTOLOMMEO NAZARI *Bergamaſco. Particolariſſimo è queſto autore ne' ritratti, qualiforma ſimigliantiſſimi, e di gran forza, e vaghezza, ed è valoroſo di più nell'iſtoriarli, e nel comporre e formare attrecci con tutta intelligenza, e bel modo; riducendo entro le coſe ſue ſpeſſe fiate il buon guſto de' migliori maeſtri della ſcola Fiaminga.*

SANTO PIATTI *Viniziano pittore univerſale, e di merito, ricerca molto di loda per la ſua bella macchia, e belle moſſe di figure, e perchè dimoſtra molto ſpirito nel ſuo operare.*

GIOVAMBATISTA PIAZZETTA *Viniziano grande intelligente del chiaroſcuro, e nel celebre ſuo modo di operare particolariſſimo. Di queſto pittore è abbaſtanza cognito il merito, onde non ſi sà che aggiungervi; ſi può dir ſolo, che oltre a' molti ſuoi pregi è aſſai diſtinto quello del diſegnare le teſte ſopra la carta con geſſo e carbone; più belle delle quali in queſto genere altre non ſe ne ſono mai più vedute al mondo.*

ANTONIO PELLEGRINI *Padovano, feliciſſimo, e pronto al par di ogn'altro pittore, merita d'eſſer lodato, avendoſi in oltre fatto conoſcere con le molte, e degne ſue opere a una gran parte della Europa erudita.*

GIOVAMBATISTA PITTONI *Viniziano. Uno de' primi posti merita questo valente pittore, che con sua particolare aggradevolissima maniera si rende degno d'illustre fama. Di questo pure non intendiamo formare l'intera loda, che gli si dee; ma sia una parte del suo elogio l'asserire la stima, che di lui vien fatta da molte straniere, dilettanti nazioni; che tutto dì le nobili e leggiadre sue pitture ricercano.*

FRANCESCO POLAZZI *Viniziano. Poche sono le cose, che veggonsi in pubblico di quel degno pittore, che riconosce i documenti dell'arte dall'insigne studio di Bologna; avendo quasi sempre oltre alle private cose operato per altri luogi, e per molte città erudite, che cercano tuttavia dal suo virtuoso pennello novelle operazioni; facendone la stima al molto suo merito ben dovuta.*

GIOVAMBATISTA TIEPOLO *Viniziano. Nel numero de' principali soggetti, che onorano la scola Viniziana è degnissimo di esser posto questo valoroso pittore, il vivacissimo spirito del quale unito all'intelligenza è infatti singolare. Suo distinto pregio è il pronto carattere d'inventare, e inventando distinguere e risolvere ad uno stesso tempo quantità di figure con novità di ritrovati, con moltiplicità, e ottima disposizione di attrecci ed altro; unendo a ciò una esatta intelligenza di chiaroscuro, ed una lucidissima vaghezza; onde si rende degno vantaggiosamente di uno de' primi gradi.*

ANGELO TRIVISANI *è un universale pittore, le cui degne opere, con bella forza, e con distinta maniera ridotte, si fanno da se stesse conoscere; e ren-*

rendono non poca fama al degnissimo loro autore. Ed ecco siamo gionti al fine propostoci; prima però di chiudere questo ragionamento ci convien pregare gl'altri molti Valentuomini; che qui non abbiamo descritti; ad averci per iscusati; assicurandogli; che molti furono i giusti motivi, per i quali ciò fare non abbiamo potuto; e uno principalmente si fu acciocchè non sembrassimo soverchiamente affezionati alla patria nostra; scrivendo una troppo lunga serie di autori; cosicchè in oltre apparisse, che noi piuttosto le vite di tutti i moderni scritte avessimo, che le vite e le maniere degli antichi e piu ragguardevoli; che fu il nostro primiero intento.

AVVISO A' LEGGITORI.

TRoveranno i Leggitori, che contraporranno queſto noſtro libro a quello del Boſchini, molte diverſità nelle pubbliche pitture; ſi dee dunque ſapere in primo luogo che le opere, che da quello ſi additano, e che noi non nominiamo, ſono quelle, che più non ſi veggono, e furono d'autori di poco merito, mentovando noi quelle de' buoni tutte, benchè non ſi veggano. Secondariamente, che abbiamo levate le lunghe deſcrizioni fatte da quello alle coſe di poco merito, come degli autori che vivevauo al ſuo tempo, e altre ſuperflue digreſſioni, e lodi ſproporzionate, avendo piuttoſto dilatate le deſcrizioni delle opere degl'inſigni maeſtri, con varie oſſervazioni, e cognizioni curioſe parte tolte dal piu eſsenziale, che ne ſcrive il Ridolfi, e parte dalle viventi relazioni de' Pittori.

Molti quadri non ſaranno ancora qui poſti benchè ſi veggano, e ſaranno quelli o non deſcritti dal Boſchini, per eſsere di niun valore, o pure fatti nell' intervallo di tempo da lui a noi da autori inferiori, coſicchè non è poſſibile il rintracciarne o l' indovinarne la loro maniera

niera, o il loro nome. Non fu da noi in oltre presa cura di descrivere l'ordine delle mutazioni, o di contrassegnare le cose aggiunte, avendo avuta solo la mira di non far riuscire senza ragione il libro voluminoso; acciocchè potesse esser portato intorno senza incomodo da'dilettanti, che avessero piacere di saper in que' luoghi, dove essi si ritrovassero gli autori delle pitture. Circa quelle cose poi, che per mera nostra trascuraggine saranno omesse, sono pregati di grazioso compatimento i leggitori, il quale vogliamo sperare, che ci daranno di buon grado, se avranno riguardo all'immenso numero di esse.

Tutte le pitture a fresco, che descrive il Boschini, e che quì non si descriveranno ciò sarà per essere affatto perdute.

Quando si nominerà il *Tintoretto* con questo solo sopranome s' intenderà il vecchio, e quando nominerassi il *Palma* semplicemente, s' intenderà il giovine.

Tutte le stampe del Lovisa, alle quali non sarà posto il nome dell' intagliatore, e disegnatore s' intenderà, che sieno intagliate tutte da Andrea Zucchi valoroso in quest'arte, e disegnate alcune da Giovani Batista Tiepolo, e quasi tutte, da Silvestro Manaigo degno pittore. Tutte le altre stampe, che noi accenniamo per entro dell' opera, sono quelle, che ci sono veramente note.

Chi non fosse pratico della Città di Venezia, dee sapere, che questa è divisa in sei parti,

ti, che chiamanſi *Seſtieri*, e con queſt' ordine è ripartita tutta queſta opera. I detti Seſtieri abbreviatamente ſaranno per entro le Tavole ſegnati così: *S. Marco* ſarà ſegnato S. M. *Caſtello* C. *S. Polo* S. P. *Canareggio* C. R. *Doraſoduro* D. D. la *Croce* ✠.



TAVOLA

De' Cognomi, Nomi, e Patrie

Di tutti gli pittori citati nell' opera dove si accennano una o più delle loro opere insieme con i luoghi dove esse sono, e de' principali quattro Maestri saranno accennate tutte.

A

ABbiatti Filippo Milanese S. Giambatista di Murano Scola ✠.

Alabardi Gioseppe detto dai Schioppi. Cortile del Palazzo Mocenigo à S. Samuele S. M. Sala de' convitti S. M.

Alberelli Giacomo Viniziano allievo del Palma. Ogni Santi D. D.

Alberti Giuseppe . . . . Capella della Pace C.

Alberti Francesco Viniziano. S. Maria Maggiore D. D.

Algieri Pietro Viniziano. I Tolentini D. D.

Aliense. Vedi Vassilacchi.

Amigoni Giacomo Viniziano S. Eustacchio ✠. d' Anna Baldissera oriondo Fiamingo allievo del Corona. Le Convertite D. D.

Andrea da Murano. S. Pietro Martire di Murano ✠.

Andrea da Milano . S. Pietro Martire di Murano o .
Angaran Co: Ottaviano Nobile Viniziano . S. Daniele C.
Antonello da Meſſina . Suprema ſtanza degli Eccellentiſſimi Capi del Conſeglio de' Dieci S. M.
Antichio Pietro Viniziano . S. Salvatore S. M.
Arrigoni Antonio Viniziano . S. Moisè S. M.

B

BAſaiti Marco del Friuli . S. Pietro di Caſtello C. La Certoſa Iſola ✠.
Baſſani . Vedi da Ponte .
Baleſtra Antonio Veroneſe S. M. Mater Domini ✠ S. Euſtacchio ✠.
la Carità D. D. S. Zaccaria C.
Ballini Camillo . . . . . Sala dello Scrotinio S. M. Pallazzo alla Maddalena C. R.
Bambini Nicolò Viniziano, Cavaliere S. Stefano S. M. S. Euſtacchio ✠.
li Carmelitani Scalzi C.R. Lo Spirito Santo D. D. Povegia Iſola C.
Bambini Gio: ſuo figliolo S. Michele di Murano ✠.
Bambini Stefano altro figliolo S. Teodoro S. M.
Barbieri Gianfranceſco detto il Guercino da Cento i Mendicanti C. opera unica.
Bazzacco da Caſtelfranco, che fù poi prelato . Sala del Conſeglio de' Dieci S. M.
Bellotti Pietro Breſciano eccellente ne' ritratti .

Sala dello ſcrotinio S. M.
Bellucci Antonio Viniziano l' Aſcenſione S. M.
Lo Spirito Santo D. D.
Bellino Gio: cittadino Viniziano. S. Giobbe C.
R. S. Salvatore S. M. S. Zaccaria C.
Bellino Gentile ſuo fratello S. Gio: Evangeliſta Scola S. P.
Bello Giacomo . . . . . Magiſtrato de' Camerlenghi di Commun S. P.
Beltrame Giacomo . . . . L'Arſenale C.
Belliniano Vittore Viniziano S. Giuliano S. M. S. Marco Scola C.
Bencovich Federigo Schiavone S. Sebaſtiano D. D. La Fava S. M.
Benfatto Alviſe detto dal Friſo nipote di Paolo Caliari, Viniziano S. Apollinare S. P.
Benedetti Antonio . . . . Magiſtrato de' Regolatori alla ſcrittura S. M.
Berettini Pietro da Cortona S. Daniele C.
Bernardi Antonio Bologneſe S. Moisè S. M.
Bernardino da Murano S. Geminiano S. M.
Beverenſe Domenico . . . . S. Moisè S. M.
Bianchi Filippo Viniziano. I Carmini D. D.
Biſſuola Franceſco . . . . . Santa Maria Mater Domini. ✠.
Bombelli Sebaſtiano da Udine Scola S. Marco C. famoſo ne' ritratti Avogaria S. M.
Bonifazio cittadino Viniziano S. Maria Maggiore D. D. molti Magiſtrati a Rialto S. P.
Bono Ambrogio . . . . ſcolaro di Carlo Loth. Scola della Miſericordia C. R.
Bordone Paris Nobile Trivigiano San Marco

Scola C. San Andrea ✠.
Bordone N. N. ſuo figliuolo S. M. Formoſa C.
Bortoloni Matteo Viniziano. I Tolentini D. D.
Oſpitale SS. Pietro, e Paolo C.
Bozza Bartolomeo Viniziano operator di Muſaico nella Chieſa di S. Marco S. M.
Bruni Domenico Breſciano Sala de' convitti S. M.
Bruni Bruno . . . . S. Geremia C. R.
Bruſafferro Girolamo Viniziano S. Teodoro Scola S. M. S. Moisè S. M.
Buonconſigli Gio: detto Maniſcalco da Vicenza S. Giacomo dall'Orio ✠ SS. Coſmo, e Damiano D. D.
Bugoni Tomaſo Viniziano Santa Maria Mater Domini ✠.
Bolch Girolamo, detto dal Boſchini Baſſi, dal P. Orlandi Boſco, o Boſs da Bolduch, tranſito, che conduce alla Sala del Conſeglio de' X. S. M.

C

CAliati Paolo Veroneſe. Salotto avanti la Sala delle quattro porte S. M. Anticolleggio S. M. Colleggio S. M. Sala del Conſeglio de' Dieci S. M. Sala della Buſſola S. M. ſuprema ſtanza de' Capi dell' Eccelſo S. M. Sala del gran Conſeglio S. M. Magiſt. delle Biave S. M. Libreria S. M. Magiſtrato delle Legne S. M. S. Giminiano S. M. S. Giuliano S. M. S. Luca S. M. Fondaco de' Teſchi S. M. S. Pietro di Caſtello C. S. Giuſeppe

seppe C. S. Zaccaria C. S. Francesco della Vigna C. SS. Gio: , e Paolo C. S. Anna C. S. Polo S. P. S. Silvestro S. P. Magistrato de' Sopradazj S. P. Magistrato dove si bollano i Capelli S. P. S. Nicolò de' Frari S. P. S. Sebastiano D. D. Gl'incurabili D. D. l' Umiltà D. D. Ogni Santi D. D. S. Pantalon D. D. Santa Maria Maggiore D. D. I Gesuiti C. R. S. Catterina C. R. S. Soffia C. R. Scola de' Mercanti C. R. S. Andrea ✠ S. Giacomo dall'Orio ✠ S. Giorgio Maggiore ✠ S. Pietro Martire di Murano ✠ S. Andrea ✠ Palazzo Trivisano di Murano ✠ S. Giacomo di Murano ✠ Gl' Angeli di Murano ✠ S. Catterina di Mazorbo ✠ S. Mauro di Burano ✠ S. Antonio di Torcello ✠.

Carlevaris Luca da Udine S. Pantalon D. D.

del Cairo Francesco Milanese, Cavaliere SS. Apostoli C. R.

Caliari Benedetto fratello di Paolo . Scuola de' Mercanti C. R. S. Canziano C. R.

Caliari Carletto figliuolo di Paolo Sala delle 4. porte S. M. Refettorio di S. Sebastiano D. D.

Caliari Benedetto, e Carletto insieme Refettorio S. Giacomo della Giudeca D. D.

Calegarino Ferrarese scolaro dei Dossi S. Gio: Novo C.

Calimpergh Giuseppe Tedesco li Servi C. R.

Calvetti Alberto . . . . . scolaro del Celesti S. Zaccaria C.

Camerata Giuseppe Viniziano S. Marcuola C. R. S. Eustacchio ✠.

Campagnola Domenico Viniziano S. Michiel di Murano ✠.

Carbonzino Gio: Viniziano, Cavaliere la Pietà C.

Carnetto Stefano . . . . . Magiſtrato del Monte noviſſimo S. P.

Carpaccio Vittore Cittadino Viniziano S. Orſola Scuola C. S. Vitale S. M. S. Antonio C. S. Giobbe C. R.

Carpioni Giulio Viniziano i Frari S. P.

Carriera Roſalba Viniziana S. Trovaſo D. D.

Catena Vincenzio Viniziano ſtanza avanti la Chieſa del Colleggio S. M. Santa Maria Materdomini ✠ S. Severo C.

Clavarino Domenico Genoveſe S. Marta D. D.

Celeſti Andrea Viniziano, Cavaliere S. Zaccaria C.

Cecchini Antonio Viniziano La Pietà C.

Cervelli Federigo Milaneſe S. Teodoro S. M.

Cerù Bartolommeo Viniziano allievo del Verona S. Maurizio S. M.

Ceſare da Conegliano SS. Apoſtoli C. R.

Cima Giovambatiſta da Conegliano Corpus Domini C. R. La Madonna dell' Orto C. R. S. Gio: in Bragora C. Priorato della Miſericordia C. R.

Civetta ſopranome di Enrico de Bles Boemo Tranſito, che conduce alla Sala del Conſeglio de' X. S. M. Suprema ſtanza degl' Eccell. Capi dell'Eccelſo S. M.

di Chere Gio: di Lorena Salà del gran Conſeglio S. M.

Cher-

Cherchen . . . . Sala de' convitti S. M.
Colonna Marchiò Viniziano S. Giacomo dall' Orio ✠.
Cocchi Ottavio . . . . S. Basso S. M.
Conegliano. Vedi cima.
Contarini Gio: Viniziano, Cavaliere Sala delle 4. porte S. M.
Cordella . . . . . S. Giuliano S. M. S. Fosca C. R.
Corona Leonardo da Murano S. Fantin S. M. Capella del Santissimo Rosario C. Li Servi C. R. S. Stefano S. M.
Crivelli Carlo Viniziano S. Lorenzo C.
Croce Santo Viniziano S. Gimminiano S. M. Santissima Trinità C.
Cremonese Lattanzio Scola de' Milanesi a i Frari S. P.
Crosato Giovambatista . . . . S. Marcola C. R.

D

DAmini Pietro da Castelfranco S. S. Filippo, e Giacomo C.
Dante Girolamo allievo di Tiziano S. Gio: Novo C.
David Lodovico da Lugano S. Silvestro S. P.
Diana Benedetto Viniziano S. Gio: Evangelista Scola S. P.
Diamantino Gio: della Romagna, Cavaliere S. Moisè S. M.
Diziani Gasparo da Belluno S. Teodoro S. M.
Donato Viniziano S. Nicolò de' Frari S. P. S. Giorgio

Giorgio in Alga Isola ✠.
Dolobella Tomaso da Belluno allievo dell'Aliense SS. Apostoli C. R.
Donati Bortolo Viniziano S. Basegio D. D.
Dorigny Lodovico Parigino S. Silvestro S. P.
Durero Alberto da Norimberga. Suprema stanza degli Eccellentiss. Capi dell'Eccelso S. M.

E

ENzo Giuseppe d'Augusta Ogni Santi D. D.
Ens Daniello S. Soffia C. R.

F

FAcchinetti Zaccaria S. Gio: Grisostomo C. R.
Falange Enrico . . . . I mendicanti C.
Fanachen Anz o Gio: Tedesco S. Bartolommeo S. M.
Farinato Paolo Veronese S. Marcuola C. R.
Ferrarese . . . . S. Domenico C.
Ferrari Cesare da Este. I Servi C. R.
Flore Jacobello Viniziano S. Francesco della Vigna C. Magistrato del Proprio S. M. Scuola della Carità D. D.
Floriano Flaminio della Scuola del Tintoretto S. Lorenzo C.
Fialetti Odoardo Bolognese la Croce di Venezia ✠.
Foraboſco Girolamo Viniziano i Tolentini D. D. S. Pietro di Castello C. S. Martino C.
Foller Antonio Viniziano S. Stefano S. M.

Franco

Franco Battiſta detto Semolei Viniziano Soffitti ſcale palazzo, e Libraria S. M.
Franceſchi Paolo Fiamingo. S. Nicolò de' Frari S. P. Sala del gran conſeglio S. M.
Frattini Fratelli Libraria S. M.
F. Franceſco da Negroponte S. Franceſco della Vigna C.
dal Friſo. Vedi Benfatto.
Fumiani Antonio Viniziano S. Pantaleone D. D.
Fontebaſſo Franceſco Viniziano il Domo di Burano ✠ S. Paterniano S. M.

G

GAetano Scipione . . . . . operator di Muſaico in S. Marco S. M.
Galletti P. Filippo Maria Fiorentino Chierico Regolare Teatino i Tolentini D. D.
Gambarato Girolamo Viniziano Sala del Gran Conſeglio S. M.
Gambara Lattanzio Breſciano Scolaro di Giulio Campi. Palazzo Foſcari a S. Simon Piccolo ✠.
Garzoni Angelo Viniziano S. Bonaventura C.
Gimnaſi Domenico . . . . Scola S. Filippo Neri C.
Gio: Fiammingo S. Giuliano S. M.
Giorgione da Caſtelfranco Fondaco de' Tedeſchi S. M. Scola di S. Marco C. Scola de' Sarti C. R. S. Stae ✠.
Giordano Luca Napolitano la Salute D. D. S.

Daniele C. Le Capuccine del Pianto C.
Ghislandi F. Vettore Bergamasco Frate Paulotto egregio ne' rittatti Scola S. Marco C.
Grassi Paolo . . . . Santa Catterina C. R.
Grassi Nicola Viniziano S. Apollinare S. P. Scuola S. Gaetano S. M.
Grone Giovambatista Viniziano S. Geminiano S. M.
Giulio Parmigiano detto altrevolte da Cà Grimani S. Theodoro S. M.
Grossi Giacomo Bolognese S. Eufemia della Giudecca D. D.
Guglielmi Simon . . . . S. Martino C.
Ganassoni Giacomo Bresciano. I Servi C. R.
Grapinelli Antonio Bellunese S. Severo C.

I

INgoli Matteo da Ravenna S. Marta D. D.

L

LAmbranzi Giovambatista Viniziano i Carmini D. D. S. Marta D. D.
Lama Giulia Viniziana i Miracoli C. R. Santa Maria Formosa C.
Langetti Giovambatista Genovese le Terese D. D.
Latterini Agostino Viniziano S. Maurizio S. M.
Laudis Gio: . . . . . S. Domenico C.
Lazarini Gregorio Viniziano S. Pietro di Castello C. S. Angelo S. M. la Carità Scola D. D.

Leone

Leone Angelo SS. Gio: e Paolo C.
Leoni Carlo àllievo del Padoanino i Frari S. P.
Liberi Pietro Padovano, Cavaliere Sala dello ſcrutinio S. M. SS. Gio:, e Paolo C. loggetta ſotto il campanile S. M. S. Provolo C.
Liberi Marco ſuo figliuolo S. Bernaba D. D.
Licinio Bernardino ſeguace del Pordenone i Frari S. P.
Lincio Gandolfi . . . . Sala dello ſcrutinio S. M.
Linger Antonio la Carità Scola D. D.
Lis Gio: Oldemburgeſe i Tolentini D. D.
Litterini Bartolommeo Viniziano le Cappuccine C. S. Pietro Martire di Murano ✠.
Lombardo Giulio Ceſare S. Maurizio S. M. S. Polo S. P.
Longhi Pietro Viniziano S. Maria Mater Domini ✠.
Longo Pietro della ſcuola di Paolo. Sala del gran Conſeglio S. M.
Lorenzetti Giovambatiſta Veroneſe S. Stefano S. M.
Lorenzino allievo di Tiziano Viniziano SS. Gio: e Paolo C. Officio de' Senſali S.P.
Loth Carlo Bavareſe S. Silveſtro S. P. L' Oſpitaletto C. S. Maria Giubenico S. M.
Lotto Lorenzo Bergamaſco SS. Gio:, e Paolo C. Li Carmini D. D.
Lazari Cav. . . . . Povegia C.

Mae-

M

Maestri Rocco allievo del Padoanino i Frari S. P.
Maffei Francesco Vicentino scolaro del Peranda gl'Incurabili D. D.
Malombra Pietro cittadino Viniziano S. Bartolommeo S.M. Magistrato de' Signori di Notte S. M.
Manaigo Silvestro Viniziano S. Felice C. R. i Servi C. R.
Mancini Angelo . . . . Magistrato del Sindico S. M. Sala dell'Auditore S. M.
Mansueti Gio: Viniziano scola S. Marco C. S. Canciano C. R.
Mantegna Andrea Padovano gl' Incurabili opera unica D. D.
Marcello Alessandro patrizio Viniziano la Maddalena C. R.
Marchesini Alessandro Veronese S. Silvestro S. P.
Marconi Rocco Trivigiano SS. Gio; , e Paolo C. S. Giorgio maggiore ✠.
Mariotti Giovambatista Viniziano S. Vitale S. M. S. Apollinare S. P.
P. Massimo Capuccino Veronese S. Daniele C. il Redentore D. D.
Mazza Damiano Padovano l' Ospitaletto C. S. Silvestro S. P.
Mazzoni Sebastiano Fiorentino S. Trovaso D. D. S. Benetto S. M.
Mengozzi Colonna Girolamo Ferrarese i Tolen-

lentini D. D. i Scalzi C. R.
Mera Pietro Fiammingo la Madonna dell' Orto C. R.
Mercato Giovambatiſta . . . . . S. Lorenzo C.
Michele Parraſio Viniziano Libraria S. M. S. Franceſco della Vigna C. S. Giuſeppe C.
Molinari Antonio Viniziano Ss. Coſmo, e Damiano D. D. Le Vergini C. S. Pantalon D. D. Il Corpus Domini C. R.
Montemezzano Franceſco Veroneſe Capella Santa a S. Franceſco della Vigna C. Ss. Rocco, e Margherita S. M. S. Maria Nuova C. R.
Moretti Fauſtino Breſciano ſcola de' Bombardieri C.
del Moro Giulio Veroneſe ſalà del gran Conſeglio S. M.
del Moro o d' Angelo Batiſta Veroneſe Magiſtrato della Camera dell'Armamento S. M.
del Moro Marco figliuolo di Batiſta S. Bartolommeo S. M.
del Moro Marcantonio l'Umiltà D. D.
Maganza Aleſſandro Vicentino la Certoſa Iſola ✠.
Migliori Franceſco Viniziano S. Euſtacchio ✠.

N

NAdalino da Murano S. Salvatore S. M.
dalle Ninfe Ceſare Viniziano S. Fantino S. M.
Neithlingher Michele Tedeſco S. Anna C.
Negri Pietro Viniziano Scolà di S. Rocco S. P.

De

de' Negri Bartolommeo S. Agneſe D. D.
Nogari Gioſeppe Viniziano S. Agoſtino S. P.

O

ORazio da Caſtelfranco S. Maurizio S. M.

P

PAce Pace i Carmini D. D. La Croce di Venezia ✠.
Padavino Girolamo . . . . Sala del gran Conſeglio. S. M.
Padoanino. Vedi Varottari.
Pagano Paolo del Milaneſe. Scola della Miſericordia C. R.
Palma Jacopo Bergamaſco il vecchio S. Maria Formoſa C. S. Elena Iſola ✠.
Palma Antonio Nipote del detto Ss. Apoſtoli C. R.
Palma Jacopo figliuolo d'Antonio detto il giovane nato in Venezia Palazzo Ducale S. M. Oſpitaletto ai Geſuiti C. R. I Tolentini D. D. S. Zaccaria C. S. Nicoletto de' Frari S. P.
Paoluzzi Stefano Viniziano S. Marina C.
Parolo Antonio Viniziano S. Polo S. P.
Paſquetti Fortunato Viniziano San Simon grande ✠.
Paſſignano Domenico Fiorentino Cavaliere San Marcilliano C. R.
Pedralli Giacomo Breſciano Sala de' convitti S. M.

Pelle-

Pellegrini ~~Girolamo~~ Romano S. Pietro di Castello C.
Pellegrini Antonio Padovano S. Moisè S. M. S. Stefano S. M.
Pennacchi Pietro Maria Trivigiano i Miracoli C. R. gl'Angeli ✠.
Peranda Santo Cittadino Viniziano i Teatini D. D. S. Bartolommeo S. M. S. Proculo C.
Perini Odoardo Veroneſe Scola di S. Gio: Evangeliſta S. P.
Petrelli Giacomo Viniziano L'Anconetta C.
Piatti Santo Viniziano S. Marta D. D. S. Moisè S. M.
Piazza Paolo da Caſtelfranco, che fù poi F. Coſimo Capuccino S. Polo S. P.
Piazzetta Giovambatiſta Viniziano S. Vitale S. M. La Fava S. M. Ss. Gio:, e Paolo C.
Pietra Michiele Viniziano i mendicanti C.
Pilotti Girolamo Viniziano Sala de' convitti S. M.
dal Piombo F. Sebaſtiano Viniziano San Gio: Griſoſtomo C. R. S. Bartolommeo S. M.
Pitteri Giovambatiſta Viniziano i Servi C. R.
Pittoni Franceſco Viniziano S. Gio: Decollato ✠ S. Bartolommeo S. M.
Pittoni Giovambatiſta ſuo Nipote Ss. Coſmo, e Damiano D. D. S. Euſtacchio ✠ I Miracoli C. R. S. Giacomo dall'Orio ✠.
Polazzi Franceſco Viniziano Ss. Apoſtoli C. R. I Servi C. R.
Polidoro Viniziano li Servi C. R. San Salvatore S. M. Scola dello Spirito Santo D. D.

Santa Chiara di Murano ✠.

da Ponte Jacopo da Baſſano Anticolleggio S. M. Sale armate dell'Eccelſo Conſeglio de' Dieci S. M. Libreria S. M. L'Umiltà D. D. Santa Maria maggiore D. D. San Giorgio maggiore ✠ San Criſtoforo di Murano ✠.

da Ponte Franceſco ſuo figliuolo S. Giacomo dall' Orio ✠ Sala del gran Conſeglio S. M. Sala dello ſcrottinio S. M.

da Ponte Leandro Cavaliere altro figliuolo Sala del Conſeglio de' Dieci S. M. La Carità D. D.

da Ponte Giovambatiſta, e Girolamo altri figliuoli; di Girolamo v'è ſolo in San Gio: Novo C.

Ponzone Matteo Dalmatino, Cavaliere S. Gio: de' Furlani C. Sala de' convitti S. M.

Pordenone Gio: Antonio Regillo o Licinio da Pordenone S. M. dell'Orto C. R. S. Gio: di Rialto S. P. Chioſtro di S. Stefano S. M.

del Pozzo Leopoldo Tedeſco operator di Muſaico S. M.

Pozzo Lodovico . . . . . Le Diſmeſſe di Murano ✠.

Procaccino Camillo Milaneſe i Tolentini D. D.

Proſpero Breſciano facciata del Palagio di Cà Trivigiano a Murano ✠.

Paglia Franceſco Breſciano San Nicolò del Lido ✠.

Paſquali Domenico Viniziano S. Margarita D. D. Scola dello Spirito Santo D. D.

Raffael-

R

RAffaello da Urbino restrostanza degli Eccellentissimi Capi dell' Eccelso Conseglio de' X. S. M.
Renieri Nicolò Mabuseo le Terese D. D.
Ren Gasparo . . . . S. Pietro' Martire di Murano ✠.
Ricci Sebastiano da Belluno Ss. Cosmo, e Damiano D. D. Corpus Domini C. R. S. Giorgio maggiore ✠. Le Capuccine di Castello C. Musaico sulla Chiesa di S. Marco S. M.
Riccio Marco Luciano operator di Musaico S.M.
Ricchi Pietro Luccheſe scolaro di Guido Reni Le Citelle D. D. S. Marta D. D. S. Pietro di Castello C.
Ridolfi Carlo Vicentino Cav: scrittore delle vite de' Pittori S. Gio: di Rialto S. P. Ogni Santi D. D. S. Gio: Decollato ✠.
Robusti Jacopo cittadino Viniziano detto il Tintoretto. Musaico S. M. Salotto avanti la sala delle 4. porte S. M. Anticolleggio S. M. Colleggio S. M. sala vecchia del Pregadi S. M. Retrostanza degl'Eccellentiss. Capi dell'Eccelso Conseglio de' X. S. M. sala dello scrotinio S. M. sala dello scudo S. M. Zecca S. M. Libreria S. M. Procuratia de suprà S. M. Procuratia di citrà S. M. Procuratia de ultrà S. M. S. Geminiano S. M. S. Moisè S. M. S. Maria Giubenicco S. M. S. Benedetto S. M. scola di S. Girolamo a S. Fantino S. M. Fon-

daco de' Tedeſchi S. M. S. Gallo S. M S. Pietro di Caſtello Muſaico C. S. Giuſeppe C. Arſenal C. S. Severo C. Caſa al ponte dell' Angelo C. Ss. Gio: , e Paolo C. Scola di S. Marco C. S. Polo S. P. S. Silveſtro S. P. Magiſtrato del Sale S. P. Magiſtrato de' Camerlenghi di Commune S. P. Magiſtrato delle Cazude S. P. Magiſtrato ſopra conti S. P. Seconda ſtanza del ſudetto Magiſtrato S. P. Magiſtrato de' Proveditori ſopra le ragion delle Camere S. P. Chieſa di S. Rocco S. P. Scola di S. Rocco S. P. S. Stin S. P. S. Sebaſtiano D. D. I Geſuati D. D. Gl' Incurabili D. D. L'Umiltà D. D. La Salute D. D. Scola della Ss. Trinità D. D. S. Trovaſo D. D. S. M. maggiore D. D. I Geſuiti C. R. S. Cat terina C. R. S. Felice C. R. La Madonna dell' Orto C R. Scola de' Mercanti C. R. I Servi C. R. S. Marcillian C. R. S. Foſca C. R. La Maddalena C. R. S. Simon Grande ✠ S. Caſſiano ✠ S. Maria Mater Domini ✠ S. Giorgio Maggiore ✠ La Croce di Venezia ✠ Le Diſmeſſe di Murano ✠ La Croce ✠ Scola di S. Giovambatiſta di Murano ✠ La Certoſa Iſola ✠ La Grazia Iſola ✠.

Robuſti Domenico figliuolo di Jacopo Ss. Apoſtoli C. R. Scola de' Mercanti C. R. S. Gregorio D. D.

Romano Girolamo i Frari S. P.

Roſa Chriſtoforo , e Stefano Fratelli Breſciani antiſala della Libreria S. M.

Roſa Franceſco Genoveſe Maeſtro del Lazarini i Fra-

i Frari S. P. S. Apollinare S. P.
Roſelli Pietro Viniziano S. Felice C. R.
Roſis Angelo Fiorentino Gl'Incurabili D. D.
de' Roſſi Giovambatiſta . . . . Scola dell'arte de'
Teſſitori da ſeta C. R.
Rothamer Gio: da Monaco S. Bartolommeo S. M.
Ruſchi Franceſco Romano S. Pietro di Caſtel-
lo C.
Ruberti D. Bartolommeo Viniziano i Servi C.
R. S. Maria Formoſa C.

S

Simonetto . . . . . S. Tomà S. P.
Salviati Franceſco Fiorentino Corpus Domi-
ni pittura unica C. R.
Salviati Gioſeffo Porta della Garfagnana li Servi
C. R. S. Pietro Martire di Murano ✠ Sagre-
ſtia della Salute D. D. S. Polo S. P.
Santa Croce Girolamo . . . . S. Martino C.
Sammartino Marco Napoletano ſcola di S. Vi-
cenzio C.
Savoldo Girolamo Breſciano S. Giobbe C. R.
Saraceni Carlo Viniziano i Servi C. R.
Scaligero Bartolommeo Padovano S. Anna
Corpus Domini C. R.
Sebaſtiani Lazaro Viniziano S. Gio: Evangeliſta
S. P. Corpus Domini C. R.
Segalla Gio: Viniziano la Carità D. D. S. Mar-
tino C.
Schiavone Andrea da Sebenico libraria S. M. S.
Apollinare S. P.

Scolari Gioſeppe Vicentino S. Gio: di Rialto S. P.
Simel Leonardo Tedeſco i Servi C. R.
Sobleò Michiele Franceſe S. Lorenzo C. i Scalzi D. D.
Steve Gio: Franceſe detto Mr. Jean famoſo miniatore S. Baſſo S. M.
Strozza Bernardo prete Genoveſe Libraria S. M. S. Benetto S. M. Gl'Incurabili D. D.
Stroiffi D. Ermanno Padovano diſcepolo del ſudetto S. Angelo S. M.
da Siena Andrea S. Michele di Murano ✠.
Santa Croce Franceſco Gl'Angeli di Murano ✠.
Scalamuzza Luigi S. Nicolò del Lido ✠.
Ston Antonio Viniziano S. Todero S. M.

T

TArſia Bartolommeo Viniziano S. Gio: Decollato ✠.
Taſca Criſtoforo S. Marta D. D.
Tiarino Aleſſandro Bologneſe i Mendicanti C.
Tiepolo Giovambatiſta Viniziano S. Euſtacchio ✠ S. Apollinare S. P. i Scalzi C. R. Santiſſima Trinità C: La Fava S. M.
Tintoretto. Vedi Robuſti
Tiziano. Vedi Vecellio
Tizianello figlio di Marco di Tiziano Li Servi C. R. S. Giorgio Maggiore ✠.
Tinelli Tiberio Viniziano, Cavaliere S. Catterina C. R. La Celeſtia C.
Triva Antonio da Reggio ſcola de' Zoppi S. M.

Triva Flaminia ſua ſorella, ivi.
Triviſani Angelo Viniziano Ss. Coſmo, e Damiano D. D. S. Vitale S. M. S. Giuliano S. M. La Carità ſcola D. D.
Torri o Torrigli Pierantonio Bologneſe S. Gioſeppe C.

V

Valeriani Giuſeppe Romano i Servi C. R.
Valeriani Giuſeppe, e Domenico fratelli Romani i Scalzi D. D.
Vandich Daniello Franceſe Oratorio S. Filippo Neri C.
Varnei Pietro Franceſe ſala de' convitti S. M.
Varottari Dario Veroneſe S. Barnaba D. D.
Varottari Aleſſandro ſuo figliuolo nato in Padova detto il Padoanino Santa Maria Maggiore D. D. S. Pantaleon D. D. Li Servi C. R. S. Giuſtina C.
Varottari Dario figliuolo d' Aleſſandro S. Maria Mater Domini ✠.
Vaſſilachi Antonio da Milo detto Alienſe Ss. Apoſtoli C. R. S. Marcilian C. R.
Uberti Domenico Viniziano S. Samuel S. M.
Uberti Pietro ſuo figliolo famoſo ne' ritratti S. Euſtacchio ✠ Avogaria.
Vecellio Tiziano da Cadore Muſaico S. M. ſala delle quattro porte S. M. Chieſetta del Collegio S. M. Chieſetta di S. Nicolò, e ſcala S. M. ſcala che conduce il Doge al Pregadi S. M. Antiſala della Libteria S. M. Libreria

S. M. Procuratia de ſuprà S. M. S. Angelo S. M. S. Salvatore S. M. Fondaco de' Tedeſchi S. M. S. Lio C. Ss. Gio: e Paolo C. S. Gio: di Rialto S. P. S. Gio: Evangeliſta ſcola S. P. i Frari S. P. Chiela di S. Rocco S. P. ſcola di S. Rocco S. P. S. Nicolò de' Frari S. P. S. Sebaſtiano D. D. i Geſuati D. D. La Salute D. D. ſcola della Carità D. D. S. Maria maggiore D. D. S. Maria Nuova C. R. i Geſuiti C. R. S. Marcillian C. R. S. Marcuola C. R.

Vecellio Franceſco fratello di Tiziano S. Salvatore S. M. S. Nicolò de' Barri C.

Vecellio Marco detto di Tiziano perche era ſuo Nipote S. Giacomo di Rialto S. P. S. Gio: di Rialto S. P.

Veglia Pietro della ſcola de' Vivarini Magiſtrato della Tana C.

Veglia Marco ſcola S. Alviſe C. R.

Vecchia Pietro Viniziano S. Giuſtina C. S. Catterina C. R.

Verbil . . . . Capella della Pace C.

Verona Maffeo Veroneſe S. Domenico C. La Celeſtia C.

da Verona Batiſta S. Sebaſtiano D. D.

Vicentino Andrea Viniziano ſala delle 4. porte S. M.

Vicentino Marco ſuo figliuolo S. Bernaba D. D.

Vidmar Melchiore Tedeſco ſcola de' Librari C.

Vittrulio P. . . . . Magiſtrato del Monte noviſſimo S. P.

Vicentino N. N. fratello d'Andrea

Vivarini Luigi da Murano Ss. Gio: e Paolo C.

Vivarini Bartolomeo Ss. Gio:, e Paolo C.
Viſentini Antonio Viniziano Profeſſore di pittura, architettura, e proſpettiva. Capella Santa C.
Ungaretto Paolo detto Piazza Viniziano S. Alviſe C. R.
de Vos Martino d'Anverſa Gl'Incurabili D. D.
Venturini Angelo Viniziano ſcolaro del Baleſtra Le Muneghette ✠.
de' Vecci Ceſare Magiſtrato della Milizia da mare S. M.
Vivarini Gio:, e Antonio S. Pantalon D. D.

Z

ZAgo Santo Padovano S. Euſtacchio ✠ S. Catterina D. D.
Zambon Michiele cittadino Viniziano Muſaico S. M.
Zanchi Antonio da Eſte ſcuola grande di San Rocco S. P.
Zanchi Giuſeppe ſuo figliuolo S. Paterniano S. M. S. Polo S. P.
Zanimberti Filippo Breſciano ſala de' convitti S. M. S. Maria Nuova C. R.
Zilotti Giovambatiſta Veroneſe ſala del Conſeglio de' X. S. M. Palazzo Trivigiano a Murano ✠.
Zobbini fratelli S. Maria dell'orto C. R.
Zompini Gaetano da Nerveſa i Tolentini D.D.
Zonca Antonio da Campoſanpiero San Zaccaria C.

Triva Flaminia ſua ſorella, ivi.
Triviſani Angelo Viniziano Ss. Coſmo, e Damiano D. D. S. Vitale S. M. S. Giuliano S. M. La Carità ſcola D. D.
Torri o Torrigli Pierantonio Bologneſe S. Gioſeppe C.

V

Valeriani Giuſeppe Romano i Servi C. R.
Valeriani Giuſeppe, e Domenico fratelli Romani i Scalzi D. D.
Vandich Daniello Franceſe Oratorio S. Filippo Neri C.
Varnei Pietro Franceſe ſala de' convitti S. M.
Varottari Dario Veroneſe S. Barnaba D. D.
Varottari Aleſſandro ſuo figliuolo nato in Padova detto il Padoanino Santa Maria Maggiore D. D. S. Pantaleon D. D. Li Servi C. R. S. Giuſtina C.
Varottari Dario figliuolo d' Aleſſandro S. Maria Mater Domini ✠.
Vaſſilachi Antonio da Milo detto Alienſe Ss. Apoſtoli C. R. S. Marcilian C. R.
Uberti Domenico Viniziano S. Samuel S. M.
Uberti Pietro ſuo figliolo famoſo ne' ritratti S. Euſtacchio ✠ Avogaria.
Vecellio Tiziano da Cadore Muſaico S. M. ſala delle quattro porte S. M. Chieſetta del Collegio S. M. Chieſetta di S. Nicolò, e ſcala S. M. ſcala che conduce il Doge al Pregadi S. M. Antiſala della Libteria S. M. Libreria

Zoppo dal Vaſo S. Domenico C.
Zuccari Federico da S. Angelo in Vado Cavaliere ſala del Gran Conſeglio S. M. S. Franceſco della Vigna C.
Zuccati Franceſco, e Valerio fratelli Viniziani operatori di Muſaico S. M.
Zuccati Erminio operatore pure di Muſaico S. Pietro di Caſtello C.

Fine della Tavola.

SE-

SESTIER DI S. MARCO.

CHIESA DUCALE di San Marco.

Tutta di Musaico.

Opra la facciata vi sono quattro mezze Lune con li cartoni di Maffeo Verona fatti in musaico da Scipione Gaetano.

Nella prima Cristo deposto di Croce.

Nella seconda Cristo al limbo, che libera i Santi Padri.

Nella terza la Resurrezione.

Nella quarta Cristo, che ascende al Cielo.

Negl'angoletti in alto li due Ss. Vescovi, ed il S. Giambatista sono di Maffeo Verona, ed il S. Cristoforo è di Pietro Vecchia.

Nei mezzi volti sopra le cinque porte vi sono varie istorie della traslazione del corpo di S. Marco fuorchè in quello di mezzo che contiene il giudizio universale col cartone di Antonio Zanchi, e l'altro verso la porta col disegno del-

la Chieſa di S. Marco verſo San Baſſo che è antico.

La prima iſtoria adunque verſo la piazzetta è quando fu tolto dall'altare il corpo del Santo, e portato alla nave.

La ſeconda, quando viſitando le ſporte i ſaraceni, nelle quali per ricoprire la Santa Reliquia era ſtata poſta la carne di porco, fuggono avendola in odio; e queſte due ſono tratte dai cartoni di Pietro Vecchia.

Paſſato il volto maggiore ſi vede quando arrivato a Venezia il Santo Corpo fu incontrato dal Doge, dal Patriarca, e dalla Signoria, e queſto è fatto col cartone di Sebaſtiano Ricci, ridotto in muſaico da Leopoldo del Pozzo Tedeſco, opera ottimamente inventata, e lavorata;

Entrando in Chieſa per la porta maggiore ſi vede nell'alto ſopra la ſeconda porta un Santo Sacerdote che inalza le mani al Cielo, ed evvi ſopra il ſuo capo una mano, che lo benedice, ed è fatto col cartone di Tiziano, e ſotto è ſcritto.

MDXLV. Ubi diligenter inſpexeris, artemque, ac laborem Franciſci, et Valerii Zuccati Venetorum fratrum agnoveris, tum demùm judicato.

Vi ſono poi alquanto più in alto intorno tre mezzelune al dirimpetto di queſta, ch' è ſopra la porta Criſto in croce, e ſotto poi lo ſteſſo depoſto di croce con Ss. Maria Maddalena, e Nicodemo; ſotto queſto evvi ſcritto: *Naturæ ſaxibus* (non ſaxis) *Zuccatorum fratrum ingenio.*

E nell'

E nell'altra alla ſiniſtra evvi la B. V. morta.

E dall'altra parte all'incontro, Criſto, che fà riſorger Lazzero.

Negl'angoli poi di ſopra vi ſono varj Profeti, e di ſotto gl'Evangeliſti, nel fregio di ſopra alcuni feſtoni con puttini, ed alcuni tondi pure con altri Profeti, il tutto è fatto con li cartoni del Pordenone, ed il muſaico come vedeſi è delli fratelli Zuccati.

Il Ridolfi però ſcrive, che il Criſto in croce Noſtra Signora poſta nel monumento, e il Lazzero riſuſcitato foſſero tratti da' cartoni di Giuſeppe Salviati, e ciò con ragione poichè vedeſi una ſtampa in legno del Criſto in croce col nome di *Ioſeffe Salviati*; che, diceſi, ſia intagliata di propria ſua mano.

Volgendo l'occhio a mano ſiniſtra nell' atrio dirimpetto in una nicchia vedeſi la ſentenza de Rè Salomone col cartone del Salviati.

Dopo queſto evvi Giuſeppe, che ſpiega il ſogno a Faraone.

Segue il S. Giminiano veſtito da ſacerdote di Tiziano, e al di ſopra in un tondo S. Catterina del Salviati.

Continuano li Ss. Franceſco, Antonio di Padova, Sigiſmondo, ed altro ſanto Veſcovo.

Quaſi dirimpetto a queſti evvi la ſommerſione di Faraone, e queſta, il Gioſeppe ſopradetto, e ancora gl'altri Santi ſono tratti dal cartone di Pietro Vecchia.

Entrando poi in Chieſa per la porta maggiore mirando in alto vedeſi nel voltone il comparto

di mezzo, dove Cristo, Maria, e S. Giovambatista stanno sopra le nubi, e piu abbasso Angeli Cherubini; & altri stanno adorando la croce, opera col cartone del Tintoretto, e l'altramezza verso la piazza, dell'Aliense.

Sotto questi poi da un lato v'è l'Angelo Michele con due altri angeli, che cacciano molte anime nell'inferno; opera di Maffeo Verona; & al dirimpetto sonovi molti Beati di Domenico Tintoretto.

Segue poi un altro arco contiguo al detto voltone con diversi simboli dell'Apocalisse, e sono tutti del Pordenone.

Girandosi poi verso l'altar maggiore a mano sinistra cominciando l'istoria dove Ss. Pietro fà cader Simon mago, e nello stesso volto il martirio di Ss. Pietro, e Paolo sono opere di Giacomo Palma eccetto la figura di Simon Mago cadente cogli Demonj, ch' è di Alessandro Varottari.

E di sotto evvi il Paradiso di mano di Girolamo Pilotti.

Dalla parte destra del volto v'è il martirio di S. Gio: in Oglio del Varottari.

E disotto, dove vedesi la decollazione d'alcuni Apostoli, e più sotto due Sibille S. Liberal, e S. Nicolò, è tutto fatto dal cartone di Tizianello.

Dalla parte sinistra nell'altro volto di sopra vi è il martirio di S. Andrea Apostolo, dell'Aliense e sotto a questo San Tomaso Apostolo alla presenza dell'Imperadore, di Tizianello.

E più sotto il Salvatore, & altre figure dell'Aliense.

E nel

È nel picciolo arco sotto a questo S. Basso del Pilotti, e nell' altro dirimpetto un Profeta del detto.

E seguitando subito nel fine dell'arco, vi sono due figure David, & Isaia del Salviati.

E nel picciol arco S. Castoreo, e un altro Santo, di Domenico Tintoretto.

Voltando il cantone nella prima capella il soffitto con Istorie della Vergine, e varie architetture è della scuola de' Vivarini, ed evvi scritto *Michael Zambono Venetus* &c.

Nella capella di S. Isidoro li due quadretti di Maffeo Verona più non si veggono.

Alzando poi gl'occhi, e riguardando il primo arco della porta sinistra v' è la cena di Cristo cogl'Apostoli, e dell'altra parte al dirimpetto le Nozze di Canna Galilea, tutte e due del Tintoretto, e ridotte in musaico da Bartolommeo Bozza.

Nel resto del volto il Redentore nel mezzo e dalle parti due azioni di Cristo con alcuni Profeti, il tutto del Salviati.

Nella facciata dirimpetto all' altar della Maddona, ove è la miracolosa immagine dipinta da S. Luca, vi sono nel secondo ordine trè storie del Tintoretto.

E nell' altro ordine al disotto un compartimento, cioè dal mezzo fino alla destra è del Palma ed il restante con varie figure, che gittano pietre è del Tintoretto.

Li Profeti sono del Salviati.

Nella terza l'albero di Maria del sudetto.

In due angoli più avanti al detto vi sono S. Martino, e S. Gregorio del Pilotto.

V'è poi il volto sopra la capella della Madonna, ch' è tutto di Pietro Vecchia con quattro istorie apartenenti alla vita di Cristo, & abbasso Profeti del Salviati.

Sopra l'altare nell'ordine di sopra vi sono alcune figure sopra la finestra, e Cristo, che discaccia gli mercanti dal tempio di Pietro Vecchia.

Sotto a questo Cristo, che communica gl'Apostoli dell'Aliense.

Il Cristo in Emaus di sotto è di Leandro Bassano.

Nel volto sopra la capella maggiore vi sono cinque istorie, la visita de' Rè Maggi, l'Annonziata, e Cristo trasfigurato al monte Tabor, la Circoncisione, S. Giovanni che batteza Cristo; tutti del Tintoretto.

Le portelle dell'organo sinistro con Ss. Marco e Teodoro, al di fuori, e nel di dentro Ss. Girolamo, e Francesco sono opere di Gentile Bellino.

Vicino agli Coretti sonovi due Angeli con due croci, quello alla destra è fatto da Marco Luciano Riccio, e quello alla sinistra à scritto appiedi: *Vincentius f.*

Varie figure dietro la prezioſa palla dell' altar maggiore, cioè Cristo in mezzo agl'Apostoli sono di Maffeo Verona.

Nell' altro braccio della Chiesa sopra l' altar della croce nel volto v'è Cristo, che dà la ma-

ño a San Pietro ſopra l' acqua .

In un altro comparto la probatica piſcina, ed in altri partimenti la vita , e miracoli di San Lionardo , e più due profeti tutte opere di Pietro Vecchia, allora deſtinato a' cartoni del muſaico di S. M.

Nel cantone, che corriſponde verſo il teſoro vi ſono di mano di Pietro Vecchia tre volti , e cupola , e ſopra Veſcovi , Angeli , e la Fede , & altre figure.

Nell' altro cantonale corriſpondente andando verſo la porta v' è la Religione, del Salviati, & all'incontro la Fede, di Domenico Tintoretto e varie altre iſtorie; del Vecchia.

Nello ſteſſo v'è in un arco il Redentore nel mezzo con Apoſtoli , e Profeti dalle parti, di Maffeo Verona.

Nella capella di S. Giovambatiſta al dirimpetto del Battiſterio vi è S. Anna, che preſenta S. Giovambatiſta al Santo Profeta del Pilotto.

Il ſoffitto ch' era nel uſcire di Chieſa per andare al palagio di Maffeo Verona è quaſi perduto.

Sopra la porta del Teſoro ſonovi fatte per profezia dell'Abate Gioachino da' pittori greci le figure de' SS. Franceſco e Domenico circa il 1186. col nome ad ambi di *Sanctus*.

Nella Sagreſtia.

NElla nicchia ſopra la porta di dentro v' è il Padre Eterno con varj puttini col cartone d'Aleſſandro Varottari.

Sopra ſonovi tre archi in quello di mezzo evvi la B. V. ſedente col puttino, nel piedeſtallo, della quale evvi ſcritto: *Marcus Lucianus Riccius* V. F. MDXXX., ed è aſſai bella, e dalle parti ſonovi due Santi armati, in quello alla deſtra è ſcritto: *Franciſcus Zuccatus*, e nell'altro *F. Z.* nel reſto di queſti archi ſonovi Apoſtoli, ed altri Santi, e ſotto al primo dalla parte deſtra verſo la porta guardando le fineſtre v' è ſcritto *Franciſcus Zuccatus*, li cartoni furono della ſcuola di Tiziano.

Dai lati della porta ſonovi in due cornici due quadri, che contengono ambedue S. Girolamo affatto ſimili, nell'invenzione, ma di diverſo operatore, ſi può ragionevolmente credere. che foſſero ſtati fatti in concorrenza tra il Bozza, e li Fratelli Zuccati, ma non ſi ſa preciſamente, qual delli due ſia dell'uno, e dell'altro, certo è, che quello a mano deſtra della porta, è il migliore, e può eſſere che ſia delli Zuccati, avendo eſſi molte più opere fatte in queſto Tempio, forſe, come Vincitori.

Il ſoffitto pure è lavorato con cartellami, Profeti varj adornati ed arabeſchi, a guiſa de tapeti con eccellente, e fino lavoro, e vivaciſſimi, e ben diſpoſti colori.

Vicino alla porta dalla parte deſtra ſotto il Profeta Ezechielo, vi è ſcritto: *Franciſcus Zuccatus*, e nell' altro alla ſiniſtra ch' è il profeta Zaccheria vi è ſcritto: PES ALBET *fecit*.

Serbanſi ancora nella ſudetta ſagreſtia nove quadri di chiaroſcuro; di Maffeo Verona con la Paſſione di Criſto, e nelle eſpoſizioni del SS. veggonſi varj angeli dello ſteſſo.

Tutti gl'altri muſaici, che non ſono qui poſti ſono aſſai antichi, e mancano le memorie, e abbenche qualche volta trovinſi li nomi, non ſi veggono però li cognomi, come a dire al di fuori della Chieſa verſo il Broglio in due nicchie ſonovi due Apoſtoli dai lati, de' quali è ſcritto in caratteri gotici, *Paulus fecit*, *Petrus fecit* &c.

P A L A G I O
Di S. Marco.

ENtrando per la porta maggiore detta della carta, e montando la ſcala de' giganti trovaſi a mano deſtra l'altra ſcala, che conduce al real Collegio, e queſta è in due rami, i ſoffitti de' quali compartiti con varj ſtuchi, e pitture a freſco con figure, e grotteſchi ſono opere degniſſime di Battiſta Franco, e ora novamente ſono ſtate le dette riſtorate, e dorati riccamente gli ſtucchi dalla pubblica magnificenza.

Nella prima ſtanza adunque, che trovaſi vedeſi il ſoffitto con S. Marco, Venezia, e la

Giuſtizia, che porge la ſpada, e la bilanzia al Doge Girolamo Priuli, e queſto inſieme con tutti gli ſuoi ornati, e nicchi è del Tintoretto.

Sonovi ancora quattro quadri mobili all' incontro, uno con Criſto all'orto, di Paolo Veroneſe, l'altro con San Giovanni Evangeliſta, di Franceſco Baſſano, il terzo con l' Angelo, che ſveglia i paſtori pure degli Baſſani; di queſta intenzione vedeſi una ſtampa aſſai rara di Egidio Sadeler. L' ultimo poi con un paeſe con due figure, e due Puttini è di Paolo Fiamingo; queſti quattro quadri furono laſciati in pubblico da Bertucci Contarini.

Nella Sala delle quattro porte.

PAſſando avanti a mano ſiniſtra evvi un quadro de' più belli di Giovanni Contarini con la B. V. SS. Marina, e Sebaſtiano, e un Angelo, che ſuona il liuto, ed appiedi S. Marco, che addita la Vergine al Doge Marino Grimani.

Paſſando le fineſtre, che guardano ſopra il cortile evvi il Sereniſſimo nel Collegio, che da udienza ad alcuni Ambaſciatori dello ſtato, di Carletto figliolo di Paolo Veroneſe.

Dopo la porta ſeguita la rappreſentazione del famoſo incontro, che fece il Doge Mocenigo, inſieme col Patriarca Trivigiano ſul lido ad Enrico III. Rè di Polonia, e Francia con gran copia d' aſtanti, fra i quali vi ſono li ritratti del Cardinale S. Siſto alla deſtra del Rè;

fra

fra i Cavalieri, che portano l'ombrella vi ſono Jacopo Soranzo, Marc'Antonio Barbaro, Paolo Tiepolo Procuratore di S. Marco, veggonſi parimente dopo il Rè varj Senatori, il primo de' quali è Jacopo Foſcarini Procuratote di San Marco; e dopo Antonio Canale Governatore in poppa della galea, che conduſſe il Rè, che fù in quel giorno per le ſue prodezze eroiche fatte in mare dallo ſteſſo Rè abbracciato, e creato Cavaliere, ſonovi poi diverſi brigantini, e varie barche, opera inſigne d'Andrea Vicentino.

Segue poi il quadro, nel quale il Colleggio ed il Doge Cigogna danno udienza ad alcuni Perſiani con altri, che ſpiegano drappi di bel lavoro a fogliami, ed è opera di Carletto figlio di Paolo.

Di là dalle fineſtre ſopra il rio evvi una ſanguinoſa battaglia, che ſucceſſe nella preſa di Verona, nel mezzo della quale ſi vede un ſoldato con aſta in mano, e braccia ignude, ch'è il ritratto di Giovanni Contarini autore dell'opera, ed evvi ancora il ritratto di Girolamo Magagnati ſuo amico, poeta, e chimico, che inventò il contrafare gioje, e perle.

Dopo a queſto vedeſi la Fede in gloria con S. Marco, che la mira, ed in ginocchio il Doge Antonio Grimani armato; opera di Tiziano e dai lati per empire il ſito ſonovi due figure l'una d'un Alfiere, l'altra d'un Profeta, di mano di Marco Vecellio.

Il ſoffitto è tutto dipinto dal Tintoretto.

Nel comparto di mezzo Venezia condotta a mano da Giove nel ſeno Adriatico con molte

Deità , e pianeti propizj .

Nel circolare verſo il rio ſi vede la ſteſſa Venezia con gioghi , e catene ſpezzate in mezzo a molte virtù , ed appiedi l'invidia ; di queſta vedeſi la ſtampa del Loviſa.

Nell' altro verſo il cortile per mano di Giunone vedeſi a conſegnare a Venezia il Pavone, e da altra Deità il fulmine , (queſta pure è alla ſtampa del Loviſa) & in altri otto ovati vi ſono ſimboli d'alcune Città, cioè Verona , con l'Arena, Padova con libri , Breſcia in armi , l' Iſtria con la corona , Trevigi con privilegj , e Danari con la ſpada per la punta, la patria del Friuli, che mette la ſpada nella guaina , Vicenza con frutti, Altino con anticaglie.

Verſo il cortile nella mezzaluna ſopra la fineſtra Venezia appoggiata al Mondo.

Nell' altra corriſpondente verſo il rio v' era Venezia ſpoſata con Nettuno, ma guaſtata fù rinovata dal Cav. Bambini , come pure il rimanente di tutto queſto ſoffitto deteriorato fù riſtorato , e rinovato da queſto valentuomo . Entriamo

Nell' Anticollegio .

IL ſoffitto a freſco con Venezia in maeſtoſo trono, ed avanti a lei molti perſonaggi con un puttino, e due cornucopie, è di Paolo Veroneſe .

Gli chiaroſcuri azzurri in quattro nicchi, ch'

era-

erano dello ſteſſo autore ſono ſtati ritocchi da altra mano.

Più abaſſo in trè comparti vi ſono figurate a freſco da Montemezzano le ſeguenti coſe; ſopra la porta del Colleggio Mercurio, e Pallade. nell'altro Giove, e Pomona, nel terzo la Fortuna, e il Silenzio.

Sonovi poi li quattro quadri del Tintoretto, ch'erano nell'altra ſala, cioè Vulcano cogli Ciclopi, che battono all'incudine

Arianna coronata da Venere di ſtelle, e Bacco, che ſeco parla.

Mercurio con le trè grazie, Pallade, che ſcaccia Marte per conſervare la Pace, e l'Abbondanza; queſti due ultimi vanno alla ſtampa d' Agoſtino Carraccio.

Evvi poi il belliſſimo quadro dell'Europa di Paolo Veroneſe delle più belle opere dell'autore, e d'ottima conſervazione, così vicina all'occhio, che dà gran piacere agl'intendenti l'eſaminare quel feliciſſimo, e ben inteſo carattere di dipingere, e può ſervire d'eſemplare a chi voleſſe di queſta maniera in qualche modo far pratica; di queſta vedeſi una ſtampa di Valentino le Febre, ma la teſta dell' Europa è aſſai meno in profilo di quella, ch' è nella pittura, nel reſto è affatto ſimile.

Segue un quadro Villereccio, con figure, ed attrecci di Giacomo Baſſano.

Dall' un de' lati del focolare evvi un belliſſimo quadretto con la trovata di Mosè della maniera di Paolo.

Dall'altro una Madonna di maniera antica ſot-

to alla quale ſta ſcritto : *Ma.... nus Pinſit* , il nome è aſcoſto dalla cornice.

Queſti ultimi quattro pezzi ſono pure ſtati laſciati al pubblico da Bertucci Contarini.

Nella real Sala del Colleggio.

A Mano ſiniſtra il primo quadro è di Carletto Caliari, e rappreſenta Venezia con lo ſcettro, e ſopra le nubi alcune virtù, & una ſtatua di chiaroſcuro nel cantonale, dello ſteſſo autore .

Per ornamento del focolare vi ſono diverſi cartellami e grotteſchi di chiaroſcuro con figure colorite, di Paolo.

Sopra il Regio Trono vi è un' opera inſigne di Paolo Veroneſe col Salvatore nel Cielo la Fede , e la Giuſtizia , e molti Angeli , e molt' altri, ed al piano il famoſo Eroe Sebaſtiano Veniero Generale dell'Armata , e vittorioſo contro Turchi, il quale ſtà ginocchioni, ed evvi ancora il ritratto d'Agoſtino Barbarigo Proveditore .

Dalle parti due ſtatue di chiaroſcuro, cioè *S.* Giuſtina e *S.* Sebaſtiano del ſudetto Paolo.

Continuando le pitture nelle pareti ſonovi quattro quadri del Tintoretto,

Nel primo evvi il Doge Mocenigo , ch'adora il Redentore, appreſso *S.* Marco, & in diſtanza altri Santi , e Proveditori , con due ritratti di Senatori di Caſa Moceniga;

Segue nel ſecondo ſotto maeſtoſo baldachino la Vergine , e *S.* Gioſeppe, ed appiedi il Sereniſſi-

niſſimo Nicolò da Ponte, con li SS. Marco Nicolò ed Antonio.

Nel terzo, evvi Maria col Bambino, che ſpoſa Santa Catterina, ed il Doge Franceſco Donato accompagnato dalli SS. Marco, e Francesco, e di più la Prudenza e la Temperanza.

Sopra la porta principale, evvi il quadro, dove ſi vede la B. V. ſul Trono col Bambino, S. Marina, ed altri Santi, & in ginocchi il Doge Andrea Gritti, il quale fu Proveditore nella preſa di Padova ſeguita il giorno di Santa Marina.

Attorno l' orologlio vi ſono alcune figure di chiaroſcuro dello ſteſſo Tintoretto.

Nel ſoffitto, ch' è in trè comparti vedeſi nel primo ſovra il Trono, Venezia con la Giuſtizia, e la Pace una le porge la Spada, e l'altra l'Olivo, ed evvi ſcritto in caratteri d'oro: *Cuſtodes Libertatis.*

In quel di mezzo la Fede, che ſtà nel Cielo mirando all'insù & a baſſo, evvi un ſacrifizio, e leggeſi: *Nunquam derelicta,* queſto và alle ſtampe di Valentino le Febre.

Nel terzo vedeſi Nettuno, e Marte con varj amorini, che tengono diverſe armature, e conchiglie marine, eſſendo ſcritto: *Robur Imperij.*

Nelli due lati de' detti quadri in otto comparti veggonſi otto virtù morali, quattro delle quali vanno alla ſtampa di Valentino le Febre, e tutte inſieme ſi veggono intagliate da Giacomo Barri.

In mezzo a quelle vi ſono altri comparti

di

di chiaroſcuri verdi con iſtorierte, il tutto è opera mirabile di Paolo Veroneſe. Paſſando

Nella Vecchia Sala del Pregadi.

PRincipiando dalla porta maggiore a mano manca vedeſi una figura di chiaroſcuro; ch' è la Pace, del Tintoretto, ivi vicino evvi un quadro dello ſteſſo autore con la B. V. San Marco San Luigi e San Pietro, ed in ginocchio il Doge Pietro Loredano con la Piazza di S. M. in diſtanza.

Segue il quadro ſopra la porta, che paſſa nel Collegio, dove vedeſi la lega di Cambrai, con Venezia con lo ſtocco, ed il Doge Loredano col lione appreſſo, che s'inviano contro l'Europa armata ſopra un toro, con due Angeli in aria, che porgono a Venezia una corona d' Olivo, aſſiſtendovi ancora la Pace e l' Abbonza; in lontano poi vedeſi Padova, che fu la prima ricuperata.

Nell' altro, che ſegue v' è il Doge Cigogna dinanzi il Redentore con S. Marco, che lo raccomanda; evvi pure la Fede, appreſſo la Giuſtizia con la pace, che ſi abbracciano, ed una giovine figurata per l'Iſola di Candia col Labirinto, ed una ſtatua dello ſteſſo Doge erettagli in quell'Iſola.

L' ultimo in capo alla Sala contiene Franceſco Veniero dinanzi a Venezia, alla quale molte Città porgono tributo, ed in aria li SS. Franceſco e Marco; nel cantone vi è una figuta di

chiaro-

chiaroſcuro tutte queſte opere ſono del virtuoſo Giacomo Palma.

Sopra il Tribunale v' è il Redentore morto ſoſtenuto dagli Angeli con li SS. Antonio Abbate Giovanni Evangeliſta, Domenico ed altri, ed in ginocchi li Dogi Pietro Loredano, e Marcantonio Trivigiano, e dai lati due figure di chiaroſcuro, opera del Tintoretto.

Vi è poi un quadro trà le fineſtre ſopra il rio con la creazione del Patriarca San Lorenzo Giuſtiniano con molti Veſcovi, e Sacerdoti opera della ſcuola di Marco di Tiziano.

Sopra la porta maggiore vi è un quadro belliſſimo di Giacomo Palma col Redentore in aria la B. V. S. Marco ed angeli, e ſul piano li due Fratelli Dogi Lorenzo, e Girolamo Priuli ginocchioni con li Santi del loro nome, e dalle parti la Prudenza, e la Giuſtizia di chiaroſcuro dello ſteſſo autore.

Nel primo ovato del ſoffitto Marco di Tiziano vi dipinſe la Zecca con maeſtri, e miniſtri di quella, che tengono monete, e verghe d'oro, e da i lati in due angoli vi ſono due geroglifici dello ſteſſo autore.

Nel mezzo evvi rappreſentata Venezia ſopra le nubi con molti Dei, Tritoni, e Nereidi, che le porgono doni di conchiglie coralli perle, ed altro come Regina del mare opera ſingolare del Tintoretto.

Dai lai poi, e prima nell'ovato dell'angolo ſopra la porta, che và verſo il Collegio Andrea Vicentino vi dipinſe diverſi fabbri, che batto-

no

no ſopra gl' incudini, e negl' angoli ſoldati armati di corazza, elmo, ed aſta con varj ſimboli.

Dall' altro lato corriſpondente vi ſono nell' ovato il Doge cogli Conſiglieri all' intorno di mano di Antonio Alienſe, e negl' angoli vi ſono due figure come di due filoſofi dello ſteſſo.

Dall'altro capo del ſoffitto nell' ovato ſopra il Tribunale vedeſi un Altare con Calice, ed Oſtia col ſommo Pontefice, e varj Prelati col Doge Cigogna, ed il Senato in atto d' orazione, ed evvi ſcritto: *Tutella R. P.*, ed è di mano del Dolabella allievo del Alienſe.

Negl' angoli di eſſo vi ſono due figurine del Tintoretto. Nel luogo per paſſare

Nella Chieſetta del Collegio.

SOpra la porta dove ſcrivono gl'Illuſtriſſimi Segretarj vi è la B. V. col Bambino, e San Marco, che intercede per un Principe, e San Giovambatiſta dall' altra parte; opera di Vicenzo Catena.

Sopra la porta della Chieſetta vi è in trè comparti il quadro, che ſervì per il Muſaico nella facciata della Chieſa di S. Marco di Sebaſtiano Ricci col nome dell'autore, del 1728.

Sopra la ſteſſa porta al di dentro della Chieſetta v'è una Madonna col Bambino, e S. Gioſeppe in belliſſimo paeſe della maniera di Tiziano, e benchè ſia alquanto ſechetta è però di valentiſſimo autore.

Sonovi pure nella parete a mano manca due

qua-

quadri; l'uno con la ſommerſione di Faraone, l'altro con li SS. Padri, ed il Redentore, della ſcuola di Tiziano, opere belliſſime.

Nel mezzo della Chieſetta vedeſi Criſto co-gl'Apoſtoli a menſa in Emaus con la figura dell' Oſte, ed un paggetto ſervente, di Tiziano. Uno ſimigliantiſſimo a queſto era nella Galleria de' Signori Jabach, ed ora è nel gabinetto reale in Parigi, ed è alla ſtampa di Chaveaux. Queſti due quadri ſono affatto ſimili fuorchè nel campo eſſendo queſto di Venezia tutto di paeſe aperto, e due colonne campite nell'aria, e quello di Parigi avendone una ſola; la teſta ancora dell' Apoſtolo alla ſiniſtra del Salvatore, che à la barba bianca in queſto di Venezia, in quello di Parigi è un graſſo ſenza barba.

Nel tranſito, che conduce alla Sala dell' Eccelſo Conſeglio de' Dieci.

SOnovi dodici quadri, otto di Paeſi di maniera antica, compreſo quello, che è ſopra la porta con N. S., e quattro con chimere, e ſtregozzi dello Civetta. Il Boſchini ne annovera quindici dello ſteſſo autore, e poi vi mette un quadro in trè comparti col martirio di un Santo coronato non d'una Santa, non di Girolamo Baſſi, ma di Girolamo Bolch, come vedeſi ſcritto in lettere Tedeſche bianche; evvene un altro ſimile pure in trè comparti con un San Girolamo, e due altri Santi; coſicchè ponendo li dodici primi mentovati, e queſt'ultimo in trè com-

parti

parti fanno li quindici da lui poſti dello Civetta de' quali però, chi bene oſſerva non ne troverà che li quattro bislunghi di queſto autore con bizzarre invenzioni.

Nella Sala del Conſeglio de' Dieci.

NElla parete dalla parte, che conduce verſo l'Antiſala degl'Eccellentiſſimi Signori Capi dello ſteſſo Conſeglio v'è

Un quadro di Marco Vecellio detto di Tiziano, dove ſi veggono il Pontefice Clemente VII., e l'Imperadore Carlo V. con varj Cardinali, ed Oratori de' Principi per l'occaſione della pace d'Italia; che ſi concluſe in Bologna, la quale in diſtanza appunto ſi vede con la Piazza, e la Chieſa di S. Petronio eſſendovi ſcritto: *Pax Jtaliæ Bononiæ inita*, e nel mezzo: *Ad Italiæ ſecuritatem firmandam acceſſit priſca Venetorum pietas*.

Segue ſopra il Tribunale la viſita de' Magi di Antonio Alienſe, opera aſſai lodata dal Cav. d' Arpino.

Nell'altro lato, evvi dipinto il Doge Sebaſtiano Ziani, che ſe ne ritorna trionfante di Federico Barbaroſſa Imperadore incontrato dal Papa Aleſſandro III., che fù quando gli diede l'anello per iſpoſar il mare, ed è iſtoria copioſa di figure con il ritratto dell' autore, ch' è Leandro Baſſano in uno di quelli, che portano l'ombrella; opera in vero ſingolare.

Vi ſono ancora trà le fineſtre trè iſtorie marziali d' Antonio Alienſe, ma poco meno, che

guaſte

guaſte dal tempo; il ſoffitto poi è diviſo in nove comparti.

L'Ovato di mezzo è dipinto da Paolo Veroneſe della ſua più fiera maniera, dove ſcorgeſi Giove, che fulmina alcuni vizj, che vengono dall'autorità di queſto Eccelſo Conſeglio puniti, ed evvi un'angelo con un libro ſcritto rappreſentando i decreti di queſt' Eccelſo Magiſtrato; dice il Ridolfi, che nel Giove Paolo ritraeſſe la ſtatua del Lacoonte, ed ancora la teſta dell'Aleſſandro, o del Amazone in altra figura dello ſteſſo ſoffitto.

Vi ſono poi trè comparti dalla parte delle fineſtre cioè due ovati ne' cantoni, ed un quadro nel mezzo per traverſo; nell'ovato primo verſo la porta, che và alla buſſola, v' è dipinto un vecchio ed una giovane con ſcettro in mano, ed è di Giovambatiſta Zilotti, ma da Valentino le Febre intagliato per di Paolo.

Il quadro per traverſo nello ſteſſo ordine in mezzo alli due ovati è dello ſteſſo autore, ed evvi Venezia, Marte, e Nettuno;

L'altro ovato corriſpondente, dov' è figurato Nettuno tirato da' cavalli marini è di mano di Bazzacco da Caſtelfranco, che fu poi Prete, il quale ebbe in quel tempo l'incombenza di tutta queſt'opera, e queſto è alle ſtampe del le Febre per di Paolo.

Torniamo dalla parte, che và alla Buſſola, ove miraſi Giunone, che verſa gioje, ed il Corno Ducale in grembo a Venezia, ed è di Paolo, ancor queſto intagliato dal le Febre.

Più abbasso nell'ovato vi è Venezia sopra un globo con piede sopra il lione opera di Giovambatista Zilotti, ch'è intagliata dal sudetto le Febre per di Paolo.

Sopra il Tribunale Venezia con ceppi rotti in mano, che mira in Cielo; il Boschini la fà del Zilotti, il Ridolfi di Paolo.

Nell'ovato, che segue vedesi una Giovine di vago aspetto con begl'ornamenti, che tiene le mani al petto mirando all'in giù, ed insieme, evvi un vecchio, che tiene il dritto braccio sotto il mento sedente con ornamenti in capo alla Persiana, ed è di Paolo; in questa preziosa opera vedesi, come Paolo aveva nell'idea l'antico, e và alle stampe del le Febre.

V'è poi sopra i quadri delle pareti un fregio tutt'attorno la Sala entrovi quantità di puttini, e sono del Zilotti.

Nella Sala della Bussola.

NElle pareti cominciando dalla porta, che và verso le Sale del Eccelso Conseglio de' Dieci vi è un quadro di Antonio Alienſe, ove si veggono alcuni popoli, che presentano le chiavi d'una Città sopra un bacino ad un Generale Viniziauo.

Nella facciata all'incontro delle finestre v'è la B. V. con un Angelo, e S. Marco, che assiste al Sereniſſimo Lionardo Donato, ed è di Marco Vecellio.

Vi è poi il quadro dirimpetto a quello dell'

Alien-

Alienſe con altra impreſa de' Viniziani del ſudetto autore.

Nel ſoffitto poi vi è nel comparto di mezzo S. Marco, che tiene una corona d' oro con un puttino, che lo ſoſtiene, ed un altro con un libro; ivi vicino evvi il lione, ed altri Angeletti, ed abbaſſo veggonſi le virtù Teologali.

Ne' comparti all'intorno vi ſono molte iſtorie di chiaroſcuri verdi, e due Vittorie finte di ſtucco, e tutto queſto ſoffitto è opera di Paolo Veroneſe.

Nella Suprema ſtanza degl' Eccellentiſſimi Capi dell'Eccelso Conſeglio de' X.

VEggonſi nell' ſoffitto cinque comparti, che rappreſentano ſimboli appartenenti all'autorità di queſto Conſeglio.

Quello nell' angolo, del Tribunale alla deſtra è di Bazzacco.

L'altro nel cantonale vicino alla porta, dove ſi riducono gl'Eccellentiſſimi Avogadori è di mano del Zilotti.

Quello di mezzo, che rappreſenta un Angelo, che diſcaccia molti vizj con varie donne, che ſi danno alla fuga, ed altre, che offeriſcono doni; è di Paolo Veroneſe, come pure gl'altri due rimanenti,

V' è poi ſopra il Tribunale il N. S. morto ſoſtenuto dagl'Angeli, che diceſi eſſere di Antonello da Meſſina, che introduſſe in Venezia il dipingere ad oglio.

Seguono poi sopra le trè porte trè quadri di Francesco Bassano ; nell' uno evvi N. S. che appare in forma d'Ortolano alla Maddalena , nell' altro la Circoncisione , e nel terzo l'andata al Monte Calvario.

V' è poi nella facciata al dirimpetto delle finestre la figura di N. S. mostrato agl'Ebrei; di Alberto Durero

Per mezzo al Tribunale vi è un quadretto con N. Signora, ed il puttino di mano di Gio: Bellino.

Dalle parti del Cortile sopra due cancelli degl' Illust. Segretarj veggonsi due piccioli quadri dello Civetta; l'uno con S. Giovanni, che scrive l' Apocalisse, l'altro con un miracolo di Cristo.

Nella Retrostanza degl'Eccell. Capi.

IL soffitto è tutto dipinto dal Tintoretto in cinque comparti in quello di mezzo vi è un convito in distanza con alcune figure principali.

Nelli quattro altri comparti vi sono la Giustizia , la Fede , la Fortezza , e la Moralità , e queste sono opere singolari dell'autore.

V' è poi sopra il Tribunale N. Signora col puttino, che scherza con un Angeletto; di Raffaello d'Urbino.

Sopra la porta vi è un quadro con la Vergine, ed altri Santi del Gambarato.

Nelle

Nelle Sale armate del detto Eccelso Conseglio.

VEdesi una Santa Giustina di mano di Antonio Alienſe.

Sopra la porta di detta Sala evvi un quadro colla Madonna S. Maria Maddalena S. Catterina, e San Giovambatiſta con un ritratto in ginocchi; opera del Palma vecchio laſciata per teſtamento dalla Nobil Donna Maria Priuli.

Nell'altra Sala vi ſono due quadretti del Baſſano con la Naſcita di N. S.; e lo ſteſſo morto. Scendendo entraſi

Nell'andito trà il Gran Conſeglio, e la Quarantia Civil Vecchia.

SOpra la porta del detto Magiſtrato in lunga tela vi dipinſe Domenico Tintoretto la Trasfigurazione di Criſto ſul Tabor; da una parte evvi Santa Giuſtina, che parla con una Donna armata; e molta gente; dall'altra parte evvi il Doge Bembo in ginocchi con diverſi Angeli, evvi anco Venezia collo ſcettro, ed il lione, e la terra con baſtoni in mano, e l' Abondanza.

All'incontro di queſto v' è un quadro con la B. V., e SS. Marco, Rocco, e Nicolò, e Antonio Abbate col Sereniſſimo Marc' Antonio Memmo in ginocchio, e ſonovi appreſo varie Città cioè Padova, Breſcia, Verona, Bergamo,

Vicenza, Palma, ed altre, che dimoſtrano li Regimenti di queſto Sereniſſimo Principe, e queſto quadro è del Palma.

Dalle parti di detto quadro in due nicchi vi ſono due figure di chiaroſcuro, cioè la Religione, e l'Unione.

Nel Conſeglio della Quarantia Civil Vecchia.

VEdeſi in gran tela dipinta da Pietro Malombra ſopra il Tribunale nel mezzo il Padre Eterno in Gloria da una parte Venezia in Trono con molti che le porgono memoriali, e Mercurio, che conduce alquanti priggioni con altra figura, e ritratti.

Sopra la porta vi è un quadro di Gio: Batiſta Lorenzetti con Venezia in trono, e dinanzi a lei una vergine, e la Fede con altre virtù appreſſo, e nel ſito principale la Giuſtizia, che ſcaccia molti vizj, e ſonovi molti aſtanti.

Nella Sala del Gran Conſeglio.

NEl primo quadro a mano dritta dal capo del Trono vedeſi Papa Aleſſandro III. riconoſciuto dal Doge Sebaſtiano Ziani colla Sereniſſima Signoria nel Convento della Carità; opera di Carletto, e Gabriello Caliari.

Nel ſecondo evvi dipinto dagli ſteſſi autori il Pontefice, che ſi abbocca col Doge per inviare

re gl'Ambaſciadori a Federico Barbaroſſa Imperadore.

Nel terzo ſopra la prima fineſtra v'è quando il Pontefice fà il dono al Doge ed alla Signoria del Cereo Bianco, ed è di mano di Leandro Baſſano in luogo d'uno di Tiburzio da Bologna.

Dopo queſto veggonſi di mano del Tintoretto gl' Ambaſciadori dinanzi a Federico Imperatore, che ſpongono l' ordine della Sereniſſima Repubblica richiedendo la Pace per Papa Aleſſandro.

Continua il quadro fatto da Franceſco Baſſano dove alla riva della Piazza di S. Marco vedeſi il Pontefice che dà lo ſtocco al Doge per entrare in galera contro Federico.

Si vede ſopra la ſeconda fineſtra la partenza che fece lo ſteſſo Doge con molti ſpettatori; opera di Paolo Fiamingo.

Paſſato queſto miraſi la giornata Navale, e la Vittoria ottenuta a Pirano l' anno 1176. nel Capodiſtria per la Sereniſſima Repubblica dipinta da Domenico Tintoretto, ove ſi vede Ottone figlio dell' Imperadore condotto prigione dinanzi al Doge Ziani,

E ſopra la porta che và allo Scrotinio vedeſi il Doge che preſenta al Pontefice Ottone terzogenito dell'Imperadore, ed il detto Pontefice che dona al detto Doge l' anello, acciò ogn'anno nel dì dell'Aſcenſione ſpoſi il mare in ſegno di perpetuo dominio, ed è opera d' Andrea Vicentino,

Continua l' iſtoria in un quadro dipinto dal Palma, dove vedeſi la licenza, che concede il Pontefice ad Ottone per poter andar a trattar la pace col Padre.

Ed in quello che ſegue di Federico Zuccaro ſi vede il Pontefice alla Chieſa di S. Marco, e Federico Imperadore proſtrato a terra bacciargli il piede, queſto quadro fu fatto del 1582., e nel 1603. come vedeſi.

Sopra la porta della Quarantia Civilnova ſi vede eſpreſſo da Girolamo Gambarato il Pontefice coll' Imperadore, ed il Doge arrivati in Ancona, incontrati dagl'Anconitani con due ombrelle, una per il Pontefice, e l'altra per l'Imperadore, ed il dono che il Ponrefice ne fà della ſua al Doge, quale per quella memoria porta ancora ne' giorni ſolenni.

Nel quadro dopo nell'angolo verſo la Piazza v' è rappreſentato da Giulio del Moro in mancanza di uno di Franceſco Baſſano il Pontefice nella Chieſa di S. Giovanni Laterano col Doge, e cogli doni de' ſtendardi bianchi, roſſi, e turchini, con alcune trombe d'oro, e di più il guanziale, e ſedia d'oro, con obligo che per l' avvenire il Sereniſſimo portar li doveſſe ne'giorni diſtinti. In queſta Sala.

Tutti gl' antedetti quadri in queſta Sala vanno alle ſtampe del Loviſa.

Ma per paſſar con buon ordine tornando dal capo ſiniſtro della detta Sala vedeſi il quadro primo nell'angolo dove nella Chieſa di S. Marco il Doge Arrigo Dandolo con la Signoria, e

Ca-

Cavalieri Crocesegnati giurano i pati seguiti per gli ajuti nella ricupera di Costantinopoli, e di Zara, e questo è dipinto per la mancanza d' uno di Giacopo Tintoretto, e d' un' altro pure di Domenico Tintoretto da Gio: di Chere di Lorena.

Tra la prima e la seconda finestra v'è d' Andrea Vicentino l' assalto per terra, e per mare della città di Zara.

Nell' altro di Domenico Tintoretto sopra la seconda finestra vedesi il popolo di Zara comparire colla Croce, e chiavi della Città avanti al Doge.

Continua poi il quarto quadro dove vedesi Alessio figlio di Isaccio Comneno Imperadore de' Greci il quale fuggito dalle mani d' Alessio suo Zio che imprigionato aveva il Fratello suo Padre, e violentemente occupato l'Imperio; quivi comparisce avanti al Doge con lettere di credenza, e preghiera fattagli da Filippo Imperadore, esponendogli il suo bisogno, ed è di mano d'Andrea Vicentino.

Il quinto quadro dove i Viniziani cogli Cavalieri Crocesegnati, ed Alessio danno l' assalto a Costantinopoli, e intimoriti que' Popoli si rendono, è dipinto dal Palma.

Nel sesto vano situato trà la penultima ed ultima finestra vedesi la seconda presa di Costantinopoli causata per la tirannia de' Greci contro Alessio fanciullo, il quale uccisero subito dopo la morte del Padre per comissione d'Alessio Tiranno, cacciando dalla Città gl' agenti del cam-

po Latino, sprezzando in tal guisa le forze de' confederati; sicchè di nuovo il Doge, e gl'altri si accinsero alla ricupera che seguì, e all' hora fu che li Viniziani fecero acquisto dell' Immagine di Nostra Signora dipinta da S. Luca, che si conserva con gran venerazione nella Chiesa Ducale di S. Marco, e la presente istoria è ottimamente espressa da Domenico Tintoretto.

E nel quadro dell'angolo vicino a questo, e appresso la prima finestra verso la piazza fu rappresentata altrevolte da Francesco Bassano, ora dall' Aliense la coronazione di Baldovino fatta dagl'Elettori nella piazza di Costantinopoli.

Nel varco poi ch'è trà le due finestre della facciata stessa all' incontro del tribunale Paolo Veronese à rappresentato la vittoria, che riportò Andrea Contarini Doge contro i Genovesi.

Al dirimpetto del detto sovra il Trono v' è in vastissima tela il Paradiso dipinto da Giacopo Tintoretto nella sua vecchiezza, opera numerosa senza fine, ma altrettanto ben disposta che arriva a quanto l'arte può giugnere.

Nell' ordine del soffitto verso la piazzetta vi sono trè regolati, e continuati ordini di comparti. Principiando dal primo, e continuando tutta la linea nel cantonale; evvi rappresentata da Paolo Veronese la Città di Scutari, che difendesi dalle armi di Maometto Imperadore de' Turchi colla virtù de' forti guerrieri Giorgio Castriotto, detto Scanderbech Signore degl' Epiroti, e Antonio Loredano governatore di quella città nell' Albania, facendo questi ritirare il

Turco dalla impresa con grossa perdita, e vedesi il presente Elogio:

Scodra bellico omni apparatu diù vehementerque à Turcis oppugnata, acerrimà propugnatione retinetur. Và alle stampe del Lovisa.

E nell' altro vano vicino a questo rappresentò Francesco Bassano la rotta che diede Damiano Moro a' Duchi di Ferrara abruggiandogli in tal fatto alcune torri di legname, ed evvi scritto:

Duobus Principis Atestini ligneis Castellis incendio deletis, insana tertij moles in Urbem aduehitur.

Continua di Giacopo Tintoretto quando nel medemo anno fu superato il Principe di Ferrara da Vittorio Soranzo, e v'è l'elogio:

Prælio, & nobilitate, & multitudine captivorum insigne ad Argentam atestinus Princeps superatur.

Nell'altro che segue pure di Giacopo Tintoretto si vede la vittoria che riportò Giacopo Marcello degl'Aragonesi, ed evvi scritto:

Aragonia cum sociis totius Italiæ armis interitur, Gallipolis admittitur.

Continuando v'è un altro quadro di Francesco

co Baſſano ch'è la rotta, che diedero Giorgio Cornaro, e Bartolommeo d'Alviano agli Tedeſchi che in queſta forma è deſcritta:

Nec loci iniquitate, neque inſuperabili penè nivium, arcentur Veneti ab inferenda Germanis clade.

E nell'ultima tela di queſt'ordine è ſtata rappreſentata dal Palma la preſa di Padova fatta da Andrea Gritti e Franceſco Diedo Proveditori, coll' induſtria de' carri di fieno; ed è ſcritto:

Graviſſimo ab universà Europà bello, Reſpublicà preſsà, Patavium dimiſſum, quadrageſimo poſt die uno aditu, impetuque recuperatur.

Principiando dalla porta alla deſtra del Trono, e laſciando l'ordine di mezzo per il terzo vedeſi dipinta da Paolo Veroneſe la preſa delle Smirne fatta da Pietro Mocenigo, e leggeſi:

Ad cæteras vaſtationes, direptioneſque Aſiaticas, Claſſis Veneta Symirnam expugnat. Queſti trè ultimi vanno alle ſtampe del Loviſa.

Nell'altro quadro v'è rappreſentata da Franceſco Baſſano la vittoria ottenuta dalle armi Viniziane contro Filippo Maria Viſconte, ed è ſcritto:

Pedite in equos accepto tranat Padum eques Venetus, atque Inſubres fundit.

Nella

Nella vicina tela il Tintoretto rappresentò bravamente la gloriosa vittoria ottenuta da Viniziani col commando di Stefano Contarini nel Lago di Garda, e così è dichiarato:

Insubrum in Benaco, disjecta classis, vertit in fugam Duces, superioribus victorijs, magnisque Regibus captis exultantes.

Continua il Tintoretto a rappresentare la difesa di Brescia dall'invitto Commandante Francesco Barbaro, e leggesi così:

Calamitosissimà ex obsidione Consilio in primis, multimodàque Præfecti arte Brixia servata.

Francesco Bassano esprime poi la rotta data dagli Capitani della Repubblica al Visconte Duca di Milano, che furono Vittore Barbaro, e Francesco Carmagnuola, e così è scritto:

Victi ad Maclodium Insubres ad cæteram vim captivorum ingentem ipse etiam belli Dux in potestatem adductus.

L'ultima di quest'ordine è rappresentata assai bene dal Palma, ed è l'entrata che fece Francesco Bembo nel Pò, il quale, dopo molte imprese, acquistò Cremona, e per segno vedesi:

Amplissimis cum spolijs fluviatilis ad Cremonam

de

de Iuſubre refertur Victoria. Và alle ſtampe del Loviſa.

Nell' ordine finalmente di mezzo l' ovato che rappreſenta Venezia in grave Trono ſotto maeſtoſo Baldachino coronata dalla Vittoria, e ſotto a' piedi uno ſprone di galea con armature, e trofei, avanti alla quale vengono condotti priggioni tanti Stati, e Città ſoggiogate, e vinte, e ſopra molti gradi ſchiavi incatenati per maggior decoro del Real Dominante; è del Palma.

Il quadro maggiore nel mezzo è del Tintoretto, nel quale con gran Maeſtà vedeſi rappreſentata la Vergine dell'Adria ſulle nubi in mezzo di Cibele, e Teti, ſegni del Dominio di Terra, e di Mare, e da molte altre Deità corteggiata, ed inſieme ſotto a quella vedeſi ſopra eminenti gradi il Doge Nicolò da Ponte col Senato, e l'inſegne, al quale un lione alato porge una corona d' olivo; quivi pure ſono Ambaſciadori, ed altri che porgono privilegj, e chiavi di Città come tributarj di così gran Repubblica.

Segue il famoſiſſimo ovato di Paolo Veroneſe, nel quale ſopra le nuvole vedeſi Venezia pompoſamente veſtita che rimira in alto con un' aria d'Idea la più maeſtoſa, e bella che immaginar ſi poſſa, e queſta è trà due Torri coronata dalla Gloria, e decantata dalla Fama, circondata dall'onore, dalla Pace, dalla Abondanza, e dalle Grazie.

Sonovi poi eretti nel campo archi, e colon-

ne

ne con un poggiuolo nel mezzo con varie Dame, Cavalieri, Cardinali, Vescovi, e genti di varie nazioni che la rimirano, e nel piano veggonsi a cavallo generosi guerrieri con chiavi, e priggioni con spoglie, insegne, trofei militari, opera in somma in ogni parte mirabile del detto Autore; questa và alle stampe di Valentino le Febre in due fogli.

Nel rimanente di questo soffitto veggonsi in oltre varj chiaroscuri; nel primo verso la piazzetta dalla parte sinistra del Tribunale evvi la gratitudine di Catterina Cornara Regina di Cipro, rappresentata da Lionardo Corona.

Dopo a questo vedesi la costanza, e la Religione d'Albano Armario figurata da Montemezzano.

E vicino a questo la costante risoluzione di Bernardo Contarini; opera dell'Aliense.

E nell'altro poco lontano vedesi quello della Città di Norimberga, di Andrea Vicentino.

Nel vicino a questo vedesi espressa la Religione della Città, opera di Pietro Longo.

Vedesi nello spazio poco distante il martirio costante di Paolo Erizzo del sudetto Autore, e và alle stampe del Lovisa.

Non molto discosto vedesi la Fortezza del Doge Veniero dimostrata nella giornata Navale, pure dipinta dallo stesso Longo.

Ed in quello ch'è sopra il quadro del Doge Contarino per testa della Sala ch'è verso la piazza, e dirimpetto al Tribunale trà i quadri de lo stesso soffitto fatti dal Palma vedesi la costa

za di Agoſtin Barbarigo dopo il colpo diffreccia nell'occhio, opera d'Antonio Alienſe.

Continuando l' ordine dalla parte del Cortile mireremo gli chiaroſcuri ſino ſopra il Tribunale: Sicchè ſegue l' eſempio di Giuſtizia ſevera che usò la Repubblica verſo Guardiano, opera del Longo.

E di mano dello ſteſſo autore ſegue l'eſempio di Religione dato da Pietro Zeno.

Nell'altro vicino a queſto vedeſi l'ardire, e prudenza di Nicolò Piſani, del ſudetto Longo.

Continua nell'altro a dimoſtrarſi la munificenza delle donne Viniziane figurata dall'Alienſe.

E poco lontano da queſto ſi vede l' induſtria militare uſata da Carlo Zeno, e dipinta dal ſudetto autore.

Seguita dopo queſto il modo che fù tenuto per condurre le Galee dal Lago di Garda; opera di Girolamo Padavino.

Nel ſeguente rappreſentaſi la coſtanza, e fortezza di Stefano Contarini da Lionardo Corona.

E nell'altro ultimo chiaroſcuro la reſtaurazione dell'Eſamilo del ſudetto.

Sonovi ancora nelle pareti ſopra le fineſtre della detta Sala alcune figure rappreſentanti varie Vittù, con diverſi ſimboli.

E prima ſopra la prima fineſtra principiando dalla parte verſo la piazzetta vi ſono due figure d'Antonio Alienſe.

Sopra la terza vi dipinſe il detto.

La quarta, e la quinta ſono di Marco di

Ti-

Tiziano, come anche le due dalla parte della Piazza.

Continua poi un fregio in compartimenti nelle cornici della parete, tutto dipinto di ritratti de' Dogi che furono a que' tempi e la maggior parte sono di Giacopo Tintoretto.

Nel Conseglio della Quarantia Civilnova.

SOpra il Tribunale si vede Venezia sedente che commette alla Giustizia l'espedizione delle suppliche, e de' suffraggj per le giuste dimande, e privilegj, che da molti popoli vengono fatte, ed è opera d'Antonio Foller.

Li due quadri laterali sono di maniera incerta omessi dal Boschini.

In faccia al Tribunale evvi in due comparti l'Anonziata della maniera dell'Aliense, omessa dal Boschini.

Nell'andito che passa dal Gran Conseglio nella Sala dello scrotinio.

NEl soffitto sonovi trè quadri. Nel mezzo Venezia coronata dalla Gloria col Padre Eterno SS. Marco, e Giustina, ed appiedi schiavi, e priggioni, ed è opera di Camillo Ballini.

Gli altri due dalle parti sono pure dello stesso autore con Pallade, e Flora.

Nella

Nella Sala dello Scrotinio.

AVvicinandoſi alla porta maggiore dalla parte della ſcala a mano ſiniſtra evvi la glorioſa vittoria ſeguita agli Dardanelli l' anno MDCLVI. ſotto il commando del Generale Lorenzo Marcello, opera del Cav. Pietro Liberi ; in queſto quadro vedeſi uno ſchiavo nudo che uccide un Turco in fiera attitudine di forma Michielangioleſca dipinto di gran colore, e queſto forma per così dire tutto il più bello di queſt'opera, che viene volgarmente chiamata lo ſchiavo del Liberi.

Segue ſopra la prima fineſtra la preſa e demolizione della Fortezza di Margaritino, opera di Pietro Belotti, invece d'una che v'era di Domenico Tintoretto.

Dopo queſto s' arriva alla glorioſa vittoria Navale contro il Turco ottenuta il giorno di Santa Giuſtina ; opera d' Andrea Vicentino aſſai bella.

Sopra la ſeconda fineſtra v' è rappreſentata la preſa di Cattaro fatta da Vittore Piſani, del ſudetto Vicentino.

Segue poi il gran quadro del Tintoretto dove vedeſi rappreſentato il combattimento nella preſa di Zara, la più perfetta operazione che queſto autore faceſſe nel Palagio Ducale.

Tornando dal capo della Sala vedeſi d'Andrea Vicentino in mancanza d'uno del Palma l' aſſedio dato da Pipino Rè d'Italia figlio di Carlo

Ma-

Magno Imperatore a' Viniziani, li quali fecero abbandonare da' nemici l'impresa coll'industria di gittare con balestre quantità di pane nel campo nemico facendoli credere in questa guisa averne somma abondanza.

Nell'altro quadro vicino rappresentò il sudetto Andrea Vicentino in mancanza di uno di Francesco Bassano la grande uccisione che fecero li Viniziani sotto il commando di Angelo Participatio dell'esercito di Pipino, che con zattere, e barche leggiere voleva attaccare la Città, per il che essendo quasi tutti restati morti o sommersi fu chiamato il canale dove ciò avenne Canalorfano.

Segue dopo questo un quadro di Santo Peranda in mancanza d'uno di Benedetto Caliari ch'esprime la rotta che diede il Doge Domenico Michiele al Califfe d'Egitto, dove pure vedesi l'atto memorabile di Marco Barbaro che riavutosi dopo qualche offesa ricevuta da' nemici, che gettarongli l'insegna nell'acqua fece molta stragge degl'infedeli, e preso un Saracino commandante fece insegna del suo turbante, e tagliatogli un braccio fece con lo stesso un cerchio rotondo con quel sangue nella bandiera che d'allora in quà fu ricevuta da'suoi discendenti per stemma gentilizio, e la casa che prima chiamavasi Magadese, fu detta Barbara.

Nel seguente che s'avvicina alla finestra fatto da Antonio Alienſe vedesi la presa di Tiro dove il Doge per assicurare quelli che tumultuavano fece portare in terra le vele, timoni, e re-

mi delle galee con proponimento di restarvi piuttosto che partirsi senza l'acquisto.

E nell'ultimo quadro di questa facciata trà il balcone, e la porta della Quarantia Civil nova vedesi dipinta da Marco di Tiziano la vittoria ottenuta da Giovanni, e Reniero Polani contra Ruggero Rè di Sicilia.

Si vede sopra il Tribunale il Giudizio Universale, opera famosa del Palma.

E sopra al detto otto mezzelune con figure de' Profeti, d'Andrea Vicentino.

Veggonsi ancora sopra le finestre varie figure con trofei, e appresso il Tribunale dalla parte della Piazza sopra la prima finestra la prima, è di Marco di Tiziano.

La seconda, e la terza dell' Aliense, la quarta, e la quinta d'Andrea Vicentino, e similmente dello stesso le due dalla parte opposta al tribunale.

Parimente si vedono nella cornice, che sostiene il soffitto molti ritratti di Dogi, che continuano l'ordine del gran Conseglio, e la maggior parte similmente sono del Tintoretto.

Nel soffitto della detta Sala l' ovato sopra il tribunale colla presa della Citrà di Padova, in tempo di notte; è opera stimatissima di Francesco Bassano.

Seguitando l' ordine di mezzo il secondo di forma quadra è di Giulio dal Moro, dove vedesi la presa della Città di Caffa fatta da Giovanni Soranzo, che fu poi Doge.

Nel terzo ch' è ovato situato nel mezzo fu

da

da Camillo Ballini rappresentata la vittoria ottenuta da Marco Gradenigo, e Giacopo Dandolo nella giornata fatta nel porto di Trapano in Sicilia.

Nel quarto di forma quadra dipinto da Francesco Montemezzano si vede la vittoria ottenuta da' Viniziani nella Città d'Acri de' Genovesi con il commando di Lorenzo Tiepolo, e d' Andrea Zeno in soccorso di quello, dove si vedono caricarsi in un vascello le colonne levate dal Monastero di S. Sabba situato in Acri, che ora si vedono nella piazza di S. Marco avanti la porta del Battisterio.

Nell'ultimo vano di forma ovata sopra la porta verso la scala si vede figurata da Andrea Vicentino la rotta che diedero li Viniziani nel porto di Rodi a' Pisani sotto il governo di Giovanni Michiele figliolo del Doge Vitale in quel tempo.

Sonovi vicino a questi da una parte, e dall' altra quattro ovati di chiaroscuro, nel primo dalla parte della porta principale della scala verso la Piazza, si vede rappresentato da Antonio Aliense, l'atto di fortezza che mostrò Ordelaffo Faliero Doge contro gl'Ungheri nella presa di Zara.

Nell'altro dietro a questo verso il Tribunale, da Giulio dal Moro si vede espressa la modestia che usò Domenico Michiele in Sicilia, ritornando vittorioso da Levante a Venezia, e questo fu rinovato due volte dal Cav. Bambini.

Nel terzo dalla parte del cortile il medesimo Giulio dal Moro à rappresentata la costanza d'

Arrigo Dandolo Doge mentre fu Ambasciadore per la Repubblica ad Emmanuele Imperadore di Costantinopoli.

E nel quarto, & ultimo ovato di chiaroscuro all'incontro di quello di Ordelaffo Faliero da Antonio Alienſe ſi vede lo ſprezzo, e poco conto che tiene il Prencipe Pietro Ziani per zelo della Religione.

Hora continuando li due altri ordini di quadri in forma triangolare coloriti, che ſono al numero di dodici, ſei per parte, in ognuno de' quali v' è ſituata una virtù morale. E principiando dal primo ordine ſopra la porta della ſcala dalla parte della Piazza, continuando ſino al Tribunale.

La prima è la Diſciplina militare; la ſeconda, è la Clemenza; la terza, e la Liberalità; queſte ſono dell'Alienſe.

Siegue la Temperanza, e appreſſo a queſta la Giuſtizia, e in ultimo luogo la Purità, queſte trè ſono di Camillo Ballini.

Torniamo da capo dalla parte della porta maggiore, e verſo il cortile vedeſi nel principio la Diſciplina militare da Mare, indi la Concordia, continua la Magnificenza, e ſono dell' Alienſe.

Vedeſi poi la Fortezza; indi la Prudenza, e l'ultima ch' è ſopra il Tribunale è la Fede, e ſotto tutte trè di Marco di Tiziano.

Reſtano ancora, trà partimenti de' quadri dodici angoletti, di forma ſimile, alcuni dipinti da Gandolfi Lincio.

La

La prima è la Fama; la ſeconda è la Virtù; la terza è la Fama univerſale; la quarta la Taciturnità; la quintà la Verità; la ſeſta è il Pudore; la ſettima la Fermezza: l'ottava la Sicurtà; la nona l'Irrigazione; la decima è l'Abondanza; l'undecima l'Onore; e la duodecima ed ultima è la Fede.

Li quadri che ſono negl' angoli d'intorno la porta maggiore con varj geroglifici alluſivi al Doge Franceſco Moroſini ſono di Gregorio Lazarini. Scendendo la Scala della ſudetta Sala dello Scrotinio

Nel Magiſtrato del Sindico.

VEdeſi ſopra il Tribunale un quadro con Maria, e il Bambino di Angelo Mancini. Paſſando poi nell'andito che conduce agli Magiſtrati detti alle Corti; nel primo detto

La Petizione.

VEdeſi il Salvatore ſedente, con un libro in mano, ed è opera di Bonifazio, evvi pure un'altro quadro con Maria, ed il Bambino di Leandro Baſſano.

Nel Magiſtrato de' Cattaveri.

VI ſono molte figure di divozione, ed altro di mano dei Vivarini. In quello de'

Regolatori alla Scrittura.

VEdesi il soffitto in cinque comparti di mano d'Antonio Benedetti.

Nella Sala dell'Auditore.

SOpra il Tribunale de' Maggiori a mano finistra, veggonsi rappresentate da Pietro Malombra, varie virtù appropriate al detto Magistrato.

Dall'altra, parte, sopra il Tribunale de' Minori vedesi sedente con molte figure, e varj simboli del Magistrato, opera di Angelo Mancini.

Il soffitto di chiaroscuro è dipinto dalli Fratelli Rosa, Bresciani.

Nel Magistrato del Proprio.

SOpra la porta evvi un lione con un Doge, ginocchioni collo stendardo in mano, ed è di Donatello.

Dalla parte finistra entrando dentro sonovi trè figure nel mezzo la Giustizia, alla destra, l' Angelo Michiele, alla finistra l' Angelo Gabriele, riguardevoli per l' antichità, mentre furono fatte, l'anno 1421. da Jacobello Flore; segue

Il Magistrato delle Biade.

OVe vedesi il soffitto dipinto da Paolo Veronese, cioè Venezia, con Ercole, e Cerere, ed altre figure con puttini, che tengono molte spiche di biade;

E sopra la porta nell'uscire, vi si vede Maria col Bambino, del Salviati.

Nel Magistrato della Bestemmia.

SOpra trè porte veggonsi trè quadri di Andrea Vicentino.

Nell'uno l'apparizione di Cristo alla Maddalena, nell'altro il Giudizio di Salomone, e nel terzo il Battesimo di Cristo. Si passa poi

Nel Magistrato della Avogaria,

NElla stanza di mezzo dove siedono i Notari nella facciata del tribunale evvi un quadro di Domenico Tintoretto con in aria li SS. Antonio Abate, Pietro e Girolamo col Lione alato con la Croce e bilancia, ed alcuni ritratti d'Avogadori.

Sopra il tribunale, v'è un Lione alato di Donato Viniziano.

Segue il quadro dalla parte sinistra del tribunale, dove è Cristo morro nel monumento con Maria, Giovanni, S. Marco, S. Nicolò, di Gio: Bellino.

Dalla parte del Notaro Primario, verso il rio, v'è un quadro di Domenico Tintoretto, con N. Signore, in aria, e Venezia con un Calice in mano raccoglie il Sangue del Costato di Cristo, con un moto, che dice:

Donec veniam;

Ed in un altro:

De virtute tua Domine,

Ed appreso un' Angelo, e trè ritratti d' Avogadori, ed un Notaro nel piano.

Dalla parte del ponte, per il quale si và alle priggioni, evvi un quadro di Paolo de' Freschi con i ritratti di trè Avogadori, e di trè Notari.

Segue la N. Signora col Puttino, e trè altri ritratti d' Avogadori di mano di Leandro Bassano.

Continua il terzo nello stesso ordine con S. Marco nell'alto con la spada, e le bilancie con trè Avogadori, e due Notari di Domenico Tintoretto.

Dalla parte poi della porta al dirimpetto della facciata sopra il rio il quadro con N. Signora in piedi sopra le nubi, con il Bambino sedente, ed Angeletti trè Avogadori, e trè Notari è opera del Cavalier Tiberio Tinelli.

Il quadro che segue con lo Spirito Santo, ed alcuni Angeletti nell'alto, ed abasso trè Avogado-

gadori, è opera di Nicolò Renieri.

Nel ſito dell'orologlio veggonſi trè ritratti d' Avogadori con alcuni puttini di mano di Sebaſtiano Bombelli celeberimo in queſto genere.

Sonovi poi ſopra il tribunale e varj altri nicchi alcuni moderni ritratti degli Eccellentiſſimi Avogadori Giovanni Magno, Galliano Contarini, Giambatiſta Bon, Tommaſo Sandi, Marcantonio Trivigiano, Orazio Angarano, Marchiò Gabbrieli, ed Orazio Bembo; opere di Pietro Uberti.

V'è poi la ſtanza del lato deſtro, nella quale entrando v'è un quadro a mano ſiniſtra con N. Signore in aria, la Dignità con un cornucopia, pieno di corone chiavi libri ed altro, ed evvi anco un angeletto con due turriboli nelle mani, ed abaſſo la Fede, e Venezia coronata, col ſcettro, ed il lione, e trè ritratti d' Avogadori, ed uno di Notaro; opera di Domenico Tintoretto.

Seguono per fianco alla deſtra del tribunale trè altri ritratti d'Avogadori, che ſono di Nicolò Renieri.

Come pure la Noſtra Signora, col Puttino, e Cherubini, con trè ritratti d'Avogadori ch'è ſopra il tribunale, è dello ſteſſo autore.

Alla ſiniſtra del tribunale dalla parte del rio trè ritratti d'Avogadori, tra quali ſi vede quello del famoſo Senatore Gianfranceſco Loredano ſono dipinti da Daniel Vandich.

E dirimpetto al Tribunale, evvi la Reſurrezio-

zione di Cristo del Tintoretto, e trè ritratti d' Ayogadori, e due indisparte, de' Notari.

Sopra, la porta nell' uscire il San Marco in aria con Angeletti; ed abasso trè Avogadori, ed un Notaro sono di Domenico Tintoretto.

Trovasi poi la stanza dalla parte sinistra, ove si riducono li Censori.

Incominciando a mano manca; nel primo quadro vi sono trè ritratti d' Avogadori con la B. V. in aria il Bambino, e due Cherubini.

Segue il secondo, nel quale v' è il Salvatore in aria, ed abasso dieci ritratti d'Avogadori, li quattro di mezzo, ed il Salvatore, sono di Domenico Tintoretto, e gl' altri sei di Paolo de' Freschi.

Nel terzo quadro la Annonziata, e trè ritratti d' Avogadori sono di Domenico Tintoretto.

Continua il quadro nell'angolo sopra il tribunale alla destra con due ritratti d' Avogadori, e sono del sudetto.

E sopra una delle due finestre, sopra il tribunale vi sono altri due ritratti di Paolo de' Freschi.

Segue dall' altra parte alla sinistra del tribunale la B. V. in aria coronata dal Padre, e dal Figliuolo; sonovi sotto otto ritratti d'Avogadori del sudetto Tintoretto.

Nell'altro ch'è quel di mezzo nella facciata, vi si vede lo Spirito Santo, e Cherubini, con dieci ritratti del sopradetto.

Segue il terzo dopo queſto; ed evvi Criſto morto in braccio a Maria, con quattro ritratti, ed è della ſcuola del Malombra.

Dalla facciata della porta al dirimpetto del tribunale vi ſono parimente trè quadri.

Nel primo cinque ritratti, li due primi alla deſtra ſono di Domenico Tintoretto, e gl'altri trè di Paolo de' Freſchi.

Compariſce nel ſecondo ſopra la porta la B. V., ed alla deſtra trè ritratti, ed alla ſiniſtra due, e ſono di Domenico Tintorerto.

Continua dopo queſto l'altro con quattro ritratti, e ſono di Paolo de' Freſchi; Entriamo

Nel Magiſtrato della Milizia da Mare.

E Vederemo ſopra il tribunale un quadro con S. Marco ſedente nel mezzo, e dalle parti SS. Franceſco, Michiele, e Domenico, e la Giuſtizia, di mano di Benedetto Diana.

E ſopra il cancello del Segretario vi è la B. V. col Bambino, SS. Marco, e Giuſtina di Ceſare Vecci. Paſſando alquanto più avanti dopo la ſcala de' Giganti trovaſi

La Chieſetta di S. Nicolò.

DOve a freſco Tiziano à fatto dalle parti dell'Altare gli quattro Evangeliſti, due per parte, ed in diſtanza, in mezzaluna Maria Santiſſima col Bambino, ed in ginocchi alla deſtra

San

San Nicolò, ed alla sinistra il Doge Gritti, ed all'incontro dell'altare sopra la porta v'è in mezzaluna San Marco sedente sopra il Lione.

Scendendo la scala coperta vicino alla detta Chiesa trovasi pure a fresco a mano sinistra in mezzaluna Maria col Bambino sopra le nubi, con due Angeletti, opera preziosa di Tiziano, ed ivi appreso per mezzo alla scala Cristo risforgente a fresco, e di mano di Francesco Vecellio Fratello di Tiziano, questa, e le sopradette preziose opere sono maltrattate dal tempo.

Arriviamo alli Magistrati d'intorno al Cortile.

Nel Magistrato de' cinque Savj sopra la Mercanzia.

SOpra la porta di dentro v'è un quadretto mobile con la visita de' trè Maggi con li SS. Marco, e Luigi di mano di Bonifazio, ed una Madonna del Foraboscо.

Nel Magistrato delle Acque.

VEdesi nella stanza del tribunale sopra la porta in mezzaluna di mano di Bernardino Prudenti Venezia sopra conchiglia in trionfo con la Religione la Concordia la Vigilanza la Sicurtà l'Abondanza, con Glauchi, e Nereidi, con alquanti ritratti de' giudici, e ministri; passiamo

Nel Magistrato del Superior.

Elà vederemo d' Antonio Triva alla destra del tribunale in mezzaluna, S. Antonio di Padova inginocchiato dinanzi a Gesù Bambino, che gli baccia un piede.

Sopra la porta del di dentro d'esso Magistrato evvi dipinto dal Cav. Liberi il Salvarore sopra le nubi che parla, con li SS. Pietro, e Paolo; entrando

Nella seconda stanza del Sopragastaldo.

SOpra la porta vedesi Maria col Bambino, ed alquanti ritratti di giudici, e segretarj di mano di Paolo de' Freschi.

E per mezzo al tribunale Cristo morto colle Marie, ed altri Santi di mano di Vicenzo Catena.

Andiamo in capo al Cortile, del Palagio verso la porta, che ci conduce alle stanze del Sereniſſimo, e salendo le scale arriveremo

Nella Sala detta dello Scudo.

OVe vederemo sopra la porta che và verso le scale del Colleggio la Resurezione di Cristo di mano del Tintoretto.

Nel mezzo poi della parete della Sala dove è posto lo scudo del Sereniſſimo attorno di quello veggonsi quattro figure di Gioseppe Salviati

viati, cioè la Fede, la Pace, la Carità, e l' Abondanza; più avanti nell'angolo della Sala della parte deſtra paſſata la porta evvi N. S. in Croce, N. Signora, S. Maria Maddalena, e S. Giovanni, pure di mano dello ſteſſo Salviati.

Come anco ſopra le fineſtre dalla parte del Cortile negl'angoli vi ſono due Profeti, e due Sibille, dello ſteſſo;

Sopra la porta, per la quale s'entra vi ſono due puttini che tengono un arma, dello ſteſſo autore. Paſſiamo dalla detta Sala nell'andito che ci conduce al

Magiſtrato de' venti Savj del corpo del Senato,

E Vederemo un quadro con la Vergine, il Bambino, e S. Gioſeppe; di Bernardino Prudenti. Piu avanti trovaſi

La Quarantia Criminale,

SOpra la porta della quale al di fuori v'è un quadro, che rappreſenta il Giudizio Criminale, con varj vizj avanti, opera della ſcuola di Paolo Fiamingo.

Dentro poi a mano ſiniſtra tutta la facciata è dipinta d'Antonio Alienſe.

In due comparti grandi vedonſi diverſi geroglifici alluſivi a queſto Magiſtrato, ed alcune figure di chiaroſcuro; nel mezzo poi diverſi angoli

goli d'intorno ad un Criſto, ch'è al dirimpetto del tribunale.

In capo poi del detto Magiſtrato dalla parte del rio evvi un quadro con altro geroglifico della ſcuola dell'Alienſe.

Segue il lato dov'è il tribunale, e queſto parimenti è diviſo in varj comparti corriſpondenti a quello dell'Alienſe, con varj altri geroglifici, e ſono tutti di mano di Domenico Tintoretto.

Nel mezzo ſopra il tribunale, v' è Criſto morto con la B. V., e due Angeli che lo ſoſtengono di Giovambatiſta Zilotti.

Nella facciata della porta vi ſono trè comparti.

Nel mezzo Maria Santiſſima col Bambino, alla deſtra la Pace, e la Giuſtizia; che ſi baciano, ed alla ſiniſtra la Giuſtizia nel Cielo, e la Verità in terra, tutta queſta facciata è dipinta dal Palma.

Sopra il tribunale nuovamente fu poſto un quadro del Cav. Bambini con la Vergine San Spiridione, un Doge ed altro.

Hora torniamo nella Sala dello Scudo, e paſſiamo.

Nella prima Sala del Sereniſſimo,

E Subito dentro della porta veggonſi belliſſimi paeſi di Lodovico Pozzo, nell'uno una lepre, nell'altro una gallina bianca, molto belli, ma maltrattati.

Piu

Più avanti a mano sinistra, salendo alcuni gradi della scala, che conduce il Sereniſſimo al Pregadi v' è sopra la porta della detta a fresco sopra il muro S. Cristoforo col Bambino in ispalla di Tiziano cosa rara, che và alle stampe del Lovisa disegnato da Giosseppe Camerata.

Dalle parti della detta scala sopra due porte, sonovi due figure a oglio del Salviati. Scendendo poi dalla scala, ed avanzandosi

Nel corridore che conduce alla Sala de' Convitti.

ERa lo stesso dipinto adoglio con grottesschi e figure da Giosseppe Alabardi; e dice il Ridolfi, che in questo corridore ancora anticamente vi dipignesse il P. Piazza Cappucino, al presente non vedesi che sopra la porta un San Marco trà varie architetture.

Nella Sala de' Convitti.

VOlgendosi a mano sinistra vedesi rappresentato un convitto, come appunto si costuma, nella presente Sala, col Sereniſſimo Prencipe Giovanni Cornaro, Ambasciadori de' Principi, ed altri Senatori; da Filippo Zanimberti.

Segue il secondo quadro con l'andata del Sereniſſimo con la Signoria ne' piattoni a visitare la Chiesa di S. Giorgio Maggiore il giorno di S. Stefano; dello stesso Zanimberti.

Segue la facciata in testa dov' è la Sedia di

Sua

Sua Serenità, ed ivi è dipinta Maria con San Marco che porge il corno Ducale al Sereniſſimo Antonio Priuli, e dall'altra parte pure ſopra lo ſteſſo quadro l'Angelo Cuſtode porge il corno Ducale al Sereniſſimo Franceſco Contarini con una iſcrizione ſopra tenuta da' puttini di chiaroſcuro con le arme delli ſudetti Dogi, opera del Palma.

Sono pure dello ſteſſo autore, li SS. Antonio Abbate, e Franceſco, che ſono ſopra le due porte dalle parti del ſudetto quadro.

Principiando dall'altra parte che guarda verſo il Cortile di Canonica, ſi vede la viſita che fà il Sereniſſimo, con la Signoria alla Chieſa di S. Giacopo di Rialto il Giovedì Santo, opera di Matteo Ponzone.

Nell'altro ſeguente evvi la viſita della Chieſa di S. Vito che ſi fà ogn'anno dal Doge, ed è pure dello ſteſſo autore,

Paſſiamo il poggiuolo, e v' è un' Iſtoria del Vecchio Teſtamento di mano d'un Oltramontano detto Cherchen, che fù di paſſaggio.

Più avanti vederemo in lunga tela che và a terminare in capo la Sala verſo il ponte di Canonica il Sereniſſimo ch' eſce di Palagio proceſſionalmente, e ſe ne và per entrare nella Chieſa di San Marco il giorno della Feſtività dello ſteſſo Santo per ricever i tributi di cere dalle Scuole Grandi, e dalle arti, ed è di mano di Santo Peranda in vece d'uno dell'Alabardi, che non piacque.

Tra le fineſtre, che guardano come s' è detto

ſopra il ponte di Canonica vi ſono in quattro comparti diverſe figure di mano di Girolamo Pilotti.

Girandoſi all' altra parte della Sala vedeſi nel primo quadro la Chieſa di S. Nicolò, ed i Monaci di S. Benedetto ch'eſcono ad incontrare il Sereniſſimo Principe il giorno della Aſcenſione, e vi ſono anche alcuni Bombardieri che fanno una ſalva di bombarde per ſalutare il Sereniſſimo; ed è opera di Girolamo Pilotti.

Paſſato queſto ſi vede il Doge col Senato nel Buccentoro, che ſe ne và a ſpoſare il mare, con l'anello di S. Marco in ſegno del Dominio, ed ivi pure vedeſi quantità di galere, brigantini, ed altra ſorte di barche; opera in vero conſiderabile dello ſteſſo Pilotti.

Si paſſa avanti, e ſi vede la Piazza di San Marco, col Palagio, nel quale vedeſi il Sereniſſimo, che aſſiſte ad una gioſtra è queſta è opera del Varnei Franceſe.

Sopra la porta poi nell'uſcire della detta Sala v'è l' Annonziata, col Padre, e lo Spirito, Santo, S. Marco, e Venezia ed un' Angelo, che tengono in un modello la piazza di S. Marco; di mano di Gioſeppe Alabardi.

Sopra tutti queſti quadri v' è un fregio, che gira d' intorno tutta la ſtanza dipinto da due Pittori.

La parte ch' è dirimpetto alle fineſtre che guardano nel Cortile di Canonica à tutto il ſuo fregio di mano di Girolamo Pilotti dove ſono varie figure, come fiumi, Dei maritimi, Glau-

chi,

chi, Tritoni, Nereidi, Virtù, ed altre cose simili.

Dall'altra parte opposta principiando da capo della testa dov'è la Sedia Ducale, e continuando fino alla seconda finestra, e vedonsi parimenti figure simili alle sopradette, e sono dello stesso autore.

Continua poi il resto del fregio fino in capo alla Sala, e similmente nella testa sovra il ponte di Canonica, con varietà d'altre Deità marittime, e cose simili alle già dette, e sono di Giosseppe Alabardi.

Il soffitto poi è dipinto a fresco con bella architettura in prospettiva, e varietà d'ornamenti di chiaroscuri lumeggiati d'oro, di mano di Domenico Bruni, e Giacomo Pedralli Bresciani.

Vi sono trè comparti di figure colorite.

Nel primo cominciando dalle finestre, che guardano verso il ponte nominato, vedesi sopra le nubi un coro di Città che contengono i Regimenti fatti dal Serenissimo Antonio Priuli Regnante al tempo di quella fabbrica, ed è di mano del sudetto Giosseppe Alabardi.

Nel comparto di mezzo vedesi Venezia in atto maestoso, che siede sopra le nubi con Nettuno appresso, ed altra Deità maritima, che le porge un'anello, e Coralli con la Città di Candia, e molte altre che tutte le tributano molti doni, al di sopra poi vi sono Giove, Mercurio, Marte, Venere, Cintia, ed altra Deità, ed è opera di Matteo Ingoli.

Nel terzo poi sono pure molte Città, cioè

Bresçia, Padova, Bergamo, Vicenza, ed altre, sopra le nubi, di mano di Filippo Zanimberti.

Vi sono ancora trà cantonali dalle parti della sedia Ducale, nel secondo ordine due donne di chiaroscuro di Girolamo Pilotti.

Stando sopra il poggiuolo contiguo alla detta Sala verso il cortile di Canonica, si vedeva al dirimpetto una prospettiva dipinta a fresco con colonnati, statue, e cose simili di mano di Pierantonio Torri Bolognese, ma è quasi tutta finita dal tempo.

V' è anco dal capo della detta Sala verso il ponte di Canonica.

La Chiesuola, quale serve al Serenissimo

E' Dipinta a fresco da Girolamo Pilotti.

Nell'uscir dalla porta di Palazzo che và alla piazzetta.

Vi sono dalle parti due quadri l' uno col flagello della peste, ed è di mano di Pietro Varnei Francese.

L'altro con li SS. Marco, Rocco, Teodoro, Sebastiano, dalle parti d'un Immagine di Maria è di mano di Baldissera d'Anna.

Magistrato delli Signori di Notte, nelle priggioni.

ENtrando alla parte sinistra sopra un volto vedesi un quadro di Domenico Tintoretto con la Giustizia, ed il Gastigo appresso con una spada, e la Pace, la Verità, l'Invidia, con altri vizj, e al disopra la Giustizia Divina.

Se-

Segue dopo di queſto Criſto tentato dal demonio nel deſerto; opera di Giacomo Palma.

Sopra il tribunale evvi la Giuſtizia, che con la ſpada pone in fuga il furto, la fraude ed altri vizj, di mano di Pietro Malombra.

Dalla parte del canale la Naſcita di N. S. è di mano dell'Alienſe.

Al diſopra della porta in faccia al tribunale v' è la Giuſtizia, che tiene la bilancia, con la Fede, ed alla ſiniſtra la Priggionia, la Fortezza, e Venezia col lione; nell' alto N. S. morto con alcuni Angeli che lo ſoſtengono, opera lodevole di Pietro Malombra.

In detto Magiſtrato vedeſi ancora coſa memorabile cioè alcune parole ſcolpite in un marmo, che dicono: MDCXIV. *Primo Ottobre furono poſte le chiavi de' camerotti in libertà.*

Magiſtrato della Camera dell' Armamento ſotto il Broglio.

SOpra il Tribunale il S. Marco, S. Andrea, S. Luigi, e dalle parti la Giuſtizia, e la Temperanza, ſono di Giovambatiſta da Conegliano.

Nell'altra ſtanza del Magiſtrato ſopra il tribunale vedeſi un quadro dove S. Marco aſſiſte a' Signori di detto Magiſtrato, quali con ſachi di Zecchini affoldano le Milizie Maritime, ed in diſtanza veggonſi molte galere vicine alla piazzetta, e riva de' Schiavoni, opera di Batiſta del Moro.

Loggetta appiedi del Campanil di San Marco.

LI trè quadri che sono nel soffitto sono tutti e trè del Cav. Liberi ; in quel di mezzo evvi ritratto il Doge Francesco Molino, al quale Venezia porge sopra un bacino il Corno Ducale ; e molti bastoni da Generale , ed evvi la Gloria assistente.

Gl'altri due lati di questo contengono l' uno la Carità, e l'altro la Prudenza , opere squisite del sudetto autore.

Zecca.

NElla prima stanza sopra le finestre v' è un quadro con Maria, il Bambino, S. Girolamo , e S. Francesco di mano di Benedetto Diana.

Sopra il tribunale appresso le dette finestre sonovi due quadri nell'uno la visita de' Maggi , nell'altro la Regina Saba, e sono tutti e due di Bonifazio.

Vi sono ancora sopra le cornici attorno la detta stanza trè quadri di ritratti , il primo a mano sinistra à trè ritratti di Domenico Tintoretto.

Il secondo con altri trè è di Paolo de' Freschi , il terzo , ch'è sopra la porta che và alli Proveditori pure con trè ritratti è del Tintoretto.

Sopra la porta nell'uscire v'è un quadro con Maria il Bambino, S. Marco, ed altri Santi, con alcuni ritratti, di Marco di Tiziano.

Nella stanza de' Proveditori.

LA portella del sotto camino di chiaroscuro con Vulcano, e Ciclopi, è del Palma.

Sopra le due porte due quadri pure del Palma con N. S., che fà caminare S. Pietro sopra l'acque.

L'altro con N. S. addormentato nella barchetta.

Sopra le finestre verso il rio il San Marco è del Palma.

Nella mezzaluna all' incontro delle finestre Maria col Bambino, San Giacopo Apostolo, S. Lorenzo ed alcuni puttini, è della scuola di Bonifazio; v'è pure nella Zecca.

L' Offizio de' Signori Revisori, e Regolatori delle Entrate pubbliche.

SOpra il tribunale la visita de' Rè Maggi è opera di Antonio Foller in mezzaluna.

All'incontro il Fariseo, che mostra la moneta è dello stesso autore; v'è poi

Il Magistrato dove si pagano li Prò.

IN mezzaluna sopra il tribunale evvi la B. V., il Bambino, S. Marco, e Venezia, di Anto-

nio Foller; uscendo dalla detta Zecca poco distante trovasi il portone che conduce

Nelle Procuratie, e Libreria di San Marco.

ENtrando dunque, trovasi la scala in due rami i soffitti de' quali con stucchi, e pitture sono opere mirabili di Batista Franco detto Semolei.

Nel primo ramo v'è una mezzaluna cola B. V., N. S., SS. Marco, Giovambatista, e due puttini, ed è di Battista dal Moro.

A mano sinistra sopra il secondo ramo in faccia la porta della Libreria vi sono dalle parti alcuni cartoni dipinti da Domenico Tintoretto, che servirono nel musaico della Chiesa di S. Marco.

Nell' Atrio, overo statuario della Libreria.

IL soffitto di mezzo con una donna coronata d'alloro, con un breve in mano, ed un puttino, è opera divina del gran Tiziano.

D'intorno poi per compimento di tutto il soffitto sonovi varie architetture, ed adornamenti lumeggiati d'oro di mano dei Rosa Bresciani.

Nella Libreria.

A Mano ſiniſtra il primo quadro ſopra gl' armarj, tralaſciando li quadri bislunghi de' Filoſofi, rappreſenta S. Marco con Venezia veſtita di bianco che preſenta uno ſtendardo, ed evvi ancora Marte, ed uno puttino che ſuona il leuto; queſto è un quadro di Bonifacio, ma eſſendoſi guaſto fu ritocco dall' Alienſe, e rifatto il Marte ed il puttino.

Il ſecondo quadro contiene Apollo che ſuona la lira, con Mercurio, Amore, la Finzione, e Nettuno; e queſto dice il Boſchini eſſere di Batiſta Franco, ma ne, à poca ragione.

Segue il terzo, dove ſi vede Giove, che moſtra ad alcuni gravi perſonaggi un vaſo con una fiamma di foco, ed è di Parraſio Michiele.

Continua nel quarto Criſto che moſtra il Coſtato a San Tommaſo cogl' Apoſtoli, ed è di mano di Rocco Marconi.

Nel quinto del Tintoretto v' è l' Eternità ſopra le nubi con molti Poeti all'intorno.

Il ſeſto è la Sapienza tirata ſopra un carro da due ronzini con un Mago, ed una Vergine Veſtale, della ſcola del Salviati.

Il ſettimo con Maria, il Bambino, SS. Roſana, e Catterina: era queſto tutto di Giorgione, ma fu riſtorato dall' Alienſe, ſicchè vi reſtano ſolo dell'autore antico la teſta di Maria, il Bambino, e la teſta altresì di S. Roſana.

Tornando da capo per deſcrivere li Filoſofi.

Il primo ch's'appoggia con ambe le mani ad un libro, è del Salviati.

Il ſecondo del Tintoretto, il terzo colle mani al petto è di Paolo Veroneſe; gl'altri due di queſta facciata ſono moſſe belliſſime, e divinamente inteſe di lume del Tintoretto.

Quelli che ſono nella facciata verſo il Campanile ſono parte dello Schiavone, e parte del Vecchia.

Sopra gl'armarj in queſto ſteſſo ſito ſonovi varj ritratti, quel di mezzo ch'è d'uno armato è di Paolo Veroneſe, ed è il ritratto di ſe ſteſſo mentovato dal Ridolfi.

Quello dalla parte deſtra è d'un vecchio con una ſtatua, ed è del Tintoretto.

Quello dall'altra parte è di Giorgione.

Piu abbaſſo il primo dalla parte deſtra d' una femmina veſtita all'antica Viniziana è del Baſſano coſa ammirabile.

Il ſecondo d'una vecchia diceſſi eſſere di Tiziano, ma la maniera ſembra alquanto più ſecca.

Il terzo d'un vecchio in profilo, è della ſteſſa maniera.

Il quarto d'una donna veſtita ſimilmente alla antica diceſſi eſſere di Giorgione;

Gli Filoſofi mentovati dal Boſchini che non ſi veggono, eſſendo ſtati alzati gl'armarj, ſono ſtati ripoſti per collocarli a ſuo tempo in altra ſtanza.

Sopra la porta dell'ingreſſo ſonovi varj ritratti non molto conſiderabili, ſenonchè quello del

Leo-

Leonico famoso letterato, ch' è il secondo dalla parte delle fineſtre, ed un altro, con una figura di geſſo in mano, che diceſi eſſer il ritratto del Tintoretto fatto da lui medemo nella ſua gioventù.

Il Soffitto è ripartito in ventuno comparto di forma ritonda.

Principiando dalli trè primi, dove veggonſi molte Deità, e geroglifici, queſti ſono delli Fratelli Frattini.

Seguono gl'altri trè in ordine.

Nell' uno Pallade, ed Ercole, nell'altro nel mezzo Mercurio, e l' Armonia, e Nettuno, e nel terzo la Fortuna, Pallade, e la Fortezza, ed altre, ſono del Salviati.

Continua l' ordine degl'altri trè, che ſono di Batiſta Franco, nell' uno de' quali ch' è quel di mezzo v'è Ateone, e Diana, e nelle due corriſpondenti altre figure.

Nel quart' ordine due ve ne ſono pure dello ſteſſo autore, ed il terzo in mancanza d' uno che ſe ne andò a male lo rifece Bernardo Strozza Prete Genoveſe, dove ſi vede la ſcoltura figurata con varietà di ſtatue regolo, e compaſso in mano.

Seguono gl'altri trè nell'uno v'è Atlante, che ſoſtiene il Mondo, l'Aſtrologia, la Geometria, il Fiume Nilo con alcuni puttini ed è di mano di Aleſſandro Varottari in luoco d'uno, che ſi conſumò del Salviati, gl'altri due corriſpondenti ſono del detto Salviati.

Si arriva poi alli trè di Paolo che lo refero degno

gno della collana d' oro datagli in ſegno del Masgalano come vincitore de' concorrenti in queſta ſtanza per ragione fattagli da' concorrenti medeſimi; di quello di mezzo, che rappreſenta la Muſica, e la Geometria, vi è la ſtampa di Valentino le Febre.

Vi ſono poi gl' altri trè ultimi di Andrea Schiavone di gran fierezza di colorito.

In oltre vi ſono molti comparti che legano queſte ſingolari pitture con ornamenti di grotteſchi, fogliami, e varie arpie, ed altre bizarie e ſono di Batiſta Franco; uſcendo dalla detta libreria a mano deſtra ſi ſale una ſcala a lumaca la qual conduce

Alla Scola di Filoſofia, e Legge.

NElla quale vi ſono varj cartoni che furono adoperati ne' muſaici della Chieſa di San Marco, parte de' quali che ſono a mano ſiniſtra nella facciata ſono d' Antonio Alienſe, e quelli dall' altra parte ſono di Domenico Tintoretto.

Nella procuratìa de Suprà.

Prima ſtanza.

NEll' entrare dirimpetto alla porta vi ſono quattro ritratti del Tintoretto cioè Franceſco Contarini, Marchiò Michiele, Federico Contarini, e Franceſco Priuli, ſopra a queſti il ri-

ritratto di Simeone Contarini è di mano del Cav. Tinelli, assai bello.

Nell' altra facciata per mezzo alle finestre vi sono quattro ritratti del Tintoretto, cioè Girolamo Amulio, Andrea Delfino, Giacopo Soranzo, e Giacopo Foscarini.

Sopra questi in mezzaluna due ritratti di Casa Priuli, e Contarini di Domenico Tintoretto.

Sopra alla detta mezzaluna di Domenico Tintoretto in altra due ritratti di Casa Grimani, e Moro, sono di Matteo Ingoli.

Dal lato della porta un quadro con Maria, il Bambino, molti Angeli, S. Teodoro, e San Marco è opera di Vicenzo Catena.

Alla destra del detto quadro il ritratto di Giovanpaolo Contarini è di mano di Domenico Tintoretto.

Sopra le finestre le due mezzelune, l'una con S. Giovanni Battista, che predica, l'altra con il ricco Epulone sono tutti, e due della scuola di Damiano.

Nella seconda stanza.

NElla facciata sopra la porta che conduce alla terza stanza li quattro ritratti di Giacomo Soranzo, Andrea Leone, Francesco Priuli, e Giovanni da Legge sono di mano del Tintoretto.

Nell'altra facciata verso le finestre vi sono altri quattro ritratti, trè sono del Tintoretto, cioè Vittore Grimani, Giovanni da Legge, e

Pie-

Pietro Grimani, il quarto, cioè Antonio Capello è di Tiziano.

Sopra li detti ritratti in mezzaluna evvi la parabola del Samaritano di Batista dal Moro.

Ed all' incontro sopra la porta evvi Filippo Trono, del Tintoretto.

Sopra il detto, Francesco Morosini è del Cav. Tiberio Tinelli.

Sopra la finestra Antonio Lando, è di Domenico Tintoretto. Entriamo

Nella terza stanza

DOve vedesi il Serenissimo Giovanni Cornaro, di Domenico Tintoretto.

Nella facciata verso le finestre vi sono due mezzelune, l' una con N. S. morto del Tintoretto, l'altra con il figliuol prodigo di Parra Michiele.

Procuratia de Citrà.

Prima stanza.

SOpra la porta vedesi un *Ecce Homo* di Giovanni Bellino; li due Angeletti dalle parti sono del Tintoretto, come pure li due ritratti di Agostino, e Paolo Nani Fratelli, e gl' altri pure di Marco Molino, Alvise Reniero, e Alessandro Contarini sono dello stesso autore. Quello d' Antonio Priuli, è di mano di Leandro Bassano.

Se-

Seconda ſtanza.

NEll'entrare li ritratti di Ottavio Grimani, Marco, e Vicenzo Grimani, Paſqual Cigogna, ed Antonio Bragadino ſono tutti del Tintoretto.

Ultima ſtanza

DOve è il tribunale li due ritratti di Lorenzo Amulio, e di Vicenzo Moroſini, ſono del Tintoretto.

Girolamo Zane Generale, e Cav. è di Parraſio Michiele.

Girolamo Zeno, Lorenzo Giuſtiniano, e Tomaſo Contarini ſono del Tintoretto.

Come pure li due di Girolamo, e Giovanni Soranzi, che ſono ſopra la porta al di dentro tutti e due in un quadro, ſono dello ſteſſo autore, e parimenti gli altri due di Priamo da Legge, e di Luca Michiele.

Procuratia de Ultrà.

Prima ſtanza.

VI ſono ſopra le due facciate delle porte quattro ritratti per parte, e ſono tutti di Domenico Tintoretto.

Evvi pure in una mezzaluna Criſto moſtrato

agl'

agl'Ebrei, di mano di Marco di Tiziano. S'entra poi nella

Seconda stanza.

VI sono in tutto otto ritratti, sei de' quali sono del Tintoretto, gli due altri che non sono hanno l'Arma Cornara, l'uno d'un Cardinale, e l'altro d'un Procuratore.

Alcuni puttini di chiaroscuro sono del Tintoretto.

Ultima stanza.

DOv' è il tribunale vi sono due Dogi cioè Nicolò da Ponte, e Sebastiano Veniero, tutti, e due del Tintoretto.

Seguono quelli sopra la porta.

Il primo d'Alvise Mocenigo Doge, e l' altro di Girolamo Priuli, sono del Tintoretto.

Nel mezzo di questi due Giovanni Grimani Cav., è di mano del Prete Genovese.

Dalla parte sopra il tribunale il Doge Marcantonio Trivigiano è di mano del Tintoretto.

Segue il Generale Lazaro Mocenigo di Nicolò Renieri; Giovanni Bembo Doge di Domenico Tintoretto, come pure l' altro del Doge Francesco Donato, è dello stesso autore.

Sopra le finestre Lionardo Mocenigo Procuratore è dello stesso autore.

Segue il Doge Francesco Erizzo Generale, e Giovanni da Legge, tutti, e due in un quadro

trà

trà una fineſtra, e l' altra di Domenico Tintoretto.

Sopra l' altra fineſtra il Generale Franceſco Contarini è dello ſteſſo autore.

Nel ſecondo ordine l'ultimo ritratto per mezzo il tribunale è di Domenico Tintoretto ſegnato così: A G.

Sopra la porta un quadro con S. Marco, S. Pietro, e trè ritratti in ginocchi, opera ſingolare di Gio: Bellino.

Dalle parti del detto quadro alla deſtra, il ritratto nell' angolo è di mano del Tintoretto; v'è l'Arma ma non v'è nome.

Dal lato ſiniſtro dell'angolo Agoſtino Contarini è dello ſteſſo autore.

Nella facciata ſopra il tribunale il primo ritratto è d' Antonio Bragadino; il ſecondo di Marcantonio Grimani, il quarto di Giovanni Veniero, ſono tutti e trè del Tintoretto.

Nel Magiſtrato della Sanità.

IL ſoffitto della prima ſtanza è in otto comparti coloriti; v'è in uno ſopra la porta, che conduce alla ſtanza de' Signori lo Spirito Santo, e trè ritratti, ed è di mano di Parraſio Michiele.

In un'altro una Vergine ſedente ſopra un Lione collo ſcettro in mano, ed in un'altro un ſimbolo della Sanità, ed in altri altre coſe appartenenti al Magiſtrato, di più ſei angoli di

chiaroscuro con varie virtù, sono di Parrasio Michiele. Si entra poi.

Nella seconda stanza, dove siedono li Sign. Giudici.

V'è nel soffitto un quadro con N. Signora, il Bambino, ed Angeli in aria, abbasso un vecchio infermo, la Medicina ed altri simboli di Sanità, ed è della scuola di Tiziano.

Evvi ancora un quadro di divozione dalla parte della peschéria dove s'accende un lume, con N. Signora, il Bambino, l'Angelo Michiele, S. Giorgio, e S. Rocco, della scuola di Tiziano.

Magistrato delle legne.

NEl luogo ove si tengono li carri da misura v'è un quadro con S. Marco nel mezzo, alla destra SS. Girolamo, e Giovanni Battista, alla sinistra S. Nicolò, e S. Bonaventura, con un paese dove tagliano legna, di maniera antica, che imita quella de' Bellini.

Nella stanza dove siedono li Signori

IL soffitto con Venezia in Trono, Ercole, e Nettuno che le porge alcune perle, ed Amore, è opera di Paolo Veronese, e và alle stampe del Lovisa.

Sopra il tribunale pure nel soffitto li cinque ritratti di Senatori sono del Tintoretto.

In

In faccia al tribunale v' è un quadro con la B. V. San Sebaſtiano, S. Girolamo, S. Giovambatiſta di mano di Bonifazio.

Magiſtrato del Fondaco della Farina.

NEl capitello appreſſo la ſcala che conduce al detto Magiſtrato v' è una Madonna col Bambino, e due Angeli che la coronano, di Pietro Mera.

Nel Magiſtrato ſopra il tribunale ſi vede un quadro della ſcuola di Bonifazio coll' iſtoria de' Rè Maggi, e dirimpetto N. S. il Bambino, S. Gioſeppe, opera gentile di Bonifazio ſteſſo.

Chieſa dell' Aſcenſione.

LA tavola dell' altar maggiore ſarà facilmente l'aſcenſione di Criſto di Pietro Mera.

Il quadro laterale dalla parte deſtra colla naſcita di M. V. è del Bellucci.

L'altro dirimpetto a queſto con Criſto, che entra trionfante in Geruſalemme; è opera degna di Gregorio Lazarini.

Quello che ſegue paſſato l'Altare, che à una palla di maniera incerta foraſtiera, rappreſenta Criſto che diſputa frà i dottori, ed è opera di Alberto Calvetti.

E l' altro in faccia a queſto colla probatica piſcina, è del Cav. Celeſti.

Il ſoffitto con Criſto, che aſcende al Cielo,

e gl' apostoli sul piano è di Sebastiano Ricci; delle sue prime cose.

Chiesa di S. Geminiano, Preti.

LA tavola dalla parte sinistra entrando per la porta maggiore con Santa Catterina, e l' angelo, che le annonzia il martirio è opera del Tintoretto, e và alla stampa del Lovisa.

Essendo stato rinovato l' Organo le portelle furono disposte così; li due Santi Vescovi sono al di sopra e gl' altri due Santi cioè S. Menna Cavaliere, e S. Giovambatista sono dalle parti dello stesso organo, queste sono opere bellissime di Paolo Veronese, e vanno alla stampa del Lovisa.

La cena di Cristo nella capella del SS. è opera di Santo Croce, come pure la mezzaluna al di sopra colla risurrezione, errando il Boschini credendola del Corona.

Da i lati dell'altare due quadri, che contengono azioni della vita di Cristo sono di Giosseppe Scolari.

La cupola di questa capella con adornati, e figure è opera di Giovambatista Grone.

Dalle parti dell'altar della Madonna l' annonziata è della scuola di Paolo.

Vicino al detto altare evvi un quadro con la visita de' Rè Maggi d'Alvise dal Friso, e la mezzaluna pure al di sopra con angeli è dello stesso autore.

L'al-

L'altra mezzaluna poi ſopra il depoſito è ancora della ſcuola di Paolo.

La palla, che ſegue con SS. Elena, Geminiano, e Menna è opera rara di Bernardino da Murano.

Nella capella del Criſto il primo quadro ſopra la porta della ſtrada con Criſto morto in braccio alla Madre è d'Antonio Baleſtra.

Il ſecondo con Lazzero riſuſcitato è di Girolamo Bruſaferro.

Il terzo col cieco nato è di Gregorio Lazarini.

Paſſata la fineſtra il quadro coll' adultera è di Girolamo Bruſaferro.

Quello che ſegue col tranſito di S. Gioſeppe è di Antonio Pellegrini.

L'ultimo coll'apparizione di Criſto alla Maddalena è del Cav. Bambini.

Il ſoffitto di mezzo con la riſurrezione di Criſto è opera di Sebaſtiano Ricci.

Le due Sante Maria Maddalena, e Barbara di Bartolommeo Vivarino, ch' erano in queſta capella ſono ſtate poſte vicino alla Sagreſtia; gl' altri pezzi non ſi veggono più.

S. Gallo, abbazia.

LA tavola d' Altare di mano del Tintoretto col Salvatore, e SS. Marco Evangeliſta, e Gallo Abbate è quella dietro all' imagine della Madonna del Roſario.

In faccia al detto altare evvi una altra tavola con San Giuſeppe N. Signore Bambino S. Antonio, ed una S. Martire, di Gio: Segalla.

Varj quadri concernenti la vita della SS. Vergine, che ſono all'intorno ſulle pareti ſono delle prime coſe di Giovambatiſta Pittoni quando ſtudiava dal Zio, e ſono queſti quattro pezzi, quello poi che è dalla parte deſtra della ſudetta palla del Segala è di Alberto Calvetti.

Chieſa di S. Baſſo, Preti.

IL quadro laterale dalla parte dell' Evangelio nella capella maggiore col martirio di S. Baſſo è d'Antonio Molinari.

L'altro dirimpetto a queſto col martirio pure di detto Santo è di Sebaſtiano Ricci.

Il quadro con lo ſpoſalizio di S. Catterina è opera d'Ottavio Cocchi.

L'altro quadro con Criſto depoſto di Croce è di Gio: Steve miniatore famoſo.

Chieſa di S. Moisè, Preti.

ENtrando per la porta maggiore la tavola prima a mano ſiniſtra con N. Signora S. Giovambatiſta, ed un Santo Veſcovo, ed un altro Santo è opera di Antonio Molinari, in vece d'una ch'eravi di Pietro Ricchi, ed al di ſopra negl' angoli ſonovi due figurone di Antonio Fumiani.

L'altra tavola che ſegue nell'altare della ſcola de' ciechi colla natività della Madonna è della ſcola di Maffeo Verona.

Il quadro con la coronazione di ſpine è di ma-

maniera incerta, che tende a quella dei Baſſani.

Sopra la fineſtra poi evvi una mezzaluna con la Vergine S. Antonio, e la Fede opera di Francesco Pittoni.

Nella capella del SS. Criſto, che lava i piedi agl'Apoſtoli è del Tintoretto.

E l'altro quadro con la Cena è del Palma.

Il ſoffitto con adornati, e nel mezzo Dio Padre è opera d'Antonio Bernardi.

Nella capella maggiore il quadro dalla parte dell'Evangelio col gaſtigo de' ſerpenti è di mano di Antonio Pellegrini; opera celebre.

L'altro dirimpetto con Moisè ſul monte è di Girolamo Bruſaferro.

Nella capella alla ſiniſtra la tavola con N. Signora ed il puttino è del Tintoretto.

Il ſoffitto con adornati è d'Antonio Bernardi.

Dalle parti due quadri l'uno con la Vergine, che ſale i gradi l' altro con la ſteſſa aſſunta al Cielo ſono di Domenico Beverenſe.

Sora la porta della ſagreſtia il quadro con la trasfigurazione è opera di Santo Piatti, e ſopra la fineſtra un miracolo di S. Antonio dello ſteſſo autore.

La tavola che ſegue con l' invenzione della croce fatta dalla Regina S. Elena, è opera belliſſima del Cav. Liberi.

La tavola colla viſita de' Rè maggi è del Cav. Diamantino in vece d'una di Daniel Vandich.

Vicino a queſto altare vi è un quadro con la Vergine addolorata di Santo Piatti, e ſopra un

miracolo di S. Antonio dello ſteſſo.

Dai lati dell'Organo vi ſono due gran quadri l'uno col martirio di S. Stefano, ed è inſieme cogl' angoli di ſopra del ſudetto Santo Piatti l' altro con la Crocifiſſione cogl' angoli pure di ſopra è di Girolamo Bruſaferro.

Il ſoffitto con S. Moisè, e il Padre eterno è delle prime coſe del Cav. Bambini.

Li quadretti, che ſi eſpongono ſopra le colonne nelle maggiori ſolennità due ſono di Angelo Triviſani, due di Santo Piatti, e gl'altri di Girolamo Bruſaferro.

Nella Sagreſtia la tavola dell' altare con la B. V. San Moisè, e altri Santi è di Antonio Arrigoni.

Dai i lati ſonovi due mezze figure di Santi di buona, ma incognita maniera.

Il primo ſoffitto vicino all' altare è del Cav. Bambini, il ſecondo è di Alberto Calvetti, il terzo è di Antonio Pellegrini con iſtorie ſpettanti a S. Moisè.

Vicino alla detta Chieſa evvi la ſcola de' Carbonari, che à una palla di Marco Vicentino.

Chieſa di Santa Maria Giubenicco, Preti.

LA prima tavola entrando in Chieſa a mano ſiniſtra con la Vergine in aria, e Santo Antonio, e abbaſſo il martirio d'un Santo è opera del buon guſto d'Antonio Zanchi.

Nella capella della Madonna del Roſario vi ſono da ambe le parti due figure de' Santi de i

Vivarini, e al dissotto alla destra evvi un quadro con varj ritratti di Pietro Ricchi, e dirimpetto un altro con una Madonna, e due Santi pittura assai nera, che sembra della stessa maniera.

Segue la tavola col Salvatore in aria, e sul piano li SS. Giustina, e Francesco di Paola, del Tintoretto.

Il quadro dietro all'altar maggiore è l' annonziata, opera del Salviati.

Sotto l'organo sonovi due SS. Evangelisti ch' erano nelle portelle del vecchio.

E sonovi ancora due quadretti della scola d' Alvise dal Friso; sotto il cornicione della Chiesa sonovi trè altri quadri l' uno con la venuta dello Spirito Santo l'altro con la nascita del Signore, e l'altro con la purificazione della Vergine, che potrebbe essere, che fossero pure quelli mentovati dal Boschini della scuola d' Alvise pure dal Friso al numero di cinque compresi li due sopradetti.

Evvi poi la tavola con la visita di S. Elisabetta del Palma.

L' ultima palla con la Vergine in aria, & abbasso il martirio d'un Santo è opera delle più vaghe, e belle di Carlo Loth fatta a competenza del Zanchi.

Sopra la porta maggiore vi è in una mezzaluna una funzione ecclesiastica con molti ritratti della maniera del Palma.

Al dissotto vi è la cena di Cristo di Giulio dal Moro.

E sotto a questa vi è la conversione di San Paolo del Tintoretto, che insieme con quattro Sibille del Salviati che gli sono d'intorno adornava il vecchio Organo.

Nella capelletta ancora vicina alla Chiesa evvi in soffitto una Madonna del Tintoretto, che era nell'Organo sudetto.

Tutte le altre pitture, che sono in questa Chiesa sono di Antonio Zanchi.

Chiesa di S. Maurizio, Preti.

LA tavola nell'entrar in Chiesa a mano dritta con la B. V. il Bambino il Padre Eterno in aria, e nel piano li SS. Nicolò, e Cristoforo con un ritratto d'uomo in ginocchi è della scuola del Catena.

L'altra tavola in faccia a questa con S. Francesco è di Bartolommeo Cerù, che avea dipinto anche a fresco in detta Chiesa.

Il quadro vicino al detto altare con un miracolo di S. Antonio è opera d' Agostino Laterini.

Il soffitto della capella maggiore è d' Antonio Bernardi col nome dell'autore.

Evvi anco un Confalone, ch' esponesi nelle solennità, opera dell'Aliense, ma deteriorata.

Sonovi infiniti altri quadri in questa Chiesa de' quali è moralmente impossibile l'indovinarne gl'autori.

Sopra la facciata della Chiesa al di fuori a fresco la Madonna miracolosa con SS. Rocco, e Se-

e Sebastiano, & alcuni Angeli è opera rara di Orazio da Castelfranco.

Il palagio sul campo ch' era dipinto da Paolo è quasi affatto perduto.

L' altro palazzo di casa Ponte in calle detta del Doge è dipinto da Giulio Cesare Lombardo, e mantiene ancora alcune cose.

Chiesa di San Vitale, Preti detto San Vidal.

LA tavola dell'altar maggiore con S. Vitale a cavallo SS. Giacomo, Giovanni, Paolino, San Giorgio al di sopra, li SS. Gervaso, e Protaso figli di S. Vitale, e nell'aria e la B. V. con N.S. in braccio è opera rarissima di Vittore Carpaccio fatta il 1514.

Il quadro dall'un de' lati con Cristo all' orto è opera degna di Giovambatista Mariotti.

L'altro coll'annonziata è dell'Aliense.

La tavola con l'Angelo Raffaello ed altri Santi è opera celebre di Giovambatista Piazzetta.

L'ascensione di Cristo sopra l'altar dell'annonziata è dell'Aliense.

Segue la palla de' SS. Gioseppe, e Francesco di Paola d'Antonio Pellegrini.

Dall'altro lato vedesi la tavola de' SS. Bastiano e Rocco, opera bella di Angelo Trivisani.

L'altra che segue con Cristo in Croce, e varj Santi è di Giulia Lama.

Al di sopra vi è la risurrezione di Cristo dell'Aliense.

E nell'

E nell' altro altare evvi la Concezione della V. di Sebaſtiano Ricci.

Il Palagio Loredano, ch'era dipinto dal Salviati non conſerva, che alcuni veſtigj ſopra la porta di cartelle, e feſtoni.

L'altra caſa che ſegue vicina dipinta da Santo Zago à ancora qualche poco di colore

Chieſa di S. Samuello, Preti.

SOpra il volto della capella maggiore evvi il Rè Davidde in atto di ſagrificare, del Cav. Bambini.

Dall' un de' lati dell' altar del SS. evvi il Redentore in aria, e abbaſſo la V., e S. Lorenzo Giuſtiniani, dall'altro Criſto in croce.

Segue Criſto condotto al Calvario, indi la cena, e nell'ultimo Criſto morto, ch' era altrevolte la tavola dell' altare; opere tutte di Girolamo Pilotti.

Evvi paſſata la porta la tavola di S. Gioſeppe opera del Cav. Liberi.

Il quadro vicino con la viſita de' Rè maggi, è opera di Domenico Uberti.

Nelle facciate de' Palagi di caſa Mocenigo vi dipinſe Benedetto Caliari a freſco, e nel cortile ancora; uno però di queſti cortili fu rifatto dopo pure a freſco di chiaroſcuro da Gioſeppe Alabardi.

Vicino alla detta chieſa evvi la ſcola de' muratori o mureri, nella quale evvi la tavola dell' altare con Criſto, e S. Tommaſo, e S. Magno

Ve-

Vescovo, opera di Giovambatista Cima.

Evvi pure anco la Scola de' Mastri da Legname o Marangoni, che à nel soffitto il Padre eterno, e l'Annonziata, del Cav. Ridolfi; nelle pareti la visita di S. Elisabetta di Baldissera d'Anna, e la Madonna che và in Egitto, di Santo Peranda.

Chiesa di S. Rocco, e Santa Margherita, Monache.

SOpra l'altar della Madonna vi è l'annonziata opera di Matteo Ingoli.

La tavola dell' altar maggiore coll' assunta, e abbasso SS. Rocco, e Margherita è opera bellissima di Montemezzano.

Un altra tavola con la B. V. il Bambino SS. Agostino, Francesco, Giustina, e Catterina è opera di Girolamo Pilotti.

Chiesa di S. Stefano, Padri Agostiniani.

SOpra la porta maggiore al di fuori evvi dipinta a fresco N. S. in ària, che porge la cintura, e molti angeli, ed abbasso li SS. Agostino, e Monaca, del Cav. Liberi.

Entrando poi in Chiesa per la porta maggiore dalla parte sinistra vicino all'altare della cintura si vede un quadro col transito di N. S. assistendovi gl' Apostoli, opera di Giovambatista Lorenzetti.

Segue poi la tavola con la B. V. che tiene la cintura in gloria, & abbasso li SS. Agostino,

Mona-

Monaca, Nicola, e Stefano, opera famoſa di Lionardo Corona; il ſoffitto della capella è del Bernardi.

Segue l' altare di S. Stefano con la palla col martirio del detto Santo, opera di Antonio Foller.

Le tavole de' Vivarini non ſi veggono rinovandoſi gl'altari.

Segue poi nella capella alla deſtra dell' altar maggiore la tavola con S. Tommaſo di Villanova di Antonio Triva, ed al di ſopra evvi un altra tavola con la V. il puttino SS. Gioſeppe, Maria Maddalena, e Catterina, opera rariſſima del Palma Vecchio.

Nella capella dalla parte ſiniſtra dell'altar maggiore la tavola con SS. Agoſtino, e Chiara di Montefalco è di mano del Cav. Liberi.

Paſſata la porta picciola del campo la prima palla con S. Monaca, ed un Angelo è di Antonio Pellegrini.

L' ultima tavola poi colla naſcita della Vergine, e nell' alto una gloria è opera inſigne del Cav. Bambini, e và alle ſtampe del Loviſa.

Nella Sagreſtia ſopra l' altare vedeſi un gran quadro col martirio di S. Stefano, opera di Santo Peranda non finito per la morte dell'autore; ſotto il detto ſonovi quattro Santi di chiaroſcuro giallo di Matteo Ingoli, e ſonovi ancora nella detta Sagreſtia due quadri, che ſono due copie delle pitture a freſco nel chioſtro del Pordenone.

Dai lati della porta veggonſi nuovamente poſti due quadri che rappreſentano la ſtrage degl'

gl'Innocenti; opere distinte di Gasparo Diziani.

Uscendo di Chiesa per entrare nel primo chiostro vedesi la capella di S. Giovambatista con la tavola, dice il Boschini, della scuola di Paris Bordone.

Più avanti nella capella del Crocifisso vi è, frà molti poco degni quadri, uno con Cristo che và al monte Calvario, di Girolamo Pilotti.

Veggonsi poi nel chiostro le squisite pitture a fresco del Pordenone, che sono le seguenti storie; la prima Cristo, che favella con la Samaritana; seguono il Giudicio di Salamone; l' Adultera; Davidde che tronca la testa al Gigante posto in un raro scorcio; il Salvatore posto nel Monumento; il Sagrifizio d'Abramo; la Conversione di S. Paolo; Noè ubriacco, che dorme; il Martirio di S. Stefano; il fratricidio di Caino; il Salvatore, che appare alla Maddalena; Adamo, ed Eva scacciati dall' Angelo; di sopra le predette istorie, vi è l' Annonziata, e dalle parti varie Sante.

Sonovi poi nell' altra facciata diverse figure pure dipinte a fresco di maniera antica ma assai di buon gusto. Queste pitture benche sieno alquanto logorate sono delle più belle, e conservate, che veggansi a fresco in Venezia.

Uscendo per la porta del ponte da questo chiostro a mano destra evvi la memoria del Cavaliere Ridolfi scrittore delle vite de' Pittori così:

Siste pedem parumper amice viator
Conditur sub hoc lapide

CA-

CAROLUS RODULPHIUS Auratus Eques
qui
Cum alios
Calamo, & Penicillo.
e ſepulcris eruere conaretur
tumulum ſibi paravit
Ut quies tandem laboribus inveniretur
Dic requieſce precor, & abi.
Vixit annos LXIV. Menſes V dies V
Obijt anno Domini MDCLVIII.

In un oratorio del detto Convento vi è una tavola con Criſto morto di Santo Peranda.

Nella ſcuola di S. Stefano vicina alla predetta Chieſa ſonovi cinque quadri concernenti la vita di S. Stefano, e la tavola in trè comparti opere del Carpaccio adorne, e finite.

Evvi anco un Confalone con S. Stefano, e molti confrati, opera di Maffeo Verona.

Sopra l'antedetta Chieſa nell' angolo verſo il campo evvi la Madonna SS. Nicola da Tolentino, e Sebaſtiano dipinti a freſco da Girolamo Pellegrini.

Chieſa di S. Angelo Preti.

SOpra la porta deſtra evvi un quadro colla Cena di Criſto cogl'Apoſtoli, opera degna della ſcola di Tiziano.

All' altar del SS. dalla parte deſtra vi è un quadro con Criſto morto in braccio alla V., e SS. Gio: Evangeliſta, e Girolamo con alcune ſtatue di chiaroſcuro, e due puttini principiato

da Tiziano, e finito dal Palma giovine, le ſtatue ſono però tutte di Tiziano.

All'altar maggiore vi è la tavola con due Santi, e un ritratto d'un Pievano, opera di D. Ermano Stroiffi.

Dai lato deſtro poi evvi il Paralitico riſanato, opera di Gregorio Lazarini.

E dal ſiniſtro il Batteſimo di Criſto di Angelo Triviſani.

Nella capella a mano ſiniſtra dell' altar maggiore vi è la tavola col Padre eterno, e varj Santi della maniera del Peranda, e ſaranno forſe della ſteſſa maniera due quadri dai lati.

Sopta la porta della Sagreſtia evvi un quadretto con la Madonna di Pietà, e varj Santi della primiera ſcola di Tiziano.

La palla all'altare di S. Antonio è d'Antonio Zanchi.

Evvi pure un altra tavola nell'altra nave quaſi dirimpetto a queſta con la Vergine in gloria, e S. Girolamo nel piano, ed un altro Santo; opera di Gregorio Lazarini.

Chieſetta della ſcola de' Zoppi.

LA tavola dell' altare coll' annonziata è una delle belle opere di Antonio Triva.

Alla deſtra dell'altare vedeſi l'Aſſunta, ed alla ſiniſtra la naſcita della Vergine opere di Pietro Ricchi.

Segue la B. V., che ſale i gradi del Triva,

e lo sposalizio della medema è di Domenico Beverense.

E sopra la porta per fianco la SS. Trinità è opera di Flaminia Triva.

Chiesa di S. Benedetto, detta S. Benetto, Preti.

NElla facciata alla destra dell' altar maggiore vi è San Benedetto in aria colla Carità, la Speranza, e più abbasso la Fede, e S. Giovambatista.

Dalla sinistra vi è Maria col Bambino, e molti angeletti, e S. Benedetto, che raccomanda il Piovano della Chiesa alla Vergine, opere della prime, e delle migliori di Sebastiano Mazzoni.

Segue la tavola di S. Sebastiano, colle matrone, che gli levano le freccie, opera lodevolissima, e rara del Prete Genovese.

La tavola poi col martirio di S. Lorenzo è di Girolamo Pilotti.

Dall'altra parte della Chiesa evvi una tavola d'altare colla Vergine SS. Pietro, ed Andrea, opera bella di Montemezzano.

Le portelle dell'organo sono del Tintoretto, e rappresentano al di fuori la Samaritana, & al di dentro l'annonziata.

La tavola dell' altar maggiore era altre volte del Tintoretto, ora è, dicesi, d'un valente ma incognito Romano.

Due quadri dai lati l'uno con la Crocifiſſione, e l'altro con Criſto morto ſono opere belle della ſcuola di Tiziano.

Chieſa di S. Fantino, Preti.

SOpra la ſiniſtra porta di fianco entrando per la porta maggiore vi è l'Annonziata di Ceſare dalle Ninfe, quale fece in un ſol giorno dovendo avere per quella ſolo Ducati dieci, dal che vedeſi, che ſino a quel tempo uſavano gli pittori di far preſto, e poco bene per chi paga poco.

La tavola dell' altare, che ſegue colla viſita di Santa Eliſabetta è opera di Santo Peranda. Il quadro laterale colla V., e S. Gaetano è del Calvetti.

Sopra queſt'altare il quadro con S. Gaetano, che ſana molti infermi è di Franceſco Pittoni, come pure la mezzaluna a banda deſtra.

Segue ſopra l'altra porta una cena di Criſto d'Andrea Vicentino.

Indi vedeſi un gran quadro colla paſſione di Criſto opera degna di gran lode di Lionardo Corona.

Nella capella maggiore ſopra la deſtra porta evvi una Madonna con S. Gio., che viene da Tiziano, e và alla ſtampa.

In faccia alla cena del Vicentino evvi un quadro quaſi conſummato, di Gioſeffo Enzo.

La tavola poi del Criſto morto è del Palma.

E ſopra la porta al dirimpetto dell' annonzia-

ta vi è un quadro con la Vergine, e varj Santi, & abbasso il Doge, e la Sereniſſima Signoria, che viſitano la Chieſa, opera del Palma.

Nella ſagreſtia evvi una Madonna di Gian Bellino.

Scuola di S. Girolamo appreſſo S. Fantino.

NElla ſtanza terrena vi ſono nove quadri concernenti la paſſione dl Criſto, opere degne di Lionardo Corona.

Nel ſoffitto vi ſono tredeci quadri del Palma ne' quali ſi contengono ſimboli de' ſuffraggj delle anime del Purgatorio, e più ne' detti comparti vi ſono altri Santi Padri, e Dottori, che di tal materia hanno ſcritto.

Sopra la porta della Sagreſtia evvi il figliuol Prodigo, e ſopra quella delle ſcale il Samaritano opere del Zanchi.

Nella Sagreſtia il quadro dirimpetto alla porta con N. S. che ſcaccia li mercanti dal Tempio è del ſudetto autore.

Salite le ſcale a mano deſtra ſi entra nella ſtanza il di cui altare contiene nella tavola la B. V. in aria ſoſtenuta da varj angeli, ed abbaſſo in una rotta capanna S. Girolamo, che la rimira, ed è opera inſigne del Tintoretto, che và alle ſtampe d'Agoſtino Carracci.

Vi ſono poi nelle pareti otto quadri con azioni della vita di S. Girolamo, e ſono del Palma.

Il ſoffitto coll' aſſunzione della V., e gl'Apoſtoli nel piano, e S. Girolamo con varj ritrat-

ti

ti cioè Tiziano: Aleſſandro Vittoria, uno di caſa Tebaldi ch'a que' tempi fu Guardiano della ſcola con alcuni muſici famoſi, ed in parricolare lo ſteſſo autore, ch'è il Palma, e ſua Conſorte.

Sopra una cornice evvi appoggiato un miracolo di S. Girolamo del Tintoretto, ch'era per l'addietro nella Sagriſtia.

Sopra la porta vicina all'altare San Girolamo communicato dagl'Apoſtoli, e ſopra quella, che ſi eſce lo ſteſſo tentato da Demonj informa di Donne, ſono d'Antonio Zanchi.

Uſcendo di queſta ſtanza ſe ne trova un' altra dirimpetto alle ſcale, nella quale il ſoffitto col giudizio Univerſale è dello ſteſſo autore.

Li quadri poi all'intorno delle pareti rappreſentanti la vita della V. ſono di Alviſe dal Friſo.

Nella ſcola poco diſtante di S. Gaetano evvi nella ſtanza di ſopra una tavola d'altare con un crocefiſſo tenuto dal Santo, opera di Nicola Graſſi.

Chieſa di San Paterniano, Preti.

NElla nave alla deſtra evvi il ſoffitto con ſette comparti di pitture del vecchio Teſtamento; la prima, e l'ultima ſono del Palma, le altre cinque ſono di Alviſe dal Friſo.

Nella parete ſotto il detto ſoffitto vi è un quadro con Criſto riſorgente, e un altro con Criſto in croce ſopra la porta, e ſono d'Antonio Alienſe.

Un altro dopo questo è Cristo mostrato al popolo di Baldissera d'Anna.

E un altro con un Sacerdote pure di Baldissera.

La tavola dell' altar maggiore con S. Paterniano Vescovo, che risana molti infermi è del Palma. Evvi poi da un lato l'Annonziazione di mano di Antonio Zanchi; Cristo battezato, opera d'Angelo Trivisani, dall'altro lato N. Signora con S. Domenico, ed altro Santo di Bartolommeo Litterini.

Nella capella alla sinistra della detta maggiore vi è la palla con SS. Marco, Paterniano, e Domenico opera bella del Litterini.

Sulla parete dalla parte della Sagrestia anzi sopra la porta evvi un quadro col Doge, e molta gente, e li ritrati d'un Religioso, e dell' autore ch'è Gioseppe Zanchi.

Segue l' altra tavola vicina alla sagrestia del Palma con un Santo Vescovo SS. Marco, e Taddeo.

Passato l'altare di Sant' Anna vi è un quadro di Antonio Zanchi con Cristo, che scaccia i mercanti, col ritratto dell'autore, ed è suo pure quello, che segue con S. Catterina: sono delle sue cose ultime fatte nell'età decrepita.

Il soffitto della Nave maggiore è del Lambranzi, come pure quello della maggior capella; ad un altare vicino alla porta picciola evvi un quadro mobile con S. Antonio di Padova ed il Puttino opera di D. Ermanno Stroiffi posto dal Boschini nella Chiesa di S. Angelo.

Nella

Nella Sagreſtia la tavola con alcuni Santi è del Litterini.

La tavola collo ſpoſalizio di S. Catterina, e S. Tereſa è opera di Franceſco Fontebaſſo.

Chieſa di S. Luca, Preti.

LA tavola dell'altar maggiore è opera inſigne di Paolo Veroneſe, con in aria la B. V. con N. S., ed Angeli, nel piano S. Luca ſedente ſopra il Bue, e ivi appreſſo vi è un quadro figurato dipinto di mano del Santo col ritratto della ſteſſa Vergine.

Altri quattro quadri vi ſono ne' lati di detta tavola concernenti la vita di Criſto, e paſſione, opere di Gioſeppe Scolari; due però ne fà il Martinoni, nella aggionta al Sanſovino, d'Alviſe dal Friſo.

Nella ſiniſtra capella evvi la tavola colla Madonna SS. Girolamo, e Catterina opera principiata dal Palma, e finita dall'Alberelli.

Sopra la porta dirimpetto al pulpito evvi una copia d'un quadro del Correggio, ch' è a Parma nella Chieſa di S. Antonio, e che và alle ſtampe d'Agoſtino Caraccio.

Sopra le portelle dell'Organo evvi nel di dentro l'annonziata, e nel di fuori SS. Marco, & Andrea della ſcuola del Catena.

Segue la tavola coll' Annonziata opera di Antonio Zanchi.

Sopra una portella ſotto queſta dipinſe Giambatiſta Lorenzetti Criſto condotto al Calvario.

Continua la tavola con SS. Luigi, Cecilia, e Margherita, di Nicolò Renieri.

Indi quella di S. Agneſe di Gioſeppe Enzo.

E l'altra con molti Angeli d'intorno l' immagine di legno di San Lorenzo Giuſtiniani col Santo in picciolo da un lato, che diſpenſa limoſina è del Cav. Bambini.

Vicino alla Sagreſtia evvi il depoſito di Carlo Loth col ſuo ritratto in marmo con uno aſſai ſpezioſo epitaffio.

L'altra tavola poi alla deſtra dell'altar maggiore è di mano incerta.

Due quadri dai lati con iſtorie di S. Giovambatiſta ſono del Cav. Bambini.

Il ſoffitto di detta Chieſa, e le pareti nell'alto ſono dipinten con architetture ed adornati di Domenico Brùni, e con le figure del Lorenzetti.

Ma il ſoffitto della capella maggiore è ſtato rinovato da non molto valoroſo autore adoglio ſulle tele.

Chieſa di S. Salvatore, Canonici Regolari.

DAi lati della porta maggiore ſonovi due quadri; l'uno con N. Signore che ſcaccia li mercanti dal Tempio, l' altro colla probatica piſcina, e ſono di Pietro Antichio.

Girandoſi a mano ſiniſtra verſo l' altare di S. Nicolò dai lati d'una fineſtra ſonovi due quadri bislunghi di Pietro Mera.

Dalle

Dalle parti poi dell' altare ſonovi dipinti miracoli del Santo d'Antonio Parolo, e nel ſoffitto il detto Santo in gloria, opera di Matteo Bortoloni.

Seguono le portelle dell'Organo con al di fuori S. Agoſtino; che legge, ed ivi all' intorno, alcuni Canonici, alla ſiniſtra S. Teodoro con un Angeletto, che gli porta una palma, al di dentro la riſurrezione, e la trasfigurazione di Criſto, opere rariſſime di Franceſco Vecellio fratello di Tiziano.

Segue la tavola di S. Antonio Abbate con Maria, e molti angeletti; li SS. Giovambatiſta, e Franceſco; opera del Palma; e ſopra v'è un coro d'Angeli d'Andrea Vicentino.

Volgendoſi verſo il Battiſterio nell'altare di S. Carlo evvi una tavola con la Madonna di Pietà, ed abbaſſo il ritratto di Bartolommeo dal Calice padrone dell'altare, ed è opera di Santo Peranda.

Sopra il Battiſterio il Batteſimo di Criſto è di Nicolò Renieri.

La tavola, che ſegue con SS. Lorenzo, Giacomo, Anna, e Franceſco di Sales è opera di Girolamo Bruſaferro, in vece d'una, che ſi conſummò di mano di Girolamo da Trevigi.

La mezzaluna al di ſopra con Iddio Padre, Criſto, Maria, ed altri Santi è opera rara di Nadalino da Murano.

Nella capella del SS. evvi un quadro con Criſto in Emaus, opera di Gio: Bellino, e al

di

di ſopra in mezzaluna vi è Criſto riſuſcitato opera di Bonifazio.

La tavola dell' altar maggiore colla Trasfigurazione di Criſto, che ſerve come di portella alla ricca palla d'argento, che ſcopreſi nelle funzioni è di Tiziano, in vece d'una, ch'eravi di Gio Bellino, ch'ora vedeſi nel convento.

Dietro l'altare vi è un quadro poſticcio con una Madonna opera del Bruſaferro.

La Palla di S. Teodoro, che ſegue è del Mera.

Il quadro vicino col martirio di S. Teodoro è opera di Bonifacio.

La tavola dell'altare alla deſtra per entrar nella ſagreſtia in cinque partimenti nel mezzo S. Agoſtino nel di ſopra Criſto morto, ed abbaſſo varie figure, opera di Lazzero Sebaſtiani, ed all'incontro a freſco S. Lionardo, che libera alcuni priggioni; opera di Franceſco Vecellio.

Segue la tavola dell' annonziata, opera celebre di Tiziano, che và alla ſtampa di Cornelio Corte. Fece queſt'opera Tiziano ridotto già alla vecchiezza, e perche chi la fè fare ſi lamentava, che non era finita ſotto vi ſcriſſe; *Titianus fecit, fecit*. Ora fù nuovamente aggiuſtata.

Le pitture a freſco nella cupola del Fratello di Tiziano più non ſi veggono.

Vicino all' altare del Crocifiſſo evvi un quadrone poſticcio con N. S. nell'alto con la croce, e la B. V. che prega per l'anime del Purgatorio, che abbaſſo ſi veggono, ed è opera bella di Luca Giordano.

Nell'

Nell'andito ſopra la porta per andare in merzeria evvi il ſoffitto con la Trasfigurazione del Signore della ſcola di Tiziano.

Nella ſagreſtia evvi una tavola con Criſto morto ſoſtenuto dagl' Angeli della maniera di Carlo Loth.

Nel chioſtro in due teſte ſono figurate due iſtorie in una evvi Papa Gregorio XII. Corraro, che dà le inſtituzioni della regola a' Canonici, nell'altra Papa Eugenio IV. Condulmiero, che concede una Bolla a' Canonici, e ſono del Fratello di Tiziano.

Nell' antirefettorio nel ſoffitto di chiaroſcuro cui la Fede, ed in alcune mezzelune all'intorno evvi ſono il Redentore, l'Annonziata, S. Michiele, ed altro; opere di Nadalino da Murano.

Nel Refettorio il quadro in teſta colla moltiplicazione de' pani, e peſci è opera di Girolamo Pilotti.

Il ſoffitto in varj comparti cioè l'angelo, che conduce Elia per li capelli, l'Angelo Michele, la Trasfigurazione di Criſto ſono opere di Polidoro.

Nella Libreria vi ſouo due ſoffitti, l'uno coll' Aſſunta, ed è di Gaſparo Diziani, l' altro con S. Agoſtino, che deprime l'Ereſia, ed è di Girolamo Bruſaferro.

Sopra la ſcala maggiore evvi una Madonna di pietà con alcuni Santi, ed in capo ad un corridore Criſto in Emaus, opere dal Palma.

Scola grande di S. Teodoro, detto S. Todero.

LA tavola dell' altare nella prima ſala con S. Teodoro, e diverſi confrati è di Odoardo Fialetti.

Evvi ancora il gonfalone con S. Teodoro a cavallo, opera del Palma.

Un altro quadrone pur vedeſi con la Madonna nell' alto, e molti ritratti, ed il Santo pure a cavallo di mano d'Odoardo Fialetti.

Sopra il primo ramo deſtro della ſcala vedeſi il martirio di S. Teodoro; opera bella di Federico Cervelli.

Ed in faccia a queſto la Decollazione del Santo; opera lodevoliſſima di Girolamo Bruſaferro

Dal lato deſtro della ſeconda ſcala vedeſi pure un azione di S. Teodoro con due ritratti, opera di Giulio Parmigiano.

Il ſoffirto poi a chiaroſcuro col Padre eterno e molti angeli è di Gioſeppe Enzo.

La tavola dell'Altare nella ſeconda ſala con S. Teodoro, che adora Maria, e molti angeli, e ritratti è opera di Odoardo Fialetti.

In molti ovati di ſtucchi veggonſi all'intorno alcune pitture rappreſentanti la vita del Santo degl' autori, che ſeguono; li due dai lati della ſcala ſono del Cav. Bambini, quello paſſata la porta dell' Albergo è di Antonio Pellegrini, ſegue l'altro di Antonio Ston.

L'altro poi è di Stefano Bambini, paſſato il

can-

cantonale ve n'e uno della ſcola del Piazzetta ; e l'altro dalla parte del campo è di Giulia Lama.

Ultimamente ne fù poſto un' altro col martirio del Santo di Gio: Fontana.

Nell'albergo girandoſi entrati dentro ſopra la porta evvi l' Annonziata , opera bella del Cav. Bambini .

Segue dal lato ſiniſtro la moltiplicazione del pane , e peſce di Girolamo Bruſaferro.

Dirimpetto a queſto vi è Criſto , ch'entra trionfante in Geruſalemme; opera degna di Gaſparo Diziani.

Dalle parti della fineſtra ſopra il Banco vi ſono li Santi Pietro , e Paolo , opere degne di Giovambatiſta Tiepolo.

Nel quadro , che ſegue evvi la riſurrezione di Lazzero , opera di Santo Piatti.

Nel ſoffitto ſopra il Banco evvi un Angelo con una croce , d'Antonio Molinari ; in quello, che ſegue evvi S. Teodoro in gloria , di Gregorio Lazarini .

E nell'ultimo evvi la Santiſſima Trinità , e la Vergine opera degniſſima di Gio: Segalla .

Chieſa di Santa Maria della Conſolazione , detta della Fava , Preti dell'Oratorio .

LA tavola colla Vergine , ed il Bambino ſulle nuvole , e abbaſſo in ginocchi S. Filippo Neri è opera celebre di Giovambatiſta Piazzetta , di queſta vedeſi una ſtampa a fumo fatta in Auguſta .

Quella

Quella, che ſegue col Criſto in Croce è delle ultime coſe di Gregorio Lazarini.

La prima tavola entrando in Chieſa a mano ſiniſtra colla Madonna, e li SS. Pietro, e Paolo nell'alto, e abbaſſo S. Franceſco di Sales è opera di Federico Bencovich.

L'altra dirimpetto con S. Anna, la V. fanciulla e S. Gioachino è opera inſigne di Giovambatiſta Tiepolo.

Chieſa di S. Bartolommeo, Preti.

A Mano ſiniſtra entrando per la porta maggiore vi è ſopra la porta del campo un quadro di Santo Peranda colla miſſione dello Spirito Santo.

Segue la tavola di S. Mattia Apoſtolo di Lionardo Corona.

Segue in gran quadro il gaſtigo de' ſerpenti opera del Palma fatta ſubito, quando tornò da Roma.

Nella capella alla deſtra dell' altar maggiore evvi la tavola di Maria con alcuni angeletti di Gio: Fanachen.

Dalle parti di detta due Profeti di mano di D. Ermanno Stroiffi.

Evvi poi alla deſtra la viſita di S. Eliſabetta del Peranda, ed alla ſiniſtra il tranſito di Maria di Pietro Vecchia.

La tavola dell'altar maggiore, e li due quadri da i lati concernenti la vita di S. Bartolommeo ſono del Palma.

Nella capella alla ſiniſtra vi è la tavola della

An-

Annonziata di Gio: Rothamer in vece d' una, che fu rapita di Alberto Durero.

Il quadrone ſopra la porta della Sagreſtia colla manna nel deſerto è opera ſingolare del Peranda.

La tavola poi coll' Angelo Michiele è opera rara di Pietro Malombra.

Vi è poi la tavola di tutti li Santi opera di Marco del Moro.

Le portelle dell'organo con al di fuori li *SS.* Bartolommeo, e Sebaſtiano, e al di dentro San Luigi Rè di Francia, ed il pellegrino Sinibaldo ſono opere rare di Frate Sebaſtiano del Piombo.

Sopra le baſi delle colonne ſonovi molti quadri moderni concernenti la vita di Criſto, ed altro, opere delle più belle di Franceſco Pittoni.

Nell' Oratorio vicino alla detta Chieſa cioè ſopra la Sagreſtia, evvi la tavola dell'altare coll' Aſſunta, e nel piano li Santi Marco, Bartolommeo, e Mattia, opera del Palma.

Dalle parti dell' altare due quadri con azioni della vita della V. ſono opere di Matteo Ingoli.

Intorno al detto oratorio vi ſono diverſi quadri della vita pure di Maria opere di Enrico Falange.

Fondaco de' Tedeſchi.

LA facciata ſopra il canal grande era tutta con figure, ed architetture dipinta da Giorgione, ma ora è quaſi tutta conſummata a riſerbo d' alquanti ignudi nell' alto, che dinotano eſſer ſtati d'un gran colore.

La

La facciata poi verso terra è tutta dipinta a fresco da Tiziano in concorrenza di Giorgione, colla quale opera cominciò Tiziano molto ad avvantaggiarsi sopra il suo condiscepolo; queste pitture non sono forse tanto logore quanto le altre essendo esse in parte rimota, e vedesi bene ancora particolarmente sopra la porta Giuditta colla spada alla mano e sotto a' piedi il reciso capo d'Oloferne con appresso un Soldato armato, opera insigne, e da gran Maestro; creduta falsamente dal Vasari di Giorgione; e vedesi alla stampa poco bene esequita.

Evvi poi un fregio di chiaroscuro, che continua la facciata con quantità di puttini, ed altro.

Sopra il cantonale verso il ponte di Rialto dove à molto, per essere più esposta, quest'opera deteriorato, vedesi trà le altre cose bench' è poco distintamente una figura di donna ignuda ch' è quanto si può fare, sopra questa veggonsi varj altri ignudi di forte colore, che vengono ad esser vicini a quelli di Giorgione, dove vedevasi lo sforzo della concorrenza. Nell'altro cantonale poi, che conduce verso il ponte dell' oglio si vedono in due nicchi due figure, uno di quegl'antichi compagni della calza, ed un' altro vestito quasi della stessa maniera, assai fresche, e di bellissimo colore.

Nell'interno di detto Fondaco; il cortile ne' nicchi è con adornati, e medaglioni dipinto a fresco del modo di Giorgione.

Nella stanza dove mangiano la state sonovi nel giro sopra le panche varie tavole dipinte, so-

ſopra i cuidoro di mano di Paolo Veroneſe ma per eſſer guaſte dalla ſchiena de' deſinanti furono rittoche quaſi da per tutto, o come diceſi, aggiuſtate; il Ridolfi le fà di Carletto.

Sopra di queſte entrando dentro dalla parte ſiniſtra ſonovi due quadri dello ſteſſo Paolo rapreſentanti varie Deità, e nel mezzo evvi una mezza figura del Salvatore, opera di Tiziano.

Dalla parte verſo il ponte di Rialto altri due quadri pure con Deità, e geroglifici ſono di Paolo, e dalla parte verſo il canalgrande evvi un quadro del Palma con Venere ſopra il carro, ed altre donne ignude, l'altro corriſpondente con un geroglifico è opera dell' ultima ſcola di Tiziano.

Segue ſopra l'altra facciata Cintia in aria ſopra il carro ſeguita dalle ore, opera ſingolare del Tintoretto; di queſta vedeſi una ſtampa.

Preſſo queſto vedeſi un altro quadro con una donna ignuda ad una fonte, ed un'altra con un vaſo in capo può eſſere delle prime coſe del Contarini.

Nel ſoffitto poi vi ſono molti piccioli comparti a chiaroſcuro di diverſi autori antichi.

Chieſa di S. Giuliano, Preti.

ENtrando in Chieſa per la porta maggiore dalla parte ſiniſtra due quadri nel primo ordine concernenti la vita di S. Rocco ſono di Santo Peranda.

Paſſata la porta deſtra ſi trova la tavola del

Cordella con la Madonna sedente Santi Gio: Evangelista, e Giuliano; opera rarissima, e per il merito, e per l'autore.

Nella capella del Santissimo la Cena di Cristo è di Paolo Veronese.

Alla destra la presa di Cristo nell' orto è del Palma.

La mezzaluna al di sopra con la manna nel Deserto è del Corona.

La tavola dell'altar maggiore con Maria coronata da Cristo, ed abbasso li Santi Giuliano, e Floriano è opera di Vittore Belliniano, creduta dal Ridolfi di Girolamo Santacroce.

Li due quadri dai lati l' uno con un miracolo, e l'altro col martirio di S. Giuliano sono di Antonio Zanchi.

Sulla base della sinistra colonna evvi il transito di S. Giosseppe, opera d'Angelo Trivisani.

La palla alla sinistra dell' Altar maggiore con varj Santi è del Palma.

L' altra pure coll' Assunta è dello stesso autore.

Sopra la porta della stessa parte S. Girolamo nel deserto è di Leandro Bassano.

La tavola, che segue con Cristo morto in gloria, ed abbasso li Santi Girolamo, Marco, e Giacomo è di Paolo Veronese.

Dalla parte dell'organo vi sono due quadri d' Odoardo Fialetti con due istorie di S. Rocco.

Ritornando poi da capo dal principio del secondo ordine il primo quadro coll' invenzione della Croce è del Palma.

Quello, che ſegue con Criſto avanti Pilato è di Lionardo Corona.

Seguono trè quadri dalla parte del pulpito con trè iſtorie della paſſione di Criſto dello ſteſſo autore.

Sopra la Capella del Santiſſimo il quadro con Criſto riſorgente è di mano del Palma.

Negl'angoli dell'arco maggiore l' annonziata è dello ſteſſo autore.

Alla ſiniſtra dell'altar maggiore Criſto, che và in Geruſalemme di Lionardo Corona.

Segue la facciata dirimpetto al pulpito. Il Criſto che lava i piedi agl' Apoſtoli, ed il medemo all'orto ſono di Gio. Fiamingo.

Lo ſteſſo dinanzi a Caifas è del Corona.

Dalla parte dell'Organo alla deſtra ſonovi due quadri d'Odoardo Fialetti, e nell'uno vi è il nome dell'autore.

L' Organo è tutto dipinto da Andrea Vicentino al di fuori un' iſtoria del vecchio teſtamento, al di dentro due Santi, e al diſotto il Padre Eterno.

Nel mezzo del ſoffitto evvi un gran quadro col Paradiſo, e nel mezzo S. Giuliano portato dagl'Angioli opera del Palma.

Le virtù negl'altri comparti ſono del Corona.

Nella vicina ſcola de' Merciari evvi la tavola dell'altare in ſei comparti opera di Gentile Bellino.

Fine del Seſtier di S. Marco.

TAVOLA
DEL SESTIER
DI S. MARCO.

Chiesa Ducale di S. Marco. pag. 1
Sagrestia 98
Palagio di S. Marco. 99
Scale del Palagio. 99
Salotto sopra le scale, o prima stanza 99
Sala detta delle quattro porte. 100
Anticolleggio. 102
Colleggio. 104
Sala Vecchia del Pregadi. 106
Chiesetta del Colleggio. 108
Transito, che conduce alla sala dell' Eccelso Conseglio de' X. 109
Sala del Conseglio de' X. 110
Sala della Bussola. 112
Suprema stanza degl' Eccell. Capi del Conseglio de' X. 113
Retrostanza degl' Ecc. Capi. 114
Sale armate del detto Eccelso Conseglio. 115
Andito trà il Gran Conseglio, e la Quarantia Civil Vecchia. 115
Quarantia Civil Vecchia. 116
Sala del Gran Conseglio 116
Quarantia Civil Nova. 127

Andito, che conduce dal Gran Conseglio allo scro-
tinio. 127
Sala dello scrotinio. 128
Magistrato del Sindico 133
Magistrato della Petizione 133
Magistrato de' Cattaveri. 133
Magistrato de' Regolatori sopra la Scrittura. 134.
Sala dell' Auditore. 134
Magistrato del Proprio. 134
Magistrato delle Biave. 135
Magistrato della Bestemmia. 135
Magistrato della Avogaria. 135
Magistrato della Milizia da Mare 139
Chiesetta di S. Nicolò. 139
Magistrato de' cinque Savj sopra la Mercanzia
140
Magistrato delle Acque 140
Magistrato del Superiore. 141
Seconda stanza del Sopra Gastaldo. 141
Sala dello Scudo. 141
Magistrato de' venti Savj del corpo del Senato.
142
Magistrato della Quarantia Criminale. 142
Prima Sala del Serenissimo. 143
Scala, che conduce il Serenissimo al Pregadi.
144
Corridore, che và nella Sala de' Conviti. 144
Sala de' Conviti. 144
Chiesetta del Serenissimo. 148
Uscita di Corte di Palagio. 148
Magistrato de' Signori di notte al Criminale.
148

Magistrato della Camera dell'Armamento. 149
Logetta appiedi del Campanile di S. Marco. 150
Zecca. 150
Stanza de' Proveditori. 151
Offizio de' Signori Revisori, e Regolatori dell'
entrate pubbliche. 151
Magistrato, dove si pagano li Prò. 151
Procuratie, e Libreria di S. Marco. 152
Atrio overo Statuario della Libreria. 152
Nella Libreria. 153
Scuola di Filosofia, e Legge. 156
Nella Procuratia di Suprà. Prima stanza. 156
Seconda stanza. 157
Terza stanza. 158
Procuratia di Citrà. Prima stanza. 158
Seconda stanza 159
Ultima stanza. 159
Procuratia de Ultrà. Prima stanza. 159
Seconda stanza 160
Ultima stanza. 160
Magistrato della Sanità. 161
Seconda stanza. 162
Magistrato delle Legne. 162
Seconda stanza. 162
Magistrato del Fondaco della Farina. 163
Chiesa della Ascensione. 163
Chiesa di S. Geminiano. 164
S. Gallo Abbazia. 165
Chiesa di S. Basso. 166
Chiesa di S. Moisè. 166
Chiesa di Santa Maria Giubenico. 168
Chiesa di S. Maurizio. 170

Chiesa di S. Vitale. 171
Chiesa di S. Samuelle. 172
Chiesa di S. Rocco, e S. Margherita. 173
Chiesa di S. Stefano. 173
Chiesa di S. Angelo. 176
Chiesetta della Scola de' Zoppi. 177
Chiesa di S. Benedetto. 178
Chiesa di S. Fantino. 179
Scuola di S. Girolamo presso S. Fantino. 180
Chiesa di S. Paterniano. 181
Chiesa di S. Luca. 183
Chiesa di S. Salvatore. 184
Scuola Grande di S. Teodoro, detto S. Todero. 188
Chiesa di S. Maria della Consolazione detta della Fava. 189
Chiesa di S. Bartolommeo. 190
Fondaco de' Tedeschi. 191
Chiesa di S. Giuliano. 193
Scola de' Merciari. 195

Fine della Tavola.

SESTIER DI CASTELLO.

SAN PIETRO
Chiesa Patriarcale.

ENtrando per la porta maggiore vedesi un quadro d'Antonio Alienſe dove gl'Ebrei mangiano l' agnello Paſquale, è vedesi ancora la cena di Criſto dello ſteſſo autore.

Seguita a mano ſiniſtra la tavola col Martirio di S. Gio: Veſcovo, opera mal conſervata del Padoanino.

Segue poi la capella d'ogni Santi, nella tavola del cui altare ſonovi appunto tutti li Santi, opera fatta in muſaico da Erminio Zuccato, col cartone del Tintoretto.

Vedeſi poi nella capella del Patriarca Vendramino, la tavola colla Madonna, e le anime del Purgatorio, di Luca Giordano.

Dal lato deſtro della capella maggiore evvi rappreſentato S. Lorenzo Giuſtiniani primo Patriarca, che fà limoſina a molti poveri; opera inſigne di Gregorio Lazarini.

Dal

Dal lato ſiniſtro vedeſi il Doge orante con la Signoria, e molti aſtanti, opera di Antonio Bellucci.

La Cupola di queſta Capella Maggiore col ſudetto S. Lorenzo Giuſtiniani in gloria, ed altro è dipinta da Girolamo Pellegrini; una delle opere ſue più coſpicue.

Segue poi nella cappella del SS. dalla parte deſtra la viſita de' Rè Maggi di Pietro Ricchi, delle ſue belle opere, e dalla ſiniſtra il gaſtigo de' ſerpenti opera del Cav. Liberi.

Continua l' altar di Cà Moroſini con la tavola di Franceſco Ruſchi entrovi la B. V. N. S. SS. Matteo, Franceſco, ed Elena, delle ſue più belle.

Dopo la detta ſi vede una tavola di Paolo Veroneſe con SS. Pietro, Paolo, Gio: Evangeliſta, ed un' Angelo in aria, delle ſue coſe ultime fatta a' tempi del Patriarca Triviſano.

Vedeſi poi all'altare della divozion della Vergine la tavola di Tizianello col Padre Eterno, e molti Angeli.

Dopo queſta vedeſi una altra tavola poſticcia con S. Giorgio, che libera la Regina; opera di Marco Baſaiti fatta nel 1420.

Patriarcato. Nell'antiſala dell'udienza vi ſono molti ritratti de' Patriarchi di Venezia, di varie maniere antiche.

Il ſoffitto col Patriarca Vendramino, e molte virtù, e un angelo è di Giacomo Palma.

Nella Chieſuola vi è la tavola dell' altare con la Madonna in gloria, ed abbaſſo il Cardinale

Cor-

Cornaro Patriarca di Venezia ; opera di Girolamo Foraboſco.

Chieſa di S. Daniele, Monache.

NElla capella deſtra dell' altar maggiore evvi la tavola con la natività di Maria, di Domenico Tintoretto.

La tavola dell'altar maggiore col Padre Eterno in aria, e nel piano S. Daniele nel lago de' Leoni è opera bella di Pietro da Cortona, e và alla ſtampa.

Dall' altro lato della Chieſa vedeſi la tavola dell' Annonziata ; opera degna di Luca Giordano.

Segue un altra tavola dove Criſto batteza S. Gio: martire, del Padoanino.

Più avanti una tavola con S. Catterina, che diſputa trà dottori è opera rara, ma aſſai deteriorata del Tintoretto ; altare di caſa Veniera.

Dalle parti d' un altarino ſotto il coro vi ſono due Sante Monache del Vivarini.

Sopra il coro delle Madri il quadro lungo è del Zanchi.

La tavola poi con SS. Girolamo, ed Agoſtino è del Padre Maſſimo Capuccino.

L'altra tavola d'altare, che ſegue ove la B. V. e S. Gioſeppe adorano il nato Gesù, con altri paſtori adoranti è opera degna del ſoggetto che la dipinſe, che fù il Co: Ottaviano Angarano Nobile Veneto, poſta in luogo d'una di Domenico Tintoretto.

Sopra le due porte della fondamenta ſonovi due mezzelune di Franceſco Pittoni, ed una ancora vicina al coro, ed un altra ſopra la porta della Sagriſtia rappreſentanti azioni della vita di Criſto, fuorchè quella ſopra la ſagriſtia, ch' è la ſagra famiglia.

Chieſa di Santa Maria delle Vergini, Monache.

ENtrando in Chieſa nella prima tavola a mano ſiniſtra vi è in aria Dio Padre SS. Agoſtino, Marco, e Margherita, di mano d' Antonio Alienſe.

Più avanti evvi la tavola di S. Sebaſtiano, e di ſotto in un ovadino l'Annonziata, opere delle buone d'Antonio Alienſe quando ſtudiava da Paolo; altare di Cà Querini.

Nella capella alla deſtra della maggiore vi è la tavola della riſurrezione opera del ſudetto Alienſe.

Il Tabernacolo dell' altar maggiore con quattro faccie; nell' una la cena di mano del Metro; nell'altra Criſto all' orto, di Pietro Vecchia; nella terza un ſimbolo dell'Evangelio di Matteo Ponzone, e nella quarta un ſimbolo pure di mano del Cav. Ridolfi.

Nella capella alla ſiniſtra dell' altar Maggiore vi è la tavola dell' Annonziata delle prime di Gregorio Lazarini, e dai lati evvi S. Pietro, che piange, e S. Franceſco; opere di Matteo Ponzone, ch'erano nella vecchia palla.

Nell'

Nell' alto dell'organo evvi il Rè Davidde d' Antonio Zanchi.

Segue passata la sagrestia la tavola del Cristo morto con le Marie; opera di Girolamo Gambarato.

Sopra il coro delle Madri evvi rappresentata in gran tela la fondazione di questo Nobilissimo Monistero da Antonio Molinari della sua più eccellente maniera.

Chiesa di S. Anna, Monache.

ENtrando dentro a mano sinistra la tavola prima con la Santissima Trinità la B. V. ed un Angelo in aria, abbasso SS. Gioacchino, ed Anna è di Domenico Tintoretto.

Segue l'Organo tutto dipinto da Pietro Vecchia.

Sopra le portelle nel di fuori la nascita di Maria, nel di dentro lo sposalizio, ed il transito di S. Giosseppe.

Nel parapetto la natività del Signore, e dalle parti l'Annonziata.

Nel soffitto S. Giovambatista, che predica nel Deserto.

La tavola dell'altar maggiore col Padre Eterno, e molti angeli è opera di Bartolommeo Scaligero.

Dal lato destro di detto Altare vi è Cristo la Vergine, SS. Anna, Rocco, Sebastiano, e Lorenzo Giustiniani in aria, ed abbasso il flagello della peste, che seguì in Venezia l'anno 1630.;

pit-

pittura di Giovambatiſta Lorenzetti.

Nel lato ſiniſtro un quadro con N. S. la Vergine, S. Anna ed alcuni angeli, e nel piano li SS. Marco Giovambatiſta, Nicolò ed altri, con alcuni ſchelettri di vaſcelli è di Bartolomeo Scaligero.

Dai lati della detta capella maggiore al di fuori ſonovi due quadri l' uno con S. Benedetto, e l' altro con S. Scolaſtica opere della maniera del Tiepolo.

Vicini a queſti ſonovi due quadri bislunghi di Santo Piatti con azioni di due Santi Benedettini, e due altri ſimili in fondo la Chieſa dello ſteſſo autore.

Il ſoffitto è di Franceſco Ruſchi; opera delle ſue più belle, eccetto l'ovato di mezzo, ſenza il quale ſono pezzi 14. con Parabole dell' Evangelio.

Sopra il fineſtrone delle Monache evvi S. Lorenzo Giuſtiniani, che appariſce in iſpirito a comunicare la B. Nicoloſa Abbadeſſa delle ſteſſe Madri; opera di Michele Neithlingher.

Dice il Boſchini, che ſia in queſta Chieſa un pallio d' altare fatto di ricamo dalle figlie del Tintoretto Ottavia, e Perina, rappreſentante la Paſſione dipinta dal loro genitore in S. Rocco.

Nell'uſcire di Chieſa vedeſi una tavola con un Santo Franceſcano di maniera Bologneſe.

Chiesa di S. Gioseppe, Monache.

LA prima tavola a mano sinistra con Cristo morto, ed un Angelo, che gli sostiene un braccio è opera delle belle di Parrasio Michiele, che fù Padrone dell' altare; dice il Ridolfi, che ritraesse il Michele quest' opera da un disegno di Paolo Veronese da lui veduto.

Vi è poi all' altar maggiore la famosa tavola di Paolo Veronese dell' adorazione de' Pastori e S. Girolamo, che và alle stampe nel libro della Patina; Capella di Cà Grimani.

Intorno al detto altare vi sono varie figure, e quadratture a fresco di Giacomo Palma.

A mano sinistra dell' altar maggiore nella capella vi è la tavola con Cristo morto la Madonna SS. Gio:, Maria Maddalena, e Gioachino del Palma; altare di Cà Giustiniani.

Segue poi la tavola di Cristo trasfigurato sul Monte Tabor di Paolo Veronese; altare di casa Nani.

Dopo a questa una tavola col Padre Eterno in aria, e li SS. Lorenzo, Catterina, Maddalena, un Santo Vescovo, ed il Rè Davidde è opera di Girolamo Gambarato.

Segue la tavola di S. Michiele con un ritratto d'un Senatore di mano del Tinroretto; altare di Michele Buono di cui è il detto ritratto.

Il soffitto è tutto dipinto a fresco coll' architetture di Antonio Torri, e le figure di Pietro Ricchi.

Nella Sagreſtia evvi una Madonna con varj Santi di Gio: Bellino, ed un quadretto con un Criſto depoſto di Croce la B. V. SS. Maria Maddalena, e Gio:, e Longino a cavallo, opera dello Schiavone.

Chieſa di S. Nicolò de' Barri, Academia.

UNa tavola con Maria Annonziata è di mano di Franceſco Vecellio

Ed un altra tavola con Criſto riſorgente, e nel piano li SS. Nicolò, e Gioſeppe è opera di Pietro Ricchi.

Chieſa delle M.M. Capuccine, dette di Caſtello.

LA tavola dell' altare con la Concezione, e dalle parti li SS. Franceſco, e Chiara è opera di Gregorio Lazarini.

Nel volto di ſopra la manna nel deſerto è di Antonio Pellegrini.

Dai lati il Criſto all' orto, e la flagellazione ſono opere di Bartolommeo Litterini.

Come pure ſono dello ſteſſo autore li due quadri nel primo ordine cioè la preſa di Criſto all'orto, e il detto condotto al monte Calvario, e aſſieme quello ſopra la porta con la coronazione di ſpine; opere delle particolari dell' autore.

Nell' ordine di ſopra evvi dal lato deſtro il

Bar-

Bàtteſimo di Criſto con varie figure, ed angeli, ed all'incontro la Cena cogl'Apoſtoli; dalle parti dell'arco dell'altare evvi ancora M. Annonziata dall'Angelo; opere ſingolari di Sebaſtiano Ricci.

Chieſa di S. Antonio Abbate, Canonici di S. Salvatore.

A Mano ſiniſtra nella capella di Caſa Lando vi è la tavola con la diſceſa dello Spirito Santo ſugl'Apoſtoli, opera di Marco di Tiziano.

All'altar della Madonna di ſopra in mezzaluna il Padre Eterno con alcuni Cherubini è di mano di Santo Croce.

All'Altar del *SS.* evvi la tavola di Pietro Malombra con *SS.* Catterina, Agneſe, ed un Santo Veſcovo; capella di Cà Malipiero.

Nella capella appreſſo la Sagreſtia la tavola di S. Michele è di Pietro Mera.

All' Altar di Caſa Querini la tavola con lo ſpoſalizio della Vergine è di Giacomo Palma.

Segue l'Altare di Caſa Ottobona con la tavola di Vittor Corpatio, che rappreſenta il martirio di diecimilla martiri coſa rara fatta nel 1515.

All' Altar di Cà Capello evvi una tavola di Bonifazio, in aria la Madonna con diverſi Angeli, abbaſſo li *SS.* Nicolò, Stefano, e Domenico.

Vi ſono poſti ſopra i capitelli delle colonne intorno la Chieſa varj quadretti con figurine rappreſentanti la vita di S. Antonio abbate ed altro; opere aſſai antiche, e ſembrano per

quello

quello, che ſi può da lungi giudicare, fatti a tempera.

Chieſa di S. Domenico, Padri Predicatori.

ENntrando in Chieſa a mano ſiniſtra ſotto l'organo vi è un quadro di Pietro Malombra con Criſto Redentore molti Angeli, li SS. Domenico, Antonio, Tommaſo, e Pietro martire.

Segue la tavola di Santa Febronia del Palma.

Dopo queſta evvi la tavola di S. Raimondo che và ſopra l' acque di mano dell' Alienſe.

Segue la tavola dove Criſto ſpoſa S. Catterina da Siena, coll' aſſiſtenza della Vergine, ed altri Santi; opera bella del Palma.

Dopo queſto vi è un miracolo della B. V. che ſcaccia un eſercito colle ſaſſate; opera delle belle di Maffeo Verona.

All'Altar maggiore v'è un abozzo del Ferrareſe fatto da valentuomo.

Nel coro vedeſi un gran quadro dipinto dal Zoppo del Vaſo ove Maria intercede appreſſo Criſto il perdono per li peccatori con molti Santi della Religione Domenicana nel piano.

Scendendo dall' Altar maggiore a mano ſiniſtra vi è la tavola con la Madonna in gloria, ed abbaſſo li Santi Franceſco, Domenico, e Giacinto, opera bella del Palma.

Segue un quadro coll' Annonziata, di Odoardo Fialetti.

Vedeſi poi la tavola all'Altare di S. Domeni-

co con la Madonna di Loreto, ed abbaſſo alcuni SS. Veſcovi opera del Palma.

Vi è poi la tavola del nome di Dio con la Trinità, e molti angeli opera pure del Palma.

Torniamo da capo nell'ordine ſopra il cornicione il primo quadro dopo l'organo è l'Annonziata di Marco di Tiziano.

Segue la viſita di Santa Eliſabetta di Maffeo Verona.

Continua la preſentazione al Tempio, del detto.

Il ſoffitto è tutto d'Odoardo Fialetti.

Nell'oſpizio o refettorio di detti Padri vi è la cena degl'Apoſtoli di Gio: Laudis.

Chieſa di S. Franceſco di Paola.

Frati.

LA prima tavola a mano ſiniſtra con quattro Sante è opera del Palma.

La Capella della Madonna di Loreto è tutta dipinta da Domenico Tintoretto.

L'altra tavola d'Altare è la Madonna di pietà del Palma.

La tavola dell' Annonziata è pure dello ſteſſo autore.

Intorno l' Altare di S. Franceſco di Paola vi ſono molti comparti con miracoli del Santo opere del Malombra.

Tutto il ſoffitto in diverſi compartimenti è opera di Gio: Contarini nel mezzo la riſurrezione dalle parti li quattro Evangeliſti, e quat-

tro

tro dottori, l'Annonziata, e la Natività del Salvatore, in oltre due iſtorie della caſa Caraffa con l'arme di detta caſa tenute da due grandi figurone.

Chieſa di S. Biagio, Preti.

LA tavola dell'Altar maggiore con SS. Biagio, Gio:, ed Oſvaldo è di autore moderno.

L'altra alla ſiniſtra con la Vergine addolorata è di Gio: Bambini.

Quella alla deſtra poi con la Madonna SS. Antonio, e Gaetano, ed altro Santo è di Antonio Molinari.

Li quadri ſopra il cornicione con la vita, e martirio di S. Biagio parte ſono di Gio: Segalla, parte di Franceſco Pittoni, e parte di maniera incerta.

Nell'Oſpitale de' SS. Pietro, e Paolo evvi una tavola con la Madonna, e li due ſudetti Santi di Matteo Bortoloni.

Magiſtrato della Tana.

EVvi un quadro con SS. Marco, Giorgio, Andrea, Paolo, e Geremia, opera di Pietro Veglia.

Capella della Madonna dell' Arsenale.

EVvi vicino all' Altare un quadro con la Madonna, e S. Giovambatista di Bartolommeo Scaligero.

Due quadri ancora l' uno con la Natività, e l' altro con la presentazione al tempio sono di Piero Antichio. Gl'altri sono d'autori moderni.

Nell' Arsenale.

NElla prima entrata le pitture a fresco delle guerre Navali del Semolei, ed il fregio della sala del Salviati si veggono poco o nulla.

Nella prima stanza a mano sinistra un quadro con Venezia, la Fortezza S. Marco con alcune figure, che gl'offrono tributi, sono di mano di Lorenzino.

Nel Magistrato di sopra vi è un quadro con la Madonna S. Marco, e la Giustizia con diversi ritratti di mano di Giacomo Beltrame.

La tavola dell' Altar nella capellina del medemo Magistrato è di Pietro Malombra.

Sopra essa capellina evvi un quadretto bislungo con lo sposalizio di S. Catterina, e varj Santi, opera di Gio: Bellino.

Il convitto di Baldassare dipinto dal Tintoretto nella sua gioventù dove lavorano lij fabbri più non si vede.

Chieſa di S. Martino, Preti.

ENtrando in Chieſa ſopra la prima Capella a mano ſiniſtra vedeſi S. Filippo Neri, che predica a diverſi con un aſtante ignudo, opera di Antonio Zanchi.

La tavola di S. Gio: di Matteo Ponzone, e quella di S. Lorenzo Giuſtiniani del Palma ſono appeſe al muro vicino alla porta deſtra.

Dai lati dell'Altar maggiore li due quadri laterali contengono l'iſtoria dell'eſercito di Sennacherib, opere del Zanchi.

Nella Capella ſiniſtra all'Altar maggiore la tavola della riſurrezione è della ſcuola del Conegliano.

Sopra l'arco della Capella de' Calafai evvi un convitto di mano di Pietro Vecchia dove San Martino è ſervito dall' Imperadore.

Nel volto di dentro la SS. Trinità, e molti Angeli è di Gio: Segalla.

Li quadri laterali poi ſono tutti d' Antonio Zanchi.

Dai lati del depoſito del Doge Erizzo ſonovi, la flagellazione, e Criſto condotto al monte Calvario, opere del Palma.

La tavola dell'Altare, che ſegue con S. Marco, un Santo Veſcovo, ed una Madonna Greca nel mezzo, è di Gio: Laudis, con la vita del ſudetto Santo in varj comparti di Pietro Vecchia.

L'altra tavola d'Altare contigua con San Lo-

renzo Giuſtiniani, e S. Agneſe; opera belliſſima di Gio: Segalla.

Nel poggio dell'Organo evvi la cena di Criſto cogl'Apoſtoli di mano di Girolamo da Santa Croce fatto l'anno 1549.

Dai lati dell'organo evvi in un comparto S. Martino a Cavallo della maniera di Tiziano, nell'altro un Santo Monaco, e due altri dietro che non ſi poſſono vedere, queſti formavano facilmente le portelle del vecchio organo, ma il Boſchini le à omeſſe.

Il ſoffitto della Chieſa è dipinto colle architetture di Domenico Bruni, e le figure di Giacomo Pedralli.

Nella Sagreſtia il ſoffitto a freſco è dipinto cogl'adornati di Simon Guglielmi, e con le figure del Zanchi.

La tavola dell'Altare con la Madonna, Santi Gioſeppe, ed Antonio di Padova è dello ſteſſo Zanchi.

Nel fregio poi ſonovi trè iſtorie concernenti la vita di S. Pietro pure del ſudetto autore.

E trè altre ancora appartenenti alla ſteſſa vita ſono del Cav. Liberi.

Nella Chieſuola dell'Oſpitaletto di S. Giovambatiſta ſonovi due tavole del Palma l'una con la Madonna, e l'altra col Batteſimo di Criſto.

Chieſa di S. Gio: in Bragora, Preti.

ENtrando dentro a mano ſiniſtra la cena di Criſto cogl'Apoſtoli è di mano di Paris Bordone.

Un altro quadro dove Criſto lava i piedi agl'Apoſtoli è opera del Palma.

L' altro quadro pure dove Criſto vien condotto innanzi a Pilato è dello ſteſſo autore.

Nella capella di Sant' Andrea vi è una tavola in trè nicchi con *SS.* Andrea, Girolamo, e Martino, e ſotto ad ogni Santo un quadretto concernente la ſua vita, opere del Carpaccio.

All'inghinocchiatojo dalla parte deſtra dell' Altar maggiore dov' è il legno della Santa Croce vi è una tavola con la *S.* Regina Elena, e Coſtantino Imperatore, e ſotto a detta tavola trè piccioli comparti con iſtorie della *S.* Croce, e della detta Regina, opere de' Vivarini.

La tavola dell' Altar maggiore con *S.* Gio: „ che battezza Criſto, ed un belliſſimo paeſe è opera prezioſa di Giovambatiſta Cima da Conegliano.

Al ripoſtiglio dove ſi tiene l'' Oglio Santo vi è una tavola con Criſto riſuſcitato opera de' Vivarini fatta l'anno 1499., e ſotto in trè piccioli nicchi ſonovi trè mezze figure l' una del Salvatore, e l'altre due de' Santi Marco, e Gio: Evangeliſti, dello ſteſſo autore.

Appreſſo la porta della Sagriſtia ſonovi due quadri di Lionardo Corona, l' uno con Criſto flagellato, e l' altro col detto con la canna in mano.

Sopra la caſſa del corpo di *S.* Gio: Limoſinario v' è la teſta del Salvatore di mano de' Vivarini.

Negl' angoli delle colonne sonovi varj Santi, alcuni de' quali sono di Gio: Segalla.

Chiesa delle Monache del Santo Sepolcro.

NElla capella maggiore vi sono due quadri di mano di Leandro Bassano, nell'uno gl' Apostoli portano la Vergine a sepellire, nell' altro la ripongono nel sepolcro.

Nella tavola poi dell'Altare evvi l'Assunta opera del Palma.

Sopra l'Altar dalla parte delle Monache vi è un quadro della presentazione al Tempio di Maria, opera di Santo Peranda.

Chiesa dello Spedale della Pietà.

ENtrando in Chiesa à mano sinistra vedesi la risurrezione di Cristo opera di Antonio Cecchini.

La tavola della Visita di S. Elisabetta è opera di Carlo Loth.

Nella schiena del pulpito vi è un quadro con la Circoncisione del Signore opera del Palma.

Dopo questo evvi S. Antonio in pulpito, che predica, e vi è in terra un corpo morto, e molti astanti opera degna di Gio: Carbonzino.

La tavola della capellina del Rosario è del Peranda. Il quadro con la visita de' Rè Maggi è del Cecchini.

Segue un altro quadro dove Criſto diſputa frà Dottori opera di Gio: Carbonzino.

E paſſato l'Altare del Crocifiſſo vedeſi Criſto che và trionfante in Geruſalemme, opera di Sebaſtiano Mazzoni.

Chieſa delle Monache di S. Zaccaria.

ENtrando in Chieſa per la porta maggiore. Evvi a man ſiniſtra un quadro colla viſita di S. Eliſabetta opera d'Angelo Triviſani.

La prima tavola poi con un miracolo de' SS. Coſmo, e Damiano, ed altri Santi con N. S. nell'alto è opera aſſai bella di Gioſeppe Salviati.

Nell'altra, che ſegue evvi N. Signora ſedente col Bambino, e li Santi Pietro, Girolamo, Catterina, Agata ed un puttino, che ſuona il Violino opera ſingolare di Gio: Bellino col nome dell'autore. Queſte due palle furono nuovamente aggiuſtate.

Dalle parti di queſto Altare li due quadri con azioni della vita di M. V. ſono di Antonio Alienſe.

Nel tabernacolo dell' Altar maggiore vi ſono quattro comparti con azioni della vita di Criſto cioè la flagellazione, la coronazione di ſpine, lo ſteſſo morto, e la di lui riſurrezione, tutti e quattro del Palma.

Dietro l'Altar maggiore vi ſono trè palle una con la Circonciſione del Signore di Gio: Bellino, e le altre due d'Antonio Alienſe.

Il quadro colla Purificazione di M. V. è opera del Calvetti.

Segue il quadro di Antonio Balestra colla Natività del S.

La palla dell'Altare di S. Zaccheria col Santo Profeta sostenuto dagl'Angeli è opera del Palma.

Passato l'Altare il primo quadro con la visita de' Rè Maggi è del Cav. Bambini.

Segue la tavola col Bambino, e N. Signora nell'alto, ed abbasso molti Santi del Palma.

Come pure le portelle dell'Organo con al di fuori Davidde con la testa di Gollia, e al di dentro li Santi Zaccheria, e Ruggero sono del, lo stesso autore.

Sotto l'Organo sonovi quattro quadri d'Antonio Alienese due con N. S., e varj Santi, e gl' altri due l'uno con Daniello nel lago de' Leoni, e l'altro col Sagrifizio d'Abramo.

Vi sono poi sette gran quadri negl' archi sopra gl' Altari, che contengono varie istorie di questa Chiesa.

Il primo adunque incominciando dalla parte destra colla funzione, che fà il Serenissimo il giorno di Pasqua è opera di Antonio Zonca.

Il secondo con una istoria appartenente al Monistero è di Antonio Fumiani.

Il terzo con la consecrazione della Chiesa è dello stesso autore.

Dalla parte sinistra ritornando da capo il primo col Pontefice, Doge, ed Imperadore con un corpo Santo, è del Cav. Celesti.

Il secondo colla visita, che fece un Papa al

su-

ſudetto Moniſtero è del ſudetto.

Il terzo con una Proceſſione di varj Santi corpi è d'Antonio Zanchi.

Nella Sagriſtia. La famoſa tavola dell' Altare con N. Signora ſedente nell'alto, e da una parte S. Gioſeppe con S. Giovambatiſta ſopra un piedeſtallo, ed abbaſſo Santi Girolamo Franceſco, e Catterina martire è opera di Paolo Veroneſe, e và alla ſtampa d' Antonio Luciani in foglio grande diſegnata da Giovambatiſta Tiepolo.

Chieſuola del Santiſſimo, nel recinto di S. Zaccheria.

NElla palla dell'Altare vi è Criſto morto ſoſtenuto dagl'Angeli, e S. Zaccheria con S. Proculo.

Dai lati vi ſono due mezzelune, nell' una l' Angelo, che parla a S. Zaccheria, e nell'altra il martirio di S. Proculo.

Dalle parti poi N. Signore, che lava i piedi agl'Apoſtoli, e la liberazione de' Santi Padri dal Limbo; tutte queſte ſono opere del Palma.

Chieſa de' SS. Filippo, e Giacomo, Preti.

ENtrando in Chieſa a mano ſiniſtra ſopra la porta il martirio di S. Giuſtina è opera del Palma.

Segue una tavola d' Altare di maniera pure Palmeſca.

All'

All'Altar maggiore la tavola con Cristo morto è del Palma.

Dal lato dritto della capella vi è la visita de' Rè Maggi di mano di Pietro Damini.

Nella capella de' Mercanti dall'oro vi è la tavola con N. Signora, che và in Egitto di mano del Palma.

Sopra la porta della Sagrestia vi è un quadro col martirio di San Gio: in oglio di Odoardo Fialetti.

Segue un quadro grande di mano d' Alvise dal Friso con entro il martirio di S. Apollonia.

Vi è poi un' altro quadro compagno passato l'Altare con Santa Apollonia esposta al fuoco di mano di Santo Peranda.

Nella Chiesuoletta di Santa Scolastica dietro le priggioni appresso Cà Bondumier evvi dalle parti dell' Altare l'Annunziata, ed altri pezzi del Cav. Ridolfi.

Chiesa di S. Gio: in Oglio detto S. Gio: Novo, Preti.

VI è un quadro grande colla Crocifissione del Signore, di mano di Montemezzano.

La tavola dell' Altar maggiore con S. Gio: Evangelista è di Girolamo Bassano.

Dai lati del detto Altare vi sono due quadri, che contengono i miracoli di S. Gio:, di mano di Antonio Foller.

La tavola de' Santi Cosmo, e Damiano è di Girolamo Dante allievo di Tiziano.

Evvi ancora vicino alla porta della Sagriſtia una cena degl'Apoſtoli del Calegarino.

Chieſa di S. Proculo detto S. Provolo, Preti.

LA tavola dell'Altar maggiore con N. Signore depoſto di Croce è opera ſingolariſſima di Santo Peranda.

Sopra due porte da i lati dell'Altar maggiore vi ſono due quadri nell' uno l'Angelo, che appariſce ad Elia Profeta, nell' altro il Sagrifizio d'Abramo; tutti, e due del Palma.

La prima tavola poi a mano ſiniſtra con un Santo Veſcovo è di Gregorio Lazarini.

La palla con N. Signora Aſſunta al Cielo, come pure l' altra dirimpetto con la ſteſſa, il Puttino, S. Gioſeppe, e due Angeletti, che formano una Croce in terra ſono opere lodevoli del Cav. Pietro Liberi; la ſeconda và alla ſtampa.

Vi ſono pure due quadri con varj Santi nell' uno, ed una iſtoria del teſtamento vecchio nell' altro, ed un terzo vicino all'Organo con N. S. morto, del Palma.

E trè quadri attaccati alle pareti con iſtorie del vecchio teſtamento di Antonio Alienſe.

Chieſa di S. Severo, Preti.

UN quadro appreſſo la Capella del Santiſſimo colla Crociſiſſione del Signore è opera rara del Tintoretto.

Al-

Altri quattro quadri che ſeguono per ſino alla porta ſiniſtra della Chieſa concernenti la vita di Criſto ſono di qualche imitatore de' Baſſani, e del Tintoretto.

Nella tavola dell' Altar del Santiſſimo, ch' è quaſi tutta dalla cuſtodia ricoperta evvi Criſto depoſto di Croce con le Marie ed altri Santi, della ſcuola di Lazzero Sebaſtiani.

Nel volto ſopra l' Altare vi ſono li quattro Evangeliſti di Giacomo Palma.

Vi è poi vicino alla porta deſtra l' Aſſunta della Vergine di Domenico Tintoretto.

Sopra la ſiniſtra delle minori porte evvi la flagellazione di Criſto di Vincenzio Catena, e dal lato ſiniſtro dell'Altar della Madonna evvi la viſita di Santa Eliſabetta dello ſteſſo autore, opere prezioſe.

Nella Sagriſtia un quadro con un'iſtoria della V. è d' Antonio Grapinelli, ed alcuni altri ancora.

Chieſa di S. Lorenzo, Monache.

ENtrando in Chieſa per la porta, ch' è alla deſtra dell'Altar maggiore.

La prima tavola con N. S. coronata dal Padre, e dal Figliuolo, ed abbaſſo S. Agoſtino è di mano di Flaminio Floriano.

La ſeconda con N. S. in aria, ed abbaſſo due manigoldi, che ſtrozzano S. Paolo Veſcovo è di Domenico Tintoretto.

La terza con N. S. in Croce, e dalle parti

Sant'

Sant'Andrea, e Santa Chiara è del Palma.

Per le gratte, che dividono la Chieſa ſi vede nella parte interna delle Monache un gran quadro col Paradiſo, che ſervì di cartone al muſaico della Chieſa di S. Marco, ed è di Girolamo Pilotti.

Paſſato l'Altar maggiore la prima tavola con San Giovanni, che battezza Criſto è di Pietro Mera.

Segue la tavola con S. Barbaro portato al Cielo dagl'Angeli di Giacomo Palma.

Nell' Altare ſeguente N. S., che vien Aſſunta al Cielo con abbaſſo il ritratto di Claudio Sozomeno Veſcovo di Pola, che ſtà in atto di adorarla è di Santo Peranda.

Nella Chieſuola di San Sebaſtiano la tavola dell'Altare di mezzo col martirio di S. Sebaſtiano è opera del Palma.

L'altra alla parte ſiniſtra col martirio di San Lorenzo è di mano di Michiel Sobleò.

Nell'altra poi alla deſtra evvi N. S. col Bambino S. Leone Bembo Veſcovo, e Nobile Viniziano, ed un Angeletto, che tiene una Croce, ed è di Giovambatiſta Mercato.

Sopra la caſſa dove ripoſa il Corpo di San Leone evvi dipinta in trè comparti la ſua vita di mano di Carlo Crivelli ſcolaro di Jacobello Flore, come dice il Ridolfi.

Chiesa di Santa Maria Formosa, Preti.

UNa tavola con Cristo in Croce, e la B. V. con le Marie appiedi è di mano di Leonardo Corona.

Nella Capella vicina sonovi quattro quadretti concernenti la Vita di Maria di Antonio Foller.

E sopra il Banco della Scola del riscatto de' Schiavi vi è un quadro appartenente a detta pia opera, di Baldissera d'Anna.

Evvi poi nella capella all' incontro del detto quadro la tavola con Daniele frà i Lioni opera del figlio di Paris Bordone.

Nella Capella di Casa Grimani vi sono molti comparti di musaico con diversi Santi cavati da' cartoni di Giacomo Palma.

Nella stessa sopra una porta vi è un quadro posticcio con N. S. nato, e S. Gioseppe di Santo Peranda.

La tavola dell'Altar maggiore colla Madonna e due Santi, e Venezia è opera di Giulia Lama.

Sopra il sinistro pulpito evvi un quadro di mezze figure, che rappresenta Cristo in Emaus di D. Bartolommeo Ruberti.

Sopra la porta della Sagrestia evvi Cristo morto opera di Pietro Negri.

E di sotto evvi un bel quadretto di maniera antica con la Madonna, e due Santi.

Vi è poi la famosissima tavola de' Bombardieri

ri, opera inſigne del Palma Vecchio.

In cinque comparti di ſopra Criſto morto in braccio alla Madre dai lati SS. Giovambatiſta, Domenico, Sebaſtiano, ed Antonio Abbate, e nel mezzo Santa Barbara Regina, in queſt' opera evvi congiunta alla finitezza una belliſſima tenerezza, che unite formano un armonioſo, e raro concerto.

In faccia a queſta ſopra il Banco del Santiſſimo evvi la Cena di Criſto di Leandro Baſſano, ed al di ſotto evvi Maria, ch'aſcende al Cielo del Tintoretto, che ſerviva per tavola dell'Altar maggiore.

Vi è poi nella Capella di Santa Catterina la tavola col Martirio della medeſima del Cav. Paſſignano.

Segue l'Altar della Congregazione nel mezzo della tavola del quale evvi Maria che tiene ſotto il manto diverſi confrati, e dalle parti in un comparto la viſita di Santa Eliſabetta nell' altro la Naſcita di Maria opere di Bartolommeo Vivarino fatte nel 1475.

Li quattro ſoffitti ſono d'autori moderni.

Scola de' Bombardieri.

NElla ſtanza terrena la tavola con S. Barbara è di Domenico Tintoretto.

Il ſoffitto, e li fregi, ſono di Baldiſſera d'Anna.

Nella ſtanza di ſopra il ſoffitto di proſpettiva, e figure è di Fauſtino Moretti Breſciano.

I fregi all' intorno sono del sudetto Baldisse-
ra. Nella

Scola della Concezione.

EVvi una tavola colla Madonna, opera di Marco di Tiziano.

Al ponte dell'Angelo evvi una Casa, che dipinse il Tintoretto, quale ottenuta in concorrenza degli Emoli, vi fù chi disse, che avrebbe avuto il pittore a porre in opera le mani, e i piedi per riuscirne, e lui appunto vi fece delle gran mani, e piedi di metallo, che sostengono alcuni fregi, pure giornalmente conservate.

Scola de' Fruttaroli.

NElla stanza terrena vi sono varj quadretti colla Vita, e Passione di Cristo, opere di Alvise dal Friso.

In campo a Santa Maria Formosa conservasi ancora qualche vestigio delle pitture a fresco dello Schiavone sopra la Casa dello speziale.

Chiesa di S. Leone detto S. Lio, Preti.

LA tavola a mano sinistra entrando dalla porta maggiore con San Giacomo Apostolo è di mano di Tiziano.

La tavola dell'Altar maggiore con Cristo morto, e molti Angeli, e il Padre Eterno di sopra

e li Santi Leone Papa, Giovambatiſta, ed Agoſtino è opera di Giacomo Palma.

Dal lato del detto Altare alla deſtra vi è Criſto Crocefiſſo ſul Calvario con molti aſtanti, opera di Pietro Vecchia.

Sopra la porta maggiore al di fuori evvi a freſco San Leone Papa in gloria opera di un certo Salvatore, che fu da Pieve di Sacco.

Chieſa di S. Marina, Preti.

ENtrando in Chieſa a mano ſiniſtra la tavola dove Daniello è trà i Lioni coll'Angelo, che gli conduce il Profeta per li capelli, e un S. Andrea è opera di Paris Bordone.

Sopra la porta che ſegue evvi Criſto condotto al Calvario, opera della maniera di Giorgione.

Appreſſo l'Altar di San Liberale vi è un quadro di Stefano Paoluzzi colla Madonna, e SS. Franceſco, Domenico, Liberale, e Michielangelo.

Nella Capella del medemo Santo vi ſono otto quadri con Miracoli dello ſteſſo opere di Giovambatiſta Lorenzetti.

Evvi ancora una tavola dall' altro lato della Chieſa con la Madonna SS. Catterina, e Gioſeppe opera del Cav. Celeſti.

Nel fregio ſopra i volti ſonovi molti quadri parte con varie funzioni, e parte con azioni della Vita di Criſto opere di Baldiſſera d' Anna.

Chieſa di S. Gio: del Tempio detto de' Furlani, Preti.

L'Altare primo a mano ſiniſtra, ch' e di Caſa Stefani à la tavola con SS. Giorgio Girolamo, e Triffone opera delle belle di Matteo Ponzone.

L' altra tavola con l' Anonziata è del Palma; di Caſa Boſſineſe.

La terza con S. Catterina è dell' Alienſe, ma fu reſtaurata, la Santa particolarmente, da altra mano.

La tavola dell' Altar maggiore col Batteſimo di Criſto è di mano di Gio: Bellino, ma il quadretto citato dal Boſchini con iſtorie del ſudetto Santo non ſi vede.

Li quadri, che ſono intorno l' Altar della Madonna con iſtorie della ſteſſa ſono tutti di Maffeo Verona.

La tavola nell'ufcir di Chieſa col batteſimo di Criſto è di Dario padre d'Aleſſandro Varottari.

Chieſa di S. Antonino, Preti.

NElla Capella di Caſa Tiepola ſonovi undeci quadri che contengono Miracoli di San Saba, compreſovi la tavola dell' Altare tutti del Palma.

Nella Capella maggiore il quadro alla deſtra col giudizio univerſale è di Gioſeppe Enzo.

L'al-

L' altro alla ſiniſtra col Sagrifizio di Noè è di Pietro Vecchia.

Nella Capella ſiniſtra vi ſono due quadretti dalle parti dell'Altare, nell'uno S. Atanaſio, nell' altro S. Rocco di Lazzero Sebaſtiani.

Segue poi la tavola dell'Altare colla B. Vergine di Pietà pure del detto.

Scola di S. Giorgio de' Schiavoni.

VI ſono nove quadri di Vittore Carpaccio altri colla vita di S. Giorgio, altri colla vita di S. Girolamo, ed in uno Criſto all' Orto opere prezioſe fatte dal 1502. ſino al 1507.

Vi è anco la riſſurrezione di Criſto, dell' Alienſe.

Chieſa della SS. Trinità, detta Santa Ternita, Preti.

ENtrando in Chieſa à mano ſiniſtra vedeſi la viſita de' Paſtori al nato Bambino, e di ſopra in mezzaluna la Santiſſima Trinità, opere di Santo Croce.

Segue ſopra la porta una Madonna con li SS. Giovambatiſta, e Nicolò dello ſteſſo autore.

Nella Capella di S. Anaſtaſio da un lato vi ſono due quadri l'uno di Antonio Alienſe, e l' altro pure benchè foſſe da altra mano ritocco; contengono iſtorie del Santo.

Nell' alto della tavola dell' altare evvi il Padre Eterno con Angeli di Pietro Malombra; di ſot-

to evvi un' istoria appartenente al detto Santo di mano di Santo Croce; dall' altro lato della capella vi sono due quadri di Odoardo Fialetti, istorie del Santo sudetto.

Sopra la porta della Sagrestia evvi in grande la Crocifissione, di mano del Palma.

All'Altar maggiore dalla parte sinistra evvi la cena di Cristo di maniera di Santo Croce.

Nella Capella di Casa Sagredo vi è S. Gerardo Sagredo, opera del sudetto autore.

La tavola con S. Francesco, e 'l compagno è opera degna di Giovambatista Tiepolo.

Dai lati d' un Crocifisso sonovi quattro quadretti con SS. Giorgio, Pietro, Paulo ed Antonio opere di Gio: Bellino.

Sù i due primi volti degl' archi sonovi due Evangelisti cioè S. Matteo, e S. Marco del Cav. Bambini.

Chiesa di Santa Maria della Celestia, Monache.

INcominciando a mano sinistra dal primo Altare evvi dipinta S. Orsola con le Vergini compagne martirizate, che è di mano di Domenico Tintoretto.

Segue l' altro Altare nella di cui tavola evvi Maria col Bambino, e molti Angeli nell' alto, ed abbasso li Santi Lorenzo, e Stefano di mano di Andrea Vicentino.

Come pure è dello stesso autore il Padre Eterno cogl'Angeli all'Altare dell'immagine miracolosa

Le portelle dell'Organo ſono dipinte dal Cav. Tinelli nel di fuori l' Anonziata coſa ſtimata, e nel di dentro S. Luigi, e S. Gio: Evangeliſta.

Nella Capella a mano ſiniſtra dell' Altar maggiore, ov' è inſtituita la divozione di Sant' Antonio di Padova, vi è San Domenico con due Santi Veſcovi di Paris Bordone.

La tavola dell'Altar maggiore con l' Aſſunta è di Giacomo Palma.

La Capella alla ſiniſtra à la tavola di Antonio Foller con S. Michiele un Santo Veſcovo, e S. Antonio Abbate.

La tavola poi dell' Altare con Criſto in Croce è delle belle del Palma.

Segue la tavola de' diecimilla Martiri opera delle più ſtimate di Andrea Vicentino.

Dopo queſta v' è la tavola con SS. Elena, Benedetto, Bernardo, ed Angeli in aria, che ſoſtengono la Croce, opera rara di Maffeo Verona.

Sotto al coro vi ſono quattro quadri mobili contenenti l' iſtoria dell' immagine miracoloſa di N. S. che in queſta Chieſa conſervaſi, opere come dice il Boſchini d'autore Fiamingo, e loda molto quella dove vedeſi l'arrivo miracoloſo della detta immagine al Moniſtero.

Sono ſparſi ſulle colonne della Chieſa varj quadretti delle ultime ſcuole del Palma, ed altri di queſta maniera ſe ne veggono per quaſi tutte le Chieſe di Monache, e parlatoj della Città con certe cornici particolari sù d'una ſteſſa maniera.

Chiesa di S. Francesco della Vigna, Frati M. O.

ENtrando per la porta maggiore a mano sinistra nella Capella di Casa Grimani la tavola dell' Altare colla visita de' Rè Maggi dipinta sopra lastre di marmo è di mano di Federico Zuccaro, e và alla stampa; opera bella.

Gli comparti nel volto della detta Capella gl' angoli al di fuori, ed il quadro dalla parte dell' Epistola a fresco sono di mano di Batista Franco detto Semolei.

L' altro dirimpetto a questo dipinto ad oglio sopra la tela è d' altra maniera, assai guasto è nero.

La cupola della Capella, che segue di Casa Sagreda è dipinta a fresco da Girolamo Pellegrini.

Nella capella di Casa Dandolo vi è la tavola con la B. V. N. S. Santi Antonio, e Bernardo Abbati, e di più a fresco attorno l' Altare il Padre Eterno un profeta, ed una Sibilla opere tutte di Gioseppe Salviati; la tavola và alla stampa del Lovisa.

Nella Capella seguente di Casa Giustiniana evvi la tavola dell' Altare con N. S. il Puttino SS. Gioseppe, Giovanni, Catterina, ed Antonio Abbate di Paolo Veronese, e và alla stampa di Agostino Caraccio.

Sotto il pulpito vi è un quadretto col martirio di San Lorenzo opera rara, e copiosa di Santo Croce, come pure è dello stesso autore

il

il Salvatore al di ſopra del pulpito.

Vi ſono due quadretti nella facciata dell'Orologio l'uno colla Flagellazione, l'altro colla viſita di Santa Eliſabetta, opere del Palma.

Sopra li ſcalgioni dell'Altar maggiore evvi un quadro di Domenico Tintoretto con la B. V. S. Franceſco, ed altri Santi.

Segue un altro del Palma con la B. V., e S. Franceſco, che intercede per un infermo.

Sotto a queſto San Diego col ſuo compagno dello ſteſſo.

Nella vicina Capella di detto Santo Santo evvi la tavola di Santo Peranda.

Dall' altro lato dell' Altar maggiore il quadro con N. Signora, che porge il Bambino a San Franceſco con li Santi Giovambatiſta, ed Evangeliſta è di Pietro Mera.

Sotto a queſto S. Bonaventura, che ſcrive è di Giacomo Palma.

Dalle parti dell'Altar maggiore vicino al coro ſonovi due quadri con due iſtorie del vecchio Teſtamento; opere belle di Parraſio Michiele.

Evvi ancora Maria, che intercede avanti il figliuolo Salvatore la liberazione dalla peſte per la Città di Venezia, di Domenico Tintoretto.

Nella Capella di S. Pietro d'Alcantara di Caſa Giuſtiniana evvi la tavola di Santo Peranda, ma naſcoſta dietro alla ſtatua del detto Santo.

Dai lati della porta minore ſiniſtra evvi dal deſtro un Criſto morto di Marco Baſaiti, e dal ſiniſtro una Madonna della ſcuola di Tiziano, mal conſervata.

L'Al-

L' Altare nella Capella di Caſa Moroſini dirimpetto a queſta contiene la tavola con N. Signora con le mani giunte, che adora N. S., ed appiedi vi ſono varie ſorte d'augelli, di mano di Frà Franceſco da Negroponte; viene però queſta dal Cav. Ridolfi poſta trà le opere di Jacobello Flore.

Sotto l'altro pulpito il San Marco è di Montemezzano, e di ſopra N. Signora del Croce.

Nella Capella del Nome di Dio di Caſa Barbaro la tavola col batteſimo di Criſto è di mano di Batiſta Franco.

La tavola della Capella di Caſa Badoera colla riſurrezione di N. S. è opera di Paolo Veroneſe, che và alla ſtampa de' Sadeleri; queſta tavola con poca avvertenza è mezza ricoperta da un quadro moderno.

Nella Capella di Caſa Contarini la tavola coll'Aſcenſione di N. S. è di Giacomo Palma.

Nell'ultima Capella di Caſa Bragadina, diceſi la palla eſſere del Salviati.

Da i lati la Maddalena appiedi di Criſto del Vicentino, e Noſtro Signore in Cielo colla Vergine, ed altri Santi del Palma.

Nella Sagriſtia all'Altare di caſa Coccina la tavola dipinta ad oglio ſopra il muro con la Vergine il puttino, e due grazioſi Angeli, che ſuonano, S. Giovambatiſta, e S. Girolamo, con un pagetto è opera belliſſima di Paolo Veroneſe, ma mezzoguaſta dal tempo.

Nell'Altare dirimpetto la palla in trè compar-
ti, in cui veggonſi li SS. Girolamo, Bernardi-
no

no da Siena, ed Alviſe è opera rara di Jacobello Flore, mentovata dal Ridolfi. Queſte trè figure hanno de' rimeſſi d'oro belliſſimi.

Sopra queſta evvi una copia in picciolo della Cena di Paolo Veroneſe, ch' era a i Servi, e che ora è in Francia.

Nel coro ſopra la porta evvi la Concezione, di mano di Gregorio Lazarini.

Nella Capella Santa vi ſono due tavole l'una ſtabile con Maria il Bambino Santi Giovambatiſta Girolamo, e Sebaſtiano, ed un ritratto in abito da pellegrino, ed è di Gio: Bellino; ed un' altra mobile coll'Annonziata una delle opere più belle di Montemezzano, di cui pure è il ſoffitto a freſco, ancor queſta opera lodevole.

Gl'adornati all'intorno ſopra li cuojdoro ſono d'Antonio Viſentini.

Nell'albergo della detta ſcola evvi un quadto colla Natività di N. S. di Antonio Alienſe.

Nel refettorio la Cena di N. S. è opera del Palma fatta l' anno 1600., come pure tutte le pitture della Chieſetta dell'infermeria ſono dello ſteſſo autore.

Nella ſcola del nome di Gesù.

VI ſono cinque quadri concernenti la Vita di Criſto, e un altro dove S. Bernardino predica; opere d'Angelo Mancini.

Il ſoffitto con grotteſchi, il nome di Gesù nel mezzo, ed altro anche al di fuori della porta ſono coſe della ſcuola del Salviati.

Sco-

Scola di S. Francesco.

LA tavola dell' Altare è di Ambrogio Buono della scola di Carlo Loth.

Sonovi poi cinque quadri con miracoli di S. Francesco di Nicola Grassi cioè li due primi alla porta, e lasciando il primo, che seguita, gl'altri trè.

L'altro con Cristo, che da un libro al Santo è del Segala.

Quello finalmente dalla parte delle finestre con il Santo, che sente l'arcata del violino, come pure il gonfalone, che sponesi nelle solennità sono di Gio: figliuolo del Cav. Bambini.

Li quadri antichi di Santo Croce, ed altri mentovati dal Boschini, e dal Ridolfi più non si veggono.

Scola di S. Pasquale Baylon.

NElla stanza di sopra trà le due scale evvi un quadretto colla Madonna due Sante, San Girolamo, ed altri opera della migliore scola di Tiziano.

Il quadro poi colla probatica piscina è di Giosseppe Zanchi.

L'altro vicino con Cristo, che scaccia i mercanti dal Tempio è della maniera di Nicola Grassi.

Quello sopra il Banco colla risurrezione del figliolo della Vedova è di Santo Piatti.

Il moltiplico del pane, e del peſce, la Cananea, ed il Centurione in trè quadri ſono di Pietro Longhi. Gl'altri ſono d' altri autori moderni.

La tavola dell'Altare è di maniera incerta.

Chieſa di Santa Giuſtina, Monache.

NEll' entrare per la porta maggiore ſotto il coro a mano ſiniſtra v'è la Cena di Criſto cogl'Apoſtoli, opera bella di Santo Peranda.

E all'incontro la crocifiſſione; opera del Palma.

Il ſoffitto pure ſotto il coro colla riſurrezione è dello ſteſſo autore.

Negl' Angoli li quattro chiaroſcuri ſono del Peranda.

Dalle parti della porta ſonovi due quadri di mano di Marco di Tiziano, nell'uno Criſto all' Orto, nell'altro la flagellazione.

Segue la Naſcita del Signore; del Cav. Liberi.

Dopo queſta v' è una tavola d' Altare con S. Magno Veſcovo d' Eraclea fondatore di queſta Chieſa, e SS. Sebaſtiano, Rocco, e Monaca, con un chierichetto, che tiene il paſtorale, di Gio: Contarini; opera delle ſue belle.

Le portelle dell' organo con Santi Pietro, e Paolo a chiaroſcuro ſono del Peranda.

Segue la tavola della Madonna di Loreto con molti Angeli, dell'Alienſe.

Sopra la cornice il batteſimo di S. Giuſtina è opera belliſſima del Padoanino.

Sotto evvi la Naſcita di Criſto del Mare.

Ap-

Appresso l'Annonziata è del Peranda.

Nella Capella maggiore il quadro dove Cristo è condotto al Monte Calvario è di Matteo Ponzone.

La tavola dell' Altare contiene il martirio di Santa Giustina; opera assai bella del Palma.

L'altro quadro laterale è Cristo preso nell'orto, di Francesco Ruschi.

Segue fuori della detta Capella la visita di Santa Elisabetta dell'Aliense.

Indi di Pietro Vecchia un Doge dinanzi a Santa Giustina, che le rende grazie per la Vittoria contro Turchi.

E sopra il detto S. Magno Vescovo, che fà fabbricar questa Chiesa di mano del Padoanino.

La tavola poi del Cristo in Croce è dell' Aliense.

Sopra il pulpito la presa di S. Giustina con un Soldato a Cavallo, ed altri: è un bellissimo quadro pure del Padoanino.

Segue la tavola di Santa Brigida, un Pontefice, S. Bernardo, ed altri di mano di Baldissera d'Anna.

Il quadro poi sopra la porta con SS. Giustina, Giovanni; Gioseppe ed un Angelo vestito di bianco è opera delle belle di Pietro Vecchia.

Sopra di questo un quadro con un Angelo, che consola S. Giustina in priggione è di Filippo Zanimberti.

Chieſa di Santa Maria del Pianto, Eremite de' Servi, dette le Capuccine delle Fondamente nove.

LA tavola dell' Altar maggiore con N. S. deposto di Croce è opera di Luca Giordano. Ebbe intenzione l' autore, che ſiccome queſta Chieſa non è molto frequentata, ſi vedeſſe queſta tavola in paſſando ſulla fondamenta, onde adoprò in eſſa una maniera aſſai forte; ma riputata da' profeſſori alquanto barbara.

Segue dalla parte ſiniſtra la palla coll' Annonziata del Cav- Liberi, opera di molta ſtima.

Continua la tavola con la Madonna N. S., e li SS. Pietro, Andrea, Giacomo, ed altri di Pietro Vecchia.

Paſſata la porta nel primo Altare evvi dipinta la B. V. N. S. in aria, ed abbaſſo li Santi Domenico, e Franceſco di mano del Cav. Celeſti, in vece di una di Sebaſtiano Mazzoni.

Dopo queſta nell' Altare, che ſegue evvi N. Signora col Bambino, e S. Filippo Benizzi di Pietro Ricchi.

La tavola poi con S. Antonio, e S. Franceſco di Paola con molti Angeli è di Franceſco Ruſchi.

Chieſa delle Monache di S. Gio: Laterano.

LA tavola dell' Altar maggiore con N. S. in Croce alcuni Angeletti, e li Santi Gio: Batiſta

tiſta, e l' Evangeliſta è di mano di Girolamo Pilotti.

L' altra tavola a mano ſiniſtra nel uſcir di Chieſa con Santi Gio: Laterano, Antonio, e Franceſco è di mano di Baldiſſera d'Anna.

Li cinque quadri, che ſono d'intorno la Chieſa concernenti la vita di S. Giovambatiſta ſono del Cav. Bambini.

Chieſa de' Santi Gio:, e Paolo, Padri Domenicani.

LA prima tavola entrando in Chieſa a mano ſiniſtra compartita in dieci vanni è fatta come vedeſi da Bartolommeo Vivarino l' anno 1422., ma la figura della Vergine con una Santa, ch'è nel mezzo non è di queſto autore.

Alle parti di queſto Altare ſonovi due quadri con miracoli di San Domenico, opere belle d' Aleſſandro Varottari.

Segue la tavola famoſiſſima del S. Pietro martire del divin Tiziano; queſt' è uno de più bei quadri che foſſero mai dipinti da chicheſia; veggonſi d' eſſo più ſtampe, ma la migliore è quella di Valentino le Febre.

Vicino a queſto Altare ſtà il depoſito di Girolamo da Canale dipinto a freſco dal Palma, e quel, che laſciò il tempo di conſummare è aſſai bello.

Nel volto del depoſito del Triviſano evvi una pittura di chiaroſcuro ad oglio di Tiziano con la Madonna; S. Anna, e due frati Dominicani

queſta è mentovata dal Ridolfi, e omeſſa dal Boſchini; vedeſi di queſta pure la ſtampa in legno trà quelle, che diconſi diſegnate da Tiziano ſteſſo, ma li due Frati ſulla ſtampa ſono due Angeli; la pittura è molto deteriorata.

Sopra la porta v' è il depoſito di Giacomo Palma giovine fatto in memoria di Tiziano, del Palma Vecchio, e di ſe ſteſſo con li trè ritratti in mezzi buſti di rilievo, ed evvi dipinta una pianta di Palma con due puttini, e due Angeli, che ſuonano le Trombe, ed evvi ſcritto: *Titiano Vecellio. Jacobo Palmæ, ſeniori, juniorique ære palmeo communi gloria*, ed in terra giace il Palma giovine.

Paſſata la porta della Sagriſtia evvi un miracolo di Sant'Antonio di Gioſeppe Enzo col nome dell'Autore.

Segue la tavola del Criſto morto ſoſtenuto dagl'Angeli di mano di Aleſſandro Varottari copiato da uno di Paolo Veroneſe; che al preſente ritrovaſi in Francia nella Galleria del Duca di Lianturette, e vedeſi in ſtampa di Agoſtino Caraccio.

La palla dell'Altare di S. Michele è di Bonifacio.

Nella detta Capella vi ſono per ornamento d'un depoſito due figurone a freſco, che ſoſtengono un padiglione, ed in diſtanza un combattimento; con molte armature, e trionfi di mano di Lorenzino allievo di Tiziano opera rara di queſt'autore, e il Ridolfi la dice unica.

Nella Capella di S. Giacinto, o della Madonna di Loreto la tavola dell' Altare, ch' era del Palma ora è d'un ſuo allievo.

Sopra l'Altare due iſtorie di S. Domenico, e lo Spirito Santo ſono del Palma, come pure il quadro alla ſiniſtra con lo ſteſſo Santo, che libera un' indemoniata, ed il ſoffitto in cinque comparti col Padre Eterno nel mezzo, e quattro Sante dalle parti ſono opere dello ſteſſo autore.

Alla parte deſtra il S. Giacinto, che paſſa miracoloſamente il fiume col ritratto dell'autore vicino ad un cavallo è opera aſſai bella di Leandro Baſſano.

Sopra la porta al di dentro evvi una Madonna di Gio: Bellino.

Nella Capella del Nome di Dio v' è la tavola della Santiſſima Trinità, ed Angeli, e nel piano SS. Luigi, e Maria Maddalena opera dell'ottima maniera del Cav. Liberi, ed è alle ſtampe del Loviſa diſegnata da Angelo Triviſani, e intagliata da Gioſeppe Baroni.

Dai lati della Capella due quadri di Pietro Mera; nell'uno la Circonciſione, e nell' altro S. Giovanni, che battezza Criſto.

Nel ſoffitto cinque comparti di Giovambatiſta Lorenzetti.

Segue l'Altare di S. Franceſco Ferreri con la tavola in dieci comparti opera conſervatiſſima, e rara di Luigi Vivarino.

Vedeſi dopo detta tavola alcune figure all' intorno del depoſito del Bragadino di Gioſeppe

Alabardi, dove a chiaroscuro verde lumeggiato d'oro evvi rappresentato quando il detto Gentiluomo fù scorticato vivo da' Turchi.

Segue l' ultima tavola di Gio. Bellino con la B. V., e varj Santi, e dai lati di questo Altare vi sono due quadri con miracoli di S. Domenico di Alessandro Varottari.

Nella Sagristia a mano sinistra entrando vi è un quadro d'Odoardo Fialetti con S. Domenico, che paga li marinaj colla moneta tratta dal pesce.

In testa in faccia l' Altare v' è lo stesso Santo a tavola, che riceve dagl'Angeli il pane, di Leandro Bassano.

Il quadro, che segue sopra la porta è di Odoardo Fialetti.

Segue la confermazione della religione fatta da Onorio III. opera del predetto Bassano.

Segue un quadro sopra una porta con Santi Pietro, Paolo, e Domenico del Zoppo dal Vaso.

Sopra la porta appresso l' Altare il miracolo del Santo, che getta il libro nel foco, e resta illeso è di Odoardo Fialetti.

Dal lato destro dell'Altare il N. S., che porta la Croce è di Luigi Vivarino.

La palla dell'Altare è di Giacomo Palma, ed il Cristo, che risorge è dello stesso.

Segue poi il dono, che fece il Doge Giacomo Tiepolo di consenso del Senato a' Padri Domenicani dell' Isoletta, dov' è ora fabbricata la Chiesa, ed il Convento; d' Andrea Vicentino col nome dell'autore.

L'Altare che segue nella capella contigua della Santissima Trinità cogl' Apostoli la B. V., e San Domenico è opera di Leandro Bassano.

Dietro l' Altar maggiore vi è una tavola a guazzo con Maria, che ascende al Cielo; di Matteo Ingoli.

Dal lato dell'Evangelio evvi il quadro di Giosseppe Enzo, che rappresenta la Vittoria navale ottenuta contro il Turco il giorno de' SS. Giovanni, e Paolo l' anno 1656., per la quale la Sereniſſima Signoria visita ogn'anno in tal giorno detta chiesa.

Nella parte interna delli due pulpiti veggonsi due Santi Domenicani con campi di architettura di maniera antica, l'uno de' quali si può credere sia quello, che il Boschini mette per San Tommaso d'Aquino del Buonconsigli.

Passato l'Altare de' morti vi è vicino alla porta la Trasfigurazione del Signore di Rocco Marconi.

Dall' altro lato della porta evvi una tavola con Sant' Antonino Vescovo di Fiorenza, che dispensa monete a' poveri, ed è opera assai bella di Lorenzo Lotto.

Sopra questa porta vi sono varie figure de' Santi introdotte nelle invetriate del finestrone composte di pezzi di vetri colorati da Bartolommeo Vivarino, come asserisce il Ridolfi.

Nella Capella di S. Domenico il soffitto con S. Domenico in gloria, e quattro angoli a chiaroscuro sono opere di Giovambatista Piazzetta.

Nel-

Vi ſono ancora due mezzelune ſopra l' Altare coll'Annonziata di Leandro Baſſano.

Sopra la porta, che conduce in Chieſa, li SS. Domenico, e Franceſco ſono di Angelo Leone.

Il ſoffitto è di mano di Marco di Tiziano.

Nella Capella del Roſario in faccia l'Altare il quadro con Criſto in Croce, e la Maddalena appiedi, ed altri Santi è del Tintoretto.

Segue N. S. alla preſenza di Caifaſſo di Giovanni Fiamingo.

Quello, che ſegue colla B. V., che intercede per i mortali è opera belliſſima di Leonardo Corona; come pure la Naſcita di N. Signora ſopra una porta è del ſudetto.

Dopo queſto v'è la vittoria navale di Santa Giuſtina, contro de' Turchi, opera di Domenico Tintoretto delle ſue rare.

E ſopra la porta v'è N. S. colla V. in aria, e la Fede, con Santa Giuſtina; vi ſono pure il Pontefice Pio V. Filippo II. Rè di Spagna, ed il Doge Luigi Mocenigo ritratti al naturale, e dietro a queſti vi ſono ritratti i loro Generali, cioè D. Giovanni d' Auſtria, Marcantonio Colonna, e Sebaſtiano Veniero; evvi ancora il Guardiano della Confraternità, e queſta pure è opera pregevole di Domenico Tintoretto.

Nel ſoffitto ſopra l' Altare evvi il Paradiſo opera bella del Palma.

Nell' ottagono vicino vedeſi il Pontefice con Cardinali del ſudetto.

L'ovato di mezzo con S. Domenico S. Catterina da Siena, S. Giuſtina, molti altri Santi,

e gl'angoli vicini sono opere del Tintoretto.

Nel nicchio, che segue evvi S. Domenico, che predica al Papa, ed all'Imperadore, e Doge, di Leonardo Corona.

E negl' angoli alla destra cinque quadri con diverse istorie del predetto Corona.

Gl'altri cinque alla sinistra sono del Palma.

Nella stanza interna della Capella del Nome di Dio.

La palla dell'Altare col Padre Eterno, e varj Angeli è opera di Pietro Ricchi.

Scuola di S. Vicenzo.

LA tavola dell'Altare con N. S. che mostra le piaghe a S. Tommaso è opera lodevole di Leandro Bassano.

Un quadro con li SS. Pietro, e Vicenzo, che predicano è di Stefano Paoluzzi.

Un' altro quadro con lo stesso S. Vicenzo, che predica nel deserto è di Marco Sanmartino.

Nella Capella della Confraternità di Sant' Orsola.

VEggonsi tutte pitture di Vittore Carpatio, così belle, che per que' tempi ne' quali furono dipinte sono quanto si può vedere. Sono divise tutte le azioni di questa S. in otto quadri ristaurati come si vede l'anno 1623.

Nel primo gl' Ambasciadori del Rè d' Inghilterra, che chiedono al Padre la Santa in isposa

pel

pel loro principe, ed in queſto a piè d'una ſcala ſcorgeſi una vecchia molto naturale, quale ebbe in mente Tiziano, quando fece la ſua alla Carità.

Nel ſecondo gl'Ambaſciadori vengono accommiatati dal Rè Padre della Santa colle condizioni del maritaggio.

Nel terzo li ſteſſi ſono condotti alla preſenza del Rè loro per riferire l'eſito della loro Ambaſciata.

Nel quarto l' incontro del Principe d' Inghilterra con la Santa deſtinata ſua ſpoſa, ed il congedarſi dal Padre della ſteſſa, e v' è ſcritto: *Victoris Carpatio Veneti opus* 1494.

Nel quinto vedeſi il Pontefice S. Ciriaco, che benedice gli ſpoſi, ed in queſto evvi ritratta la mole d' Adriano oggi Caſtel Santangelo come perappunto ſi è con ſomma accuratezza, e diligenza.

Nel ſeſto la Santa, a cui dormendo in ricca ſtanza viene annonziato il martirio.

Nel ſettimo la ſteſſa già arrivata nel porto di Colonia, all'ora aſſediata dagl'Unni, i quali accorrono ſul molo, ed in uno ſchiffo a riconoſcerla.

Nel ottavo il di lei martirio, e di tutte le undecimilla Vergini, ed in altra parte del quadro l'eſequie della Santa Principeſſa, ed evvi notato il nome dell'autore, e l'anno 1495.

Nella tavola finalmente dell' Altare vi dipinſe la Santa con tutta la ſua compagnia, ed in aria il Padre Eterno. Sono tutte queſt' opere d' una

perfetta finitezza, e diligenza con architetture, tapeti, e paesi, d' un lavoro in somma, che sembra la vita d' un uomo non essere sufficiente a compirlo.

Nella Capella della Madonna della Pace.

LA tavola dell'Altare di Vittore Carpatio essendosi rimodernato l' Altare più non si vede.

Il quadretto, ch' è al presente sopra l' Altare dicesi esser quella immagine di N. S. che restituì la mano a S. Giovanni Damasceno troncatagli dagl'infedeli.

Dietro l'Altare vi sono due miracoli della B. V. quello alla destra è di Leandro Bassano, l'altro alla sinistra è di Angelo Leone, ma assai maltrattato.

Dopo questo del Bassano evvi un'altro miracolo di N. S. con il nome dell' autore così: *Opus Verbil*.

Segue un quadro con molti Angeli, che tengono un'immagine di N. S. di Giosseppe Alberti da Trento.

Dopo questo un quadro di Giulio dal Moro col nome dell'autore diviso in due, cioè con la Nascita della Madonna, ed il miracolo di San Giovanni Damasceno.

Dirimpetto il San Luca, che dipinge N. S. è opera del Cav. Andrea Celesti, come pure il quadro, che segue con la visita de' Rè Maggi,

ed

ed il Paradiſo ſopra l' Altare ſono opere dello ſteſso autore .

Il ſoffitto con la Coronazione della B. V. è di Bartolommeo Litterini.

Nel primo Chioſtro evvi il ſepolcro di Jacobello Flore pittore de' primi tempi vicino alla Capella della Pace con queſta iſcrizione.

Fert perſculpta virum magnæ virtutis imago.
Urbe ſatum Veneta dedit ars pictoria ſummum .
Franciſcum de Flore vocatum Patrem Jacobelli .
Hujus, & uxoris Luciæ membra quieſcunt.
Hic extrema ſuos hæredes fata recondunt.

Nella Capella della Scola de' Libraj ſotto al detto primo Chioſtro.

LA tavola dell'Altare è di Pietro Negri.
Dalle parti l'Annonziata di Antonio Zanchi.

Nella parete la viſita de' Rè Maggi è di Marchiò Vidmar.

Nel ſoffitto due quadri di Pietro Negri.

Nel Capitolo del B. Giacomo Salomone la palla collo ſteſſo Beato è di Maffeo Verona.

Nel ſecondo Chioſtro ſubito dentro della porta ſono dipinti a freſco SS. Domenico, e Franceſco, che ſi danno la mano, ed in faccia San Giacinto di Antonio Foller.

Nella ſcuola di Teologia vi ſono da i lati della porta due quadri; l'uno con un miracolo

di

di S. Tommaso d'Aquino, l'altro col detto Santo dinanzi al Pontefice, e sono del Cav. Celesti.

E due altri l'uno al lato destro della cattedra, ed uno dirimpetto al detto sono di Pietro di Negri.

Nel Capitolo di S. Nicolò vi sono sei quadri concernenti alla vita de' SS. Gio:, e Paolo con le descrizioni, di Pietro Ricchi, opere belle.

Gl' altri due da i lati della porta sono opere degne di Pietro Vecchia.

Gl'angoli dell' Altare coll' Annonziata, ed il Cristo risorto sono del Tintoretto, ed al di sotto varie copie di questo autore, essendovi stati altrevolte gl'originali.

Sopra la scala maggiore sonovi due quadri, ed un soffitto di Gioseffo Enzo.

Nel Refettorio Vecchio detto l' Ospizio evvi uno de' famosissimi convitti di Paolo Veronese fatto l'anno 1573. del mese d' Aprile in vece d' uno di Tiziano, che s'abbruggiò, e questo fù il terzo quadro di quest'istorie dal detto Paolo dipinto in Venezia. Lo fece egli per pochissimo prezzo, che gli diè Frate Andrea de' Buoni, dinaro ritratto dalle limosine, ed alquante botti di vino, onde vedesi, che fù piuttosto spinto dal desio di gloria a far quest' opera, che dall' utile. L' istoria è il convitto mentovato da S. Luca fatto a Cristo in Casa del Levita, la figura del quale vedesi sotto l' arco di mezzo con veste rossa. Vedesi ancora sotto l'arco alla sinistra il ritratto del sudetto Frate de' Buoni con salvietta sulla spalla, che trincia con coltello, e

for-

forchetta, e da queſta effigie chiaramente ſcopreſi quanto ſi è potuto ſpendere in queſt'opera. La coſa però più ammirabile, che veggaſi in queſto quadro ſono le belliſſime, e differenti arie di teſte, nelle quali Paolo vi poſe tutto lo ſtudio ritraendo nella figura d'un graſſo convitato la teſta del Vitellio in modo ſingolare, oltre molte altre tolte dal naturale con raro, e ben inteſo carattere. Queſte teſte furono dal celebre Sebaſtiano Ricci, alcuni anni ſono con ſuo piacere copiate, e queſto può baſtare per ſigillo di verità a quanto s'è detto. Di queſto quadro vedeſi una ſtampa in trè fogli piccioli di poco valoroſo autore.

Nel refettorio noviſſimo, così detto perchè il nuovo con tutte le pitture s' abbruggiò, vedeſi la Decollazione de Santi Giovanni, e Paolo di Pietro Vecchia, ch'era per l' addietro in altro luogo,

Ed alquanti quadri di ſagre iſtorie di Gregorio Lazarini.

Scuola grande di S. Marco.

LA tavola dell' Altare con N. S. in aria, e più abbaſſo ſopra le nuvole S. Marco nel mezzo, e dai lati SS. Pietro, e Paolo è opera del Palma.

Dalle parti di eſſo Altare ſonovi due quadri con miracoli di detto Santo di Domenico Tintoretto.

Scen-

Scendendo li ſcalgioni di detto Altare a mano ſiniſtra vi è un quadro del detto Domenico con quantità di ritratti de' confrati aſſai belli, che mirano l'apparizione di S. Marco; negl' ultimi veggonſi due teſte poſte in vece degl'originali da chi gli rubbò.

Seguono quattro quadri del valentiſſimo Tintoretto.

Nel primo vedeſi quando il corpo di San Marco fù levato furtivamente; l' azione è iſtoriata ſotto un lungo portico, che forma un ſito vaſtiſſimo con artifizioſi accidenti di lume, ed in terra un ignudo in iſcorcio diſegnato in guiſa, che ſegue l'occhio dovunque ſi gira.

Quello, che ſegue rappreſenta quando il detto corpo ſi portava verſo la nave, e che inſorſe un'orrido turbine con molta gente, che fugge, ed in particolare un buſto nudo, che mira in alto in atto di ricoprirſi, di gran carattere. In queſto quadro eſpreſſe il Tintoretto uno ſpirito in aria, e per far ciò conoſcere nel miglior modo poſſibile fece un corpo traſparente coſa, che dimoſtra il grand' ingegno di queſto valentuomo; queſto và alla ſtampa del Loviſa, ed è una delle migliori di queſt'opera.

Continua dopo queſto una tempeſta di mare con S. Marco in aria, che ſoccorre un Saracino col porlo nello ſchiffo de' Viniziani, ed evvi in veſte Ducale il ritratto di Tommaſo da Ravenna. Finalmente evvi quello trà le fineſtre, che a dir vero è un compendio di quanto può dare l'arte pittoreſca eſſendovi un invenzione, e com-

po-

poſizione di figure maraviglioſa, così ſpiritoſe, e diſegnate, che veramente ſi muovono, con arie di teſte mirabili, ed un'ignudo in terra, che più non può dipingere Tiziano, nè chicheſia; in queſta tela evvi rappreſentato S. Marco in aria, che libera un ſervo martirizato. Vedeſi di queſto quadro una ſtampa rara al pari, che mal condotta, ed'è uno de' trè quadri ſegnati col nome dell'autore.

Vi ſono poi trà le fineſtre varie figure, che erano del ſudetto autore; ma guaſte, e ritocche da altra mano.

Sopra le due minori porte ſonovi due quadri di maniera trà Tiziano, e il Vecchio Palma.

Nell'Albergo a mano ſiniſtra evvi un temporale, che ſeguì nel portare il Corpo di S. Marco a Venezia, opera rariſſima di Giorgione.

Segue il belliſſimo quadro di Paris Bordone, dove evvi rappreſentata l'iſtoria del vecchio barcaruolo, che portò alla Sereniſſima Signoria l'anello datogli da S. Marco.

Dopo queſto ſi vede S. Marco, che guariſce Sant'Aniano dalla puntura della leſina; di Giovanni Manſueti.

Sopra il banco vedeſi lo ſteſſo Santo che predica a molta gente nella piazza di Aleſſandria, ed evvi il Tempio di Santa Eufemia, che raſſomiglia a quello di S. Marco, ed è opera preziosa di Gentil Bellino.

Dalla parte del campo Sant'Aniano battezzato dal Santo è di Gio: Manſueti, come pure ſono del detto trè altre azioni del S. Evangeliſta.

So-

Sopra la porta al di dentro vedesi il martirio di S. Marco tirato con funi, ed è di Vittore Belliniano allievo del Conegliano.

Nello scendere le scale sopra il ramo destro evvi il ritratto di un Guardiano di Casa Magno di Sebastiano Bombelli; in fondo del ramo sinistro un'altro Guardiano con paruca nera è dello stesso autore; e quello di Nicolò Olmo pure Guardiano, sopra la porta della Pace è del Padre Ghislandi Paulotto eccellentissimo, e famoso ne' ritratti.

Chiesa dello Spedaletto.

LA prima tavola entrando in Chiesa a mano sinistra colla V., S. Girolamo, ed altri Santi è del Cav. Celesti in vece d'una del Foller.

Segue la tavola di D. Ermanno Stroiffi colla Vergine, e varj Angeli, & abbasso SS. Gio: Batista, Giacomo, e Francesco.

Evvi un'altra palla di Nicolò Renieri con N. S. in Croce S. Maria Maddalena, e S. Gio: Evangelista.

La tavola dell' Altar maggiore colla Coronazione della Vergine è di Damiano Mazza.

Li quadri con azioni della vita di N. S. sono d'Antonio Molinari.

Alla sinistra dell'Altar maggiore la tavola con la B. V., e San Filippo Neri è di Matteo Ponzone.

Le due figure negl' angoli di sopra sono di Nicola Grassi.

So-

Sopra il pulpito li due Profeti ſono di Giovambatiſta Tiepolo.

Segue la tavola con la B. V. S. Gioſeppe, ed altri Santi, ed è di Franceſco Ruſchi, e li due Profeti al di ſopra ſono di Nicola Graſſi.

Dopo queſta il quadro con la Probatica Piſcina è di mano di Gregorio Lazarini.

Sopra il detto il Sagrificio d' Abramo è del Tiepolo.

Nell'Altare, che ſegue la palla col Criſto morto è di Carlo Loth.

Sopra il ponte per andare a S. Maria Formoſa vedeſi ancora la metà della figura, che forſe perchè ripoſa ſull'Aquila vien chiamato il Ganimede, del Tintoretto, ma è un buſto riſentito, d' uomo di età, e belliſſimo ancora, e può eſſere facilmente d'un Giove, o d' altro cappricio, che gli foſſe paſſato per capo.

Chieſa dello Spedale de' Mendicanti.

LA prima palla dalla parte ſiniſtra col Martirio di S. Sebaſtiano è del Palma.

Paſſato il pulpito l'Altare,, che ſegue di Caſa Taſca contiene la tavola con Sant'Elena, che ritrova la Croce con S. Lazzero, e varj puttini in aria opera unica in Venezia di Franceſco Barbieri ſopranominato il Guercino da Cento; molto bella.

La tavola dell' Altar maggiore con N. S. il Bambino in aria, ed abbaſſo varj Santi è opera di Enrico Falange.

Dalle

Dalle parti vi ſono due quadri; nell'uno San Giovanni in Oglio d'Aleſſandro Varottari, che ſervì già di cartone per il muſaico di S. Marco, ed evvi il nome dell'autore.

Nell'altro S. Giovambatiſta, che predica nel deſerto è opera di Alviſe dal Friſo.

La tavola che ſegue con la B. V. del Roſario, e varj Santi è opera del Tiarino Bologneſe.

Segue la tavola con N. S. S. Diego, ed altri Santi, ch'è di Michiele Pietra.

Nell' Oratorio di San Filippo Neri vi ſono molti quadri, che contengono la vita, e miracoli di queſto Santo.

Il primo è quando vidde aſcendere un'anima in Cielo; il ſecondo quando gli apparve lo Spirito Santo, e dal gran moto, che gli fece il core ſegli ruppero le coſte; tutti e due del Cav. Liberi.

Il terzo è quando li Demonj gl'apparvero di notte, mentre andava a fare limoſina, ed è del Zecchini.

Il quarto quando vendè i libri per far limoſina è di Gioſeffo Enzo.

La tavola dell'Altare con N. S. il Santo, ed un chierichetto è di D. Ermanno Stroiffi.

Da i lati di detta li due quadri concernenti la vita del Santo ſono dello ſteſſo autore.

Un'altro dove vedeſi N. S. che libera il Santo dalla malattia è di mano di Daniel Vandich.

Quello poi col Santo, che predice a due, che non avevano ad eſſere Religioſi è di Sebaſtiano Mazzoni.

Indi mentre il Santo orava in eſtaſi S. Giovambatiſta, che gl'apparve, come pure, quando gl'andò addoſso una Carrozza, e per miracolo fù liberato, ſono di Domenico Gimnaſi.

Quando il Santo ſi preſentò al Pontefice per la confermazione dell'Iſtituto della Congregazione è opera di Sebaſtiano Mazzoni.

Sopra la porta la Viſita di S. Maria Eliſabetta, e l'Aſsunta ſopra il pulpito ſono di Stefano Paoluzzi.

Il Santo che incontra S. Carlo con N. S. in diſtanza, che và in Egitto è di Gioſeppe Calimbergh.

L'Annonziata, la SS. Trinità, e quattro quadri con la Paſſione di N. S. ſono di Pietro Vecchia.

Evvi ancora un quadro, dove il Santo alberga i pellegrini di Daniel Vandich.

San Spirito Iſola, Padri Minori Oſſervanti.

IN queſta Chieſa ſonovi varie tavole d'altare condotte da Candia, da queſti Religioſi, il Boſchini non ſapendo gl'autori dice; che la prima cioè quella dell'Altar maggiore, che s'incontrò bene affato nel nicchio ſenza accreſcerla o ſminuirla è ſullo ſtile di Gio: Bellino.

Quella nella deſtra Capella, ſul guſto del Palma Vecchio,

E quella alla ſiniſtra di maniera de' Vivarini;

Un' Annonziata ancora in tela della manie-

ra di Bonifazio; ma in fatti tengono tutte più del Greco che d'altro.

Sonovi poi nel soffitto le copie de' trè quadri di Tiziano, che sono nella Sagristia della Salute, e che altrevolte quì erano.

Povegia Isola, Chiesa del Cristo miracoloso.

ENtrando per la porta maggiore a mano sinistra il primo quadro, che rappresenta Cristo condotto al Monte Calvario è di Giulia Lama.

La palla colla Santissima Trinità, e li Santi Antonio Abbate, e Antonio da Padova è del Cav. Lazari.

Il quadro, che segue con Cristo che scaccia i Mercanti dal Tempio è d'Antonio Zanchi.

L'altra tavola con la B. V. Santi Gioseppe, e France sco è del Palma.

Segue la probatica piscina del Cav. Bambini.

Nelle due faccie della Capella del Crocifisso sonovi due quadri colle Anime del Purgatorio del sudetto Bambini.

Evvi poi nella stessa Capella un soffitto col Padre Eterno, ed Angeli del Litterini.

Vedesi poi il quadro colla moltiplicazione de' pani, e de' pesci del Cav. Bambini.

La palla con SS. Vitale, e Giorgio è d'autore incerto.

Il quadro con la Sammaritana è del sovr acitato Bambini.

Segue la palla de' SS. Marco, Nicolò, e Lo-

ren-

renzo Giuſtiniani d' autore moderno .

L'ultimo quadro poi con Criſto, ch'entra trionfante in Geruſalemme è di Gio: Segalla.

Sopra la cornice poi ſei ovati con iſtorie della Paſſione cioè ; la Coronazione di ſpine , e la preſa nell'Orto; d'Antonio Zanchi.

Criſto avanti Pilato di Franceſco Pittoni.

Criſto moſtrato al popolo d' Angelo Triviſani .

Quello poi con Criſto alla colonna, e l'altro corriſpondente ſono d' autore moderno Bolognese .

Frà queſti due evvi una Madonna ; del Zanchi .

Per ornamento poi delli ſuderti ovati ſonovi li dodeci Apoſtoli , ed alcune virtù , e ſibille del Cav. Bambini.

Tutto il ſoffitto della Chieſa colla riſurrezione del Signore, e molti Angeli è opera inſigne dello ſteſſo Cav. Bambini.

Nella Sagreſtia ſonovi alcuni quadri con iſtorie della vita di Criſto, ed altro; cioè uno con S. Pietro ſopra la nave è d'Antonio Zanchi; il miracolo della immagine del Crocifiſſo , che è in Chieſa, quando chinò il capo è del ſudetto; un' altro miracolo dello ſteſſo Crocifiſſo , è di Giovambatiſta Piazzetta; La cena è del Segalla; Criſto alla colonna; lo ſteſſo all'Orto; e Lazzero riſuſcitato ſono di maniera moderna Bolognese; il morto di Naim è d'Angelo Triviſani.

Malamoco, Chiesa del Duomo.

DAi lati dell'Altar maggiore evvi l'Annonziata, di Bernardino Prudenti.

Alla finistra un quadro di Girolamo Foraboſco assai bello, con un miracolo della Vergine, che liberò una barca di divoti da un naufragio.

Chiesa di S. Maria delle Orazioni.

EVvi un quadro col battesimo di Cristo, opera bella d' autore incerto, che piega al Fiamingo.

Un quadro mobile col Salvatore, e S. Carlo, ed altro di Pietro Malombra.

All' Altar maggiore la nascita della Vergine è dello stesso.

Fine del Sestier di Castello.

TAVOLA
DEL SESTIER
DI CASTELLO.

Chiesa di S. Pietro, Patriarcale 200
Patriarcato 201
Chiesa di S. Daniello. 202
Chiesa di S. Maria delle Vergini. 203
Chiesa di Sant' Anna. 204
Chiesa di S. Gioseppe. 206
Chiesa di S. Nicolò de' Barri. 207
Chiesa delle Cappucine. 207
Chiesa di Sant' Antonio. 208
Chiesa di S. Domenico. 209
Chiesa di S. Biagio. 211
Chiesa di S. Francesco di Paola. 210
Magistrato della Tana. 211
Capella della Madonna dell' Arsenale. 212
Nell' Arsenale. 212
Ospedale de' Santi Pietro, e Paolo. 211
Chiesa di S. Martino 213
Chiesa di S. Giovanni in Bragora. 214
Chiesa del Santo Sepolcro. 216
Chiesa dello Spedale della Pietà. 216
Chiesa di S. Zaccheria. 217
Chiesuola del Santissimo nel recinto di San Zac-

cheria. 219
Chiesa di SS. Filippo, e Giacomo. 219
Chiesa di S. Giovanni Novo. 220
Chiesa di S. Provolo. 221
Chiesa di S. Severo. 221
Chiesa di S. Lorenzo. 222
Chiesuola di S. Sebastiano. 223
Chiesa di Santa Maria Formosa. 224
Scuola de' Bombardieri. 225
Scuola della Concezione. 226
Scuola de' Fruttaroli. 226
Chiesa di S. Lio. 226
Chiesa di Santa Marina. 227
Chiesa di S. Giovanni de Furlani. 228
Chiesa di Sant'Antonino. 228
Scola di S. Giorgio de' Schiavoni. 229
Chiesa della Santissima Trinità detta Santa Ternita. 229
Chiesa di Santa Maria della Celestia. 230
Chiesa di S. Francesco. 232
Scuola del Nome di Gesù. 235
Scuola di S. Francesco. 236
Scuola di S. Pasqual Baylon. 236
Chiesa di Santa Giustina. 237
Chiesa della Madonna del Pianto. 239
Chiesa di S. Giovanni Laterano. 239
Chiesa di S. Gio:, e Paolo. 240
Scuola di San Vicenzo. 246
Confraternità di Sant'Orsola. 246
Capella della Madonna della Pace. 248
Scuola di S. Marco. 251

Chie-

Di Caſtello. 263
Chieſa dello Spedaletto. 254
Chieſa dello Spedale de' Mendicanti. 255
San Spirito Iſola. 257
Povegia Iſola. 258
Malamocco Iſola il Duomo. 260
Chieſa di S. Maria delle Orazioni. 260

Fine della Tavola.

SESTIER DI S. PAOLO.

Chiesa di S. Paolo detto S. Polo, Preti.

IL quadro sopra il banco della scuola di S. Paolo dove vedesi il battesimo del detto Santo è opera di Paolo Piazza, che fù poi Capuccino.

Nella tavola dell' Altar di detta scola vedesi S. Paolo, che predica di mano del detto.

Segue la Nascita di Maria di Alvise dal Friso.

Dopo questo la tavola d'Altare con li sponsali di SS. Anna, e Gioacchino, fù creduta dal Boschini del sudetto Alvise, ma il Ridolfi più saggiamente li descrive per gli sponsali della Vergine, e per di Paolo Veronese.

Vi è poi un quadro coll'Assunta, ed un fregio di Puttini d'Alvise dal Friso.

Nella Capella alla destra della maggiore la tavola d' Altare con alcuni Angeli, e Santi è di Francesco Ruschi.

Nella stessa Capella le istorie della Santa Ca-

sa

ſa di Loreto ſono di Gioſeppe Enzo.

Nella capella maggiore la tavola dell' Altare con la Converſione di San Paolo è opera del Palma.

Vi ſono ne' lati della Capella quattro quadri pure del Palma, nell' uno Criſto dà le chiavi a S. Pietro.

Nell' altro S. Antonio Abbate tentato da Demonj.

Nel terzo S. Pietro ſedente colle chiavi, San Marco, e gl'Apoſtoli.

Nel quarto S. Antonio portato in Cielo dagl'Angeli.

E' pure di queſta mano il depoſito dipinto, ch'è dirimpetto a quello, che è vero.

Nella Capella del Santiſſimo la cupola il ſoffitto, e gl'angoli dipinti a freſco ſono di Gioachino Pizzolli Bologneſe.

Li quattro quadri laterali ſono opere rare di Gioſeppe Salviati, nell' uno Criſto và al monte Calvario, nell' altro Criſto morto, nel terzo Criſto all'Orto, e nel quarto il lavar de' piedi.

Sopra la porta che ſegue v'è la moltiplicazione del Pane di Antonio Parolo.

La tavola dell'Aſſunta dietro all'Immagine del Roſario è del Tintoretto, un quadro con un' apparizione di Criſto riſorto è di Franceſco Pittoni.

Sopra il banco del Santiſſimo vi è la Cena degl' Apoſtoli opera ſingolare del Tintoretto, e và alla ſtampa del Loviſa.

So-

Sopra questa evvi Cristo in Croce del Vicentino .

Sulle portelle dell' Organo vi è la Decollazione di San Paolo al di fuori; ed al di dentro l' Annonziata, e sul poggio varj comparti, e più al di sotto SS. Pietro, e Paolo tutte opere delle migliori di Alvise dal Friso.

Sopra il corniccione delle colonne sonovi trà gli stucchi sei quadri nel primo a man destra vedesi S. Paolo calato dalla finestra, opera di Bartolommeo Tarsia.

In quello dirimpetto a questo vedesi S. Paolo dinanzi al Tiranno, ed è di Giovambatista Tiepolo .

Tornando dall' altro lato il secondo con San Paolo, che predica, ed in faccia a questo la sua conversione sono opere belle tutte e due del Cav. Bambini .

Quello, che segue al Santo, che predica con un'istoria pure del detto Santo è d'Angelo Trivisani .

E quello in faccia a questo con S. Paolo adorato è di Giosseppe Camerata.

In un Altarino a mezza Chiesa vedesi una palla di S.Lorenzo con molti astanti, della scola del Palma vecchio.

Nelle molte faccie sopra le colonne veggonsi molte istorie della vita di Cristo, e di Maria la maggior parte di Alvise dal Friso, e di alcuni suoi contemporanei di varie scole.

Li soffitti poi delle due navi minori con isto-

rie

rie di San Paolo sorro quasi tutti di Gioseppe Zanchi .

Al ponte di S. Polo restavi ancora molto da vedere della Casa dipinta da Giulio Cesare Lombardo con varie istorie ; e incendj navali , ed adornati ; come pure in capo al rio a man sinistra sopra il Canal grande veggonsi , benchè maltrattate, sotto quattro finestre quattro Dee di Giovambatista Zilotti ; che esser doveano , da quel che si può vedere, assai belle.

Chiesa di S. Apollinare detto S. Aponal , Preti.

TUtti li quadri , che sono dal lato sinistro entrando in Chiesa, eccettuate le tavole degli Altari, sono di Alvise dal Friso.

Il primo contiene la battaglia di Costantino contro Messenzio, opera delle più lodevoli dell' autore .

Segue la Regina S. Elena, che cerca la Santissima Croce.

Sopra il pulpito molti Angeli.

Indi un altro quadro dove vien data la dignità di Vescovo a S. Gottardo.

Sotto dette istorie vi sono diversi quadretti con diverse altre cose appartenenti alla croce . ed alla vita di Cristo ed altro.

Nella facciata dell'Altar maggiore dal lato destro Cristo morto, e dall'altro lo sposalizio del-

la

la Beata Vergine pure del predetto autore.

Nella Capella alla deſtra dell' Altar maggiore ora del Carmine evvi la tavola dell' Altare col Padre Eterno varj Angeli SS. Gio: Evangeliſta, e Carlo opera del Palma.

Dal lato deſtro v' è la Vergine del Carmine con molti Santi Carmelitani, e le Anime del Purgatorio opera di Giovambatiſta Tiepolo.

In faccia queſto v' è la Naſcita del Signore opera di Giovambatiſta Mariotti.

La tavola dell' Altar maggiore dove vedeſi la Cena di Criſto cogl'Apoſtoli, e SS. Apolinare, e Lorenzo Giuſtiniani, è di Matteo Ingoli.

Dai lati della detta vi ſono due quadri di Enrico Falange con due ſimboli della fede.

Nelle maggiori fonzioni ſi eſpongono quattro quadri rappreſentanti iſtorie della vita di S. Apolinare di Nicola Graſſi.

Nella Cappella alla ſiniſtra vi è la tavola del Criſto morto del Palma.

Dietro a queſta vedeſi il quadro colla viſita de' Rè maggi d'Alviſe dal Friſo.

Evvi il martirio delli cinque coronati di Giulio dal Moro.

Indi vedeſi la tavola delli ſteſſi cinque Rè coronati opera rara dello Schiavone. e l'Annonziata.

Continua la palla della Naſcita di Maria del Palma.

Segue poi il quadro dell' Aſſunta con molti angeletti opera ſquiſita del Padoanino.

Sopra la fineſtra veggonſi cinque Coronati,

che

che ſcolpiſcono una ſtatua, opera di Franceſco Roſa.

Le portelle dell'Organo dentro, e fuori ſono di Alviſe dal Friſo.

Chieſa di S. Silveſtro, Preti.

ENtrando in Chieſa a mano ſiniſtra evvi una tavola, di Santo Croce con San Tommaſo Veſcovo, e varj angeletti, che ſuonano, e dai lati *SS.* Giovambatiſta, e Franceſco.

Quaſi al di ſopra ſonovi due quadri l' uno con la Purificazione della Vergine, l' altro con S. Gioſeppe, che dorme di Antonio Bellucci.

Segue il famoſiſſimo quadro con la viſita de' Rè Maggi di mano di Paolo Veroneſe, e và alla ſtampa di Carlo Sacchi.

La tavola di San Gioſeppe è opera di Carlo Loth.

Dopo queſta evvi la Naſcita del Salvatore di Lodovico David.

Al di ſopra evvi la fuga in Egitto opera di Gregorio Lazarini. Sopra l' Altare poi evvi l' Annonziata, di Franceſco Pittoni.

Segue la viſita di Santa Eliſabetta del Cav. Bambini.

Al diſotto il Criſto all'Orto è del Tintoretto.

La tavola con la Vergine, ed altri Santi è opera del Cav. Celeſti.

La tavola dell' Altar maggiore con il Padre

Eter-

Eterno la Vergine, e San Silvestro è opera di Giovambatista Lorenzetti.

Negl' Angoli di sopra sonovi due Angeli del Cav. Bambini.

Dall' un de' lati sotto il corniccione vi è la copia della palla del Pordenone, che è a Santa Maria dell'Orto.

Dall'altro lato più abbasso evvi pure una co. pia della tavola del Tintoretto, ch'è a S. Marcillian.

Corrispondente evvi un quadro con lo sposalizio della Vergine di Camillo Ballini, e nell' altro dall' altra parte evvi Costantino battezato da S. Silvestro di Girolamo Pilotti.

La Crocifissione del Signore è opera della scuola di Tiziano ò poco dopo

La Cena di Cristo cogl'Apostoli è del Palma Vecchio.

Li due ovati mobili sopra le colonne l' uno colle Marie, che veggono gl'Angeli al Sepolcro, e l' altro con l' apparizione di Cristo alla Maddalena, sono di Alessandro Marchesini, opere degne.

La tavola con S. Gio:, che batteza Cristo è opera rara del Tintoretto.

Il quadro col detto Santo, che predica è di Gaetano Zompini. Quasi sopra evvi l'Assunta, di Girolamo Pilotti,

La tavola che segue con Sant'Alessandro, che abbatte l'Altare de' falsi dei, e al di sopra il di lui martirio sono opere di Gregorio Lazarini.

Segue la tavola dell' Altar della Croce di mano di Damiano Mazza con la Regina S. Elena con la Croce, e S. Silveſtro „e Coſtantino Imperadore in ginocchi.

Il quadro vicino, dove ſi vede il miracolo quando la Croce riſuſcitò il morto, è di mano d'Antonio Fiamingo.

Un altro quadro dove Coſtantino porta la Croce è di mano di Matteo Ponzone.

Le portelle dell'Organo della ſcuola di Tiziano ſono appeſe dai lati di eſſo

Tutto il ſoffitto della Chieſa dipinto a freſco è opera inſigne di M. Lodovico Dorigny.

Nel campo di S. Silveſtro ſopra la Caſa dove ſoleva abitar Giorgione ſi vede qualche veſtigio, che ſia ſtata dipinta.

In calle del Paradiſo verſo la riva del vino v' era in un Capitello un belliſſimo quadro con N. Signora, il Bambino, Santi Antonio di Padova, e Domenico del Cav. Liberi, ma ora vedeſi una copia.

Magiſtrato del Dazio del Vino.

NElla ſeconda ſtanza ſopra il tribunale evvi un quadro con Maria N. S., e varj ritratti, della ſcuola del Tintoretto.

Ma-

Magistrato della Ternaria dell'Oglio.

UN quadro col Redentore con un piede sul Mondo, e dalle parti li Santi Andrea, e Paolo è opera di Rocco Marconi.

Un altro con S. Marco sedente che scrive, e dalle parti la Giustizia, e la Temperanza è opera rara di Bernardino Licini.

Dalla testa opposta al tribunale vi sono due quadri con ritratti l'uno con la Madonna, è di Bernardino Prudenti, e l'altro con ritratti soli è di Paolo de' Freschi.

Magistrato de' Regolatori sopra Dazj.

VI è un quadro con la Madonna, San Giosseppe, ed altro copia di Paolo Veronese.

Offizio della Seta.

NElla prima stanza il quadro nella facciata sopra il canale è di Domenico Tintoretto.

L' altro dalla parte della porta è di Giovambatista Lorenzetti.

Nella seconda stanza a mano sinistra v' è un quadro con la Madonna, e due Santi, e varj ritratti, dell'Aliense mentre era scolaro di Paolo.

L'altro pure sopra il tribunale è dello stesso.

Dietro la Chiesa di S. Gio: di Rialto si vede una mezza figura del detto Santo dipinta a fresco dal Pordenone, ma deteriorata.

Chie-

Chiesa di S. Gio: Elemosinario detto di Rialto, Preti.

LA palla dell'Altar maggior con S. Gio: Elemosinario è opera celebre di Tiziano.

Dalla parte destra della Capella Cristo, che lava i piedi agl'Apostoli è d'Antonio Aliense.

La mezzaluna poi al di sopra con N. S. all' orto, e nell' altra parte la passione, e nella mezzaluna di sopra la risurrezione sono opere di Lionardo Corona.

Nella Capella al lato sinistro la tavola con li SS. Rocco, Sebastiano, e Catterina è opera rara del Pordenone.

Di sopra una mezzaluna con Santa Catterina medicata dagl'Angeli dopo il martirio è di Domenico Tintoretto.

Vicino al detto Altare il martirio della stessa Santa è del Palma.

E sopra una mezzaluna S. Rocco, che risana molti appestati è di Lionardo Corona.

Sopra la porta sinistra evvi in un quadro grande la manna nel deserto opera assai bella di Lionardo Corona, quale fu da questo dipinta nell'età d'anni 20.

Sopra questo la mezzaluna con l'Annonziata, e nella tavola che segue il Padre Eterno sono opere dello stesso autore, essendo li SS. Nicolò Giovambatista, e Andrea sulla stessa tavola di mano incerta.

Passata la detta seguono, due quadri l' uno

colla crocifissione del Signore, e l' altro colla creazione di Vescovo di S. Nicolò; opere pure del sudetto Lionardo.

Sopra le portelle dell'Organo al di fuori evvi rappresentata la visita del Doge nel Mercordì Santo col Pievano, che dà l'acqua santa a un Doge di Casa Grimani opera bellissima di Marco di Tiziano.

Al di dentro Santi Marco, e Gio: Elemosinario dello stesso autore.

Nel poggio evvi Davidde colla testa di Golia, e al disotto nel soffitto il Padre Eterno con Angeli di Maffeo Verona.

Passato l'Organo il quadro colla visita de' Rè Maggi è di mano del Cav. Ridolfi.

La mezzaluna di sopra col Padre Eterno, e varj ritrati è di Domenico Tintoretto.

La tavola dell' Altare, che segue con la Madonna, San Giovambatista sulle nuvole, e nel piano SS. Pietro, Paolo, ed altro Santo è opera di Bonifazio, come attesta il Ridolfi, e non di Damiano come senza ragione nota il Boschini; questa fù nuovamente accommodata.

Passato questo Altare evvi il gastigo de' serpenti di Gioseppe Scolari, che lo fece *gratis* nella sua gioventù per farsi conoscere. Fù valoroso intagliatore di stampe in legno, delle quali se ne veggono molte di sua invenzione.

La mezzaluna con S. Giovanni, ed un profeta è dello stesso autore.

Segue il quadro coll'Imperadore Costantino, che porta la Croce; di Giacomo Palma.

La

La cuppola nel mezzo della Chiesa è tutta dipinta a fresco del Pordenone.

Chiesa di S. Giacomo di Rialto, Preti.

ENtrando in Chiesa per la porta destra la tavola dell'Altare dietro l'immagine di San Antonio con N. S. morto è di mano del Palma.

Passato l' Altar maggiore la palla dell' Altar, che segue è opera di Giovambatista Lorenzetti.

Dopo l'Altare di Sant'Antonio Abbate si vede lo stesso Santo tentato da' Demonj, di Domenico Tintoretto, come pure la mezzaluna al di sopra.

Il quadro, che segue con S. Gio: Elemosinario, che dà limosina ad alcuni poveri, e l'altra mezzaluna sono d'Alvise dal Friso.

Passata la porta maggiore vi erano trè quadri con azioni della vita della B. V. ma non se ne vede, che uno; uno degl'altri due però nel quale evvi rappresentata Maria che sale i gradi vedesi in una delle due Sagristie.

La tavola dell'Altare coll' Annonziata è opera assai bella del predetto Marco di Tiziano.

Sopra le porte dai lati vi sono due mezzelune con due istorie di Papa Alessandro III. tutte, e due di Pietro Malombra.

Magistrato della Messettaria.

SOpra il tribunale evvi un quadro con un Lione grande bellissimo nel mezzo, e da una

parte li SS. Giovambatista, Marco, dall' altra SS. Maria Maddalena, e Girolamo con un panno bianco, ed un paese bellissimo opera rara di Giovanni Buonconsigli,

Dal fianco sinistro del Magistrato evvi N. Signora di pietà, e quattro ritratti de' Giudici di mano di Marco di Tiziano.

Magistrato de' Camerlenghi di Commun.

SOpra il tribunale evvi l' Annonziata con trè ritratti de' Giudici opera di Domenico Tintoretto.

Segue poi trà le finestre lo Spirito Santo con alcuni Angeli, e trè ritratti pure dello stesso autore.

All'incontro di questo vi sono trè ritratti de' Signori, e due de' Segretarj con San Marco in aria del Tintoretto.

Continua un quadro con la Madonna in trono, e SS. Sebastiano, Marco, e Rocco, e Teodoro, ed alcuni Senatori, ed altri con sacchi di denari ancor questo del Tintoretto.

Sopra la porta S. Marco sedente, e li Signori del Magistrato, e due altri ritratti è opera pure del sudetto autore.

Segue poi nel mezzo della detta facciata un Lione alato con Paese in lontano opera preziosa per l'antichità, ed è di Donatello.

Dopo questo continua un quadro con S. Giustina, che cuopre col suo manto alcuni Signori

di

di quel Magiſtrato con altri Segretarj addietro opera del Tintoretto.

Nel ſoffitto poi vi ſono due quadri, l' uno con la Madonna, ed Angeli SS. Franceſco, Antonio, e Marco, e ritratti de' Signori, l' altro con N. Signora, il Bambino, San Marco, San Franceſco, ed Angeli, e trè ritratti de' Signori, tutti, e due ſono di Giovambatiſta Lorenzetti.

Nell' altra ſtanza ſopra il canale a mano ſiniſtra vi ſono trè ritratti de' Signori di Domenico Tintoretto.

Il quadro poi ſopra il tribunale con N. S. SS. Pietro, Paolo, Giovambatiſta, e Marco con due Angeletti, che ſuonano, con varj uccelli in un paeſe è opera di Giacomo Bello.

Dopo a queſto vi è Maria col Bambino, ed un Angelo, che tiene alcune Arme de' Signori con ritratti, e queſto è di Domenico Tintoretto.

Dall' altra parte v' è Criſto, che appare alla Maddalena dopo la riſurrezione con trè ritratti de' Signori opera di Pietro Mera.

Magiſtrato della Caſſa del Conſeglio de' X.

DAlle parti delle fineſtre vi è l'Annonziata; di Bonifazio.

Dall'altra parte ſopra il tribunale vi ſono trè nicchi.

Nel primo il batteſimo di Criſto è opera di Gio: Contarini.

Nel ſecondo Criſto, che diſputa frà i Dottori di Bonifacio .

È nel terzo all'incontro delle fineſtre vi è la viſita de' Rè Maggi, e queſta pure è di Bonifacio, opere rare ambedue, e queſt'ultima in particolare ſquiſiſtiſſima.

Magiſtrato de' Governatori delle Entrate.

NElla prima ſtanza vi ſono nella facciata a mano ſiniſtra quattro nicchi ; nel primo la Fede, e la Carità, nel ſecondo lo ſpoſalizio di N. S., e queſti due ſono di Bonifacio ; nel terzo SS. Luigi, Girolamo, ed Andrea del Tintoretto ad imitazione di Bonifacio, dice al Boſchini .

Il quarto contiene S. Marco, che uniſce la Giuſtizia, e la Pace, e queſto pure è di Bonifazio, come gl' altri tutti, che in queſta ſtanza ſiamo per deſcrivere.

Sopra il tribunale vi è un nicchio con la Fede, e la Temperanza.

Nel quadro di mezzo vi è in maeſtoſo trono il Salvatore con un piede ſopra il Mondo, ed un Angeletto abbaſſo, che accorda un liuto; ſonovi ancora li SS. Anna, Luigi, Domenico, e Marco, ed il Re Davidde.

Nel nicchio dell' angolo dopo queſto vi è la Prudenza, e la Temperanza.

Nella facciata al dirimpetto delle fineſtre vi ſono altri trè nicchi, nell' uno vi ſono li Santi Giovambatiſta, Gio: Evangeliſta, e Criſtoforo.

Nell'

Nell' altro di mezzo l' Angelo Michele, che ſcaccia Lucifero dal Paradiſo, e vi ſono li SS. Giovambatiſta, e Luigi.

Nel terzo finalmente vi è S. Girolamo, Santa Marina, e S. Franceſco; Entriamo nell' altra ſtanza verſo il Ponte di Rialto.

Queſta pure è tutta dipinta da Bonifacio. Entrando a mano ſiniſtra vi ſono in un nicchio SS. Silveſtro, e Barnaba.

Nel quadro grande di mezzo evvi la Trasfigurazione di Criſto.

Nell'ultimo nicchio di detta facciata vi ſono li SS. Nicolò, Paolo, e Floriano.

Dalla parte oppoſta ſopra il tribunale nel primo nicchio appreſſo le fineſtre vi ſono li Santi Geremia, ed Antonio Abbate.

Nel quadro di mezzo la viſita de' Rè Maggi, opera belliſſima, e nel nicchio dell'angolo li SS. Marco, ed Oſvaldo.

Trà le fineſtre vi ſono trè nicchi nell'uno SS. Geremia, e Domenico, in quel di mezzo SS. Girolamo, ed Alviſe, e nel terzo ſopra la porta SS. Giacomo, ed Antonio; opere veramente belliſſime.

Magiſtrato del Sale.

ENtrando dentro nella prima ſtanza a mano ſiniſtra vi è in un nicchio S. Giacomo, del Palma.

Vi è poi il quadro con Criſto in Emaus nu-

meroſo di ſigure, opera rara trà le ſingolari di Bonifacio.

Ed in trè mezzelune vi ſono la Fede, la Speranza, e la Carità dello ſteſſo.

Dall'altra parte all' incontro di queſta vi ſono cinque nicchi ripieni di ritratti ſingolari de' Senatori di mano del Tintoretto.

Nella facciata poi della parte oppoſta alle fineſtre vi ſono altri trè nicchi; ſopra la porta vedeſi N. S. col Bambino con quattro Senatori adoranti.

Nell'uno degl'altri due vi è la Regina liberata da S. Giorgio, e S. Luigi.

Nell' altro li Santi Andrea, e Girolamo, e tutti, e trè queſti nicchi ſono opere belliſſime del Tintoretto, e queſti due ultimi vanno alla ſtampa del Loviſa.

Nella ſeconda ſtanza a mano ſiniſtra entrando vi ſono nel primo nicchio li Santi Paolo, e Franceſco.

Nel quadro di mezzo vi è l' Adultera avanti a Criſto opera copioſa, e della rara maniera dell'infraſcritto autore.

Nell'ultimo nicchio vi ſono li Santi Marco, e Giacomo.

Sopra il tribunale nel primo nicchio appreſſo le fineſtre vi ſono Santi Lorenzo, e Luigi.

Nel quadro di mezzo il Giudizio di Salomone.

Nel terzo nicchio li SS. Giacomo, e Nicolò.

Nella facciata per mezzo alle fineſtre vi ſono trè nicchi.

Il primo con li Santi Giovambatiſta, ed Antonio Abbate in quel di mezzo Criſto riſorto. Nel terzo Santi Giacomo, e Girolamo, e tutte queſte opere ſono del famoſo Bonifacio degne al maggior ſegno di ſtima. Nel Camerino dell' Eccell. Caſſiere. Vi è un quadro per teſta con Criſto depoſto di Croce opera della ſcuola di Paolo. Sonovi poi nel ſolaro di ſopra li ſeguenti Magiſtrati.

Magiſtrato della Camera dell'Impreſtiti.

A Mano ſiniſtra vi è un quadro col moltiplico del Pane, e Peſce, e dalle parti due nicchi, cioè alla deſtra SS. Antonio Abbate, e Andrea, e Luigi Rè di Francia.

Alla ſiniſtra li SS. Fabiano, Antonio di Padova, ed Agoſtino.

Dall' altra parte corriſpondente al quadro di mezzo vi è l'Angelo, che annonzia la B. V. col Padre, e lo Spirito Santo, ed in lontano la Piazza di S. Marco.

Nel nicchio deſtro vi ſono li SS. Domenico, Lorenzo, ed Aleſſandro, nel ſiniſtro li SS. Pietro, ed Antonio da Padova.

In teſta per mezzo le fineſtre vi ſono trè nicchi; nel primo Santi Luigi, ed Andrea, in quel di mezzo l'Angelo, che appare a S. Zaccheria, nel terzo li Santi Antonio, Paolo, e Nicolò.

Tutte queſte ſono opere ſingolare di Bonifacio.

Ma-

Magistrato del Monte Novissimo.

NElla prima stanza, entrando a mano sinistra, nel primo nicchio vi sono li Santi Marco, Giacomo, ed Antonio.

Nel quadro di mezzo grande si veggono gl' Ebrei guidati da Moisè nel deserto con varie altre istorie a questa concernenti.

Segue l' altro nicchio con li SS. Sebastiano, Lionardo, e Giacomo.

Dall'altra parte all'incontro del primo nicchio appresso le finestre sonovi due SS. Cavalieri, e nel mezzo un Imperadore.

Nel secondo li SS. Andrea, Gio: Evangelista ed Antonio Abbate, e tutte le predette opere sono di Bonifacio.

Nel nicchio di mezzo evvi la Giustizia; di Bartolommeo Vivarino.

Seguono nel quarto nicchio li Santi Pietro, Giovanni, e Sebastiano.

Nell'ultimo sono dipinti li Santi Francesco, e Melchiore uno de' trè Rè Maggi, e sono di Bonifacio.

Segue poi la facciata dirimpetto alle finestre, e prima evvi un monte con molti, che traggono sassi da quello, simbolo di detto Magistrato, ed è la detta opera di mano di Vitrulio. P. che così stà scritto.

Nel mezzo della detta facciata v'è l'immagine di N. Signora col Bambino, ed è di Gio: Bellino, ed alcuni Angeletti per ornamento dal-

le parti ſono del ſudetto Vitrulio P.

Segue anche l' altro terzo nicchio con Venezia, che corona di lauro la Vittoria, del ſudetto Vitrulio.

Nella ſeconda ſtanza del detto Magiſtrato a mano ſiniſtra dalla parte del tribunale nel primo nicchio vi è S. Pietro, e nell' ultimo San Paolo, e ſono di mano di Stefano Carneto.

Il quadro nel mezzo a queſti due con N. S., che ſcaccia li mercanti dal Tempio è opera ſingolare di Bonifacio.

Li due nicchi con SS. Franceſco, e Lorenzo oppoſti al Tribunale ſono di mano incerta; nel mezzo di queſti due evvi quando N. S. conſegna la moneta del tributo agl' Ebrei, di Bonifacio.

Trà le fineſtre vi ſono trè quadri l' uno con S. Alviſe, che fà limoſina.

Nell' altro la Natività di M. V., e nel terzo SS. Gio:, e Bartolommeo. Può eſſere, che queſti trè foſſero già originali di Bonifacio, ma ora ſono copie.

Magiſtrato del Monte di ſuſſidio.

ENtrando a mano ſiniſtra vi ſono cinque nicchi; il primo con li SS. Girolamo, e Giovanbatiſta; il ſecondo con li SS. Franceſco & Andrea, il terzo con S. Marco, che porge il ſuo ſtendardo a Venezia; vi ſono nel quarto li SS. Girolamo, e Vittore; SS. Benedetto, e Sebaſtiano, nel quinto dalle parti del tribunale

vi sono li Santi Alvise, Benedetto, e Ferdinando.

Nel quadro di mezzo vi è la Regina Saba, che offre i doni al Rè Salomone; opera singolare.

Segue l'altro nicchio con li SS. Gio:, e Marco Evangelisti, ed Antonio Abbate.

Nella testa verso le finestre vi è la visita de' Rè Maggi; tutti questi sono di Bonifacio, e singolari.

Vi sono poi altri due nicchi, nell'uno vi è il Salvatore in aria con li SS. Pietro, e Paolo. opera delle prime di Parrasio Michiele; nell'altro vi sono li SS. Marco, e Lorenzo, ma raffigurati in due ritratti di mano del Tintoretto.

Nella stanza vicina al Magistrato vi è un quadro con S. Maria Maddalena, che unge i piedi a Cristo alla mensa del Fariseo, opera di Bonifacio.

Magistrato delle Ragioni vecchie.

A Mano sinistra entrando vedesi un quadro di Marco di Tiziano con la Madonna; Santi Girolamo, Marco, ed Antonio, e varj Angeli.

Vi è pure un'altro quadro con San Marco, che siede in loco eminente, e li Santi Francesco, ed Andrea dalle parti, di Marco Basaiti.

Sopra il tribunale vi è un quadro con trè Santi, cioè San Daniele, San Giovambatista, e San Nicolò.

A ma-

A mano ſiniſtra uſcendo vi è Venezia con tino dinanzi, che le moſtra il cuore, e molti altri di mano di Vitrulio P. fatta l' anno 1559.

Magiſtrato de' ſopra Conſoli.

ENtrando a mano ſiniſtra vi è un quadro in mezzaluna di Pietro Malombra, con N. S. il Bambino, S. Paolo, e S. Marco, S. Pietro, ed ambi li Santi Giovanni.

Le due mezzelune ſopra il Tribunale l' una con Maria, e N. S. morto, l'altra con lo ſteſſo; che riſorge, ſono di Bonifacio.

L'altra mezzaluna ſopra le fineſtre con la Madonna, e due Angeli è pure di Bonifacio; e della ſcola di queſt'autore è il N. S. che riſorge ſopra la porta.

Magiſtrato de' Conſoli de' Mercanti.

NElla ſtanza, dove ſiedono i Giudici evvi un quadro in mezzaluna con la B. V., il Bambino, che dorme S. Giovannino, S. Gioſeppe, e S. Girolamo, ed è del Tintoretto.

Magiſtrato delle Cazude.

NElla prima ſtanza vi ſono quattro mezzelune con geroglifici, della ſcola di Bonifacio; altre due con trè ritratti de' Signori di detto Magiſtrato per una, di mano del Tintoretto.

Nel quadro in forma di tavola d'Altare, ove

ſi accende la lampana con la Madonna, due Angeli, e trè ritratti è di Marco di Tiziano.

Dopo queſto alla ſiniſtra altri trè ritratti de' Signori ſono opere delle più belle di Paolo de' Freſchi.

Magiſtrato ſopra Conti.

NElla prima ſtanza due mezzelune concertate con varie figure ſopra i banchi de' Notari ſono delle prime coſe del Tintoretto.

Nella ſeconda ſtanza, dove ſiedono li Giudici, il quadro ove ſi accende la lampana con la Madonna, e trè ritratti è di mano di Alviſe dal Friſo,

Sonovi poi trè lunette ſopra il tribunale; quella di mezzo con S. Marco è opera di Batiſta dal Moro; le altre due con trè ritratti per una ſono dello ſteſſo autore.

Per mezzo al tribunale la viſita de' Re Maggi, ne' quali ſono rappreſentati trè ritratti, è opera del Tintoretto.

Dopo queſto N.'S., che dà la benedizione ad alcuni Giudici è di Batiſta dal Moro.

Magiſtrato de'trè Savj ſopra gl'Uffizj.

NElla prima ſtanza v'è in mezzaluna ſopra le fineſtre Iddio Padre, di Montemezzano.

Nella ſeconda in altra mezzaluna evvi la Madonna, e li SS. Pietro, Marco, ed Andrea di Pietro Malombra.

Magi-

Magistrato de' Proveditori sopra le Ragioni delle Camere.

NEll' antimagistrato evvi un quadro con N. S. risorgente, e trè ritratti, del Tintoretto.

Nel Magistrato un quadro appresso il Tribunale con Maria, il Bambino, e trè ritrati, pure del Tintoretto.

Magistrato de' Proveditori di Commun.

NElla prima stanza vi sono diversi nicchi con varj Santi, opere tutte di Bonifazio.

Il quadro dirimpetto alle finestre con N. S. il Bambino, ed alcuni ritratti de' Giudici è di mano del Gambarato.

Nell'altra stanza, ove siedono li Giudici per mezzo il tribunale vi sono trè ritratti con San Marco di Domenico Tintoretto.

Sonovi dopo questo due altri quadri con trè ritratti per ognuno della scola di Parrasio Michiele.

In testa di detta stanza dirimpetto alle finestre vedesi un quadro con S. Marco, S. Giovanni, ed altri Santi di Bonifacio.

Magistrato de' Sopra Dazj.

SOpra la porta del Magistrato in mezzaluna evvi un' assai bel quadro di Paolo con Maria, il Bambino, e Santa Catterina.

Dentrò poi dove siedono li Signori alcune mezzelune sono della scola di Bonifacio.

Magistrato dove si bollano li Capelli.

NElla prima stanza vi è un quadro appresso una restellata con Maria, il Bambino, S. Marco, ed un ritratto abbasso, opera di Paolo Veronese.

Magistrato del Sopragastaldo.

IL quadro sopra la porta col Padre Eterno, e trè ritratti è opera di Odoardo Fialetti.

Vicino alle finestre vi è un quadro coll' Assunta, e varj Santi, opera di Baldissera d'Anna.

Uffizio de' Sensali.

IL quadro con la B. V., il Bambino, e trè ritratti è di mano di Lorenzino.

Sopra la porta dirimpetto al tribunale il Lione Veneto con due Virtù è dello stesso autore.

Magistrato delle Beccarie.

NEl soffitto sopra il tribunale vi sono trè comparti in quel di mezzo vi è la Giustizia, e la Temperanza; la Prudenza alla destra, la Fortezza alla sinistra, e sono di Matteo Ingoli.

All' incontro del tribunale N. Signora, con San-

Santa Catterina, e San Sebaſtiano è opera di Gio: Contarini.

Magiſtrato dei cinque alla Pace.

SOpra la porta ove ſtanno li Notari evvi un quadro con la B. V., il Bambino, e ſei ritratti di mano di Pietro Malombra.

Magiſtrato della Giuſtizia Vecchia.

SOpra la porta appreſſo al tribunale la Giuſtizia ſedente ſopra il Lione è della ſcuola di Bonifacio.

Magiſtrato de' Sopraproveditori. Evvi ſopra la porta un quadro con la Madonna, e S. Gioſeppe di mano di Marco di Tiziano.

Magiſtrato della Giuſtizia Nuova.

VI è un quadro con la viſita de' paſtori della maniera dei Baſſani, benchè veggaſi un paſtore da un lato, che ſembra di diverſo modo.

Trà le porte delle Beccarie evvi un Capitello con N. Signora, e li Santi Rocco, e Sebaſtiano di mano di Alviſe dal Friſo, e ritoccati, ma da giudizioſo pittore.

Chieſa di S. Matteo Apoſtolo, Preti.

L'Altar maggiore à un' azione di Criſto co-gl'Apoſtoli della ſcuola di Santo Croce.

Nella nave alla parte deſtra dell' Altare vi ſono diverſi quadri concernenti la vita di N. S. tutti di Alviſe dal Friſo.

La tavola col Bambino Gesù, Sant' Antonio di Padova, e un Santo Veſcovo è di mano di Gregorio Lazarini.

Il gonfalone, che s' eſpone nel Campo delle Beccarie è di Pietro Negri.

Chieſa di Sant' Ubaldo, detto S. Boldo, Preti.

NElla prima capella a mano ſiniſtra evvi un quadro, che ſerve di tavola con mezze figure, cioè N. S. in mezzo a SS. Pietro, Paolo, Giovanni, e Girolamo, di mano di Rocco Marconi.

Vicino alla porta del Campiello evvi un quadro poſticcio con N. S. morto opera della migliore ſcuola di Paolo.

Dai lati dell'Altar maggiore evvi la viſita di Santa Eliſabetta, e la Naſcita di N. Signora deſcritte dal Boſchini per di Carletto Caliari.

La tavola dell' Altare ſembra della ſteſſa maniera.

Sopra gl'archi dalla parte ſiniſtra ſonovi varie iſtorie della vita di Sant' Ubaldo, opere degne di Franceſco Pittoni.

Le portelle dell'Organo col Martirio di Sant' Agata, e due Santi ſono di Paolo Piazza.

Al Battiſterio evvi il batteſimo di Criſto co-

pia

pia di quello di Paolo, ch' è nella Sagriſtia de' Capuccini, ma piu in picciolo.

Chieſa di S. Stefano Confeſſore detta S. Stin, Preti.

NE' ſpazj degl'archi ſonovi trè quadri di Girolamo Pilotti; nell'uno la manna nel deſerto, nell'altro la Naſcita di Maria, nel terzo, lo ſpoſalizio.

La tavola con l' Aſſunta è opera belliſſima del Tintoretto, e di ſopra la SS. Trinità con SS. Giovanni, e Stefano Confeſſore è di mano di Matteo Ingoli.

Sopra l'Altar del Criſto la Santiſſima Trinità è di Giacomo Petrelli.

Nella Capella alla ſiniſtra dell' Altar maggiore il Tranſito di S. Gioſeppe è di Gregorio Lazarini.

Da un lato dell'Altare della Aſſunta evvi San Gioſeppe, che dorme, e l'Angelo, che gl' appare di Antonio Molinari.

Chieſa di S. Agoſtino, Preti.

DAl lato deſtro dell' Altare di San Criſtoforo evvi il martirio del detto Santo di Gioſeppe Nogari.

La tavola dell'Altar maggiore con N. S., e li SS. Agoſtino, e Monaca è di mano di Bernardino Prudenti.

Fuori della Capella maggiore ſonovi quattro

quadri con azioni della vita di S. Agoſtino quaſi tutti del Molinari.

La tavola alla deſtra con varie Sante è della ſteſſa maniera.

L'altra dirimpetto a queſta con N. S. in Croce è di mano del Cav. Liberi.

Un quadro poſticcio a canto la porta deſtra con N. S. moſtrato al Popolo da Pilato è di Paris Bordone.

Dall'altra parte un quadro con la Madonna, ed un Santo è della migliore ſcola di Tiziano.

In un capitello fuori di Chieſa evvi una pallina di Pietro Mera.

Chieſa di S. Gio: Evangeliſta.

LA tavola dell'Altar maggiore con in aria il Padre Eterno, la Vergine, lo Spirito Santo, ed abbaſſo S. Gio: Evangeliſta con la penna in mano è opera inſigne del Cav. Liberi.

Nell' Altare alla ſiniſtra del maggiore evvi la tavola con Maria, il Bambino, due Angeletti, che la coronano, e più abbaſſo due Angeli, che ſuonano il liuto, opera d'Andrea Vicentino.

Evvi anco dai lati di detto Altare l' Annonziata; opera dei Vivarini.

La tavola dell'Altare dalla parte della Sagriſtia contiene S. Giacomo con un libro in mano d' Antonio Alienſe.

Le portelle dell' Organo di Pietro Vecchia hanno al di fuori l'Annonziata, e nel di dentro li SS. Gio: Batiſta, ed Evangeliſta.

Nel-

Nella tavola in Sagriſtia vi è Criſto in Croce con Maria, e San Gio: di mano di Montemezzano.

Scuola grande di S. Gio: Evangeliſta.

NEl ſottoportico appreſſo la riva evvi un quadro fatto a tempera con diverſi Angeli in ginocchio opera antichiſſima, e buona.

Rinovandoſi la prima ſala ſono ſtati levati tutti li quadri, e ſi comincia a porne de' nuovi, cioè il ſoffitto in trè vani ſopra l'Altare con S. Gio:, e trè rappreſentazioni della Apocaliſſe, opere di Odoardo Perini.

Nell' Antiſala dell' Albergo dove conſervaſi il legno della SS. Croce entrando dentro, e principiando a mano ſiniſtra evvi un gran quadro con architetture, che rappreſenta quando Filippo Maſeri Cavaliere di Geruſalemme donò il predetto legno della Croce alla ſcuola, opera di Lazzero Sebaſtiani.

Continua dopo queſto il miracolo occorſo nella ſolennità di S. Lorenzo dove la Croce caduta nell' acqua non ſi volle laſciar prender da altri, che dal Guardiano, che fù Andrea Vendramino; opera di Gentile Bellino, ed evvi ſcritto: *Gentilis Bellinus eques pio Santiſſimæ Crucis affectu lubens fecit* 1500.

Segue quando eſſendo paſſata la Croce verſo S. Lio non laſciava andar avanti, chi la portava talche il Pievano divotamente la preſe, e la portò egli alla Chieſa; opera di Gio: Manſueti.

Nella facciata dell'Altare alla parte ſiniſtra vi ſono belliſſime architetture con molte figure, e diverſi Confrati, che diſpenſano limoſine, opera di Benedetto Diana.

Seguitando dalla facciata delle fineſtre vedeſi il Patriarca di Grado, che nella ſommità d'una ſcala libera un' indemoniato con quantità di fratelli in vaghe architetture, ed è di mano del Carpacio.

Continua un miracolo ſeguito ad un fratello di ſcola, che fù liberato dalla febbre, ed è opera di Gentile Bellino.

Si vede anco il miracolo accaduto ad Antonio Riccio Cavaliere dell'Arcipelago, che fù liberato da un naufragio, opera di Lazzero Sebaſtiani.

E in teſta della ſala all'incontro dell' Altare ſi vede la piazza di S. Marco dove un Giacomo Salis votandoſi alla Santiſſima Croce ottenne la ſanità d' un ſuo figlio, che ſi ruppe la teſta; opera ſingolare di Gentile Bellino, ed evvi ſcritto: *Gentilis Bellinus amore incenſus crucis* 1496.

Si entra poi nell' albergo dove vi ſono quattro viſioni della Apocaliſſe, ed alcune ſtatue di chiaroſcuro opere belle del Palma.

Vi è poi il ſoffitto di mano di Tiziano, e nel vano di mezzo ſi vede il Santo Evangeliſta con alcuni angeletti che contempla il Cielo, e và alle ſtampe del Loviſa, e in quattro comparti i quattro ſimboli degl'Evangeliſti con alcune teſte d'Angeletti in varj altri comparti.

Le quattro porte poi del detto Albergo ſono di-

dipinte da Gioſeppe Salviati, e v' è per cadauna un' Evangeliſta.

Chieſa de' Minori Conventuali, detta de' Frari.

ENtrando in Chieſa per la porta maggiore ſopra la detta vi ſono otto quadri di Flamminio Floriano della ſcola del Tintoretto, che contengono varj miracoli di Sant'Antonio.

Accanto l'Altare del Santo vi è un quadro, che contiene il miracolo di far riſorgere un defonto; di mano di Franceſco Roſa delle ſue più belle.

Il quadro bislungo paſſato l' Altare con un miracolo del Santo è di Franceſco Pittoni.

Vicino a queſto Altare diceſi eſſer ſepolto Tiziano; ma non vi reſta memoria alcuna.

Paſſato l'Altare del Criſto ſegue la tavola della Preſentazione con varj Angeletti, che tengono ſimboli della paſſione, ed abbaſſo li Santi Marco, Nicolò, Paolo, Agoſtino, Bernardino, ed Elena di mano di Gioſeppe Salviati, opera belliſſima.

La tavola poi dell' Altare di Santa Catterina col martirio della detta Santa è di mano del Palma.

Nella prima Capella paſſata la Sagriſtia la palla in trè comparti con N. Signore nel mezzo, e dalle parti li Santi Andrea, Nicolò, ed altri è opera di Bartolommeo Vivarino dipinta l' anno 1482., col nome dell'autore.

Nella Capella di S. Franceſco due quadri con due azioni di detto Santo ſono di Santo Peranda. Dall' altra parte due quadri d' Antonio Alienſe; l' altro più grande con San Franceſco dinanzi il Pontefice è di mano del Palma.

Nella Capella maggiore la tavola coll' Aſſunzione di N. Signora è opera non meno famoſa, che eccelente di Tiziano. Dice il Ridolfi, che mentre Tiziano lavorava queſta tavola era ripreſo da Frà Germano curatore dell'opera, perchè aveſſe tenute le figure troppo grandi, onde per ciò ſi moſtravano mal contenti, il che avendo inteſo l'Ambaſciadore Ceſareo tentò con larghe offerte di averla per mandarla all' Imperadore; ciò, che fece ravvedere que' Religioſi di non privarſene a verun partito.

Dalle parti di detta Capella quattro quadri d' Andrea Vicentino cioè il Paradiſo, ed il Giudizio univerſale alla deſtra; alla ſiniſtra la Creazione dell'uomo, e N. S. Crociffiſſo con molte Virtù abbaſſo, ed in lontano il ſerpente di metallo.

Nella Capella, che ſegue la tavola con N. Signora ſedente, e varj Santi è di Bernardino Licini.

Paſſata la Capella di S. Michiele ſegue la Capella di Sant'Ambrogio de' Milaneſi, nella quale la palla dell'Altare col ſudetto Santo, San Giovambatiſta, e varj altri Santi, e ſopra N. Signore, che corona la B. V. è opera di Vittore Carpacio.

Dalla parte deſtra vi ſono due quadri con

miracoli di detto Santo Veſcovo, di Tizianello, e dirimpetto il ſudetto S. a cavallo, che ſcaccia gli Eretici, di Gio: Contarini. a

Nella Capella di Caſa Cornara evvi l tavola in trè comparti con S. Marco ſedente, e varj altri Santi di Bartolommeo Vivarino.

Il gran quadro con l'albero della Religione è opera di Pietro Negri.

Al di fuori ſopra il coro in trè quadri dalla parte del Campanile, ed in quattro altri verſo il Chioſtro vi ſono le ſette opere di Miſericordia, di Andrea Vicentino.

La tavola dell' Altare di Caſa Peſaro con N. Signora ſedente col bambino Santi Franceſco, Pietro, ed Antonio con due puttini ſopra le nubi, che tengono una Croce; abbaſſo un gueriero con ſtendardo in mano, e varj altri ritratti della ſudetta Famiglia, e particolarmente dal lato deſtro una teſta d'un giovanetto, che ſembra vivo, è opera dell'inſigne Tiziano, che và alle ſtampe di Valentino le Febre.

Nella Sagriſtia la tavola dell'Altare in trè comparti due de' quali ſervivano già di portelle, con N. Signora nel mezzo ſedente col puttino con due Angeletti, che ſuonano, e dalle parti li Santi Bernardino, Nicolò, ed altri ſono opere ſingolari di Gio: Bellino; col nome dell' autore.

All'inginocchiatojo un quadretto colla naſcita di N- S. del Baſſano.

Sopra la porta, che conduce al Convento evvi pure il Natale di N. S. del Cav. Bambini

nel

nel primo chiostro vi sono varj quadri dipinti in mezzelune, de' quali li migliori sono questi. Nella prima mezzaluna la B. V., che intercede per i Cristiani è di Girolamo Romano. Nella quinta N. Signora sopra la Luna con altri Santi è di Antonio Triva. Nell'altra facciata, dov' è il Capitello; la festa con N. Signora, S. Paolo, ed altri Santi è di Girolamo Romano. Nell' ottava la Madonna, a cui è raccomandato dall' Angelo Custode un uomo è di Daniel Vandich. La nona con N. Signora, il Bambino, e San Francesco è di Bernardino Prudenti; come pure l'undecima con N. S. con flagelli.

Passata la porta, che và verso il refettorio un miracolo di S. Francesco è di Marco Vicentino. La festa con N. Signora, che appariſce ad un Sacerdote è di Giulio Carpioni.

Vi sono poi altre di queste mezzelune dipinte da diversi come da Rocco Maestri, Carlo Leoni, ed altri scolari del Padoanino.

Nella Capella della Madonna del Pianto vi sono appresso l'Altare due quadri l'uno con N. S., che và al Calvario, e l'altro con la Crocifissione, di mano di Bernardino Prudenti. Di Bartolommeo Scaligero evvi Cristo mostrato al popolo. Nel secondo chiostro. Vi sono trè quadri due a fresco, e l' altro sopra la tela, ch' è N. S. morto sostenuto da un Angelo; negl' altri due N. S., che appariſce alla Maddalena, e li Santi Francesco, e Domenico, e sono tutti e trè di Pietro Vecchia.

Veggonsi due Virtù di Bernardino Prudenti

dai

dai lati di una porta avanti d'entrare nel refettorio. Entrando poi nel detto refettorio si vedono a mano sinistra quattro quadri di Andrea Vicentino; incominciando però dal secondo.

Il quadro in testa con le Nozze di Cana Galilea, e due statue ne' nicchi di chiaroscuro sono opere di Maffeo Verona.

Dai lati della porta del Refettorio dirimpetto al sudetto quadro vi sono due quadri con la Nascita, e battesimo di S. Francesco ch' erano per lo passato al di fuori; dello stesso Verona.

Scuola della Passione.

SOnovi diversi quadri moderni nella prima stanza, e la tavola dell'Altare è di mano del Palma.

Nella stanza di sopra il soffitto è pure del Palma.

Sopra il banco la passione di Cristo è di Antonio Zecchini, e al dirimpetto Cristo mostrato al popolo, di Bartolommeo Scaligero.

Scola de' Milanesi.

SOpra il banco v'è un quadro de' Vivarini in trè partimenti.

Evvi un parapetto d'Altare sulla tavola dipinto da Lattanzio Cremonese con la risurrezione di Cristo, e varie azioni della vita di S. Ambrogio.

All' incontro dell' Altare v' è S. Ambrogio a Ca-

Cavallo di mano del fratello del Pordenone, ed altre coſe di maniere antiche.

Scola di S. Franceſco.

NElla ſtanza terrena veggonſi varj quadri di mano aſſai antica contenenti la vita di S. Franceſco.

Nella ſtanza di ſopra ſonovi nove pezzi di pitture, parte ottagoni, e parte rotondi. In uno evvi S. Franceſco figura intiera picciola, in altri quattro gl' Evangeliſti, e ne' reſtanti li SS. Luigi, Bonavventura, Bernardino, ed Antonio da Padova, tutti otto mezzefigure. Queſti ſono opere belle del Pordenone, e ſervivano di ſoffitti nella ſtanza terrena ſovracennata.

Evvi poi ſopra il Banco un quadro in forma di tavola con S. Franceſco nel mezzo, e dai lati due SS. Veſcovi Franceſcani; opera bella di maniera antica omeſſa dal Boſchini.

Chieſa di S. Tommaſo detto S. Tomà, Preti.

LA prima tavola entrando in Chieſa alla ſiniſtra è opera del Palma con la Madonna, e Santi Giovambatiſta, e Franceſco.

L'altra, che ſegue all'Altare de' Calzolai è pure del Palma.

All'Altar maggiore una mezzaluna con Criſto in Croce, ed abbaſſo varj ornamenti d'Architettura,

tura, e San Tommaso dinanzi a Cristo, ed altro sono cose tutte del Vicentino.

Nella tavola dell' Altare ultima nell' uscir di Chiesa a man manca evvi in aria il Padre Eterno, la Madonna, e due Santi; del Vicentino.

Dal lato destro sovra gl'archi nell' alto sonovi varj quadri, adornati, ed altro; gli quadri maggiori rappresentano la vita di S. Tommaso, e li minori soto le finestre altre istorie sagre d' Adamo, ed Eva, e sono opere del Simonetto . . . .

Chiesa di S. Rocco.

LA cupola della capella maggiore fu dipinta a fresco dal Pordenone come pure i colonnati, e puttini, che sono presso l'Altar maggiore, questa tempo fà essendo guasta fu accommodata, e ridotta ad oglio, ed ora nuovamente fu aggiustata ancora.

Sopra la Cassa del Corpo di S. Rocco sonovi varie pitture de' Vivarini.

Dai lati della stessa capella sonovi quattro gran quadri capi d'opere del Tintoretto.

Nell'uno, ch'è in mezzaluna dalla parte dell' Epistola, v'è S. Rocco, che sana gl'animali.

In quello di sotto vedesi il Santo in un ospitale, che sana molti infermi opera d' una composizione, artifizio, ed espressione mirabile.

Dall'altro lato al di sopra v'è pure S. Rocco fatto priggione.

E di sotto evvi lo stesso Santo in priggione,

che

che afflitto vien conſolato da un Angelo. Sono in queſt' opera, oltre varie particolarità, molti ignudi dipinti d'un modo ſaporitiſſimo, e raro in queſt'autore.

Vi è poi nella Capella ſiniſtra nell' altare un quadro con Criſto traſcinato da un manigoldo, opera miracoloſa, e famoſiſſima di Tiziano.

A mezza Chieſa dal lato manco vedeſi la probatica piſcina opera ſtupenda del Tintoretto in ogni genere, e và alla ſtampa, di Valentino le Febre.

Al di ſopra evvi un S. Rocco ſedente opera nuovamente aggiuſtata, e aggiuntata di maniera incerta.

Dirimpetto evvi al di ſotto Criſto che ſcaccia i mercanti dal tempio, d'Antonio Fumiani.

Al di ſopra ſonovi trè comparti dipinti a freſco dal Pordenone rappreſentanti S. Martino, che dà limoſina a molti poveri; queſti erano nella vecchia muraglia, che poi fu rinovata di queſta Chieſa, e furono riſerbati, e traſportati ſulla nuova per opera di Domenico Naibò eccellente operatore di figure di cera, e ritratti, in ſimil materia.

D'intorno la Chieſa ſonovi gonfaloni donati da varie Città, e particolarmente ſe ne vede uno ſopra zendado verde donato da' Bologneſi dipinto dal famoſiſſimo Annibale Caracci. Vedi però circa ciò il Malvaſia.

Le portelle dell'Organo del Tintoretto non ſi veggono.

Nell' Altare fuori della Sagreſtia evvi l' Annun-

nunziata in muſaico di maniera antica.

Nella Sagreſtia evvi una tavola con Criſto in Croce, e due Santi di Domenico Tintoretto.

All' inghinocchiatojo v' è un quadretto con Criſto in Croce, e due Santi della ſcola del Padoanino.

S. Rocco Scola grande.

TUtta queſta gran ſcuola è dipinta dal Tintoretto avendo egli cominciato circa il 1560.

Nella prima ſtanza terrena ſonovi ſei quadri; nel primo a mano ſiniſtra v' è l' Annonziata di Maria Vergine, rara, e bella invenzione, và alla ſtampa de' Sadeleri.

Nel ſecondo la viſita de' Rè Maggi; di queſto pure vedeſi una ſtampa, ma di niun merito.

Nel terzo evvi Maria, che và in Egitto.

Nel quarto la ſtragge degl'innocenti; queſta và alle ſtampe in foglio di Luca Kiliano, e vedeſi ancora in picciola forma, può eſſere però, che ſia una copia della predetta.

Nel quinto paſſato l'Altare v' è la Circonciſione del Signore.

Nel ſeſto Maria, che aſcende al Cielo.

Sopra le volte del primo ramo della ſcala vi ſono due quadri in quello alla deſtra vi è l' Annonziata, di Tiziano, che và alle ſtampe del le Febre.

Alla ſiniſtra la viſita di Santa Eliſabetta del Tintoretto.

Nel

Nel ſecondo ramo della ſcala a man dritta vi è raffigurata la peſte, che fù in Venezia del 1630., ove veggonſi varj appeſtati ſpiranti, e morti gettati da un ponte nelle barche, che chiamanſi, *piatte*, per portarli alla ſepoltura; in alto vedeſi M. V. con S. Rocco, che genuflessi implorano appreſſo ſua Divina Maeſtà il ſollievo di quel flagello; opera di gran maneggio, e delle più belle d'Antonio Zanchi.

Nella parte ſiniſtra di detta ſcala vi è un altro quadro in cui vedeſi la Vergine con molti Angeli, e SS. Rocco, Sebaſtiano, e S. Marco più abbaſſo con Venezia ſupplicante ſeguita dalle quattro Virtù Teologali, e ſoſtenuta dalla Fede, e dalla Religione, vedeſi ancora, ch'eſaudite le preghiere della ſteſſa un raggio del Cielo pone in fuga la morte, e la peſte, che in paſſando uccidono alcuni; evvi poi l' Angelo, che in ſegno di pace pone la ſpada nel fodero; queſt' è opera degna di Pietro Negri.

Il ſoffitto della cupola nel ſommo di detta ſcala è di Girolamo Pellegrini.

Ma giunti nel Salone ſeguitiamo ad ammirare le famoſe opere del Tintoretto.

Primieramente vedeſi la Naſcita di Criſto,

Poi il Batteſimo,

Indi la riſurrezione, e queſta và alle ſtampe de' Sadeleri;

Dopo queſta evvi la Cena degl'Apoſtoli, opera divinamente inventata, e diſpoſta in un ſito, che ſembra affatto vero; e và alla ſtampa del Loviſa.

La

La tavola dell'Altare rappreſenta S. Rocco in aria con molte genti inferme nel piano, ed il Cardinal Brittanico, che ſegnato dal Santo in tempo, che la Città era travagliata dalla peſtilenza conſervò nelle fronte impreſſa la Croce, e fu liberato dal male.

Segue poi dall'altro lato Criſto, che moltiplica il pane, ed il peſce; di queſto vedeſi una poco degna ſtampa. Indi evvi il cieco nato. Nell'altro poi l' Aſcenſione. Segue la probatica piſcina.

Nell'angolo dopo la porta dell'Albergo v'è la tentazione di Criſto.

Nella teſta della ſala ſonovi trà le fineſtre SS. Rocco, e Sebaſtiano.

Nel ſoffitto vedeſi prima Adamo, ed Eva. Indi la colonna di fuoco.

Seguono la ſcala di Giacobbe; Giona, ch'eſce della Balena; Elia, che fugge l'ira di Iezabelle.

Nel quadro di mezzo v' è il gaſtigo de' Serpenti.

V' è poi il Sagrifizio d'Abramo. La manna nel deſerto. Gl'Ebrei, che mangiano l' Agnello paſquale. Mosè; che fà ſcaturire l' Acqua, e molte altre ſagre iſtorie. La ſcala di Giacobbe, e la colonna di fuoco vanno alle ſtampe del Loviſa.

Nell'albergo vedeſi dirimpetto la Crocifiſſione del Signore, opera famoſiſſima del Tintoretto una delle trè ſottoſcritte dall' autore fatta nel 1565. dove vedeſi il nome ancora del Guardiano di quel tempo che fù Girolamo Rota, que-

sta và alla stampa di Agostino Caracci in trè fogli. Circa questa v'è opinione, che Agostino dimandasse al Tintoretto licenza d' arbitrare nel fare qualche piede nudo, che questo fatto aveva vestito, ed altre simili cose, ma ciò è dimostrato dal fatto per falso, essendo stata confrontata attentamente la stampa con l'opera, e ritrovata similissima da chi ne può far sicurtà; vedesi pure un' altra stampa de' Sadeleri, ma al rovescio della antedetta, e dell'opera, e v' è di particolare; che quel vecchio in profilo, che colle mani incrocicchiate compiagne la Vergine svenuta sul quadro à le bracche etrinciate, e sù di questa stampa à un panno con varie falde in vece di quelle. Evvene ancora un' altra del Valesio, ma a tutte inferiore, ed una pure non molto bella in picciolo in un sol foglio.

Vi e poi Cristo dinanzi Pilato opera di mirabile ritrovamento, ma la figura del Cristo singolarmente involta in un bianco panno, così pura intesa, graziosa, ed espressiva, che nulla più, disegnata poi, e vestita sul nudo con quattro falde così intese, e belle, che compete qualsisia valentuomo del mondo; di questo quadro vedesi una stampa nel libro della Patina.

Evvi ancora sopra la porta Cristo nel pretorio, e và alla stampa del Lovisa.

Indi appresso Cristo, che và al Monte Calvario,

Nel soffitto evvi nel mezzo S. Rocco in piedi artifiziosissima figura, quale il Tintoretto fe-

ce in concorrenza, mentre ricercando un diſe-
no da varj pittori i Confrati per ſcerre poi
quello, che più aveſſe gradito, in queſto mez-
zo con gran prontezza in vece del diſegno fe-
ce egli queſto quadro, che da concorrenti ſteſſi
ammirato e lodato, ottenne poi l' incombenza
di dipingere tutto il reſtante, come s' è deſcrit-
to, della ſcuola.

Nel detto ſoffitto ſonovi pure varie figure che
rappreſentano le ſcole grandi.

Chieſa di San Nicolò de' Frari, detto della lattuca, e ancor San Nicoletto dei Frari.

LA prima tavola entrando in Chieſa a ma-
no ſiniſtra rappreſenta la Vergine di pietà
con Santi Andrea, e Nicolò opera di Paolo
Fiamingo.

Segue la famoſa tavola di Tiziano nella Ca-
pella maggiore con la Vergine in aria, ed alcu-
ni Angeletti; nel piano li SS. Nicolò, Catteri-
na, Antonio da Padova, Franceſco, e Sebaſtia-
no, e la figura trà gl' altri di queſt' ultimo è
quanto ſi può dipingere, e intendere, eſſendo
divinamente rappreſentato il corpo d'un giovine
con pochi, ma eruditi ſentimenti così delicato,
che ſembra di vera carne, e così grazioſo, e
moſſo, che ſembra vivo. Quì dà Tiziano una
gran ſcuola come debbaſi imitare il naturale.
Nel S. Nicolò poi, che mira in alto ritraſſe la
teſta del famoſo Lacoonte da lui aſſai ſtimata.

Di questa palla vedesi la stampe di Valentino le Febre, e vedesi ancora un altra stampa in legno solamente con li SS. sul piano, la quale però à la figura di San Sebastiano variata spezialmente nella testa, che mira all'in sù; dicesi esser stata detta stampa disegnata dallo stesso Tiziano.

Dal latò destro nella detta Capella maggiore il quadro nell'alto con la Cena di Cristo è opera bella di Benedetto Caliari, creduta di Paolo dal Ridolfi.

Al disotto S. Gio: che batteza Cristo, ed in lontano Cristo pure tentato dal Demonio è opera bellissima di Paolo Veronese.

Dall' altro lato al di sopra; la risurrezione è di Carletto Caliari; il Ridolfi la mette nell'opere di Paolo, e il Cristo al Limbo al di sotto è opera famosa del Palma.

Vi sono poi alcuni comparti dalle parti dell' Altar maggiore cioè puttini, ed adornati con misterj della passione, opere di Carletto, e li due profeti, e due sibille sono di Paolo.

Segue poi dietro la risurrezione; Cristo avanti Pilato opera di Benedetto creduta dal Ridolfi di Paolo.

Indi Cristo in Croce, di Paolo;

E poi Cristo condotto al Monte Calvario, opera di Alvise dal Friso.

Dai lati dell' Organo l' Annonziata, il Padre Eterno, ed un profeta sono di Marco di Tiziano.

Sulle portelle dell'Organo nel di fuori Adamo ed Eva; nel di dentro il sagrifizio di Caino, ed Abelle sono opere belle di Paolo Fiamingo.

E do-

E dopo queſto Criſto depoſto di Croce opera di Carletto.

La tavola di S. Antonio è di Santo Piatti.

La tavola poi dell'Altare di S. Giovambatiſta col detto Santo, che predica è opera rara del ſovracennato Fiamingo.

Il ſoffitto è tutto nobiliſſimamente dipinto da Paolo Veroneſe. Nel mezzo evvi la viſita de' Rè Maggi.

Dalla parte dell'Altar maggiore v' è S. Nicolò riconoſciuto dal clero Veſcovo di Mirrea.

Dalla parte dell'Organo S. Franceſco riceve le ſtimmate queſto và alla ſtampa del Loviſa, e ne' quattro cantoni li quattro Evangeliſti due de' quali cioè SS. Matteo, e Luca vanno alla ſtampa di Valentino le Febre.

Nella Sagreſtia la tavola con N. S. in Croce la B. V., SS. Maria Maddalena, Gio:, Franceſco, e Bernardino in vago paeſe è opera rara di Donato Viniziano.

D'intorno le pareti ſopra le ſedie ſonovi varj Santi Franceſcani, e figure di chiaroſcuro di Antonio Fumiani, come pure due quadretti alli due inginocchiatoj.

Nell'antiſala del Refettorio S. Franceſco, che riceve le ſtimmate è di Donato Viniziano.

Nel Refettorio la Cena di Criſto è di Alviſe dal Friſo.

La Capella fuori di Chieſa è tutta dipinta dal Palma.

Nella Capella di Caſa Baſadonna l' Aſſunta con

con molti Angeli, ed abbasso SS. Nicolò, e Chiara di Montefalco è d'Odoardo Fialetti.

Sonovi ancora varj quadri moderni. Quello sopra la porta con la Santissima Trinità è di Girolamo Brusaferro. Quello coll'Angelo Rafaello è di Giovambatista Pittoni, e gl'altri d' altri autori.

Fine del Sestier di S. Polo.

TA-

TAVOLA
DEL SESTIER
DI S. POLO.

CHiesa di S. Paolo detto S. Polo. 264
Chiesa di S. Apollinare detto S. Aponal. 267
Chiesa di S. Silvestro. 269
Dazio del Vino, Magistrato. 271
Ternaria dall'Oglio, Magistrato. 272
Regolatori sopra Dazi, Magistrato. 272
Offizio della Seta. 272
Chiesa di S. Giovanni Elemosinario, detto di Rialto. 273
Chiesa di S. Giacomo, detto di Rialto. 275
Messetaria, Magistrato. 275
Camerlenghi di Commune, Magistrato. 276
Magistrato della Cassa del Conseglio de' X. 277
Governatori dell'Entrate, Magistrato. 278
Sale, Magistrato. 279
Camera degl'Impresti di, Magistrato. 281
Monte Novissimo, Magistrato. 282
Monte di Sussidio, Magistrato. 283
Ragioni Vecchie, Magistrato. 284
Sopra Consoli, Magistrato. 285
Consoli de' Mercanti, Magistrato. 285
Cazude, Magistrato. 285

Sopra conti, Magistrato. 286
Trè Savj sopra gl'Ufizij, Magistrato. 286
Proveditori sopra le ragioni delle Camere, Magistrato. 287
Proveditori di Commune, Magistrato. 287
Sopra Dazj, Magistrato. 287
Magistrato dove si bollano li Capelli. 288
Sopra Gastaldo, Magistrato. 288
Uffizio de' Sensali. 288
Beccarie, Magistrato. 288
Magistrato dei cinque alla Pace. 289
Giustizia Vecchia, Magistrato. 289
Sopra Proveditori, Magistrato.
Giustizia Nuova, Magistrato
Chiesa di S. Matteo. 289
Chiesa di S. Ubaldo, detto S. Boldo. 290
Chiesa di S. Stefano Confessore detto San Stin. 291
Chiesa di S. Agostino. 291
Chiesa di S. Giovanni Evangelista. 292
Scola Grande di S. Giovanni Evangelista. 293
Chiesa de' Minori Conventuali detta de' Frari. 295
Scola della Passione. 299
Scola de' Milanesi. 299
Scola di S. Francesco. 300
Chiesa di S. Tommaso detto S. Tomà. 300
Chiesa di S. Rocco. 301
S. Rocco Scola Grande. 303
S. Nicolò de' Frari detto della lattuca, e ancora S. Nicoletto. 307

Fine della Tavola.

SE-

SESTIER
DI DORSO DURO.

Chiesa di S. Nicolò, Preti.

ENtrando in Chiesa a mano sinistra sonovi le nozze di Canna Gallilea; opera d'Alvise dal Friso.

Continua un quadro del moltiplico del pane, e del pesce, dello stesso autore.

Segue la probatica piscina, di Lionardo Corona.

Dietro l' immagine della Vergine sonovi due Santi, e due dai lati dell'Altare con un ritratto, opere d'Antonio Zanchi.

In un altro quadro v'è la Cena degl' Apostoli, ed in lontano il lavar de' piedi, e dall' altro Cristo all'Orto opere d'Alvise dal Friso.

Sopra la porta vicino all'Altar del Santissimo, Cristo, che và in Gerusalemme, opera di Lionardo Corona.

La volta della Capella del Santissimo è dipinta da Alvise dal Friso.

Nel soffitto di questa nave vi è un quadro col Sagrificio d'Abramo, ed altri quadretti in

vari

varj partimenti con iſtorie del vecchio teſtamento tutti d'Alviſe dal Friſo.

Segue in forma ottagona un altro quadro ove ſi vede Caino, ch'uccide Abele di Lionardo Corona, ed alcuni comparti di Alviſe ſudetto.

Continua poi un quadro in forma circolare con dentro il Padre Eterno, e diverſi Angeli, e due comparti pure circolari più piccioli dalle parti nell'uno vi è l'Angelo che annunzia la Vergine, nell' altro la Vergine ſteſſa con altri quattro rotondi più piccioli entrovi li quattro Evangeliſti, tutte opere d'Andrea Schiavone.

V' è un altro ottagono con una ſtoria del vecchio teſtamento con un Sacerdote, ed altro è opera di Lionardo Corona, ed alcuni altri comparti pure del vecchio teſtamento dello ſteſſo autore.

In un altro ovato ſeguente vi è Moisè, e la manna, che piove con alcune altre iſtorie in comparti, e teſte di Profeti, di Lionardo Corona.

Tutto il ſoffitto della nave di mezzo, cioè comparti, ed adornati è tutto di Montemezzano.

Vi ſono poi quattro quadri compartiti nel ſoffitto in mezzo a' detti ornati. Il primo, che è ſopra l'Organo con S. Nicolò, che fà tagliare un arbore dove adoravaſi un Idolo è di Lionardo Corona.

Nel mezzo in un quadro di forma rotonda ſi vede S. Nicolò in Paradiſo di mano di Montemezzano.

Nel

Nel terzo quadro simile si vede S. Nicolò in ajuto di alcuni marinaj in fortuna; opera di Lionardo Corona.

Segue l'ultimo circolare sopra l'Altar maggiore con S. Nicolò portato in Cielo dagl' Angeli con la fede, ed un Santo Carmelitano opera rara di Carletto, ch'imita molto il Padre.

Nella parete sinistra di detta nave maggiore vi sono otto quadri cioè la Natività del Signore, la visita de' Rè Maggi, la Circoncisione, il battesimo, l'orazione all'Orto, la presa nell' Orto; questi due hanno un ritratto per uno d'una Beata Monaca, e tutti sei sono d' Alvise dal Friso.

Nel settimo v'è un miracolo di S. Nicolò di mano di Carletto.

E nell'ottavo il Santo, che provede miracolosamente di grano la Città di Mirrea, opera del Palma.

Sopra le portelle dell' Organo nel di fuori S. Nicolò creato Vescovo, e nel di dentro la risurrezione di Lazzero; opere di Carletto.

Sotto l' Organo vi sono quattro quadretti d' Alvise dal Friso.

Nel poggio trè quadretti con miracoli di Santa Marta, opere di Carletto.

Nella parete destra il primo quadro cioè la risurrezione è del Palma.

L'altro che segue sotto una finestra è Cristo morto, d'Alvise dal Friso.

E gl' altri della scuola di Paolo, ma inferiori.

All'

All'Altar maggiore vi sono poi quattro quadri due di Andrea Vicentino, e sono dalla parte sinistra entrando in Chiesa, contengono miracoli di S. Nicolò, e gli altri due dall'altro lato sono di Pietro Malombra l' uno con la Nascita della Vergine, e l' altro con un miracolo del Santo.

Nella terza nave a mano dritta entrando in Chiesa vi è quando Costantino vidde la Croce, opera di Antonio Aliense.

La tavola dell'Altare, che segue con S. Elena che trova la Croce è del Zilotti.

Attorno l' Altare l' Annonziata, e il Padre Eterno, di Pietro Malombra.

La Capella dove è l'immagine di Sant' Anna è tutta dipinta da Giacomo Petrelli, eccetto trè piccioli partimenti con istorie di S. Nicolò, che sono della scuola di Tiziano.

Segue un quadro con Mosè, che fà scaturire l'acqua, il Boschini lo fà della scuola di Paolo, ma è piuttosto di maniera del Corona.

Segue la sommersione di Faraone d'Alvise dal Friso.

Sopra la porta la trovata di Mosè è del sudetto, e sonovi delle cose assai belle.

Il soffitto tutto di questa nave è tutto di detto Alvise.

La tavola in testa con la visita di Santa Elisabetta è pure della scuola di Paolo.

Chiesa di S. Marta, Monache.

LA tavola dell' Altar maggiore con Cristo, SS. Marta, Maddalena, e SS. Carlo, e Francesco è opera di Leandro Bassano.

Dal destro lato di questa Capella evvi la manna nel Deserto di Andrea Vicentino, ed al di sopra evvi una copia del convitto di Paolo, ch'è in Refettorio di S. Sebastiano.

Segue la tavola con Cristo morto opera della scuola delli Bassani.

Passata la porta evvi la tavola con la communione di S. Maria Maddalena; opera di Domenico Tintoretto.

Evvi poi l'altra tavola colla Santissima Trinità, ed abbasso S. Filippo Neri, ed altre Sante, di Bernardino Prudenti.

In faccia a questa evvi la palla col martirio di S. Lorenzo opera bella d'Odoardo Fialetti.

Segue dopo questa l' altra tavola col Salvatore in aria, e molti Angeli, e abbasso SS. Girolamo, ed Agostino una delle belle di Montemezzano.

Evvi poi l'altra palla della Madonna di Reggio, e S. Gioseppe, e in aria due puttini opera delle più belle di Matteo Ingoli.

Sopra il detto Altare evvi la risurrezione di Cristo del Cav. Bambini.

Segue la probatica piscina, opera celebre di Santo Piatti.

Ve-

Vedeſi poi Criſto, che ſana molti infermi dello ſteſſo autore.

Dopo l' Organo evvi Criſto, che ſcaccia li mercanti dal Tempio; opera di Domenico Clavarino.

Sopra il coro il moltiplico del Pane, e del peſce è opera d'Antonio Zanchi.

Al diſotto Lazzero riſuſcitato è di Pietro Ricchi, e Criſto, che và in Geruſalemme è opera d'Antonio Zanchi, fatta nella ſcola di Franceſco Ruſchi.

Il batteſimo di Criſto, e la naſcita ſono opere di Criſtoforo Taſca, come pure il quadro ſopra l'Altare di S. Lorenzo.

Segue la trasfigurazione, opera del Cav. Bambini.

Il ſoffitto, adornati, e pittura è tutto del Lambranzi.

Nella Sagreſtia la tavola colla SS. Trinità è di Domenico Tintoretto.

L'altro quadretto dell' annonziata è dello ſteſſo autore.

Una mezza figura d' un Salvatore vicino alla detta Sagriſtia è della ſcuola di Tiziano.

Chieſa di Santa Tereſa, Monache, dette le Tereſe.

LA tavola delle Sante Orſola, Maria Maddalena, ed alcuni Angeli è opera di Franceſco Ruſchi.

Sopra il pulpito v' è Criſto moſtrato al po-

polo

polo da Pilato, opera della maniera di Paris Bordone.

La palla della Madonna, che dà l' abito a S. Simon Stoch, con SS. Gioseppe, Maddalena de' Pazzi, Angelo Carmelitano, e Bonaventura, ed in lontano Elia, ed Eliseo è di Nicolò Renieri.

La tavola alla destra dell' Altar maggiore con SS. Cristoforo, Marco, e Giacomo, è opera di Giovambatista Langetti.

La tavola del Altar maggiore con S. Teresa in gloria è di Nicolò Renieri.

Sopra le cornici dal lato destro, e sinistrodell'-Altar maggiore evvi l'Annonziata; del Renieri

La palla sinistra dell'Altar maggiore è di Francesco Ruschi con la Madonna, e li SS. Francesco, Antonio di Padova, e un Angelo, che suona.

La tavola con SS. Francesco di Paola, Andrea Corsino, Alberto, e l' Angelo Michele è del P. Massimo Capuccino.

La tavola poi del Crocifisso, e Santa Maria Maddalena è opera delle belle del Langetti.

Nel soffitto vi sono cinque quadri nel comparto di mezzo di Andrea Schiavone, e sono stati levati dal coro de' Carmini per abbellire la Chiesa.

In quello di mezzo in forma rotonda la Madonna, ed alcuni Angeli in aria, abbasso li SS. Simone Stock, Alberto, e Teresa, e ne' quattro angoli li quattro Evangelisti; opere delle più fiere dell'autore.

Il rimanente di questo soffitto è di niun merito fuorchè il pezzo alla parte destra con l' Angelo, ch'appare in visione a San Giosseppe, ch'è opera d' Antonio Zanchi dello studio del Ruschi.

Chiesa delle Romite a S. Trovaso.

LA palla dell' Altar maggiore con la Vergine adorante il nato Bambino è di Francesco Pittoni, come pure il quadro sopra la porta della sagristia.

Nel soffitto il nicchio di mezzo con la Coronazione della Vergine è del Cav. Bambini.

Chiesa dell' Angelo Raffaelle, Preti.

NEl secondo Altare entrando in Chiesa a mano sinistra evvi la tavola con S. Antonio, che predica sopra un albero a molta gente, ed è opera di merito, ma d'incerto autore.

La tavola con S. Francesco che riceve le stimmate è del Palma.

Nell'Altar maggiore evvi l'Angelo Raffaello di mano d'Alvise dal Friso.

Dal un de' lati della stessa Capella maggiore v'è il centurione opera del sudetto, e dirimpetto il gastigo de' serpenti, dell'Aliense.

La Cena cogl' Apostoli dietro al tabernacolo è di Bonifacio.

La tavola colla Madonna nell'alto, & abbasso Santi Francesco di Paola, Bonaventuta, e la

Santa

Santa Caſa di Loreto è d' Andrea Vicentino.

Alquanti profeti, ed Evangeliſti poſti intorno la Chieſa, ſono della ſcuola di Tiziano; ed una Madonna ancora colle mani giunte, ed il Bambino è di maniera buona antica.

Chieſa di S. Sebaſtiano, Padri della Congregazione di S. Girolamo.

QUeſta Chieſa è dipinta quaſi tutta dal gran Paolo Veroneſe.

Le prime coſe, che faceſſe l' autore per queſta Chieſa, ed in Venezia parimenti furono li ſoffitti della Sagriſtia, cioè la Coronazione della Vergine nel mezzo, ed in quattro comparti gl' Evangeliſti; non avea Paolo più, ch' anni venticinque, allorchè fece queſti ſoffitti.

Piacciute queſt' opere fece nel ſoffitto della Chieſa trè comparti, per ornamento de' quali vi ſono varj puttini coloriti con feſtoni di frutta, e ſtatue a chiaroſcuro.

Nel primo comparto evvi rappreſentata la Regina Eſter alla preſenza del Rè Aſſuero con Mardocheo il Zio accanto. In quello di mezzo vedeſi la ſteſſa coronata Regina. Nel terzo il trionfo di Mardocheo condotto da Amano, e queſte opere acquiſtarono molto nome anzi il principio della gloria all'autore.

Seguitò poi a dipingere a freſco la volta della Capella maggiore, ma queſta affatto ſmarrita fu rimeſſa da Sebaſtiano Ricci degno certamen-

te più, che ogn'altro di dipingere preſſo a Paolo.

Ma ſeguitando l'opere dello ſteſſo Paolo fece pure in queſto tempo a freſco nel Coro due quadri l' uno con S. Sebaſtiano dinanzi al Tiranno, ma eſſendoſi ſmarrito fu di nuovo dallo ſteſſo autore ad ogliò dipinto, e vedeſi alla ſtampa nel libro della Patina.

Nell' altro vedeſi il martirio di detto Santo percoſſo con baſtoni da' ſatelliti, e vi ſi oſſerva una curioſità, che eſſendo ſolito Paolo in qualunque ſuo quadro introdurvi de' cani in queſto accortamente non ve ne fece perchè dove ſi trattano baſtoni, non ſi veggono cani.

All'intorno poi di tutta la chieſa finſevi a freſco colonnati ſtatue, ed altri adornamenti, e frà queſti gl' Apoſtoli, e l' Annunziata dalle parti dell'arco della Capella maggiore.

Fece poi alquanto tempo dopo cioè nel 1560. la tavola dell' Altar maggiore con la B. V., ed il Bambino ſovra le nuvole, e di ſotto li Santi Sebaſtiano, Catterina, Giovambatiſta, Pietro, e Franceſco, in cui ritraſſe il Padre Bernardo Torlioni Priore ſuo compatrioto, e promotore di queſt'opere, Queſta và alla ſtampa di Aleſſandro dalla Via.

Seguitò poco preſſo a dipingere nel calore del ſuo operare, e con la ſua più rotonda, e guſtoſa maniera le portelle dell' Organo, nel di fuori delle quali vi fece la Purificazione, che và alle ſtampe di Valentino le Febre, e del Villamena. Nel di dentro il Paralitico riſanato, dove ſi propoſe un difficile aſſunto di proſpettiva,

va. Nel pergolato poi evvi la Nascita di N. S. e varie istoriette.

Dai lati sonovi li SS. Girolamo, e Francesco di chiaroscùro, e al disotto due puttini, ed altro.

L'anno poi 1565. per compimento della Capella maggiore dipinse i due quadri laterali della sua più riposata maniera.

In quello alla destra evvi SS. Marco, e Marcelliano condannati alla morte, se per certo determinato tempo non rinunziavano alla Cristiana Fede. Veggonsi questi due Santi Eroi, nello scendere le scale del Palazzo del Pretore Cromatio, incontrati da Tranquillo loro Padre sostenuto da' servi, il quale con dolenti gesti gli prega a riserbarsi in vita. Vedesi ancora la vecchia madre furiosa co' crini sciolti, che gli segue per trattenergli, e le loro mogli appiè delle scale inginocchiate mostrandogli i loro teneri figlioli. Assiste a' fianchi il glorioso S. Sebastiano, che gl' invigorisce, e conforta mostrandogli un' Angelo sovra le nubi col libro della vita. Sonovi poi varie architetture, ed astanti, e quest' opera è insigne spezialmente per la spiegazione degl'affetti.

Nell'altro evvi S. Sebastiano legato da' satelliti ad un'ordigno di legno per esser martirizato con bastoni. Sonovi molti falsi Sacerdoti, che procurano di persuaderlo ad idolatrare. Queste due grand'opere sono alla stampa del Mitelli.

Veggonsi ancora fatte in questo tempo due tavole d' Altare l' una con N. S. in Croce, ed

appiedi le Marie, che và alla ſtampa del Caraccio; l'altra col batteſimo di N. S.

Sopra il pulpito vi è un quadretto poſticcio con N. S., ed una Santa Vergine, che porge una Colomba al Bambino, ed il ritratto del Padre Michele Spaventi Religioſo di queſto Convento.

Vedeſi in queſta Chieſa il Depoſito del ſudetto Paolo dal lato ſiniſtro dell'Organo con la ſua effigie ſcolpita prima da Camillo Bozzetti, ma poi da Gabriello ſuo figliuolo ultimo fatta rinovare da Matteo Carneri, con queſta iſcrizione:

"

Paulo Caliario Veronenſi Pictori
Naturæ æmulo artis miraculo
Superſtite fatis Fama victuro.

E ſopra la pietra del ſepolcro:

Paulo Caliario Veronenſi Pictori celeberrimo
Filij, & Benedic. Frater. Pientiſs.,
& ſibi, poſteriſque.
Deceſſit XII. Kalendis Maij.
MDLXXXVIII.

Le altre pitture poi, che ſono in queſta Chieſa di altri autori ſono.

La tavola con N. S., che và in Emaus, ch' è opera bella di Andrea Schiavone.

La tavola poi con la Natività è opera di Battiſta da Verona.

Di più evvi la tavola di Tiziano all' Altare

di

di Casa Crasso con S. Nicolò, ed un leggiadro angeletto, delle sue cose ultime.

Nella Capella alla destra dell' Altar maggiore vi sono sei quadri di Matteo Ingoli con la vita della B. V.

E più indietro evvi la palla col B. Pietro Gambacorti institutore di questa Religione opera di Federico Bencovich intagliata dall'autore.

Nella Capella finistra la tavola con N. Signora SS. Girolamo, e Carlo è del Palma, e dalle parti li miracoli di questi Santi sono di Andrea Vicentino.

Nella Sagrestia oltre il nicchio di mezzo, e gl' Evangelisti descritti nel principio sonovi in altri quattro tondi varj angeletti, e chiaroscuri, dicesi, di mano di uno scolare di Paolo, ma può essere, che sieno anche queste delle prime cose dell'autore.

Vi sono poi nelle pareti. Il Battesimo di N. S. Il Sagrificio d'Abramo. N. S. all'Orto. Giona, che esce dalla Balena. La scala di Giacobbe; e la risurrezione, opere tutte di Bonifacio

Il gastigo poi de' serpenti è opera del Tintoretto, ed altri d'altri autori.

Evvi sopra la porta di un Oratorietto in faccia la Sagristia un S. Girolamo nel deserto di Paolo.

La trovata di Mosè dal Boschini mentovata più non vedesi.

Sopra la porta della Sagrestia al di fuori evvi un Deposto di Croce della maniera di Bonifacio.

Nell' Oratorietto ſopra la porta al di dentro da i lati d'una Madonna Greca vi ſono li Santi Girolamo, e Sebaſtiano della maniera de' Vivarini, o poco preſſo.

Nel Chioſtro dai lati di una Madonna grande di rilievo ſonovi varj Santi di chiaroſcuro giallo quaſi conſummati; e varie iſtoriette: può eſſere, che ſieno, o di qualche ſcolare, o della prima maniera di Paolo.

Nel Refettorio. Evvi il convitto di Simon Leproſo, opera famoſa di Paolo. Fu queſto il ſecondo quadro, che in queſto genere faceſſe in Venezia, e fecelo nell' anno 1570. In eſſo ſcorgeſi in vero tutto il guſto, ed il ſapere di queſto raro pittore, e godonſi da vicino que' mirabili colpi di penello eſſendo poco lontano da terra; và alla ſtampa del Mitelli in due fogli.

Dall'altra teſta del Reffettorio ſopra la porta evvi di Carletto figlio di Paolo un quadro con N. Signora in aria con li SS. Sebaſtiano, e Girolamo, ed appiedi un belliſſimo paeſe, e molti Beati della Religione, e queſta è una delle ſingolari opere dell'autore, che fà molto onore al di lui Maeſtro, e Padre.

Chieſa di S. Baſilio detto S. Baſegio, Preti.

VI ſono trà i volti attorno la Chieſa dodeci Apoſtoli, e quattro dottori di mano di Lionardo Corona.

V'è

V' è un quadro dove Cristo è condotto al Monte Calvario, opera di Pietro Mera.

Sopra una porta la B. V. con SS. Sebastiano, e Rocco è di Bortolo Donati.

Il quadro dove Cristo vien condotto avanti a Pilato è di mano di Bernardino Prudenti.

Sopra gl' archi vi sono diversi quadri delle prime maniere del Palma, Aliense, Marco di Tiziano, e del Gambarato.

Le portelle dell' Organo sono di mano di Luigi Vivarino.

Vicino a una porta evvi la Cena di Cristo di Marco di Tiziano.

Appresso il Ponte de' Giesuati v' è un Capitello dipinto dal Palma con Maria, SS. Rocco, e Sebastiano, e due Angeletti.

Chiesa de' Padri Dominicani Riformati, detta de' Gesuati.

RIfabbricandosi una nuova Chiesa da questi Religiosi saranno in breve trasportate le pitture della vecchia, per adornar l' altra nella quale si vedevano alcune tavole ancora de' primi viventi Valentuomini.

Noi però accenneremo le cose più distinte le quali, si crede, passeranno alla nuova o pure saranno esposte in pubblico degno luogo.

Le portelle dell'organo rappresentanti quando Papa Urbano V. diede l' abito della Religione; opere di Tiziano.

Una tavola con Criſto in Croce del Tintoretto .

E varj quadri di iſtorie ſagre del nuovo teſtamento opere delle migliori dell'Alienſe.

Nel Refettorio evvi la Cena degl' Apoſtoli di Damiano, e varj quadri con iſtorie del vecchio teſtamento dell'Alienſe.

Chieſa dello Spedale degl'Incurabili.

NEl ſoffitto l' ovato di mezzo col Paradiſo fu abbozzato da Santo Peranda, e terminato da Franceſco Maffei.

L' ovato poi verſo la porta maggiore, che contiene la Parabola dell' Evangelio delle Vergini ſaggie, e pazze è opera del Padoanino.

Nell' altro verſo la Capella maggiore vi è quando lo ſpoſo andò alla nozze ſenza la veſte nuzziale, ed è del Prete Genoveſe.

Vi ſono poi quattro angeli coloriti, con alcune virtù, e puttini, quelli verſo la porta ſono del Padoanino, e gl' altri corriſpondenti del Maffei.

Vi è la tavola di S. Orſola con le Vergini, ed un angelo in aria opera del Tintoretto.

E l'altra tavola con S. Criſtina, due Angeletti in aria, ed il martirio della Santa in lontano è opera di Giovanni Rò tenuta però dal Ridolfi per Santa Febronia di Martino de Vos ſcolaro del Tintoretto, e può eſſere, con ragione, equivocando forſe il Boſchini da Gio: Rò

o Rothamer, e il de Vos, che furono condiscepoli ad uno stesso tempo.

La tavola poi del Crocifisso con la Vergine, e S. Giovanni è di Paolo Veronese omessa dal Boschini, e mentovata dal Ridolfi.

La cupola dell' Altar maggiore a fresco con adornati, e figure dipinte, ed a chiaroscuro è opera assai bella di Angelo Rosis.

Sopra il coro dove cantano le figlie il quadro grande con un sagrifizio della legge antica è opera del Cav. Celesti.

Sotto al detto coro sopra la porta v'è un quadretto con Cristo tirato da un manigoldo simile a quello di Tiziano, ch' è in S. Rocco bello assai; il Boschini lo fà di Giorgione.

Dai lati sonovi due Madonne con varj Santi, un S. Paolo di maniere antiche, ed un S. Francesco del modo del Palma.

Alla destra del pulpito vedesi rappresentata la Cena di Cristo, ed alla sinistra il detto, che lava i piedi agli Apostoli di Giuseppe Enzo, e sonovi altre storie simili d' intorno alla Chiesa della stessa maniera.

Vi sono poi inseriti ne' stucchi nell' alto li dodeci Apostoli, ed altri Santi di diverse maniere tra i quali S. Paolo è di Maffeo Verona, S. Giacomo minore del Palma, S. Giacomo maggiore d'Andrea Vicentino, ed uno di Domenico Tintoretto.

Dietro l'immagine del Rosario evvi la tavola dell' Annonziata; opera del Salviati omessa dal

Bo-

Boſchini, e mentovata dal Ridolfi.

Nella ſagriſtia evvi un quadretto di mezze figure con la Madonna, SS. Gioſeppe, e Maria Maddalena; opera unica in pubblico di Andrea Mantegna.

Chieſa dello Spirito Santo, Monache.

ENntrando in Chieſa a mano ſiniſtra la prima tavola col Tranſito di S. Gioſeppe, e li SS. Agoſtino, e Lucia è opera degna di lode del Cav. Bambini.

Al di ſopra il quadro con Abramo viſitato da trè Angeli è opera del ſudetto.

Segue una tavola con Criſto, ch'infiamma Santa Tereſa con alcuni Angeli, e abbaſſo S. Antonio di Padova, opera di Pietro Ricchi.

Una altra tavola con la viſita de' Rè Maggi, opera di Carlo Loth.

Dai lati dell'Organo evvi Criſto ſulle nubi, e Santa Monaca, e dall'altro lato S. Agoſtino in gloria, e molti Angeli d'intorno opere di Gioſeppe Camerata.

Il poggio di detto Organo con la venuta dello Spirito Santo, e varie altre coſe è del Cav. Bambini.

Segue un quadro con Criſto, che ſpaventa le turbe nell' orto opera bella di maniera Fiaminga.

Dai lati dell'Altar maggiore nell'alto vi è Criſto

sto che và in Gerusalemme, e dall' altro lato il lavar de'piedi di sotto la risurrezione, opere tutte di Antonio Aliense.

La tavola dell' Altar maggiore con la missione dello Spirito Santo sopra gl'Apostoli è opera del sovracitato Bambini.

Il quadro con S. Agostino, ed il fanciullo, che voleva vuotare il mare è pure del detto.

Sopra la porta che segue la visita de' Rè Maggi è della scuola di Bonifazio.

Li SS. Agostino, Monaca, Catterina da Siena, e Girolamo sono dell'Aliense.

La tavola dell'Altare, che segue è di Antonio Zanchi.

Come pure li due quadri nell'alto con istorie del vecchio testamento.

Segue l' altra tavola con la Madonna, Santi Giosseppe, ed Antonio, opera degna di Luca Giordano.

Al di sopra Dio Padre che dà le tavole a Mosè è opera del Cav. Bambini.

L' ultima tavola con S. Anna è dello stesso autore.

Ed al di sopra un quadro con un' istoria del vecchio testamento è opera delle belle di Antonio Bellucci.

Scola dello Spirito Santo.

NElla stanza terrena la prima palla a mano sinistra con la missione dello Spirito Santo, ed in aria il Padre Eterno, con diversi Angeli

geli è opera di Polidoro; che soleva essere nell' Altar maggiore della vicina Chiesa.

Dirimpetto a questa evvi l'altra palla con la Vergine in alto, e S. Antonio nel piano li SS. Domenico, Lorenzo Giustiniani, ed altro Santo, opera di Domenico Pasquali fatta per divozione d'uno di Casa Giacomazzi.

La tavola poi dell'Altar di mezzo con la Vergine, S. Gio:, e la Maddalena appiedi d' un Cristo di rilievo è opera d'Antonio Zanchi.

Chiesa dell'Umiltà, Monache.

LA prima tavola a mano sinistra con S. Francesco è della scuola di Paris Bordone.

La palla che segue della Circoncisione del Signore è di Marcantonio del Moro.

Nella Capella alla destra dell' Altar maggiore vi sono due quadri di Baldissera d' Anna nell' uno v' e la Purificazione, e nell' altro la visita di Santa Elisabetta.

All'Altar maggiore nella cima del tabernacolo evvi la Natività del Signore, opera di Giacomo Bassano. Più abbasso nel frontispicio v'è il Padre Eterno di Paolo. Più abbasso nella terza luna due Angeli del detto. Nella portella del Santuario il Redentore con alcuni Cherubini è pure di Paolo, appresso la detta sonovi due altri quadretti dello stesso autore l' uno con San Gio:, che predica, l' altro col Centurione dinanzi a Cristo.

Dai lati vicini al tabernacolo due quadri con

San-

Santi, e Sante, sono di Baldissera d' Anna.

Vicino a questi ve ne sono due del Palma nell'uno Cristo; che fà scendere dall'albero Zaccheo; e nell'altro Elia soccorso dall' Angelo.

Sopra il finestrone evvi Cristo morto con le Marie opera rara del Tintoretto, che và alla stampa de' Sadeleri.

La tavola de' SS. Pietro, e Paolo è opera preziosissima, e ottimamente conservata di Giacomo Bassano; dicesi, che tacciato il Bassano, perchè alle sue figure quasi mai facesse i piedi scoperti, forse perche non li sapeva fare, volle in questo quadro farne due scoperti, e belli ancora; benchè alquanto grandi.

La tavola che segue cogl' Angeli, che coronano la Vergine è di Baldissera d'Anna.

E d'intorno all'arco vi dipinse il Petrelli molti Santi.

Il soffitto è tutto di Paolo Veronese. Nel mezzo l'Assunta di Maria cogl' Apostoli. Nel altro vicino all' Altare maggiore l' adorazione de' Pastori. Nel terzo sopra il coro l' Annonziata, e frà gl' ornamenti di tutte queste opere sonovi molte figure di chiaroscuro del predetto autore.

Chiesa de' Catecumeni.

LA tavola dell' Altar maggiore col battesimo di Cristo, e molti Angeli è opera delle belle di Leandro Bassano.

L'altra tavola colla Trinità è del Petrelli.

Nel

Nel soffitto vi sono de' chiaroscuri di maniera del Palma, e può essere originali.

Nell' oratorio di S. Filippo Neri vicino all' Umiltà. Sopra due porte sonovi due quadri di D. Ermano Stroiffi. Il soffitto a chiaroscuro è di Domenico Bruni.

Chiesa di Santa Maria della Salute, C. R. Sommaschi.

ENtrando in Chiesa a mano sinistra della porta maggiore vedesi la tavola d' Altare dell'Annonziata di mano del Cav. Liberi.

Segue all' Altare di Sant' Antonio di Padova la tavola del Santo pure dello stesso autore con Venezia supplicante appiedi.

Indi dopo questa vedesi la tavola della venuta dello Spirito Santo, del gran Tiziano; questa soleva essere altre volte in S. Spirito, e và alle stampe nel libro della Patina.

Nel soffitto dell' Altar maggiore vi sono trè istorie sagre, in forma circolare di Giosseppe Salviati; cioè in quello di mezzo la manna nel deserto dalle parti nell' uno l' Angelo, che conduce Abacuch a dar soccorso a Daniele frà i lioni, e nell' altro l' Angelo, che soccorre Elia; queste belle opere erano nella nominata Chiesa di S. Spirito, e vanno alle stampe del Lovisa.

D' intorno a queste vi sono in forma rotonda gl'Evangelisti di Tiziano, ch' erano pure in S. Spirito.

Evvi pure nell'alto in faccia l'Altar maggiore

un

un quadro con la Vergine, e varj Santi, che pregano per la Città di Venezia; opera di Bernardino Prudenti, che fù esposta nella piazza di San Marco il giorno dell'allegrezza della liberazione della peste.

Dietro l' Altar maggiore al Tabernacolo v' è un quadretto colla B. V. di Pietà opera di Antonio Zanchi.

La tavola del primo Altare, che segue con la Nascita della Vergine, e l'altra con l' Assunta, e la terza ancora dove la stessa Vergine sale i gradi sono tutte e trè opere famose di Luca Giordano,

Vi sono sparsi poi per le Capelle li quattro Dottori della Chiesa, e gl'Evangelisti opere degne d'Antonio Triva,

Nel soffitto della gran cupola vedesi a fresco dipinto il Padre Eterno con varj Angeletti opera bella di Girolamo Pellegrini,

Nella Sagrestia. Dalla parte sinistra ne' nicchi trà le finestre sonovi quattro figute le due di mezzo, che rappresentano Sansone, e Giona, sono del Palma, e l'altre dai lati, cioè Aron, e Giosuè sono del Salviati, e queste erano sull' organo di S. Spirito.

In faccia le finestre vi è il famosissimo quadro, ch' era nel refettorio de' Padri Crociferi ove ora sono li Gesuiti, questo rappresenta le nozze di Cana Gallilea, ed è del Tintoretto uno delli trè, che vi pose il suo nome; è alle stampe in foglio d' Odoardo Fialetti pittore discepolo dello stesso Tintoretto.

Dai

Dai lati di queſto evvi in due quadri l'iſtoria quando Saulle vibra la lancia contro Davidde, ed era nel di fuori delle portelle dell'organo di S. Spirito; opera ſingolare del Salviati.

Sopra la porta maggiore v'è la Cena di Criſto cogl' Apoſtoli opera pure ſingolare del ſudetto Salviati.

E dalle parti in due quadri è rappreſentata l'iſtoria quando Davidde riportò la teſta del Gigante, e che fu dalle donne incontrato, e queſti pure erano parte delle portelle dell' Organo di S. Spirito dipinti dallo ſteſſo Salviati.

La tavola dell'Altare ſoleva eſſere altrevolte in Chieſa nell'Altar maggiore, ed è opera belliſſima del Padoanino rappreſentante la Madonna della Salute.

Dal lato ſiniſtro di queſt'Altare vi è un quadro di mezze figure con la Madonna, Santi Franceſco, ed Antonio, opera ſquiſita del Cav. Liberi.

Fuori della Capella ſteſſa a man ſiniſtra vi è una tavola d'Altare appeſa alla parete con San Marco nell'alto, e nel piano Santi Sebaſtiano, Rocco, Coſmo, e Damiano, opera delle prime di Tiziano; queſta pure era altrevolte in San Spirito.

Nel ſoffitto poi ſonovi trè ammirabili, e famoſi quadri del gran Tiziano. Nel primo v'è l'uccisione d'Abele, nel ſecondo il ſagrifizio d'Abramo, nel terzo Davidde col Gigante uccifo; queſti erano pure in S. Spirito, e vanno alle ſtampe del le Febre.

Nella

Nella facciata dove sono le due figure del Palma evvi una pallina appesa con Cristo morto di Leandro Bassano.

Vicino al lavatojo v' è un testa di S. Paolo di Lorenzo Lotto,

E dall' altra parte una testa del Salvatore del Cordella, e molti altri pezzetti di varj autori; in somma è questa Sagristia una collezione di così degne pitture, che merita d'essere da ogni curioso, e veduta, e considerata.

Sopra la scala maggiore. Il soffitto con San Giacomo Emiliano, o Miano Fondatore de' Sommaschi è d'Antonio Zanchi.

Lateralmente, l'immagine della Vergine, varj puttini, e varie istorie appartenenti agli suoi miracoli sono di Girolamo Brusaferro.

Nella libreria. Dai lati della porta al di fuori sonovi due quadri l' uno con Cristo frà i Dottori di Girolamo Brusaferro; l'altro di maniera incerta. Nella stanza poi sonovi trè soffitti con diversi Geroglifici. Il primo è d'Antonio Zanchi; il secondo di Sebastiano Ricci, ed il terzo del Cav. Bambini.

Scuola della Santissima Trinità.

VI sono tredeci quadri del Tintoretto intorno la Scuola; cioè; l'Eterno Padre, che crea il Mondo,

La formazione di Adamo, ed Eva; la proibizione del pomo; Eva che tenta Adamo; l'uccisione di Caino, questi due, che sono i più distinti, e famosi per i bellissimi nudi otti-

mamente dipinti inventati, e diſegnati, ſono alle ſtampe del Loviſa; ſonovi poi li quattro Evangeliſti, due Apoſtoli, e l'Annonziata in due pezzi vicino all'Altare.

Si veggono poi due quadri l'uno con la Coronazione della Madonna del Ponzone; l' altro con la Santiſſima Trinità, e varj Angeli del Malombra.

Vi ſono altri quattro quadri appartenenti alla Creazione del Mondo della ſcola di Martin de Vos.

La Madonna nell'Altare è della ſcola de' Bellini. Due profeti ſono del Ponzone.

Il quadro d'Antonello di Meſſina nella Sagriſtia più non ſi vede.

Evvi ancora altro quadretto con la SS. Trinità del Tintoretto.

Chieſa di S. Gregorio, Abbazia.

IL quadro ſopra la porta maggiore con Criſto all'Orto è di mano di Andrea Vicentino; l' altro appreſſo è di mano pure dello ſteſſo con Criſto, che lava i piedi agl'Apoſtoli.

V'è una tavola dell' Aſſunta con due quadri per parte; uno con Criſto flagellato alla colonna; l'altro con Criſto Crocifiſſo, opere tutte e trè di Antonio Foller.

La tavola colla Madonna, S. Bellino Veſcovo e Sant' Antonio di Padova è opera di Pietro Ricchi.

Sopra l' Altare di S. Bellino vi è una tavola gran-

grande colla coronazione della Vergine, opera mal conservata della maniera de' Vivarini.

Segue la risurrezione; di mano di Domenico Tintoretto.

All'Altar maggiore la communione degl' Apostoli in trè comparti è del Cav. Bambini, e così la trasfigurazione, e l'Ascensione di Cristo in due simili pezzi. Sonovi ancora nelle faccie del tabernacolo varj quadri del sudetto aurore.

Dalla parte destra di detto Altare v'è la manna nel deserto, di Pietro Ricchi; e dall' altra parte S. Fosca di mano di Nicolò Renieri, ambidue allungati per alto, quasi la metà, da altro autore.

Il quadro col moltiplico del pane, e del pesce è delle migliori cose di Domenico Tintoretto.

Il Lazzero risuscitato è opera bella dell'Aliense lodata da Paolo Veronese.

Sopra gl'archi della Capella maggiore, e delle contigue sonovi due gran quadri, uno con S. Gregorio Papa, ed altri Santi inginocchi dinanzi a Maria Vergine; e l'altro con Venezia, e molti Santi ancora, che mirano la Santissima Trinità, opere insigni del Cav. Bambini.

Nella scuoletta dove cantansi le Litanie evvi la tavola con l'apparizione di Cristo alla Maddalena opera di Bonifacio.

Chiesa de' Santi Vito, e Modesto, Preti.

LA tavola alla destra dell'Altar maggiore con SS. Antonio, Francesco, e Nicolò è della scuola d' Alvise dal Friso.

Nella Capella sinistra la tavola con Cristo in Croce, la B. V., S. Giovanni, e la Maddalena è della scuola di Gio: Bellino.

Un altra tavola con N. S. in aria, e abbasso SS. Giovambatista, Vito, e un Santo Vescovo è della scuola di Paolo.

Gl'altri quadri soffitti, e laterali, che non sono di maniere vecchie, e di autori poco valenti, sono tutti d'Antonio Zanchi dell' ultima sua età.

La cupola dell' Altar maggiore è opera di Girolamo Brusaferro.

Chiesa di S. Agnese, Preti.

SOtto l' organo a mano sinistra il Cristo all' orto è di Bartolommeo de' Negri.

Segue lo Sposalizio della Vergine di Pietro Malombra.

Continua la tavola della Nascita della V., e abbasso due Santi d'Antonio Foller.

All'Altar maggiore vi è la tavola dello stesso autore col martirio di Santa Agnese.

Dalla parte destra dell' Altar maggiore vi è Cristo avanti a Pilato di mano di Odoardo Fialetti.

Dopo la Capella del Santissimo seguono due quadri l'uno con la manna nel deserto, e l'altro con l' acqua, che scaturisce, opere dell' Aliense.

Vicino evvi l' Altare con la tavola di S. Jacopo d'Alessandro Varottari.

Segue la tavola di S. Vitale armato, e li due Santi Gervaso, e Protaso della scuola di Damiano, dice il Boschini, ma meglio non fece mai il Maestro.

Le portelle dell' Organo col Padre Eterno in aria, e S. Agnese sulle nubi, e abbasso un Paroco con molti ritratti, nel di dentro l'Annonziata sono opere delle più belle di Maffeo Verona.

Sotto l'organo evvi una Cena della scuola di Tiziano.

E vicino evvi un quadro di non molto valoroso autore, ma osservabile per la funzione che rappresenta dei Poveggioti.

Chiesa della Carità, Canonici Regolari Lateranesi.

VI sono sotto al coro quattro tavole con diversi Santi opere de' Vivarini.

Evvi anche appresso di queste un quadretto, dove si vede questa Chiesa col Doge, che riconosce Papa Alessandro III., che gli dà la benedizione; cosa in vero molto gentile di mano di Vincenzio Catena.

Sopra il coro evvi Papa Alessandro, che po-

ne il piede sul dorso a Federico Barbarossa di maniera incerta.

All'Altare del Santissimo li due Angeli, che aprono il monumento sono di Antonio Foller.

Nella Capella dalla parte destra dell'Altar maggiora vi è la tavola con S. Giovanni, che battezza Cristo, e li SS. Paolo, Giacomo, Agostino, e Girolamo, una delle belle del Conegliano.

Un quadretto, che vedesi sopra la porta, che và alla riva con la Madonna sedente, e San Giovanni dice il Boschini esser della scola di Tiziano, ma bisogna aggiongervi della prima, e meno rotonda maniera.

Nella Capella di S. Giovanni dalla parte sinistra dell' Altar maggiore vi è una tavola con molte figure concernenti alla vita di San Giovambatista, N. S. in Croce nell' alto, ed abbasso un altro picciolo comparto, opera tutta di Vittore Carpaccio, ma mal conservata, il Ridolfi la crede di Gio: Bellino, e ommette la seguente.

Nella tavola grande passata la porta, che và lla Sagristia vi è la B. V. in alto frà bellissime architetture, e due Angeletti, che suonano con li Santi Catterina, Nicolò, Giorgio, Antonio, Sebastiano, e Lucia opera di Giovanni Bellino.

L'ultima tavola poi nell'uscir di Chiesa, dove Cristo risuscita Lazzero è opera riguardevolissima di Leandro Bassano.

Nella Sagristia la tavola mobile con Sant' Agostino

gostino sedente, che scrive sopra un libro da un Chierichetto tenutogli, ed alcuni Canonici, è opera di Carletto figlio di Paolo delle sue più belle.

Nel Refettorio evvi un quadro di Antonio Zecchini con N. S., che assiste a' discepoli pescatori con molti astanti, opera copiosa e delle belle dell'Autore.

Evvi pure la Passione di Cristo di chiaroscuro di Gian Bellino.

Scola Grande della Carità.

DAi lati dell'Altare nella prima sala, e poco lungi vi sono quattro quadri moderni cioè l'Annonziata, e la visita di Santa Elisabetta da una parte, e negl'altri due dall'altra N. Signora col puttino, e varj Angeletti opere di Antonio Linger.

Nel salone il primo quadro a mano sinistra con la Circoncisione di N. S. è di Gregorio Lazarini.

Il secondo con la visita di S. Elisabetta, e l'altro con l'Angelo, che appariśce in sogno a S. Giosseppe sono d'autore moderno Bolognese.

Gl'altri due che seguono con la Nunziata, e la Natività della Madonna sono del Lazarini.

Il sesto con la Concezione è opera bellissima di Giovanni Segalla.

Dai lati dell' Altare sonovi Adamo, ed Eva quello alla destra è del Segalla, l' altro alla sinistra del Trivisani.

Sopra la porta della scala evvi una Madonna con un ritratto d' un Guardiano di Casa Fero del Triva.

Sopra l'altra porta evvi un ritratto moderno, Dall'altro lato della parete l'Asunzione di N. Signora è di Angelo Trivisani.

Segue la nascita di N. S., opera degna di Antonio Balestra.

Dopo questo N. S., che và al Calvario è opera di Antonio Fumiani.

Il N. S., che segue deposto di Croce è del Balestra.

L'ultimo poi è di Antonio Fumiani.

Nella facciata dirimpetto l'Altare evvi la strage degl'Innoncenti, opera famosa di Sebastiano Ricci.

Nell'Albergo nella facciata sonovi diversi comparti rimmesi a oro con N. Signora, ed altri Santi di mano di Jacobello Flore.

Evvi pure un quadretto con una testa di Gio: Bellino, e rappresenta il Salvatore.

Alla sinistra sonovi due quadri della scola di Tiziano, ma perchè furono aggiustati, e ridipinti poco vi resta dell'autore.

Dall' altra parte vi è il ritratto del Cardinal Besarione Patriarca di Costantinopoli, che donò molti Greci Libri alla pubblica Libreria di S. Marco, ed è del Cordella.

Sopra la porta poi evvi il famoso quadro di Tiziano con Maria, che sale i gradi opera celebre, in cui veggonsi varj ritratti, ed in particolare quelli di Andrea Franceschi, che fu Cancellier Grande, e di Lazzero Crasso, ed appie-

di

di della ſcalinata una vecchia Contadina con un ceſto d'ova, e polli, che più naturale non può eſſere; queſto quadro và alle ſtampe del Loviſa.

Evvi pure il Confalone di Maffeo Verona ſolito a portarſi nelle ſolennità, ma mezzo perduto.

Chieſa de' Santi Gervaſo, e Protaſo, detta San Trovaſo, Preti.

ENtrando per la porta maggiore a mano ſiniſtra vedeſi una tavola di Pietro Malombra, con la B. V. ſedente, e varj Santi.

Un'altra tavola con N. Signora, Santi Giovambatiſta, Marco, Lucia, ed altro è opera del Palma, come pure l'altra, che ſegue.

All' Altare appreſſo la Capella del Santiſſimo evvi un Criſto morto dello ſteſſo autore.

Alla deſtra dell' Altare del Santiſſimo la Cena di N. S. cogl' Apoſtoli è opera ſingolare del Tintoretto, e và alle ſtampe de' Sadeleri, e del Loviſa.

Dall' altra parte N. S., che lava i piedi agl' Apoſtoli pure del Tintoretto, e và anche queſto alle ſtampe del Loviſa.

Nell' alto frà due Angeli evvi una Madonna di Gio: Bellino.

Nella Capella di Sant'Antonio la tavola dell' Altare col Santo tentato da' Demonj con N. S. in aria, che ſcende a ſoccorrerlo è opera prezioſa del Tintoretto, e và alla ſtampa di Agoſtino Caracci. Alla ſiniſtra di detta Capella evvi

l'An-

l'Angelo, che distrugge l'esercito di Sennacherib d'Antonio Zanchi.

Nella Capella maggiore evvi al lato destro in gran tela la strage degl'innocenti opera delle migliori di Sebastiano Mazzoni.

Dal lato sinistro il Diluvio è dello stesso autore, e dai lati dell' Altare li due quadri col Martirio de' Santi Gervaso, e Protasio sono di Girolamo Pellegrini.

La palla con li Santi in gloria è di Gregorio Lazarini.

Un'altra tavola con l'Annunziata, ed il Padre Eterno è opera del Palma.

Un altra ancora con S. Francesco di Paola, ed un ritratto è di mano di Alvise dal Friso, ma mezza ricoperta da vetri.

Segue una tavola con un Santo armato a Cavallo in campo d' oro opera antica, ma di non molto valoroso autore, come pure l'altra, che segue.

Nella Sagristia sonovi due figure in tavola cioè SS. Gio:, e Maria Maddalena del Tintoretto.

Il Salvatore è di Rocco Marconi.

Cristo alla colonna di Bernardino Prudenti copiato assai diligentemente da uno di Tiziano, ed ora ricoperto da uno specchio.

Evvi pure nell' Altare una Madonna in un cristallo, opera fatta a pastelli da Rosalba Carriera.

Sopra la fondamenta fuori di Chiesa, evvi il Palagio ora di Casa Toffetti dipinto tutto a fre-

fresco dal Tintoretto di squisita maniera con fregi di puttini, ed ignudi d' eccellentissime forme, e gran colore, ma particolarmente abbasso veggonsi due nicchi l'uno con l'Aurora, che s' accomiata da Titone, e l'altro con Cibelle sul carro, opere assai distinte; vanno queste due ultime alla stampa del Lovisa. Questa è una delle più riguardevoli opere a fresco, che sieno in Venezia.

Chiesa di tutti li Santi, Monache.

ENtrando in Chiesa per la porta maggiore il Cristo risorgente nell'Altare di Casa Fonte è del Palma.

Sopra di questo un gran quadro col sepolcro di Cristo, e varie figure è opera di Gioseffo Enzo delle sue più belle, di gran vaghezza col nome dell'autore.

L'Organo è tutto dipinto da Paolo Veronese al di fuori la visita de' Rè Maggi, ed al di dentro li quattro Dottori della Chiesa con molti Angeli, che suonano varj istromenti, nel poggio diverse figure a chiaroscuro, al di sotto il Padre Eterno con Angeletti; opere preziose, e assai fresche.

Dopo l' Organo segue un quadro del Cav. Liberi colla stragge degl' Innocenti, opera assai bella.

Nella Capella a mano dritta dell' Altare di Casa Michiela la tavola con l'Angelo Michele è di Andrea Vicentino.

La

La tavola dell'Altar maggiore, che rappreſenta tutti li Santi è opera ſingolare di Paolo.

Dalle parti l' Annonziata, e due figure, che rappreſentano la Fede, e la Speranza ſono di Andrea Vicentino.

Dai lati della Capella vi ſono due opere delle più belle del ſudetto autore in una vi ſono le Nozze di Canna Gallilea dove imitò aſſai quelle di Paolo, che ſono nel Refettorio di S. Giorgio Maggiore, e queſto quadro và alla ſtampa in due fogli di non molto valoroſo autore; vedeſi pure intagliato in foglio picciolo nel libro di Madamigella Patina.

Nell'altra N. S. che entra in Geruſalemme.

Il volto di queſta Capella è dipinto cogl'adornati di Giacomo Groſſi Bologneſe, e con le figure di Agoſtino Literini.

Il quadro avanti l'Altare di Santa Maria Eliſabetta col batteſimo di Criſto è dell' Alberelli allievo del Palma.

Segue la palla del ſudetto Altare colla viſita di Santa Maria Eliſabetta delle più belle del Cav. Ridolfi.

Evvi una tavola con l' Annonziata di Andrea Vicentino.

Il quadro con la Crociſiſſione è opera di Pietro Vecchia col nome dell'autore, e delle ſue più belle.

Li trè quadri ſopra il Coro con trè iſtorie del Vecchio Teſtamento, e tutti gl' ornamenti ſono opere di Pietro Ricchi.

Chiesa di S. Barnaba, Preti.

LA tavola di Santa Catterina con SS. Santi Girolamo, Apollonia, ed un S. Vescovo è opera del figlio d'Andrea Vicentino.

Vicino evvi un quadro col martirio di Santa Apolonia; opera d'Antonio Zanchi.

La tavola che segue; il quadro con l'Annonziata, e l'altro con il martirio di S. Erasmo sono tutte è trè opere di Girolamo Pellegrini.

La tavola dell'Altar maggiore con S. Barnaba Vescovo sedente in alto SS. Pietro, Gio: Evangelista, Chiara, ed altri è opera rara di Dario Varottati Padre di Alessandro, e và alle stampe del Lovisa.

Dal lato destro di questa Capella maggiore evvi Cristo in Emaus, opera degna di Marco Liberi; ed in faccia evvi Cristo, ch' appare dopo la risurrezione alla Madre, opera d'Antonio Zanchi.

Una tavola d'Altare col martirio di San Lorenzo, e li quadri dalle parti concernenti il martirio del Santo con altri appartenenti alla vita della B. V. sono tutti di mano del figlio d'Andrea Vicentino.

Il quadro sopra il Banco della scola del Santissimo con la cena è opera del Palma.

Li quadri sopra il corniccione sono di varj autori moderni.

La

Chie-

Chiesa della Madonna de' Carmini, Frati Carmelitani.

LA prima tavola a mano sinistra entrando in Chiesa contiene S. Liberale Vescovo, che sana molti infermi, ed evvi il Padre Eterno in gloria, opera delle migliori di Andrea Vicentino.

Segue il famoso quadro del Padovanino, dove S. Liberale libera miracolosamente due condannati alla morte.

Segue la tavola di S. Alberto opera degna del Cav. Liberi.

Continua un quadro con la V. di pietà, e molti Santi, opera di Alvise dal Friso.

Sopra la porta evvi San Barnaba, che libera molti infermi, copia di Paolo Veronese: essendo l'originale in S. Giorgio di Verona.

La tavola, che segue di S. Nicolò Vescovo in gloria; e abbasso li Santi Giovambatista, e Lucia, e in lontano San Giorgio, ch' uccide il Drago è opera preziosa di Lorenzo Lotto.

Il quadro, che segue con Santa Teresa, ed un Santo Carmelitano, ed altro è opera graziosissima del Cav. Liberi.

L' altro quadro passato l' Altare con il Padre Eterno, la Vergine, Cristo Signore, e Santa Maria Maddalena de' Pazzi è opera di Pietro Negri.

Segue un altra tavola del Palma con N. Signora, ed Angeli in aria, nel piano li Santi Gio: Evangelista, Nicolò, e Marina.

La

La tavola dell'Altar maggiore con la Madonna, e varj Angeli è di D. Ermanno Stroiffi ed abbasso li Santi Simon Stoch, Angelo Carmelitano, Maddalena de' Pazzi sono di Filippo Bianchi.

Dal lato destro della Capella evvi la manna nel deserto, opera delle più belle di Marco Vicentino.

Dall' altro lato il moltiplico del pane, e del Pesce: opera del Palma.

Le portelle dell'Organo dipinte da Cristoforo Parmese non si veggono.

Nel di sotto evvi il Padre Eterno d' Andrea Vicentino, e alcune istoriette sacre di altra maniera.

Nel poggio poi sonovi due quadri d' Andrea Schiavone, nell' uno l' Annonziata; nell' altro la Natività del Signore.

Sopra l'altro poggio dirimpetto a questo evvi l'adorazione de' Maggi del sudetto Andrea, e la Circoncisione del Signore di Gioseppe Enzo.

Nella Capella di Casa Civrana una tavola con trè Santi sedenti cioè Santi Pietro, Paolo, e Luca, e al di sopra N. S. Bambino è opera mal conservata di Benedetto Diana.

La tavola dell'Altare, che segue con la V. di Pietà è della scuola del Corona, e diversi Angeli, ed un miracolo all' intorno sono di Bernardin Prudenti.

La tavola nell' Altar della Madonna è opera di Pace Pace.

La

La Cupola è dipinta a fresco da Sebastiano Ricci.

La tavola delle Natività con alcuni Santi, e l'Angelo Custode è del Conegliano.

La tavola di Santa Teresa con suoi miracoli intorno è di Bernardino Prudenti.

Segue la tavola della Circoncisione di Cristo, del Tintoretto creduta dal Vasari dello Schiavone.

Appresso la tavola quattro quadri con istorie della Vergine, sono di Alvise dal Friso, e due figure a chiaroscuro dell' Aliense. Il soffitto è tutto dipinto dal Lambranzi; il terzo quadro sotto il soffitto dalla parte sinistra entrando in Chiesa con una visione, ch'ebbe un Pontefice è di Sebastiano Mazzoni. Il quarto con la Vergine che porge l' abito a San Simone è del Cav. Liberi. Il sesto è di Gio: Carbonzino nel quale Santo Angelo predica, ed è ucciso, perche riprendeva un Signore d'un peccato.

Dall'altra parte cominciando verso il coro; il secondo con un miracolo della Vergine verso una Città affediata è di Luca Giordano,

Il quarto ancora a una intenzione del detto Giordano, che à sù d'una palla allo Spirito Santo; gl'altri sono quasi tutti del Lambranzi, che fece il soffitto.

Nel Capitolo de' detti Padri una tavola con N. S. deposto di Croce con la Madre, le Marie, ed altri Santi è opera del Conegliano.

Nella stanza avanti il Refettorio sopra la porta N. S. all'Orto di Marco Vicentino.

E dall'

E dall'altra parte la risurrezione opera dello stesso.

Dalla parte sinistra evvi S. Alberto con 12. comparti entrovi miracoli del detto: opere d' Alvise dal Friso.

Dall' altra parte la B. V., S. Teresa, e San Giosseffo, ed Angeli, opera dell'Alberelli.

Nel soffitto un Angelo, che ferisce il cuore della Santa, di mano del detto.

Dalla facciata della porta da una parte Elia, che và in Paradiso, e dall'altra il moltiplico del pane, e del pesce tutti, e due del Vicentino.

Sopra la porta N. S. morto dell'Aliense.

Nel campo evvi una Madonna con Santi Nicolò, ed Andrea dipinti a fresco da Matteo Ingoli, ma aggiustati da altra mano.

Scuola del Carmine.

NElla stanza terrena la tavola dell'Altare colla Madonna del Carmine è opera di Santo Piatti.

Li due quadri con due virtù di chiaroscuro, ed altro sono cose del Cav. Bambini.

Nei volti delle scale frà gli stucchi le pitture sono di Santo Piatti.

Nella sala di sopra il soffitto con la Santissima Trinità, la Vergine, S. Gioseppe, ed altro è del Padoanino.

Il quadro colla visita de' Rè Maggi è di Gregorio Lazarini, e li due quadri dirimpetto trà

le finestre con miracoli della Madonna, sono d' Antonio Zanchi.

Nel primo albergo la Madonna, che si riposa nel viaggio d'Egitto, e l' Angelo, che appare a S. Gioseppe è opera degna d' Antonio Balestra.

Chiesa del Soccorso.

LA tavola dell' Altare con N. Signora sulle nubi, ed abbasso molte donne è opera di Carletto Caliari figlio di Paolo.

Due altre tavole nelle pareti, cioè alla sinistra N. S. morto, alla destra la risurrezione sono opere del Naitlingher.

Alcuni quadretti, ed ovati con azioni della vita di N. S., e della Madonna sono di Giosseppe Enzo.

Chiesa di S. Margherita, Pretì.

LA tavola dell'Altar maggiore con la Santissima Trinità, e Santa Margherita con varj Angeli è opera del Petrelli.

Dalle parti di detta due istorie della Passione di Cristo sono di Gioseppe Enzo.

Dai lati poi della Capella vi sono due quadri del Tintoretto; nell' uno alla destra N. S. all'Orto, ed il lavar de' piedi; nell'altro alla sinistra la Cena.

Sopra l'Altare la Crocifissione è opera di Antonio Zanchi.

Nell'

Nell'Altare della Madonna del Roſario la tavola con N. Signora, e S. Domenico è di Pietro Negri.

Due quadri nella Capella vicina alla Sagriſtia con due iſtorie del Vecchio Teſtamento ſono di Andrea Vicentino.

Il ſoffitto con il Martirio di Santa Margherita è di Antonio Zanchi.

L' ultima tavola alla parte deſtra uſcendo di Chieſa con la Vergine, ed un Santo armato è di Domenico Paſquali, come pure è dello ſteſſo autore quella del Crocifiſſo con varj Santi.

Scola de' Varottari, che fù trasferita quì dai Geſuiti.

EVvi la riſurrezione di Lazzero con le Sante Sorelle Marta, e Maddalena; opera di Carletto Caliari.

Evvi ancora Criſto, che libera il Paralitico di mano del Cav. Liberi.

Chieſa di S. Pantaleone, Preti.

DUe quadri uno al diſotto del detto, e l'altro nell' angolo corriſpondente con varie figurine in un paeſe, ſono di Luca Carlevaris.

Entrando poi dentro ſopra la porta ſiniſtra vedeſi Criſto, che libera un indemoniato è opera di Angelo Triviſani.

La prima tavola, che ſegue con la Conce-

zione, Santi Antonio, e Michele Arcangelo è opera del Cav. Bambini.

Due quadri dai lati di queſta Capella ſono di Gregorio Lazarini.

La terza tavola con la Santiſſima Trinità, e San Giovambatiſta, ed altro è del ſudetto autore, ma delle ultime coſe.

Nella Capellina chiuſa, che ſegue ſonovi varj quadri.

Una tavola con il Paradiſo copioſa di figure rimeſſa tutta a oro di Gio:, e Antonio Vivarini, ſecondo il Ridolfi.

Un' altra tavola con la viſita di Santa Eliſabetta di Alviſe dal Friſo.

Due tavole di Bernardino Prudenti, ed un altra con la V., e S. Giovambatiſta, ed altri di Alviſe dal Friſo; due Evangeliſti di maniera antica, e ſopra l'Altare una tavola con la Madonna, e due Santi di maniera pure antica.

Nell'alto poi al di fuori quaſi ſopra la porta di detta Capella evvi Criſto, che dà le chiavi a S. Pietro, opera di Franceſco Pittoni.

Più in alto ſopra la porta evvi l' Adultera inanzi a Criſto, di Rocco Marconi.

Dal lato deſtro della Capella maggiore evvi il moltiplico del pane, e del peſce, opera inſigne d'Antonio Molinari.

In faccia a queſta evvi la probatica piſcina di Pittor foraſtiero.

Sopra la porta della Sagreſtia evvi una Madonna con molti Santi opera ſul guſto del Palma vecchio.

Nell'

Nell' angolo vicino evvi pure la V. con due Santi di maniera più antica.

Più ſotto evvi il Samaritano, opera di Antonio Baleſtra.

Abbaſſo poi evvi un Criſto paſſo con trè puttini, opera ſquiſita del Padoanino.

La tavola, che ſegue di S. Bernardino è di Paolo, creduta dal Boſchini di Alviſe dal Friſo.

Ed il quadro a man dritta col Santo, che ſana molti infermi nello Spedale di Siena è opera belliſſima dello ſteſſo Paolo.

La tavola dell'Altare; che ſegue con San Pantaleone che libera un giovane infermo ſoſtenuto da un Sacerdote, ed il ritratto d' un paroco è pure di Paolo Veroneſe.

Dal lato deſtro della Capella in una mezzaluna evvi un miracolo del detto Santo di mano del Lazarini.

Più ſotto evvi un quadro, ed un altro ſimile infaccia ambi concernenti la vita del Santo, ed ambi del Palma.

Dal lato deſtro dell'Organo il cieco liberato è di mano di Gio: Segalla.

Al battiſterio due quadri l'uno coll' apparizione di Criſto alla Maddalena, e l' altro con Rebecca al pozzo ſono del Lazarini.

Nella Sagreſtia la tavola dell' Altare con Criſto morto, le Marie, S. Nicodemo; e varj Angeli è opera rariſſima del Padoanino, e il reſto tutto di detta Sagreſtia è dipinto da Antonio Triva con iſtorie di S. Pantaleone.

Il ſoffitto poi tutto della chieſa, e quaſi tut-

ti gl'altri quadri non nominati ſono di Antonio Fumiani.

Nella ſcuola de' Lanajvoli al ponte di Cà Marcello evvi un bel quadro del Padoanino con S. Bernardino, che predica.

Chieſa di S. Nicola da Tolentino, Padri Teatini, detti i Tolentini.

ENtrando in Chiela a mano ſiniſtra vi è un quadro col batteſimo di Criſto, di Tizianello, e ſopra un puttino.

Segue altro quadro dove vengono levate le freccie a S. Sebaſtiano principiato da Giovambatiſta Ferrareſe, e finito dal Padoanino.

E ſopra un S. Girolamo del Palma.

Segue un Santo Veſcovo in aria con un altro Santo in ginocchio opera del Palma, e ſopra un ritratto con una teſta in mano di rilievo, opera dello ſteſſo autore.

Nella prima Capella dalla ſteſſa parte di Cà Piſani la tavola con la Madonna Santi Giovambatiſta, Teodoro, ed un Santo Veſcovo, fu principiata dal Peranda, e per la di lui morte finita dal Maffei.

Due quadri dai lati l'uno abbozzato col martirio di Sant'Agata, e l'altro finito col martirio di S. Orſola tutti, e due del Peranda.

La ſeconda Capella di Caſa Grimani è tutta dipinta dal Palma la tavola con Criſto, Maria, S. Pietro, e l'Anime del Purgatorio.

Da una parte la viſita di Santa Eliſabetta dall'

altra

altra l'Annonziata. Il volto di sopra è con istorie in diversi compartimenti.

Nella terza Capella di Cà Foscari v'è la tavola di Camillo Procaccino col martirio di Santa Cecilia, tutto il resto della Capella è dipinto dal Palma. Nel volto la B. Vergine con una gloria. Dai lati della tavola SS. Catterina, ed Agata. Nei fianchi da una parte l' Angelo che corona SS. Cecilia, e Valeriano. Dall' altra il martirio de' SS. Valentino, e Tiburzio, ed il ritratto da un lato dell'autore stesso.

Sopra il pulpito S. Antonio di Padova è opera del Prete Genovese.

Segue poi voltando dietro al pulpito un Angelo Custode del Peranda, e sopra un ritratto della scuola di Paolo. Evvi un altro Angelo Custode con un turribolo nelle mani, ed un giovane in ginocchi opera di Pietro Damini da Castelfranco, e sopra d'esso una Maddalena della scuola del Peranda.

Segue la tavola di S. Gaetano circondato da molte virtù, e suoi opposti, e di sopra il Padre Eterno, che lo benedice opera delle belle di Santo Peranda, la Capella è di Casa Labbia.

Il volto della detta Capella con una virtù teologale, ed altro è opera di Matteo Bortoloni.

Passato l' Altare evvi un Santo Cardinale di maniera forastiera, e di sopra una S. Elena del Palma.

Segue per fianco un Santo Vescovo dinanzi alla Madonna, di Leandro Bassano, e sopra un S. Paolo del Peranda.

Continua un quadro del Prete Genoveſe dove San Lorenzo diſpenſa a' poveri i beni della Chieſa, e ſopra un puttino.

Dopo evvi San Gaetano del Palma, e al di ſopra un puttino della ſcuola del Peranda.

Dal lato ſiniſtro dell' Altar maggiore evvi l' Annonziata, opera di Luca Giordano.

Segue il B. Gio: Martinoni del Palma, e ſopra un puttino corriſpondente all'antedetto.

Indi San Girolamo opera belliſſima di Gio: Lis il Boſchini loda ſolamente il Lione, e di ſopra pure un puttino della ſcuola del Peranda.

Segue S. Franceſco in Eſtaſi opera belliſſima del Foraboſco, e ſopra un San Pietro del Peranda.

Poi la B. Giovanna coll' Angelo, e Criſto in aria del Palma, e ſopra Santa Catterina da Siena del Peranda.

Nella Capella di Caſa Cornara la tavola con la Madonna in alto, e abbaſſo Santi Gio:, Nicola, Franceſco, Chiara, e Teodoro è opera delle belle del Palma.

Paſſato l'Altare un quadro con Santa Lucia, e due puttini è del Peranda, e ſopra S. Carlo di maniera foraſtiera.

Segue Santa Catterina da Siena di Bernardin Prudenti, e ſopra un ritratto di mano del Palma.

Continua S. Lorenzo Giuſtiniani di maniera della ſcola del Palma, e ſopra un ritratto.

Evvi poi la Capella di Caſa Soranza con la tavola rappreſentante li Rè Maggi, opera bella

del

del Peranda. Dalle parti il Rè Davidde, e Salomone. Nei fianchi due quadri di Bonifacio: nell'uno la Decollazione di San Giovambatista, nell'altro la saltatrice colla testa del Santo.

Nella Capella, che segue di Casa Pisani la tavola con S. Carlo con pianeta, e diversi Angeli è opera del Proccacino e li due quadri pure con due miracoli del Santo sono opere degne dello stesso autore.

Nella Capella di S. Andrea Avellino la tavola col detto Santo in Estasi è opera del Peranda, e li due quadri dai lati con miracoli del Santo sono del Padoanino.

Segue passata detta Capella un quadro con un indemoniato liberato dal Santo opera del Palma, e sopra S. Stefano pure del Palma.

Indi S. Magno del Foraboscо, e disopra San Lodovico Rè di Francia di Alvise dal Friso.

In fine evvi S. Agnese avanti a Cristo d' Odoardo Fialetti, e sopra un puttino della maniera del Peranda.

La cupola grande è dipinta a fresco cogl' adornati di Pietro Algieri, e le figure di Gaetano Zompini, ma negl'angoli vi fece gl' adornati Girolamo Mengozzi Colonna, e le figure il detto Zompini.

La volta della Capella maggiore cioè il soffitto a fresco con S. Gaetano in gloria è opera di Matteo Bortoloni, e le figure a chiaroscuro in campo d' oro nella faccia nell' arco di detta Capella sono dello stesso; quelle degl' altri archi sono del sudetto Zompini.

Nel

Nel Refettorio ſopra la porta vi è la Cena di Criſto del Palma, dirimpetto evvi il miracolo del pane, e del peſce opera del P. Filippo Maria Galletti della ſteſſa Religione grand' oſſervatore di Ciro Ferri.

Nella Libreria ſonovi quattro ſoffitti ad oglio rappreſentanti geroglifici della Sapienza opere dello ſteſſo autore.

Chieſa di S. Maria Maggiore, Monache.

ENtrando in Chieſa a mano ſiniſtra frà l' Organo, e la fineſtra vi ſono diverſi puttini, che tengono ſimboli della B. V., e ſono di Aleſſandro Varottari.

Paſſata la fineſtra la tavola dell'Altare di Caſa Marcello con la B. V., ed il Bambino ſotto ad un Albero, e dalle parti SS. Giovanni, e Marco, ed in ginocchio varj ritratti della detta Famiglia, è di Franceſco Alberti Viniziano. Aſſeriſce però il Ridolfi, che dicevaſi eſſere di Battiſta dal Moro, nella vita di detto Battiſta.

Segue un quadro con un miracolo della B. V. con un uomo in ginocchi del Varottari.

La tavola dell'Altar, che ſegue con la coronazione della B. V., e li quattro Evangeliſti, che ſoſtengono il Mondo è di mano del Palma.

Il gran quadro ſopra la porta, che và al convento con un miracolo della B. V., cioè una donna, che partorì nel mare è opera ſingolariſſima del Varottari, nella quale ſpezialmente vedeſi una femmina, che ſiede ſopra un

bian-

bianco cavallo vestita di raso divisato ch'è, per dir vero, d'un ottimo gusto e v'è il nome dell'autore così: *Opus Varottari* 1628.

Dello stesso autore passato l' Altare del Crocifisso evvi la B. V. in aria, ed un S. Diacono abbasso, che soffrì di perdere un'occhio per vederla.

La palla, che segue con N. Signora, e varj Angeletti, ed abbasso li Santi Francesco, Pietro Chiara, Andrea, e Giacomo è opera singolare di Bonifazio.

Il gran quadro con la rotta de' Camotesi per miracolo della veste di N. Signora è una delle opere famosissime del sudetto Varottari.

La tavola dell'Altar maggiore coll' Assunzione di N. Signora è opera bellissima di Paolo Veronese.

L' Annonziata dalle parti è di mano del Palma.

Lateralmente vi sono quattro gran quadri, l' uno con San Gioachino scacciato dal Tempio per non aver prole, l' altro con lo Sposalizio della Vergine tenuto dal Ridolfi per di Domenico, ed il terzo con la Visita de' Rè Maggi, e sono opere del Tintoretto; l' ultimo non è di questa mano.

Nel volto della Capella evvi il Giudizio Universale, di Antonio Foller.

Nella Capella, che segue la tavola dell' Altare è il famoso S. Giovambatista di Tiziano, che và alla stampa di Valentino le Febre.

Nella detta Capella evvi un quadro posticcio

del

del Palma Vecchio con la Madonna, il Bambibino, e Santi Gioseppe, e Catterina col nome dell'autore, fatto come vedesi l'anno 1599.

Quì pure evvi un quadro con la Vergine, e S. Gioseppe, ed un ritratto, opera mal conservata di Polidoro.

Seguono dopo questa Capella tre quadri di Matteo Ponzone con miracoli della Vergine, trà quali v'è una figura di chiaroscuro, di Francesco Ruschi.

Segue poi la palla di Bonifacio con l' Ascensione di N. S., e gl'Apostoli adoranti.

Passata la Porta vedesi il famosissimo quadro dell' Arca di Noè di Giacomo Bassano, opera copiosissima, ed in genere d'animali squisitissima e condotta all'ultimo segno.

Sopra di questo v'è un S. Bastiano della maniera di Giorgione.

Nell' angolo evvi la Vergine, che libera un pittore precipitato dal Demonio, ed è del Varottari.

Sopra le colonne vi sono diversi quadri posticcj, cioè le quattro stagioni dell'anno de' Bassani. Un Cristo all' Orto di Paolo Veronese. Un Ecce Homo di Paris Bordone. Una Madonna in tavola con diversi Cherubini, opera preziosa di Gian Bellino. Un' altra quasi simile del Conegliano. N. S,, che appariscе a' discepoli della scola del Bordone.

Li soffitti poi, ed il quadro sopra la porta della fondamenta non recano troppo onore a questa Chiesa, che si può dire per altro una

per-

perfettissima Galleria d'autori della Scuola Viniziana.

Nella Sagristia sonovi li due quadri dell'Adultera, e del Centurione, ch'erano in Chiesa sopra le Colonne, ma questi non sono altrimenti originali di Paolo Veronese, come asserisce il Boschini.

Chiese della Giudecca.

Chiesa di S. Gio: Battista, Monaci Camaldolesi.

LA tavola alla sinistra della maggiore rappresenta una mezza figura di Santa Maria Maddalena, opera di Domenico Tintoretto.

Una tavola di Gio: Bellino con diversi comparti; in uno al di sopra evvi la visita di Santa Elisabetta; poi S. Mattia Apostolo, S. Giovambatista, e S. Romualdo; sotto S. Mattia evvi l' istoria, quando fu posto nel luogo di Giuda traditore; sotto S. Gio; vi è la sua Decollazione; sotto S. Romualdo evvi il Santo Doge Pietro Orseolo, che fu poi Monaco di quest'abito assieme colla Consorte Malipiera.

Nella Sagrestia sonovi le portelle dell'Organo cioè l' Annonziata, e Santi Giovambatista; e Matteo opere rare del Conegliano.

Il Palazzo di Casa Nani poco distante da questa Chiesa era al di fuori dipinto tutto da Paolo Veronese con favole d'Ercole, e il Cortile era con istorie de' Romani dipinto a chiaroscuro

ſcuro da Benedetto ſuo fratello, ma l'uno, e l'altro poco nulla ſi vede.

Chieſa delle Citelle.

UNa tavola d'Altare con la Madonna, San Franceſco, ed un ritratto d'un Senatore è opera d'Antonio Alienſe.

L' Altar maggiore à la tavola di Franceſco Baſſano, rappreſentante la preſentazione della Vergine: opera belliſſima.

Un' altra tavola è del Palma con N. S. all' Orto.

Sopra la porta evvi la Naſcita della Vergine con una gloria nell' alto, opera delle più belle di Pietro Ricchi.

Chieſa della Croce, Monache.

SOtto il coro a man ſiniſtra evvi un quadro colla Madonna, San Giovambatiſta, e San Gioſeppe di maniera Parmeggianineſca.

Segue un quadro con N. S. nato, d'Antonio Zanchi.

Evvi poi la palla con SS. Benedetto, e Scolaſtica nell'alto, e ſul piano S. Lorenzo Giuſtiniani di Sebaſtiano Ricci.

Dal lato deſtro dell'Organo evvi la Fede, di Pietro Ricchi, dal ſiniſtro S. Elena, di Matteo Ponzone.

Segue la tavola con SS. Domenico, e Roſa d'Antonio Zanchi.

So-

Sopra la porta della Sagristia evvi Cristo all' Orto di Michele Sobleau, opera degna.

La palla di S. Atanasio è di Antonio Zanchi.

Il quadro con la Madonna, la Croce, e varj Santi sopra il finestrone è di Matteo Ponzone. Due Santi Vescovi sono della scuola di Tiziano.

Chiesa del Redentore, Padri Capuccini.

NElla prima tavola a mano sinistra vi è l' Ascensione di Cristo di mano del Tintoretto.

Nella seconda Cristo risorgente, opera singolare di Francesco Bassano.

Nella terza N. S. deposto di Croce con le Marie, ed altri opera del Palma.

Dall'altra parte la flagellazione di Cristo con una gloria, del Tintoretto.

Dopo questa il battesimo di Cristo cominciato da Paolo, e finito da' suoi eredi, opera bellissima.

Nell' ultima poi vi è la Natività, opera di Francesco Bassano.

Tutti li nicchi poi della Chiesa hanno molte figure di chiaroscuro di Sibille, e profeti, ed Evangelisti, e Dottori, e sono opere del Padre Piazza Capuccino,

Sopra la porta pure una mezzaluna grande di chiaroscuro è dello stesso, dove vedesi il Redentore in alto con Santi Marco, Teodoro,

Roc-

Rocco, e Franceſco, e la Fede col Principe di Venezia, e Senatori, che pregano per la liberazione della peſte, e vedeſi ſotto ſcritto:

Criſto Redemptori civitate gravi peſtilentia liberata Senatus, ex voto.
Prid: Non. Sept. An. MDLXXVI.

E ſotto queſta ſcrizione v'è un' altra mezzaluna di Pietro Vecchia con la B. V., che porge N. S. a S. Felice, & in lontano il Santo, che ſana un infermo.

Nella Sagreſtia S. Franceſco con l' Angelo, che ſuona è di Carlo Saraceni.

Un altro quadro è di Giacomo Palma con la B. V., N. S., SS. Girolamo, Anna, Franceſco, e Catterina.

Evvi un altro prezioſo quadro di Gio: Bellino, con la Vergine colle mani giunte, e N. S. che dorme, con due Angeletti, che ſuonano, opera freſchiſſima, e conſervata da' Padri in un armario.

Un altro quadretto vicino al picciolo orologio con la B. V. N. S. in braccio, del ſudetto autore.

La B. V., che dà N. S. a S. Felice è opera del Padre Semplice Capuccino.

Abbaſſo all'inginocchiatojo la B. V. con alcuni Angeli è del Padre Piazza, e dai lati Santi Gioſeppe, e Franceſco dell'Alienſe.

Evvi poi un quadro col batteſimo di Criſto, e due ritratti, opera di Paolo Veroneſe.

Sonovi

Sonovi ancora due quadretti del Palma con Cristo in Emaus, ed il pane della proposizione ed in alto il piover della manna delli Bassani.

Evvi ancora una testa, che dicesi essere il vero ritratto di S. Francesco, ma ciò non à del verisimile non essendovi stati pittori a' tempi di questo Santo, e molto meno, che così dipingessero.

La tavola dell' Altare della Chiesetta vecchia con la Madonna, Santi Girolamo, e Francesco è opera rara di Gio: Bellino;

Un altro quadro con la B. V., che porge il Signore a San Felice è opera del P. Semplice.

Nell'Oratorio sopra il coro la tavola dell' Altare con Cristo in Croce, la B. V., S. Gio:, e due Angeletti con due chiaroscuri dai lati nell' uno San Francesco, e nell'altro Sant' Antonio è di Santo Peranda. Un'altro quadro da un lato in mezzaluna con Cristo all'Orto, e dall' altro San Francesco, che riceve le stimmate sono tutti, e due del Peranda.

In varj luoghi del Convento varj quadri sono del P. Massimo.

Chiesa di S. Giacomo, Padri Serviti.

LA prima tavola entrando in Chiesa a mano sinistra con un Crocifisso, che stacca il destro braccio dalla Croce è di Girolamo Brusaferro.

Segue la tavola di S. Giacomo; del Pilotti.

L'altra tavola con la Madre Addolorata nell'

alto, e sul piano varj Religiosi Serviti è pure del sudetto Brusaferro.

Nella Sagristia evvi una tavola di Domenico Tintoretto, e due quadretti colla creazione dell' uomo, e della donna, di Andrea Vicentino, ed una Madonna del Zanchi.

Nella testa del Refettorio evvi un famoso quadro di Benedetto, e Carletto Caliari, che rappresenta il convitto del Levita, opera fatta molto sul gusto del maestro, e molto bella.

Nel soffitto poi sonovi trè comparti; nell'uno l'Annonziata; nel secondo l'Assunta; nel terzo la visita di S. Elisabetta, ed intorno sonovi varj ornamenti, stanze, pergolati, e cartellami che adornano detti quadri; il Boschini mette in dubbio, che sia tutto di Paolo; il Ridolfi dice, che le trè nominate istorie sono di Paolo, e che gl'ornamenti sono di Benedetto, e Carletto sono cose però tutte di gran merito, e degne d'essere considerate, può essere, che fossero inventate dal Maestro, dipinte dai discepoli, e ritocche certamente dal Maestro stesso.

Chiesa di S. Angelo, Padri Carmelitani.

SOnovi trè tavole di Odoardo Fialetti.

Nel soffitto due quadri del Petrelli, l' uno col Paradiso, e l'altro con la Madonna, che dà l'abito a S. Simon Stoch.

Chiesa di S. Eufemia, Preti.

SOnovi due tavole di Girolamo Pilotti, l'una col Padre Eterno, e varj Santi; e l'altra con la Madonna, e Santi Gio: Evangelista, e Gioseppe.

Sopra l'Altar maggiore v'è l'Assunta, e molti Santi, e Sante, e due dai lati della tavola cioè Santi Simone, ed Isaja Profeti. Sonovi ancora nella medesima Capella due quadri nell'uno la Cena di Cristo, nell' altro la manna nel Deserto; tutte opere degl'Eredi di Paolo.

Il volto di questa maggior Capella è dipinto a fresco colle figure d'Agostino Litterini, e gl' adornati di Giacomo Grossi.

Nel soffitto vi sono trè quadri di Girolamo Pilotto.

Ne' fianchi del soffitto sulla parete sonovi altri trè quadri di Bernardino Prudenti, con istorie della vita della Vergine.

Entrando in Chiesa a mano sinistra evvi un quadro con S. Andrea in prigione, che predica. Segue un altro quadro con una donna con una colomba in testa, ed un armato. Seguono ancora altri due pezzi l' uno dove S. Andrea vien condotto al martirio, l'altro col Santo in gloria, cose tutte ad oglio di Girolamo Pellegrini delle sue belle.

Un quadro poi con S. Antonio di Padova in gloria, ed un altro col detto Santo, a cui vien

additato il Bambino Gesù; sono opere del P. Massimo Capuccino.

Il soffitto della Capella del Rosario è dipinto a fresco colle figure d'Agostino Litterini, e gl' adornati di Giacomo Grossi.

Dopo detta Capella evvi un quadro colla Madonna, e diversi Angeli, e Santi Giosseppe, ed Antonio di Padova, opera del P. Massimo.

Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, Monache.

ENtrando in Chiesa a mano sinistra evvi un gran quadro con Moisè, che fece scaturire l' acqua opera insigne di Sebastiano Ricci. Degne di singolar osservazione sono le particolarità di questa rara pittura, scorgendosi in essa primieramente un non ordinario modo di comporre, e di colorire, una espressione mirabile, ed ogni cosa universalmente, ed ottimamente dipinta siasi in figure, in arie di teste, negl'animali, e nel paese finalmente, che è mirabile, e nel quale vi coadiuvò molto il non mai abbastanza lodato Março suo nipote di cui altrove abbiamo parlato.

La tavola, che segue con la Madonna, SS. Cecilia, Teodoro, Marina, Cosmo, e Damiano è opera del Tintoretto.

Segue un altro gran quadro col trionfo dell' arca, opera pure famosa del sovracitato Ricci.

Nella Capella alla destra della maggiore v'. è

una

una tavola di Cristo in Croce, e le Marie opera del Tintoretto.

La tavola dell'Altar maggiore con la Madonna in alto, e abbasso Santi Benedetto, Sebastiano, e Francesco è opera del Palma. Dai lati due quadri sono del Fumiani.

Dal lato destro poi della Capella evvi un quadro grande con Salomone, che parla al popolo opera questa pure distinta di Sebastiano Ricci.

Dirimpetto evvi un sagrifizio della legge antica, opera delle belle d'Antonio Molinari.

Nella volta sopra l'Altar maggiore vi è dipinta a fresco la Santissima Trinità, e Santi Pietro Giovambatista, e molti Angeli; opera di Girolamo Pellegrini.

Negl'angoli della cupola sonovi li quattro Evangelisti a fresco di Paolo Farinato, il resto tutto a fresco è del Pellegrini sudetto.

Sopra le cornici dell'Altar maggiore a destra, e a sinistra vi sono due istorie del vecchio testamento, e negl'angoli due Profeti d' Antonio Zanchi.

Nella Capella alla sinistra dell'Altar maggiore la tavola con lo sposalizio di Santa Catterina è opera rara del Padovanino.

Appesa al muro evvi un altra tavola con la Madonna sedente con bella architettura, e li SS. Cosmo, e Damiano, Benedetto, Eufemia, Dorotea, e Tecla, opera distinta di Gio: Buonconsigli col nome dell' autore fatta nel 1497.

Segue un quadro con Cristo, che scaccia i

mercanti dal tempio, opera celebre di Angelo Triviſani.

Un altro col moltiplico del pane, e del peſce è opera degna, e famoſa di Giovambatiſta Pittoni.

Sopra il coro evvi un quadro del Cavalier Liberi col martirio d'un Santo.

Chieſa delle Convertite.

A Mano ſiniſtra entrando in Chieſa vi è una tavola di Matteo Ingoli con una Croce, e li Santi Giovambatiſta, Franceſco, Lorenzo Giuſtiniani, e Carlo.

Un' altra tavola alla deſtra dell'Altar maggiore, con l'Annonziata, e S. Nicolò è opera delle migliori di Baldiſſera d'Anna.

Sopra la tavola dell'Altar maggiore v'è l' apparizione di Criſto alla Maddalena nell' Orto, opera degna di Luigi dal Friſo.

Dai lati d'eſſa Santi Giacomo, e Andrea Apoſtoli col Padre Eterno, e l' Annonziata nel volto: tutto del Palma.

Un' altra tavola alla ſiniſtra dell'Altar maggiore con la Madonna di Pietà, opera delle buone di Baldiſſera d'Anna.

Un' altra pure con Criſto all' Orto è del Palma -

Il ſoffitto col Paradiſo, ed altro è tutto del Palma.

Sopra la porta della Chieſa la Cena di Criſto è della ſcuola di Tiziano.

Per

Per andar nel parlatorio v' è un quadro con Santa Maria Maddalena frà gl' Angeli coſa di Bonifacio.

Chieſa de SS. Biagio, e Cataldo, Monache.

LA tavola dell'Altar maggiore coll' Aſcenſione di Criſto è di autore moderno.

Una tavola con San Biagio, ed altri è del Palma.

Un altra con S. Cataldo, e due Angeletti è della maniera di Paris Bordone.

Ne' parlatoj ſonovi varj quadri del Palma.

Evvi anco un gonfalone con SS. Biagio, e Cataldo di Girolamo Pilotti.

Fine del Seſtier di Dorſoduro.

376

TAVOLA
DEL SESTIER
DI DORSODURO.

Chiesa di S. Nicolò, 313
Chiesa di S. Marta, 317
Chiesa di S. Teresa, dette le Terese. 318
Chiesa delle Romite a S. Trovaso. 320
Chiesa dell'Angelo Raffaelle. 320
Chiesa di S. Sebastiano. 321
Chiesa S. Basilio detto S. Basegio. 326
Chiesa de' Padri Dominicani Riformati detta de' Gesuati. 327
Chiesa dell'Ospitale degl'Incurabili. 328
Chiesa dello Spirito Santo. 330
Scola dello Spirito Santo. 331
Chiesa dell'Umiltà. 332
Chiesa de' Catecumeni. 333
Oratorio di S. Filippo Neri vicino all' Umiltà. 334
Chiesa della Salute. 334
Scuola della SS. Trinità. 337
Chiesa di S. Gregorio. 338
Chiesa de' SS. Vito, e Modesto, detta S. Vio. 340
Chiesa di S. Agnese. 340
Chiesa della Carità. 341

Di Dorsoduro. 377
Scuola Grande della Carità. 343
Chiesa de' SS. Gervaso, e Protaso detta S. Trovaso. 345
Chiesa di tutti li Santi detta Ognisanti. 347
Chiesa di S. Barnaba detta S. Bernabà. 349
Chiesa della Madonna de' Carmini. 350
Scuola del Carmine. 353
Scuola de' Varottari. 355
Chiesa del Soccorso. 354
Chiesa di S. Margherita. 354
Chiesa di S. Pantaleone. 355
Chiesa di S. Nicola detta de' Tolentini. 358
Chiesa di S. Maria maggiore. 362

Giudecca Isola.

Chiesa di S. Gio: 365
Chiesa delle Citelle. 366
Chiesa del Redentore. 367
Chiesa di S. Giacomo. 369
Chiesa di Sant' Angelo. 370
Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano. 372
Chiesa delle Convertite. 374
Chiesa di S. Eufemia. 371
Chiesa di SS. Biagio, e Cataldo. 375

Fine della Tavola.

SE-

SESTIER
DI CANAREGGIO.

Chiesa di S. Giovan Crisostomo, Preti.

LA tavola dell' Altar maggiore con S. Gio: Crisostomo, S. Giovambatista, ed altri Santi, e Sante è di mano di Frà Sebastiano dal Piombo, opera rara,

Li quattro quadri ne' lati del medesimo Altare contengono istorie concernenti la vita di S. Gio: Crisostomo di mano di Zaccaria Fachinetti, e non Gio: Maria Achinetti, come dice il Boschini;

Ma li due a man destra sembrano di molto più dotta, e bella maniera, che gl'altri dirimpetto, e piegano al modo de' Bassani.

Nella volta dell'Altare evvi la Cena degl'Apostoli, opera di Bartolommeo Litterini.

Il soffitto poi in alquanti comparti è del Cav. Diamantino.

Evvi poi la bellissima tavola di Gio: Bellino con SS. Girolamo, Cristoforo, e Luigi Rè di Francia.

L'al-

L'altra tavola all' Altare di Casa Civrana col transito di S. Gioseppe è di Carlo Loth.

L'Organo con li Santi Andrea, Agata, Giovan Crisostomo, ed Onofrio con altre istorie è di mano de' Vivarini.

Chiesa di S. Maria Nuova, Preti.

LA prima tavola a mano sinistra con S. Girolamo nel deserto è delle ultime cose di Tiziano, e và alle stampe di Valentino le Febre.

All'Altar di S. Filippo la tavola con l' Angelo Michiele, S. Domenico, ed altri Santi è di mano di Pietro Mera.

Nella Capella alla destra della maggiore la tavola di Rocco Marconi è stata cangiata in una d'altro autore.

Li due quadri laterali cioè nell' uno S. Giovambatista, che predica nel deserto; e l' altro con una predica pure di Sant'Antonio di Padova sono opere di Gio: Segalla.

Nella Capella maggiore la tavola con l'Assunta è opera di Montemezzano.

Dai lati un miracolo del Santissimo Sacramento è di Angelo Leone; l' Annonziata, di Pietro Mera; la visita di Santa Elisabetta del Padoanino; e la manna nel deserto è del Zanimberti.

Nella sinistra Capella evvi la passione del Signore di mano del Lorenzetti.

Segue l' Altar di Musaico fatto dalli Zuccati

col

col cartone di Bonifacio, e rappresenta S. Vittore martire con alcuni Religiosi in ginocchione, e nel piedestallo evvi scritto:

Quod arte, & coloribus pictor
Hoc Zuchati fratres ingenio,
Et natura saxis MD.LVIII.

Segue un quadro con Cristo morto copia bella di Tiziano.

Il quadro sopra la panca del Santissimo con la risurrezione, e due Santi nei lati della finestra sono opere di Leonardo Corona.

La volta dell'Altar maggiore, gl'angoli trà gl' archi delle colonne, ed i nicchi con varj Santi dalle parti, e sopra gl'Altari con varj belli puttini, ed altre cose sono opere di Gio: Segalla.

Chiesa di Santa Maria de' Miracoli, Monache.

ENtrando in Chiesa per la porta maggiore sotto il coro sonovi due quadretti con li Santi Chiara, e Francesco; di più un quadro con la Madonna, e Santi Giovambatista, e Chiara, ed un ritratto d' una donna con un puttino tutte cose di Gio: Bellino.

V' è sotto il coro pure un quadro con una Maddalena fatta in Casa di Tiziano.

La tavola con Santi Girolamo, Pietro d' Alcantara, ed altro Santo è di Giovambatista Pittoni; opera bellissima.

L'al-

La tavola poi con SS. Gioſeppe, ed Antonio è di Gio: Segalla.

Sopra la porta della Sagriſtia la viſita de' Magi è d'Odoardo Fialetti.

Nella Capella di S. Filippo Neri ſonovi quattro iſtorie concernenti la vita dello ſteſſo Santo di mano di Gioſeppe Enzo. La tavola dell' Altare è di Nicolò Renieri.

Nella Capella maggiore la tavola col Padre Eterno, S. Canziano, ed un altro Santo è opera del Zoppo dal Vaſo. Dal lato deſtro Criſto, che lava i piedi agl'Apoſtoli è di Gio: Laudis.

Dopo queſto nel cantonale evvi Criſto all' Orto dello ſteſſo autore. Nel cantonale ſiniſtro l'iſtoria del vecchio teſtamento è del Zoppo dal Vaſo. A mano ſiniſtra poi il quadro colla Cena è di Benedetto Caliari. La tavola di S. Rocco, che ſana gl'appeſtati è di mano di Odoardo Fialetti delle ſue più belle.

L'altra tavola appreſſo con S. Luca, ed altri Santi frà molte architetture è di Gio: Manſueti.

Segue il quadro vicino al detto Altare con la Madonna, e li Santi Rocco, Gio: Evangeliſta, Domenico, e Catterina da Siena, Franceſco, e due ritratti di mano di Stefano Paolucci.

L'eſterno delle portelle dell'Organo con Santi Canziano, e Maſſimo di Gio: Contarini ſono dai lati del ſudetto.

Il ſoffitto della Capella maggiore col Santo in gloria, ed altri Santi, e Sante compagni martiri è opera bella di Gio: Segalla.

Chie-

Chiesa de' Padri Gesuiti.

ENtrando in Chiesa a mano sinistra la prima è la famosissima tavola di Tiziano col martirio di S. Lorenzo in tempo di notte; vedesi una stampa di questa intenzione intagliata da Cornelio Cort, ma fu questa tratta da un altro simile quadro, che fece Tiziano per il Rè Filippo di Spagna differente da questa nel campo avendo il primo il campo con architetture, e figure lontane, e l'altro con fumo, nuvole, e due puttini nell'alto.

Vedesi poi la gran tavola coll' Assunta della Vergine; opera del Tintoretto delle più vaghe, e belle dell'autore, e và alla stampa del Lovisa.

Passata la Sagrestia evvi la tavola del transito di S. Giosseppe di Domenico Clavarino.

Il Soffitto a fresco sopra l'Altar maggiore con una gloria, e l'altro pure più grande con Geroglifici appartenenti al nome di Gesù sono tutti e due di Lodovico Dorigny.

Evvi poi la tavola di S. Francesco Xaverio, che predica a molta gente opera del Cav. Liberi intagliata all'acqua forte da Marco Boschini.

Segue doppo l' Altar di S. Ignazio la tavola di Antonio Balestra con la Vergine, Santi Francesco Borgia, Luigi Gonzaga, e Stanislao Kostka.

Ed in fine evvi la tavola con la Decollazione di San Giovambatista opera singolare del Palma.

Nel-

L'altra dirimpetto a questa con S. Antonio è di Giulia Lama.

L'organo con al di fuori l'Annonziata, e nel di dentro li Santi Pietro, e Paolo, e nel poggio alcune istorie di chiaroscuro sono di mano di Pier Maria Pennacchi.

Dalla parte sinistra dell' Altar maggiore evvi Cristo Signore di mano di Pietro Vecchia.

Il soffitto con quantità di Profeti è del sovradetto Pennacchi, che poi nel fine dell'operazione terminò anche la vita nel 1528.

Chiesa di S. Canziano, Preti.

ENtrando in Chiesa a mano sinistra sotto l' organo nel primo quadro evvi Cristo morto con un ritratto d' un Pievano, e l' Angelo Custode, opera d'Odoardo Fialetti.

Il terzo quadro poi è la Nascita di Cristo di Matteo Ponzone.

Segue nel cantone S. Francesco della scuola del Peranda.

Evvi poi sopra la porta alla sinistra Maria, che sale i gradi, pure della scuola sudetta.

Segue poi vicino all' Altar della Madonna la nascita della stessa di mano del Zoppo dal Vaso; e similmente la tavola dell' Altare dov' è la divozione della Vergine Addolorata è dello stesso autore.

Dopo evvi l'Annonziata di Tizianello; e parimente l'altro quadro con la Santissima Trinità, e Maria è dello stesso autore.

La

Nella Sagristia dal lato sinistro evvi la Circoncisione del Signore, opera del Tintoretto ad imitazione dello Schiavone,

Sopra la porta di mezzo evvi la Natività del Signore opera rara di Paolo Veronese, che và alla stampa di Giacomo Barri.

La tavola dell'Altare con la Madonna, e un Santo Pontefice, e li Santi Catterina, Lucia, e Francesco di Paola è del Palma.

Li soffitti, e gl'altri quadri tutti laterali concernenti le istorie della Croce, e de'Padri Crociferi, che qui erano prima de' Gesuiti, sono tutti del predetto autore. Un S. Francesco ch' abbraccia un Crocifisso è del prete Genovese.

Nell' andito, che conduce all'Altar maggiore evvi un'immagine di Maria con un libro in mano di Antonio Balestra, e un altra Madonna col puttino opera del Palma.

Nel secondo inclaustro detto la porteria vi sono in alcune mezzelune trè pitture· Nell' una S. Francesco Xaverio allo spedale degl' Incurabili. Nell'altra S. Ignazio riconosciuto in tempo di notte dal Senatore Marcantonio Trivigiano sotto le procuratie di S. Marco per ispirazione divina conducendolo in sua Casa, e nel terzo, ch'è sopra la porta evvi un Ambascieria fatta in Colleggio da alcuni Giapponesi, tutte, e trè quest'opere sono di Pietro Ricchi.

Sonovi poi sette quadri con azioni di Santi Martiri, e Confessori della compagnia.

Il primo è di Girolamo Pellegrini, e gl' altri sei sono di Pietro Vecchia.

Nell'

Nell'Oratorio dove leggesi ancora Filosofia la tavola dell'Altare è del Palma con la Vergine, e varj Angeletti.

Nel refettorio evvi il moltiplico del pane, e del pesce opera bellissima di Pietro Ricchi.

Dall' altra testa evvi la profanazione de' sacri vasi fatta da Baldassare; pittura di Odoardo Fialetti.

E sonovi ancora trè quadri con la passione del Signore del Palma, ed altri pezzetti di chiaroscuro.

Nello ascendere la prima scala maggiore evvi in soffitto il Padre Eterno del Palma, ed in faccia alla seconda scala evvi a fresco l'invenzione della Croce, opera pure del Palma, ma fatta poco dopo, che tornò da Roma.

Vicino ad un oratorietto evvi un quadro con li quattro Evangelisti, opera di Antonio Fumiani.

Ed in faccia a questo evvi il giudizio di Salomone bellissimo quadro di Luca Giordano.

Varj altri quadri descritti dal Boschini furono colla rinovazione della Chiesa trasportati in molti luoghi più segreti di questa Casa Professa.

Scola de' Sarti.

NElla stanza terrena la tavola dell'Altare contiene la Madonna, Santi Giovambatista, Barbara, ed Omobuono, che dà limosina ad un povero opera rarissima, e conservata di Bonifazio fatta sul gusto del Palma Vecchio,

Intorno la detta stanza vi è un fregio con la vita di S. Barbara della puerizia del Tintoretto.

Evvi nel mezzo del soffitto il Padre Eterno con molti Angeli, con li quattro Evangelisti, e quattro Dottori, della scuola di Tiziano.

Nel salotto di sopra vi è un quadro con la Madonna, Santi Giosseppe, e Barbara, ed un ritratto opera preziosissima di Giorgione.

Evvi ancora un gonfalonetto di Gio: Segalla.

Ospitaletto nel Campo de' Gesuiti.

LA Chiesetta è tutta dipinta dal Palma della miglior sua maniera; alcune cose contengono l'istituzione del detto Spedale, ed altre la memoria della creazione del Doge Pasquale Cicogna.

Nella tavola dell' Altare vi è figurata la visita de' Rè Maggi.

Sopra la porta la flagellazione. Sopra l' altra porta Cristo morto. Nel soffitto la B. V., che ascende al Cielo, con Angeli in varj comparti.

Chiesa di S. Catterina, Monache.

LA tavola dell'Altar maggiore con lo sposalizio di S. Catterina, e divina, e conservatissima opera di Paolo Veronese, in grazia della quale fu alzata la cupola di questa Capella perche fosse come è perfettamente illuminata, e veduta; azione degna di chi la fè fare; di questo quadro vedesi la stampa d'Agostino Caraccio.

La

La predetta cupola è poi bravamente dipinta ad oglio da Girolamo Brusaferro, con la Santa in gloria.

Nei lati della Capella nel giro più basso sono vi sei quadri concernenti la vita della Santa stessa, opere della gioventù del Tintoretto.

Sopra l' Altare in mezzaluna evvi la risurrezione di Cristo, e dal lato sinistro sopra i quadri del Tintoretto evvi Cristo all' Orto opere d'Antonio Foller, ma aggiustate, ed agiuntate nuovamente.

Dal lato destro evvi l' Angelo, che appare a S. Catterina opera di Paolo Grassi; e vicino il quadro dove la Madre vedova consulta i suoi consiglieri per maritar la Santa, opera del Palma.

Segue fuori della Capella una Santa Maria Maddalena figura intiera con un puttino opera d'Alessandro Varottari.

Sopra il finestrone evvi la nascita della B. V. d'Antonio Foller.

Seguono due quadri con istorie della vita, e Sepoltura di S. Catterina opere del Palma.

La tavola di S. Antonio è pure del detto. Segue S. Liberal Vescovo dello stesso.

All' Altar della Madonna evvi un quadretto con una Madonnina di Gio: Bellino.

Il quadro con S. Michele, che scaccia li sette peccati mortali è del Cav. Tinelli.

Due quadri dai lati della porta maggiore con azioni della vita di Santa Catterina sono di Pietro Vecchia.

Segue un quadro con l' istoria di Tobia ope-

ra d' Antonio Foller, ed una Santa con una bandiera, ed altro di Pietro Vecchia.

La tavola con Tobia, e l'Angelo è un bellissimo quadro di Santo Zago, creduto da molti e dal le Febre intagliato per di Tiziano, che fu Maestro di quello.

La tavola con la Madonna, e S. Girolamo, ed Agostino è di Pietro Ricchi.

Nell'ordine poi sopra l'Altare di Santa Catterina sonovi due lunghi quadri col trionfo della Virginità, di Pietro Vecchia. Sono pure dello stesso autore le Sante Vergini, nell'ordine di sopra la nave sinistra quasi in faccia al sudetto.

Nella Nave di mezzo vi sono tutte istorie del Testamento vecchio in varj comparti divise con ornamenti di colonnati cartellami, e statue di chiaroscuri diversi: tutte opere di Andrea Vicentino.

Chiesa de' SS. Apostoli, Preti.

NElla prima tavola entrando in Chiesa a mano sinistra sonovi SS. Teodoro, Bernardino, Luigi, e la Madonna in alto con varj Angeli, opera della scuola di Tiziano; il Ridolfi dice essere di Antonio Palma padre di Jacopo il giovine.

Segue la tavola de' Santi Giovambatista, Francesco di Paola, Pietro, e Stefano, ed altri; del Palma.

Nella Capella alla destra dell' Altar maggiore v' è la tavola dell' Angelo Custode del Prete

Ge-

Genoveſe in vece d'una, che fu levata di Franceſco Maffei.

Il quadro alla deſtra della Capella maggiore con la manna nel deſerto è di Paolo Veroneſe; molti credono, che veramente ſia ſtato da lui cominciato, ma poi per eſſer mancato foſſe da ſuoi eredi finito.

Alla ſiniſtra la Cena di Criſto è di mano di Ceſare da Conegliano.

Il quadro ſopra la porta per andar in Sagriſtia con Maria, che ſale i gradi è di Giovambatiſta Lorenzetti.

La tavola colla naſcita della Madonna dietro alla ſua immagine è di Gio: Contarini.

Sugl' angoli dell' arco della Capella di Caſa Cornara ſonovi due virtù; opere del Cavalier Bambini.

La tavola poi dell'Altare con S. Lucia, e due altri Santi è di mano di Benedetto Diana.

Segue vicina alla porta la tavola degl'Apoſtoli; di Pietro Mera.

Sopra il corniccione frà le mezzelune ſonovi ſette gran quadri con miracoli de' Santi Apoſtoli opere delle più belle di Domenico Tintoretto.

Nel ſoffitto poi l'architettura, ornamenti, ed altro ſono di mano di Antonio Dolabella allievo dell'Alienſe. Li due ottagoni ove nell'uno è lo Spirito Santo, che diſcende ſugl'Apoſtoli, e l'altro corriſpondente ſono di mano di Montemezzano; li quattro quadri nelle mezzarie del ſoffitto vicini al corniccione ſono di mano di

Dario Varottari padre d' Aleſſandro, e contengono la vita, e miracoli de' SS. Apoſtoli. Il quadrone di mezzo dove Criſto aſcende al Cielo è di mano dell' Alienſe coadiuvato però dal diſcepolo Dolabella.

Le portelle dell'Organo ove vedeſi nel di fuori il gaſtigo de' ſerpenti, e nel di dentro da una parte l'omicidio di Caino, e il ſagrifizio d'Abramo dall'altra, ſono opere delle migliori dell'Alienſe quando ſi miſe a ſtudiare dal Tintoretto. E pure dello ſteſſo il reſtante di detto organo; di ſotto poi ſonovi trè iſtorie ſagre; di Baldiſſera d'Anna.

Nella Sagriſtia ſopra il banco evvi Criſto morto con le Marie: opera di Franceſco Montemezzano. E dai lati evvi Criſto all' Orto; di Franceſco Polazzi. E la reſurrezione; opera di Giovambatiſta Mariotti, Sopra l'inghinocchiatojo Criſto pure all'Orto di mano di Pietro Mera.

Scuola dell' Angelo Raffaelo.

NElla ſtanza di ſopra v'è la tavola dell'Altare con la Madonna ſulle nubi, a mezzo l'Angelo Cuſtode, ed abbaſſo un Demonio; opera celebre di Sebaſtiano Ricci.

Chieſa di Santa Soffia, Preti.

PRima, che s'entri in Chieſa evvi un Capitello col Padre Eterno di mano di Baldiſſera d'Anna.

En-

Entrando poi nell' andito, che conduce in Chiesa vi sono nel soffitto le quattro insegne de-gl'Evangelisti di Leandro Bassano.

Entrando poi in Chiesa a mano sinistra vi sono appese al muro le portelle dell' Organo nel di fuori i trè Maggi, e nel di dentro SS. Marco, e Giovambatista, opere del Palma. Nel poggio evvi l' adorazione de' Pastori opera degna di Leandro Bassano.

Segue la tavola del battesimo di Cristo di mano di Daniello Ens.

Evvi poi la tavola dell'Annonziata di Fiorenza, opera del Palma.

La tavola dell' Altar maggiore dove Cristo predica a molta gente, che rappresenta Santa Soffia, che nel Greco significa Santa Sapienza è opera insigne di Leandro Bassano.

L'altra tavola poi alla sinistra con l' Assunzione della Vergine è di Leandro Corona.

L' altra tavola con S. Lorenzo Giustiniani è di Angelo Trivisani.

E l'ultima con la Madonna, ed altri Santi, è Venezia è opera di Gio: Segalla.

Dai lati del pulpito sonovi due quadri uno collo Sposalizio della Vergine, e l'altro con altra istoria amendue di Domenico Tintoretto.

Segue sopra la porta della Sagristia la Cena di Cristo opera di Paolo Veronese.

In faccia a questo evvi la nascita di S. Giovambatista opera di Leandro Bassano.

Segue la Crocifissione di Cristo, di mano di Baldissera d'Anna.

Scuola de' Dipintori.

NEl soffitto di detta scuola sonovi diversi quadri cioè uno con S. Luca, ed un altro Santo Vescovo di mano di Giulio del Moro: evvi il ritratto dell' autore vicino ad un ignudo;

Un altro dove S. Pietro camina sull' acque delle prime cose del Cav. Liberi.

Segue un chiaroscuro del Prete Genovese con Cristo frà Mosè, ed Elia.

Continua del Palma S. Luca che predica, e per fianco al detto un quadro evvi una figura a tempera sulla carta del detto autore.

Evvi poi il Samaritano d' Alessandro Varotari.

Segue l'Annonziata di mano d'Angelo Mancini con dai lati un miracolo di Cristo, e la parabola del Demonio, che semina zizanie.

La tavola dell' Altare è della maniera di Polidoro.

Molti altri quadri sono nel sudetto soffitto delle maniere di Paolo, ed altri, e in tanto sono soffitti in quanto furono ivi attacati, ma molri non furono dipinti con questa intenzione.

Questa scola chiamasi de' pittori, ma i veri pittori non ci han, che fare essendo ella dell' arte de' dipintori, miniatori, doratori, ed altri.

Chiesa di S. Felice, Preti.

Dietro un' immagine della Vergine a mano sinistra entrando in Chiesa evvi una tavola del Tintoretto fatta ad imitazione di Gio: Bellino con la Madonna: Santi Rocco, Paolo, Nicolò, Andrea, e Bernardino.

La tavola dell'Altar maggiore dipinta sopra l'oro col Salvatore, San Felice, e due ritratti è di mano del Cav. Passignano.

La portellina del Santissimo con N. S. morto sostenuto da un Angelo è di mano di Alvise dal Friso, e sopra in mezzaluna evvi il Padre Eterno di mano di Montemezzano.

Nella facciata destra della Capella vi sono due quadri del Tintoretto un sopra l'altro; in uno Cristo all'Orto, e nell'altro la Cena.

Sopra le finestre evvi l'Annonziata: pure del Tintoretto.

Evvi poi nell'Altar di S. Demetrio la tavola col detto Santo armato, ed un ritratto appresso opera rarissima del Tintoretto, ed è di Casa Ghigi.

Sopra la porta maggiore evvi Cristo, che scaccia i mercanti dal Tempio opera di Silvestro Manaigo,

E sopra la porta sinistra evvi la probatica piscina opera degna di Pietro Roselli.

Nella vicina scola de' Centurati evvi una tavola di Gio: Bellino.

Scuola Grande della Misericordia.

NElla stanza terrena sopra l' Altare vi è in mezzaluna la Santissima Trinità, e diversi Angeli di Matteo Ponzone.

La tavola dell' Altare con Maria, che riceve sotto il manto alcuni confrati era di Paolo Veronese, ma fu restaurata dal Padoanino, che v' aggiunse appiedi un bel Angeletto; fu intagliata da Agostino Caracci da quella di Paolo.

Sul primo ramo della scala la mezzaluna a parte sinistra con un'opera della misericordia è di Paolo Pagano.

Da un lato poi della scala evvi Mosè, che fà scaturire l'acqua, d'Antonio Pellegrini.

Dirimpetto evvi il gastigo de' Serpenti di Ambrogio Bono.

Dalle parti d'un Crocifisso evvi l'Annonziata, di Gregorio Lazarini.

Segue la fuga in Egitto del detto, e sopra una porta in faccia evvi un Angelo pure dello stesso autore.

Evvi poi la stragge degl'innocenti d' Antonio Zanchi.

E in faccia una istoria sagra, del Bono sudetto.

In un altro volto l'opera della misericordia di visitar gli carcerati è di Francesco Pittoni, e l'albergare i pellegrini del Cav. Bambini.

L' Albergo della scuola è dipinto tutto da

Do-

Domenico Tintoretto con varie rappresentazioni, e ritratti.

Chiesa del Priorato della Misericordia.

LA tavola a mano sinistra entrando in Chiesa con Santi Giovambatista, e Marco è di mano di Bonifacio.

Nell' altro Altare evvi introdotto un quadro de' più belli del Conegliano coll' Angelo Raffaele S. Giacomo Apostolo, e S. Nicolò, questo acciò servisse di palla fu aggiustato altrettanto per alto dove vi fu introdotta una immagine miracolosa, e varj puttini d'altra mano.

La tavola a mano sinistra uscendo di Chiesa con SS. Pietro, e Paolo, e nel mezzo Santa Cristina con due puttini, che la coronano è di mano di Damiano Mazza, opera rara dell' autore.

Scola dell'arte de' Tessitori da Seta.

EVvi una tavola con l' Annonziata, e Santi Cristoforo, e Marco, opera di Giovambatista de' Rossi.

Chiesa di Santa Maria dell' Orto, Monaci Cistercies.

ENtrando in Chiesa a mano sinistra v'è la tavola dell'Altare con Santi Lorenzo Martire, Gregorio Papa, Lorenzo Giustiniani, ed è ope-

opera rariſſima del Palma vecchio, e ſopra d'eſſa v'erano nel ſoffitto varj Angeli, che ſuonavano ſtromenti. La ſudetta tavola è viciniſſima ad eſſere del tutto conſummata parte per eſſere aſſai male tenuta, e parte per eſſere mezzo bruggiata delle candelle, che ſull'Altare s'accendono.

Il gonfalone del San Michele del Tintoretto non ſi vede.

Segue poi la Capella di Caſa Vendramina, ed evvi la tavola con S. Franceſco di mano di Pietro Mera.

Segue un quadro poſticcio con l' Annonziata di Fiorenza, del Palma.

Nell' altra Capella la tavola colla natività del Signore è di Domenico Tintoretto. Vi ſono poi ne' lati varj ritratti de' Santi, e Sante del Palma, del Mera, di Matteo Ponzone ed altri.

Segue un quadro poſticcio con S. Lorenzo Giuſtiniani con alcuni chierici in ginocchi, ed è di Gentile Bellino fatto l'anno 1465.

Nella Capella poi di Caſa Contarini vi è la famoſa tavola del Tintoretto con S. Agneſe, che prega per il figlio del prefetto con molti aſtanti, ed in aria diverſi Angeli tutti veſtiti d' azzuro, opera diſegnata, e contemplata più volte dal celebre Pietro Berettini da Cortona con ſuo ſtupore, e piacere.

Segue una tavola con Criſto flagellato alla colonna, opera di Matteo Ponzone.

Continua l'Altare di Caſa Reniera, che contiene la palla con S. Lorenzo Giuſtiniani in poſto eminente, indi nel piano li Santi Giovam-

batiſta, Franceſco, ed Agoſtino, opera del Pordenone, che gareggia collo ſteſſo Tiziano; di queſta v'è la ſtampa del Loviſa.

Nella Capella maggiore vi ſono due gran quadri bislunghi del incomparabile Tintoretto l' uno col giudizio univerſale, nel qual miraſi in alto il ſommo giudice attorniato da molti Beati con leggiadre, e varie attitudini; al baſſo veggonſi molti morti a riſſorgere, chi nudi ſchelettri, chi mezzo veſtiti di carne, altri dall'acqua, altri dalla terra ſi levano, veggonſi parimente molti Demonj terribili che traggono al baſſo appena riſorti i dannati, ed Angeli ancora, che innalzano i beati alla gloria; moſſe tutte così artificioſe, pronte, furioſe, ed animate da un chiaroſcuro così ben maneggiato, che dà ſegno di non capire che ſia pittura, chi non ſtupiſce in mirandole.

Nell'alto v'è l'Adorazione del vitello d' oro, il ſimulacro del quale vien portato da alquanti con belle, ed erudite azioni, veggonſi ancora varj, che raccolgono gl' avvanzi de' monili, e monete d'oro, ed alquante leggiadre femmine. Queſte due opere ſole poſſono formar il concetto a qualſiſia gran valentuomo. Scrive il Ridolfi, che il Tintoretto dipingeſſe queſte due gran macchine per ſoli Ducati cento moſſo ſolo dal deſiderio d'onore.

Sonovi in quattro nicchie quattro virtù, ed una altra ſimile è ſovra la porta maggiore, opere del ſudetto.

Di più dipinſe ancora il Tintoretto le lunet-

te di sopra, ed il soffitto dell' Altar maggiore; ma maltrattato dal tempo fu ristorato, e ritocco.

Scendendo dalla detta Capella maggiore veggonsi le portelle dell'organo, nel di fuori la presentazione della Vergine, e nel di dentro da un lato S. Pietro, che mira la Croce in aria sostenuta da varj Angeli, e dall' altro la Decollazione di S. Cristoforo opere rare del Tintoretto per il sapere non solo, ma per la vaghezza. Questi tutti, e trè pezzi vanno alle stampe del Lovisa; del S. Pietro v'è un'altra bella stampa disegnata, ed'intagliata di mano propria del Signore Antonio Maria Zanetti q. Girolamo, e della purificazione ancora vedesi un'altra stampa fatta in Parigi da M. Desplaces da un dissegno del predetto Zanetti eruditissimo in quest'arte.

Sotto l'organo vi è una tavola con una Madonna, opera rara di Gio: Bellino.

Segue la tavola sotto il coro col martirio di S. Lorenzo, opera di Daniel Vvandich.

Dai lati dell' Altar della Madonna vi sono due Angeli di Domenico Tintoretto.

Vedesi poi la tavola de' Santi Giovambatista, Pietro, Paolo, Marco, e Girolamo, opera rara del Conegliano.

Tutti li soffitti, e pareti della Chiesa sono di Cristoforo, e Stefano Rosa.

Nella Sagristia vi è un quadro con Cristo condotto al Monte Calvario fatto a tempera di maniera Fiaminga dalli fratelli Zobbini del 1466.

La tavola dell'Altare è di Antonio Molinari.

Nell'

Nell' altra ſtanza ſopra il banco ſonovi due mezze figure del Langetti, e ſopra la porta una Madonna della maniera del Buonconſigli.

E da una parte evvi una pallina con varj Santi opera di Valentino le Febre, e varj altri pezzetti di maniere foraſtiere.

Nell' antiſala del Refettorio un quadro con una Croce, un Lione, ed un Baſiliſco è di maniera aſſai antica.

Evvi pure nella detta ſtanza un quadro con la B. V., il Bambino, e Coſtantino Imperadore in ginocchi col mondo in mano, e SS. Elena, e Giovambatiſta opera del Palma vecchio.

Nel Refettorio le nozze di Canna Gallilea ſono opera di Bernardin Prudenti, ed evvi il ritratto dell'autore vicino alla figura del Criſto.

Scola de' Mercanti.

LA tavola dell' Altare della prima ſtanza con N. Signora ſulle nubi, ed abbaſſo S. Criſtoforo è opera bella del Tintoretto vecchio, il Ridolfi però la fà di Domenico.

Vi ſono poi trè quadri per mezzo la; porta del rio col martirio di S. Criſtoforo opere dell' Alienſe.

In tutto il reſto del giro, che ſono quadri dodeci continua la vita del ſudetto Santo, ed, eccetto il quadro ſopra la porta con N. S. morto, ch'è dell' Alienſe, ſono tutti di Domenico Tintoretto.

Il ſoffitto, eccetto li quattro Evangeliſti è tut-

to dipinto in quindeci comparti con la Passione del Signore da Domenico Tintoretto.

Sopra il ramo della scala alla destra vedesi di mano dello stesso Domenico la B. V., con Santi, ed Angeli in un quadro in forma di palla. Sonovi pure sopra le dette scale varj Santi in una palla antica del Conegliano.

Arrivati alla Sala di sopra incominciando dalla parte sinistra evvi un quadro colla Visita de' Rè Maggi opera la più bella di Domenico Tintoretto.

Segue la Circoncisione del Signore dell'Aliense con trè ritratti al di sopra di Domenico Tintoretto.

Continua sopra la porta dell'Albergo l'apparizione dell'Angelo a' pastori dello stesso.

La visita de' Pastori, che segue a Gesù Bambino è dell' Aliense con trè ritratti del sudetto Domenico.

Segue l' Angelo, che appare a S. Gioseppe dello stesso.

Indi sopra la facciata verso il Campo vedesi la Visita di S. Elisabetta dell'Aliense.

Passata la finestra vedesi il Padre Eterno, che commette all' Angelo Gabriele l' Annonziazione della B. V. con quattro ritratti in vesta ducale due di mano di Paolo Fiammingo, ed il terzo dalla parte sinistra di Domenico Tintoretto, e l'altro, che segue del Massaro è del sovracitato Paolo.

Segue passata la seconda finestra lo Sposalizio di Maria dell'Aliense con trè ritratti di Domenico

nico Tintoretto. Come pure è dello ſteſſo N. Signora, che ſale i gradi.

La tavola dell'Altare colla Naſcita della B. V. è di Giacomo Tintoretto.

Nella facciata alla ſiniſtra dell'Altare evvi Maria, che và in Egitto di Domenico. Segue la preſentazione, ch'è dell'Alienſe.

Il ſoffitto è tutto del più volte mentovato Domenico Tintoretto con iſtorie del vecchio teſtamento.

Nell' Albergo, ſopra il banco evvi l'Aſſunta di Maria Vergine pure di Domenico.

Nella facciata dal lato deſtro Maria che preſenta il Bambino a Simeone è opera bella del Palma.

Dal lato ſiniſtro la Naſcita della B. V. è opera copioſa, e bella al maggior ſegno di Benedetto fratello di Paolo Veroneſe.

Sopra la porta al dirimpetto del banco evvi Maria Annonziata con maeſtoſe architetture, e due Virtù di chiaroſcuro opera ſquiſita di Paolo Veroneſe.

Nel ſoffitto ſonovi nove comparti, nel mezzo v'è la Santiſſima Trinità, che corona la Vergine, di Domenico Tintoretto. Ne' quattro angoli gli Evangeliſti ſono dell'Alienſe.

Evvi un Gonfalone in detta ſcola di Maffeo Verona.

Chieſa di S. Luigi, detto S. Alviſe, Monache.

A Mano ſiniſtra entrando in Chieſa ſopra il Pulpito vi è un quadro grande della ſcuola di Paolo con S. Luigi, che riceve la dignità Epiſcopale.

Segue il quadro con la coronazione di ſpine opera d'Antonio Foller, che ſerviva di tavola al vicino Altare. Sopra eſſo Altare vi è la naſcita di Criſto di Stefano Paolucci.

La tavola dell'Altar maggiore con la Santiſſima Trinità, e gl'Apoſtoli è opera di Domenico Tintoretto.

Dalla parte ſiniſtra dell'Altar maggiore vi è la viſita de' Rè Maggi, opera del ſudetto Paolucci.

L'organo è tutto dipinto della migliore ſcola di Bonifacio; nel di fuori Santi Luigi, ed Agoſtino; nel di dentro l' Annonziata; nel poggio la viſita de' Maggi, e i quattro Evangeliſti.

Dalle parti dell' Altare di San Luigi ſonovi molti quadretti con miracoli del Santo, opere di Paolo Ungaretto detto Piazza.

Sotto il coro evvi un pezzo di quadro di Pietro Vecchia, che ſervì di cartone per il muſaico delle mezzelune al di fuori della Chieſa di S. Marco.

Dalla parte ſiniſtra dell' Altar maggiore verſo l'Organo evvi un miracolo di S. Guglielmo di mano d'Antonio Zanchi.

Nella vicina Scuola di S. Alviſe, la tavola dell'

dell'Altare con S. Luigi, ed un ritratto è opera di Domenico Tintoretto. Sonovi poi otto quadri nel giro concernenti la vita del Santo fatti a tempera da Marco Veglia il 1508.

Nella ſtanza di ſopra la tavola col detto Santo è della ſcuola di Marco di Tiziano.

Chieſa di S. Bonaventura, Frati Riformati.

PRima ſonovi intorno la Chieſa tredeci Santi della Religione, e ſono d'Odoardo Fialetti.

La prima tavola a mano ſiniſtra con Criſto in Croce, ed appiedi li Santi Bernardino, Bonaventura, e Franceſco è opera del Pilotti,

E l'altra tavola dell'Altare maggiore è di Domenico Tintoretto con la Madonna in gloria, e abbaſſo S. Bonaventura. Vi ſono ne' fianchi della Capella quattro quadretti de' Santi della Religione di Matteo Ingoli. Alla deſtra poi evvi un quadro con N. S. all'Orto, opera d' Angelo Garzoni.

Sulle due facciate al di fuori ſonovi in due quadretti mobili li Santi Gioſeppe, e Gio: Nepomuceno di mano di Girolamo Bruſaferro.

Nella Capelletta vicina al coro vi è una tavola d' Altare con la Natività di Criſto, e li SS. Franceſco, e Carlo, opera pure del Pilotti.

Dietro all'Altar maggiore vi è una tavola con Criſto in Croce, la B. V., S. Gio:, le Marie, opera di Domenico Tintoretto.

Nell'uſcir dal coro vi è un quadro di Lean-

dro Baſſano con la Madonna, e moſti Angeli, e abbaſſo S. Bonaventura.

Nella Capellina di mezzo nell' orto vi è la tavola dell' Altare col Redentore nel mezzo, e li Santi Gio: Evangeliſta, e Michiele Arcangelo opera di Girolamo Pilotti,

E nell'altra alla deſtra di queſta vi è la tavola con li Santi Antonio di Padova, e Bernardino dello ſteſſo autore.

Segue la corriſpondente alla ſiniſtra con li SS. Girolamo, e Maddalena, che adorano un Crocifiſſo; dello ſteſſo.

Sopra la porta della Sagriſtia vi è un quadretto con Maria, N. S. che dorme, SS. Gio:, e Antonio Abbate della ſcuola di Paolo.

E due teſte dipinte ſopra il Rame di Pietro Mera cioè la B. V., e S. Franceſco.

La Chieſa di S. Girolamo s' abbruggiò tutta, e nella nuova non ſi veggono pitture.

Scuola di S. Girolamo.

IL primo quadro a mano ſiniſtra col Santo, che accarezza un Lione, e varj frati, che fuggono è opera rara di Luigi Vivarino. Dopo, il Santo, che parla con varj frati è opera di Gio: Bellino. Continua il terzo col Santo nella ſua ſtanza, opera ſingolare del detto.

La tavola dell'Altare in cinque comparti è di Luigi Vivarino. Dall'altra parte la communione

del

del Santo, è di mano del Carpacio. Continua l'altro col Santo morto, dello ſteſſo.

Evvi poi un fregio, che circonda la ſcuola con adornati; quelli alla ſiniſtra ſono del Vivarino, e quelli alla deſtra d'autore inferiore.

Il ſoffitto col Padre Eterno è pure del nominato Vivarino.

Nella Chieſa delle Capuccine di San Girolamo, vi ſono trè Altari con trè tavole del Palma.

Chieſa di S. Maria de' Padri Serviti, detti li Servi.

ENtrando dentro per la porta maggiore, e girandoſi a man ſiniſtra ſotto il coro v' è una tavola di Domenico Tintoretto coll' immagine della Madonna di Loretto, e li *SS.* Rocco, Lorenzo, e Girolamo.

Segue la palla, opera belliſſima di Leonardo Corona, con *SS.* Onofrio, Giacomo, e Tiziano, dell'arte de' Tintori.

Vedeſi dopo queſta la tavola di *S.* Catterina da Siena della ſcuola di Domenico Tintoretto.

Continua la tavola di Caſa Grimani con la Naſcita del Signore, opera delle belle di Baldiſſera d'Anna.

Al di ſopra negl'angoli ſonovi due Santi della Religione Servita di mano del Cav. Bambini.

Dalle parti dell'Altare dell'immagine miracoloſa di Maria vi ſono ſei Santi trè per parte cioè

li quattro Dottori della Chiesa, e due Beati della Religione di mano de' Vivarini.

Segue l'Altar delle Sante Reliquie con le portelle dipinte da Bonifacio cioè Cristo cogl'Apostoli, opera molto stimata.

Sopra la porta, che và nel primo Chiostro evvi la tavola colla Madonna, e Santi Agostino, ed Anna, con un Angeletto abbasso sedente con un fiore appresso tutto campeggiato di bellissime architetture, opera rara di Benedetto Diana, e soleva essere altre volte nella Sagristia.

Nella Capella alla destra dell' Altare maggiore vi è la tavola con l' Annonziata di Fiorenza, opera di Filippo Bianchi. Dall' un de' lati poi evvi la battaglia di Costantino contro Massentio opera di Gioseppe Calimbergo, e sopra la porta della Sagristia la strage degl' innocenti è di Gregorio Lazarini.

Nella Capella maggiore la tavola dell' Assunta è il capo delle opere di Gioseppe Salviati. Dal lato destro poi evvi Cristo all' orto opera di Lionardo Simel, e dal sinistro la Crocifissione, opera di Sebastiano Mazzoni.

Nella Capella della Vergine addolorata evvi un quadro mobile con un Santo della Religione, a cui vien da Gesù Bambino porta una Croce di fiori opera di Gioseppe Camerata,

Ed in faccia a questo evvi pure una Santa della Religione moribonda, opera di Gioseppe Valeriani.

Segue poi una tavola con la Vergine in gloria,

ria; e varj Santi della Religione sul piano, opere di Francesco Polazzi.

Dopo questa evvi la bellissima tavola di Sant' Antonio del Cav. Liberi.

Vedesi poi un'altra tavola con un Crocifisso, che staccata una mano dalla Croce tocca un Santo Servita opera di Gioseppe Camerata.

La tavola dopo l'Altar de' Barbieri con Cristo deposto di Croce, con le Marie, ed un Santo della Religione con bellissimo paese è la più bella, e maestosa opera di Rocco Marconi.

Segue poi sotto il coro la bellissima tavola di Alessandro Varottari in luogo d' una di Paolo Veronese, che fu rubbata. Vi è nella presente la Madonna, Santi Francesco, e Giovambatista, ed il ritratto d' un padre di Casa Ferro, della qual Casa è la tavola.

Appresso vi è la palla con la Vergine, ed il Bambino, S. Gio: Evangelista, Santa Catterina, ed il ritratto d'un Padre Servita con un breve, che dice: *peccavi* di mano di Polidoro, e dai lati due virtù, e due Angeli d'altra mano, ma però della scuola di Tiziano.

Dai lati dell' Organo sonovi quattro quadri cioè l'Angelo, e l'Annonziata, un Santo profeta, ed un Santo Vescovo, opere delle prime del Tintoretto, che servivano di portelle al vecchio organo.

Evvi poi sopra gl' Altari un gran fregio con molti quadri, che contengono la vita di San Filippo Benicio Fondator de' Serviti. Principian-

do dalla parte sinistra il primo vicino al coro; è di Giovambatista Piazzetta. Il secondo di Gio: Segalla. Il terzo di Giulio Parmigiano. Due dalle parti dell' orologio sono di Giacomo Ganassoni. Il quarto è di Silvestro Manaigo. Il quinto è del sudetto Ganassoni. Il sesto di Giulio Parmigiano. Gl'altri due che seguono sono di Cesare Ferrari.

Dall' altra parte il primo è del Ganassoni. Il secondo di Giulio Parmigiano. Il terzo è di Giosseppe Camerata. Il quarto del Cav. Bambini. Il quinto dell'Ab. D. Bartolommeo Ruberti. Il sesto di Silvestro Manaigo. Il settimo è di Giosseppe Valeriani come pure le due vicine statue a chiaroscuro. L'ottavo è di Giovambatista Pitteri insieme colle statue.

Nel fregio più grande sotto il soffitto vi sono due frà gl'altri quadri uno con Moisè, che cangia la verga in serpente dinanzi a Faraone, ed è opera riguardevole di Silvestro Manaigo.

L' altro è una battaglia degl' Israeliti opera di Cesare Ferrari.

Nella Capella de'Luccheſi dalle parti dell' Altare vi sono compartiti li quattro dottori della Chiesa, e li quattro Evangelisti di mano di Santo Croce.

L' Organo con Adamo, ed Eva al di fuori, ed il Rè Davidde, e Salomone, al di dentro è una delle migliori opere di Tizianello.

Nella sagristia la tavola dell' Altare dove il fondatore della Religione riceve l'abito da Maria tirata sopra un carro da un agnello, e da

un

un lione con alcuni ritratti abbasso de' Padri è opera molto gentile di Santo Peranda, e soleva essere altre volte in Chiesa.

Al dirimpetto di essa sopra il Banco evvi la Cena, opera di Bonifacio.

Nel refettorio eravi altrevolte la Maddalena appiedi di Cristo in casa del Fariseo, opera delle più insigni di Paolo Veronese, la quarta, che fatta avesse in Venezia trà le sue, che chiamansi cene, e và alle stampe di Valentino le Febre in due fogli. Ma donata questa dalla Serenissima Repubblica alla Maestà di Francesco I. Rè di Francia ne fu posta in sua vece una d' Antonio Zanchi. Questa fu l'unica pittura pubblica, a cui si permettesse l'estrazione.

Il soffitto con l' Assunta nel mezzo, e dalle parti l' Annonziata, e la Natività del Signore con varj fogliami, e grotteschi sono cose veramente belle d'un allievo di Damiano.

Nella scola della compagnia de' Lucchesi al ponte di rio terrà sonovi diversi quadri, che contengono l'istoria del Volto Santo di Lucca, opere di Pietro Ricchi, poste in vece di quelle di Nicoletto Semitecolo, che andarono a male per l'antichità.

Scuola della Nunziata.

NElla stanza terrena sono varj quadri di molti moderni pittori.

Nel soffitto frà molti ornati rimessi a oro in varj comparti sonovi molti arabeschi, fogliami,

maſchere ed altro; coſe della migliore maniera antica.

Nella Sagreſtia ſonovi molti de' quadri ch'erano nella detta ſtanza di maniera antichiſſima rappreſentanti la Vita della Madonna. Erano queſti fatti a tempera, ma furono ridotti ad oglio da chi li aggiuſtò, furono fatti nel 1314. come dice il Boſchini, ma noi ciò non abbiamo veduto, che rimeſſo modernamente, ritengono aſſai della maniera prima Greca.

Scola de' Tintori.

LA cena degl'Apoſtoli, che è ſopra il banco è del Palma. Dall'altra parte evvi rappreſentata Maria, che provvedeva Sant'Onofrio di pane mentre era bambino; opera di Domenico Tintoretto. Dall'altra parte ſi vede l' Angelo, che communica il Santo di Girolamo Pilotti.

Nel ſoffitto ſonovi cinque pitture, la prima è Maria, che ſale i gradi; opera di Matteo Ingoli.

La ſeconda l' Annonziata; di Tizianello. In quella di mezzo la viſita de' Maggi è opera delle più belle di Maffeo Verona. L'altra è la Natività del Signore pure belliſſima dello ſteſſo autore. La quinta è la fugga in Egitto; opera di Carlo Saraceni.

Chiesa di S. Martiale detto S. Marcilian, Preti.

LA prima tavola entrando in Chiesa con la Santissima Trinità, e abbasso la Vergine, e varj Religiosi Trinitarj è di Bartolommeo Litterini.

Due angoli con due figure sopra l' Altare della immagine miracolosa sono della scuola del Piazzetta.

Segue la tavola col transito di S. Gioseppe, opera degna d'Antonio Balestra,

Dai lati della facciata della capella maggiore evvi l' Annonziata, opera di Domenico Tintoretto.

Dall' una parte poi dell' Altar maggiore evvi la risurrezione di Cristo opera copiosa, e bella d' Antonio Aliense, cosicchè il Cav. Passignano, che fece il quadro, che siamo per dire ne volle seco riportar un disegno.

Dirimpetto dunque di questo evvi la Crocifissione, opera bellissima del Cav. Passignano.

Sotto l'organo dietro l'Altar maggiore sonovi due figure cioè, SS. Marco, e Giustina di Domenico Tintoretto, che unite all' Annonziata formavano le portelle del vecchio organo, e vicino a queste evvi un S. Sebastiano della maniera del Contarini.

Il soffitto col Padre Eterno, ed una gloria d' Angeli è di Sebastiano Ricci.

La tavola, che segue con la Vergine, Santi Fran-

Franceſco, ed Antonio è opera d'Antonio Molinari.

Vedeſi poi la palla de' SS. Pietro, Paolo, e Martiale di Giacomo Tintoretto.

L' ultima tavola col Redentore, e abbaſso li SS. Pietro d'Alcantara, e Chiara, ed un Santo Veſcovo è opera d'Antonio Zanchi.

Li ſoffitti l'uno coll'arrivo dell'immagine miracoloſa, gl'altri due col martirio, e gloria di S. Martiale ſono di Sebaſtiano Ricci.

Nella Sagreſtia evvi il famoſiſſimo quadro dell' Angelo, e Tobia di Tiziano, che và alle ſtampe del Loviſa.

Chieſa di S. Foſca, Preti.

ENtrando in Chieſa a mano ſiniſtra la tavola della Vergine di Loreto è di Filippo Bianchi.

Quella, che ſegue è opera di Gioſeppe Zanchi.

La tavola dell' Altar maggiore rappreſenta la Santiſſima Trinità, Maria V., le altre Marie, e abbaſſo Santi Girolamo, Carlo, Lorenzo Giuſtiniani, Franceſco, ed Antonio da Padova, ed è pure di Filippo Bianchi.

A mano ſiniſtra per uſcir dalla porta maggiore la tavola della Natività di Criſto è del Cordella.

Il ſoffitto colla Vergine Aſſunta è di autore moderno.

Sopra il ponte di S. Foſca il quadro nel ca-

pi-

pitello con la Madonna, Santi Franceſco, Domenico, e Antonio di Padova è delle migliori coſe di Filippo Bianchi,

Chieſa della Maddalena, Preti.

LA tavola del batteſimo di Criſto è copia di Benedetto Caliari.

Segue ſopra il pulpito un quadro, che mal s' intende.

Sopra la porta, che ſegue evvi Criſto, che converte Maddalena; del Tintoretto.

La tavola dell' Altar maggiore con la Santa portata in Cielo dagl'Angeli è di Damiano.

Dal lato ſiniſtro evvi un quadro colla detta Santa penitente del Tintoretto, ma l'anima della ſteſſa, che và in Cielo fu aggiuntata da Domenico il figliolo.

Sopra la porta della Sagreſtia evvi la Santa, che s'imbarca per Marſiglia, opera di Bonifacio.

La tavola dell' Altare della Santa ſteſſa è di Bartolommeo Litterini.

Segue Criſto, che gl'appare in forma d'Ortolano del ſudetto Bonifacio.

Sopra le due porte ſonovi due quadri uno con la viſita di S. Eliſabetta, e l' altro con un altra ſagra iſtoria; del Lazarini.

Da un lato dell'Organo evvi Criſto, che riſuſcita Lazzero, e dall' altro la Maddalena, che predica opere belle; di Bonifacio.

Nel poggio v' è la viſita de' Rè Maggi con un ritratto.

Nel-

Nella facciata dell' Altar maggiore evvi alla destra l'Annonziata, alla sinistra Cristo, che appare alla Maddalena, opere del Tintoretto.

Segue dopo l'apparizione il battesimo di Cristo, ch' è l'originale della tavola di Benedetto Caliari: il Ridolfi però la crede di Gabriello, e dice, che fu levata per serbar l'istituzione di chi eresse l' Altare, che ogni dieci anni fosse rinovata.

Vi sono in quest'ordine varj altri quadri con azioni della vita di Cristo, ma per essere distanti, neri, ed omessi dal Boschini non si può additar di chi sieno.

Il soffitto con la Santa, che viene portata alla gloria è opera, e dono di Alessandro Marcello Patrizio Viniziano gentiluomo erudito in varie nobili scienze, ed arti.

Chiesa de' SS. Ermagora, e Fortunato; detto S. Marcuola, Preti.

QUesta Chiesa ora nuovamente si riffabbrica, onde sono state levate le pitture, noi però additeremo le più distinte quali si suppone, che debbano rivedersi.

Una tavola col battesimo di Cristo di Paolo Farinato. Una Cena del Tintoretto. Una tavola di S. Elena del sudetto.

Una altra tavola mobile col Bambino Gesù in piedi, e dalle parti Santi Andrea, e Catterina di Tiziano, opera alquanto deteriorata.

Nel-

Nella Capella del Crocefisso evvi la Crocifissione del Signore; del Cav. Bambini.

E Cristo condotto al monte Calvario di Giosseppe Camerata.

Il Cristo alla colonna è opera di Giovambatista Crosato; e varie altre cose sono di moderni autori.

Chiesa dell'Anconetta.

SOpra la porta verso la calle vi è un miracolo di S. Antonio di Padova, opera di Daniel Vandich.

L'Annonziata dalle parti dell'Altar maggiore è di Domenico Tintoretto.

La tavola dell'Altar maggiore col padre Eterno, e diversi Angeli è di Giacomo Petrelli.

Nel soffitto poi sonovi nel mezzo trè quadri di Lionardo Corona, vi è nell'uno l'Annonziata, nell'altro la Nascita di Maria, nel terzo la visita di Santa Elisabetta.

Li altri due dalle parti sono del Petrelli cioè l'Assunta, e Maria, che sale i gradi.

In sagristia vi è un quadretto di Angelo Leone colla Nascita di Maria, e quattro teste d' Evangelisti del Corona, ch'erano nel soffitto.

Sonovi ancora in questa Chiesa varj altri quadri d'autori de' tempi più infelici del secolo passato.

Chiesa di S. Leonardo, Preti.

NElla Capella maggiore alla sinistra la risurrezione di Cristo è opera delle belle dell' Aliense.

Evvi una tavola con San Carlo di Domenico Tintoretto, Ed un altra con S. Antonio, de una Santa del Lazarini.

Chiesa dello Spedaletto di S. Giobbe.

LA tavola dell'Altare con la Madonna, e S. Giobbe è di Girolamo Pilotti.

Nell' uscir di Chiesa sopra la porta un quadretto posticcio con la Madonna, Santi Giovambatista, Giosseppe, ed Angeletti, ed uno particolarmente, che tiene una spicca di formento; opera di Gio: Bellino.

Chiesa di S. Giobbe de' Minori Osservanti, detto Santagioppo.

NElla Capella di S. Antonio di Padova evvi la tavola colla Madonna, SS. Maria Maddalena, e Marco, opera di Battista Franco, ma ristorata da Pietro Vecchia, ed ora ricoperta da un immagine di Sant' Antonio in una gran' cassa.

Segue la capella di S. Diego, ed evvi nella palla il detto Santo in orazione dinanzi alla B. V. di pietà, e molti Angeli; opera rara di

Car-

Carletto Caliari dipinta sù d'una gran piastra di rame per difesa dalla Tramontana.

Sonovi poi all' Altar maggiore due quadri di Sebastian Mazzoni nell'uno de' quali vi è la manna nel deserto, nell'altro il moltiplico del pane e del pesce.

Segue un altro poco lontano dalla porta della sagrestia con la tavola rappresentante la Madonna, e S. Giosseppe opera della uaniera di Paris Bordone.

Sotto il volto segue una tavola con la Natività di Cristo, opera rara di Girolamo Savoldo.

E sopra la porta, che và nel chiostro evvi un quadro colla Madonna, e SS. Giovambatista, e Catterina di Gio: Bellino.

Continuando in Chiesa dalla parte sinistra vi è la tavola di Paris Bordone con SS. Andrea, Pietro, e Nicolò opera veramente degna di gran stima; al di sopra però v'è il Padre Eterno con molti Angeli d'altra mano.

Segue la tavola di Vittore Carpaccio con la presentazione del Signore opera fatta dall' autore in concorrenza della vicina palla di Gio: Bellino, che meritamente con quella gareggia.

Continua adunque la famosa tavola di Gio: Bellino colla Madonna in alto seggio, e sul piano li SS. Giovambatista, Giobbe, Sebastiano, Domenico, Francesco, e Luigi con trè belliss-imi Angeli, che suonano varj stromenti.

Dopo questa vedesi la tavola del Basaiti con N. S. all'orto, e Santi Marco, Francesco, Do-

menico, e Luigi fatta come vedesi nel 1510, ma alquanto danneggiata.

Sotto l'Organo v'è la visita de' Rè Maggi con alcuni puttini; opera d'Alvise dal Friso.

Nella sagristia la tavola con l'Annonziata, l'Angelo Michele, e S. Antonio di Padova è de' Vivarini.

Vi sono poi due quadri posticci nell'uno San Francesco, nell'altro S. Antonio di Padova di Pietro Damini.

Nel primo chiostro a mano sinistra in una capella la tavola dell' Altare con la Natività del Signore, e Santi Girolamo, e Bernardino è opera di Gio: Bellino.

Di sopra nel convento in nna capella presso l'infermeria evvi una tavola d'Altare con l'Annonziata, e varj simboli de' sagri cantici, opere di Pietro Mera, e due quadri dai lati uno colla visita de' Rè Maggi, e l'altro con la B. V. che và in Egitto tutti, e due di Francesco Maffei.

Chiesa di S. Geremia, Preti.

ENtrando in Chiesa per la porta maggiore, e girandosi a mano sinistra passata la prima porta, che và sotto il portico vi è la tavola della Natività del Signore, opera preziosa di Lorenzo Lotto.

Sopra la porta, che segue v'è un Cristo all'Orto di maniera assai antica.

Nella

Nella capella del Santiſſimo vi ſono nel giro delle pareti ſei quadri d'Antonio Alienſe.

Nel ſoffitto ſei comparti a freſco di Matteo Ingoli.

Nella capella dalla parte del Canalgrande vi è la tavola con un S. Veſcovo, e due ritratti con altri puttini, e ſtatue di chiaroſcuro della ſcuola del Salviati.

La tavola della Concezione è opera di Giovambatiſta Pitteri.

Le portelle dell' organo nel di dentro l' Annonziata, e nel di fuori li Santi Gieremia, e Magno ſono della ſcuola di Polidoro; il reſtante è tutto dipinto a chiaroſcuro con quattro Evangeliſti, adornati, ed altro aſſai bene da Andrea Schiavone.

Sopra il banco del Santiſſimo evvi una cena della maniera di Santo Croce.

Vi ſono poi trè tavole agl' Altari appoggiati agl'archi nel mezzo della Chieſa, in una la Madonna, e abbaſſo S. Magno, che corona Venezia, e v'aſſiſte la Fede con un paggetto, ed è del Palma.

All' incontro l' altra con *SS.* Giovambatiſta, Gieremia, ed Agoſtino è di mano di Bruno Bruni.

Di dentro v' è la tavola della purificazione, dell'Ingoli.

La tavola poi de l'Annonziata è del Cavalier Carbonzino.

Dirimpetto a queſta la tavola dietro l'immagine del Crociſiſſo è di Pietro Vecchia.

Nella ſtanza terrena del ſuffraggio de' morti la tavola dell'Altare con la Madonna, ed il ſuffraggio delle anime del Purgatorio è d' Antonio Zanchi.

Nella ſtanza di ſopra evvi un miracolo dell' anime del Purgatorio ; opera di Giovambatiſta de' Roſſi , ed un tranſito di S. Gioſeppe dello ſteſſo autore.

Nella ſagreſtia la tavola dell' Altare è di Gregorio Lazarini , e due quadri ſono di Santo Piatti.

Chieſa de' Padri Carmelitani Scalzi.

NElla prima capella del Crocifiſſo il ſoffitto a freſco è opera di Giovambatiſta Tiepolo ; gl'adornati però ſono di Girolamo Mengozzi Colonna.

Nella capella poi della Madonna evvi il ſoffitto con molti Angeli dipinto a freſco da Lodovico Dorigny.

Nell'altra capella poi in faccia alla detta , ch è di Santa Tereſa vi ſono due gran quadri late rali l'uno con la Santa, che dovendo communicarſi ſi ſpiccò la particola di mano al Sacerdote, e volò ſulla lingua alla ſteſſa Santa prima che giugneſſe all' Altare . Nell' altro evvi pure Santa Tereſa, che eſſendo in viaggio in un caleſſe colle compagne ſdruciolarono i cavalli in dirupi precipitoſi , ma apparſogli S. Gioſeppe con molti Angeli fu la Santa colle compagne libe-

liberata, queſte due ſono opere belliſſime, e molto erudite del Cavalier Bambini.

Il ſoffitto poi, ed il volto a freſco di detta capella con la Santa in gloria, e molti Angeli è opera degna di Giovambatiſta Tiepolo; gl' adornati ſono di Girolamo Mengozzi Colonna.

Nel ſoffitto della Capella di Cà Moro v' è a freſco del Liberi, il Padre Eterno con Angeli,

Il ſoffitto poi della capella maggiore con adornati, e figure è tutto opera di Gioſeppe, e Domenico Fratelli Valeriani.

Nel coro ſonovi frà varj colonnati quattro ſtatue di chiaroſcuro a tempera tutto delli ſudetti,

Ma nel mezzo del coro evvi una gloria con alcune nubi ſopra la porta; d'altro autore.

Evvi poi appeſa in detto coro la palla di S. Tereſa ferita; del Cav. Cairo.

Ed in faccia a queſta evvi l' altra tavola di Michele Sobleau con la Madonna in alto, e nel piano varj Santi, e Beati della Religione, San Franceſco d' Aſſiſi, ed una donna con un puttino.

Dalla parte di dietro dell' Altar Maggiore evvi nell' altarino un quadretto di maniera de' Bellini.

Sopra l'organo vi è Criſto, che corona Santa Tereſa, e molti Angeli che ſuonano varj ſtromenti di Gregorio Lazarini.

Chiesa di S. Lucia, Monache.

LA prima tavola entrando in Chiesa con S. Tommaso d'Aquino in gloria, ed in lontano S. Girolamo è opera del Palma; vi è anco sopra lo stesso Altare un San Carlo del detto.

L'altra tavola appresso la Sagrestia è dipinta da Leandro Bassano con li Santi Agostino, Nicolò, Monaca, ed altri. Evvi poi sopra l'Altare un quadretto col ritratto di Santa Chiara di Montefalco del Palma.

Sopra la porta della Sagrestia vi è un San Filippo Neri in abito da Sacerdote di Matteo Ingoli.

Nella capelletta della Natività appresso la Sagrestia vi sono molti quadretti di diverse maniere; e la tavola dell'Altare con un Angelo, ed Angeletti è di mano di Bonifacio. Sopra due portelle la B. V. in piedi, e S. Veronica col Sudario pure dello stesso.

Segue poi la tavola della Madonna del Parto del Palma.

Sopra questa evvi l'organo coll'Annonziata al di fuori al di dentro SS. Agostino, e Lucia, tutto del Palma.

La tavola alla destra del Santissimo è dello stesso, e rappresenta il Padre Eterno in aria e abbasso li SS. Gioachino, ed Anna.

Sonovi fra i colonnati della capella maggiore al di fuori due mezze figure di due Sante cioè

Lu-

Lucia, e Maria Maddalena del Palma, e nel di dentro SS. Carlo, e Cecilia di Maffeo Verona.

La Capella di S. Lucia cioè la tavola con la Santa, ei laterali con miracoli della ſteſſa è tutta del Palma.

Sotto il coro evvi un quadro con Santi Pietro, e Paolo, e abbaſſo S. Giorgio, che libera la Regina opere del Pilotti.

Sonovi ancora varj paramenti, ombrelle, ed altro di riccamo opere belliſſime, che veggonſi nelle maggiori funzioni, invenzioni del Cavalier Liberi.

Nella contigua ſcola di S. Lucia vi ſono varj quadri concernenti la vita della ſteſſa frà quali li due alla deſtra dell' Altare ſono di Maffeo Verona.

Chieſa del Corpus Domini, Monache.

ENtrando per la porta maggiore a mano ſiniſtra vedeſi S. Domenico, che gitta i libri al fuoco: opera delle ſingolari di Sebaſtiano Ricci.

Segue un quadro colla Madonna, e San Pio V. opera del Fumiani.

Vedeſi poi la tavola dell'Altare con la Madona nell'alto S. Domenico, e S. Antonio delle migliori di Antonio Zanchi. Paſſato l'Altare; evvi un altra Madonna, che appariſce al tranſito di S. Domenico del Fumiani.

La tavola, che ſegue con la ſagra famiglia è opera di Antonio Molinari, ed il quadro pure

con la Vergine varj Santi frà quali S. Domenico di Soriano è dello ſteſſo autore.

Segue la tavola del Criſto morto colle Marie ed un Angeletto in aria, ed è opera rara, e prezioſa di Franceſco Salviati.

La tavola dell'Altar maggiore col Padre Eterno, e molti Angeli è di Matteo Ingoli. Li due quadri dai lati cioè uno col moltiplico del pane, e del peſce, e nell'alrro le Nozze di Canna Gallilea ſono opere delle più belle di Bartolommeo Scaligero. Vi ſono dello ſteſso autore due quadri corriſpondenti l'uno ſopra la porta della Sagreſtia, e l'altro ſopra l'altra cioè Criſto al pozzo colla Samnaritana, ed altra iſtoria pure di Criſto.

Segue un quadro in due comparti dai lati dell' Altare del Crocifiſso nell' uno evvi la communione degl'Apoſtoli nell'altro, e rappreſentata la ſtanza della cena con una ſcala, che ivi conduce nella qual ſtanza veggonſi alcuni Apoſtoli, che ſi levano, ed' alcuni ſerventi, che ſparecchiavano le tavole: opera bella, e bizzaro ritrovato di Sebaſtiano Ricci.

Vi è poi la tavola con S. Pietro Martire SS Nicolò, ed Agoſtino con un Angeletto ſedente che accorda un liuto opera delle ſquiſite del Conegliano, è quì degna da oſservarſi la vaghezza del colorito di queſta pittura, che fu fatta circa il principio del 1500., a differenza d'altre molte, che veggonſi in queſta Chieſa, che furono fatte centottanta anni dopo, e ſono incomparabilmente più nere, e ſporche.

Segue la tavola de' Rè Maggi opera delle belle del Palma.

Trovasi poi la tavola di S. Veneranda colle SS. Maddalena, Agnese, Lucia, ed altre con due Angeli, che suonano il liuto: opera di Lazaro Sebastiani.

Dai lati della porta Maggiore sonovi due quadri l'uno alla destra uscendo con un miracolo di S. Domenico opera del Lazarini contigua a quello di Sebastiano Ricci; l'altro alla sinistra pure con San Domenico opera di Francesco Pittoni.

Di sopra poi evvi un gran quadro con l'istoria dell'arca del vecchio testamento, opera celebre di Antonio Molinari.

Fine del Sestier di Canareggio.

TA-

TAVOLA
DEL SESTIER
DI CANAREGGIO.

Chiesa di S. Giovanni Crisostomo. 378
Chiesa di S. Maria Nuova. 379
Chiesa di S. Maria de' Miracoli. 380
Chiesa di S. Canziano. 381
Chiesa de' Padri Gesuiti. 383
Scuola de' Sarti. 385
Spedaletto nel campo de' Gesuiti. 386
Chiesa di S. Catterina. 386
Chiesa de' SS. Aopstoli. 388
Scuola dell' Angelo Raffaello. 390
Chiesa di S. Soffia. 390
Scuola de' Dipintori. 392
Chiesa di S. Felice. 393
Scuola Grande della Misericordia. 394
Chiesa del Priorato della Misericordia. 395
Scola de' Tessitori da seta. 395
Chiesa di S. Maria dell'Orto. 395
Scola de' Mercanti. 399
Chiesa di S. Luigi, detto S. Alvise. 402
Scola di S. Alvise. 402
Chiesa di S. Bonaventura. 403
Chiesa di S. Girolamo. 404
Scuola di S. Girolamo. 404

Tavola del Sestier di Canareggio. 427
Chiesa delle Capuccine di S. Girolamo. 405
Chiesa di S. Maria de' Padri Serviti detta li Servi. 405
Scola dell' Annonziata. 409
Chiesa di S. Marziale detto S. Marcilian. 411
Scola de' Tintori, 410
Chiesa di S. Fosca. 412
Chiesa della Maddalena. 413
Chiesa de' SS. Ermagora, e Fortunato, detta S. Marcuola. 414
Chiesa dell' Anconetta. 415
Chiesa di S. Lionardo. 416
Chiesa dello Spedaletto di S. Giobbe. 416
Chiesa di S. Giobbe de' Minori Osservanti, detto Santagioppo. 416
Chiesa di S. Geremia. 418
Chiesa de' Carmelitani Scalzi. 420
Chiesa di S. Lucia. 422
Chiesa del Corpus Domini. 423

Fine della Tavola.

SESTIER DELLA CROCE.

Chiesa della Croce, Monache.

LA tavola dell' Altar maggiore con una Croce nel mezzo col Padre Eterno, Sant'Elena, e varj Santi è opera di Paolo Piazza.

L'Annonziata dai lati è di Andrea Vicentino, come pure le cartelle a chiaroscuro.

Nella mezzaluna sopra l'Altare evvi la Crocifissione dipinta da Gregorio Lazarini; ma la figura del Cristo fu finita da Gioseppe Camerata suo degno allievo essendo poco prima morto il Maestro.

Dalle parti di questa Capella sonovi due gran quadri, nell' uno de' quali evvi la Crocifissione di Cristo di Odoardo Fialetti, nella qual opera v'è tutto l'autore; nell'altro il gastigo de' serpenti di Girolamo Pilotti.

Nella Capella alla parte sinistra dell'Altar maggiore la tavola colla Nascita del Signore è del Palma.

Seguono nella parete alcune istorie della vita di S.

di Santa Chiara cioè quattro pezzi di Odoardo Fialetti.

La palla dell' Altare, ch' è in mezzo alli sudetti quadri con la Vergine, N. S., S. Girolamo, ed un Senatore Viniziano di Casa Soriano è opera di Leandro Bassano.

L'altra tavola all'Altare di Santa Chiara, con N. S. morto, Santa Catterina, ed il ritratto del Pontefice Sisto V. è del Tintoretto.

Il quadro, ch' è attaccato dietro l'angolo con l'Invenzione della Croce è una copia di quello del Tintoretto, ch' è in Santa Maria Mater Domini; essendo l'originale stato rubbato da quelli della Croce, e poi dovutolo restituire volsero almeno questa memoria.

Le portelle dell'organo con al di fuori la Regina Sabba avanti il Rè Salomone; e nel di dentro due Santi sono di mano del Palma. Di sotto l'organo trè istorie del vecchio Testamento di Domenico Tintoretto.

Il quadro sopra la porta picciola, che segue dove N. S. lava i piedi agl' Apostoli è di mano di Pace Pace.

Il quadro con la Crocifissione è di Gio: Contarini, opera bella.

Segue la tavola con S. Marco, S. Carlo, e S. Luigi, e due puttini del Palma: come pure l' altra con S. Francesco, che riceve le stimmate.

E' pure dello stesso Palma la tavola alla destra dell' Altar maggiore con l' Annonziata, e dalle parti Sante Lucia, ed Agnese.

So-

Sopra il Battisterio il battesimo di N. S. dei Vivarini.

Chiesa di S. Chiara, Monache.

ENtrando in Chiesa nella prima tavola vi sono varj Santi di mano incerta, e sopra la stessa tavola li Santi Francesco, e Carlo, colle anime del Purgatorio di Pietro Vecchia. Nella palla, che segue evvi il Battesimo di Cristo di Matteo Ingoli.

Nella terza tavola di mano del Palma evvi il Padre Eterno con li Santi Francesco, ed Antonio.

La tavola dell'Altar maggiore con N. Signora Annonziata è opera singolare di Antonio Aliense.

Vi sono al di sopra di essa tavola due Angeli, che incensano la gloria, e sono di mano dello Scaligero.

Nella portellina del Tabernacolo Cristo sostenuto da un Angelo è dell'Aliense.

Sopra l' Altar maggiore nel primo ordine vi sono quattro quadri trè concernenti alla vita della B. V., ed il quarto col martirio di S. Stefano, opere di Bartolommeo Scaligero.

Vi sono poi nel secondo ordine sei quadri di Bernardino Prudenti; nel primo de' quali evvi l'Angelo, che fà sentire a S. Francesco l' arcata del Violino. Nel secondo quel Santo Diacono, che soffrì di perdere un' occhio per vedere N. Signora. Nel terzo gl' Apostoli, che portano alla sepoltura la B. V. Nel quarto evvi rappresen-

ſentata la Vergine ſteſſa, che dà la ſua veſte ad un Santo Veſcovo per andare contro de' Normandi. Nel quinto vedeſi la battaglia, e rotta de' Normandi. Nel ſeſto S. Girolamo nel Deſerto.

Sopra la porta per fianco della Chieſa evvi una tavola d'Altare con la SS. Trinità, N. Signora, molti Santi, ed Angeli di Pietro Malombra.

La palla con li SS. Lodovico, Bonaventura, ed Agoſtino è del Palma delle più freſche, e belle dell' autore, L'Annonziata dalle parti è di Tizianello.

Sotto l' Organo nel mezzo la SS. Trinità è del Petrelli, e dalle parti le SS. Agata, e Lucia ſono di Giovambatiſta Lorenzetti.

Chieſa di S. Andrea, Monache.

DAlle parti della Capella maggiore veggonſi la Cena, e la paſſione di N. S. di Domenico Tintoretto.

Il ſoffitto con Sant'Andrea in gloria è di mano di Santo Piatti.

Ne' due Altari accanto la Capella maggiore vi ſono due tavole; nell'una evvi Sant'Agoſtino con due puttini, che tengono il paſtorale, e il meſſale, ed è opera delle belle di Paris Bordone.

Nell'altra S. Girolamo nel deſerto, ch'è opera belliſſima di Paolo Caliari, ora da nuovo ottimamente aggiuſtata.

Sopra il Coro evvi un quadro con Criſto mor-

morto di Domenico Tintoretto. Il quadretto, che vi era sopra colla Natività del Signore del Palma ora è accanto l'Altare di S. Girolamo.

Chiesa del Gesù Maria, Monache dette le Muneghette.

LA tavola di Santa Catterina Martire è di mano di Pietro Mera; come pure quella dell'Altar maggiore colli nomi di Gesù, e Maria, ed appiedi in ginocchio il Papa, l'Imperadore, ed il Doge con un Cardinale.

Un quadro posticcio con la Vergine, N. S., S. Gioseppe, Sant'Anna, e S. Giovambatista è di Domenico Tintoretto.

Un'altro pure posticcio colla Madonna, e S. Giovanni, ed uno simile con la B. Vergine, alcuni Angeletti, e S. Gioseppe, che fuggono in Egitto sono del Mera.

Sopra la porta un quadretto della maniera di Gian Bellino.

Il soffitto, e varj altri quadri attaccati alla parete sono di Angelo Venturini della scola del Balestra.

Nella nuova Chiesa de' SS. Simon, e Taddeo, detta S. Simon Piccolo non si vede ona di pittura alcuna.

IN questa contrada nel cortile di Casa Foscari veggonsi ancora diverse istorie Romane cioè

il

il ratto delle Sabine, ed altre cose ben dipinte a fresco da Lattanzio Gambera.

Nell'Offizio de' Tessitori da Lana nella stanza terrena vi sono otto quadri d' Alvise dal Friso sei concernenti la vita de' SS. Apostoli Simone, e Taddeo, e due, l'uno colla Natività di Cristo, e l'altro coll'Annonziata: queste sono delle prime cose dell'autore.

La tavola dell' Altare con la Madonna, due Angeletti, che la coronano, e quattro ritratti co' loro nomi ne' biglietti opera di Vittore Carpatio.

Chiesa di S. Simon Profeta, detto S. Simon-grando, Preti.

LA prima tavola a mano sinistra entrando in Chiesa con la visita di Santa Elisabetta è di Lionardo Corona.

Il quadro che segue con la stessa istoria è di mano di Giacomo Petrelli.

Segue la tavola di San Valentino, con la B. V. in aria, e molti Angeli, ed abbasso il Santo all'Altare di Bernardino Prudenti.

Nella Capella della Santissima Trinità il quadretto di Vincenzio Catena, ch'era sopra la palla vecchia di S. Osvaldo serve ora di palla, ed è meritevolmente coperto d' un bellissimo specchio.

Alle parti di detta Capella Abramo visitato da' trè Angeli, ed il Sagrifizio di Noè sono opere del Cav. Bambini.

La tavola dell' Altar maggiore con la preſentazione al Tempio, e due ritratti d'un Senatore; e di una Gentildonna è opera del Palma.

Nella Capella del Santiſſimo la palla dell'Altare è il Redentore riſorto di Domenico Tintoretto, come pure li due quadri laterali.

Nel ſoffitto dell'Altare della Madonna v'è un ovato con la V. del Roſario in gloria, ed abbaſſo molti uomini, e donne di Maffeo Verona.

Seguono un quadro, ed un ovato ſimile al primo, l'uno con la manna nel deſerto, nell'altro il Santiſſimo Sacramento con varj angeletti della ſteſſa maniera.

La cena degl'Apoſtoli è del Tintoretto.

Nella Sagriſtia la tavola colla Madonna di Pietà, la Cena degl'Apoſtoli, e N. S. all'Orto, ſono opere del Cav. Bambini.

Il San Girolamo è di Fortunato Paſquetti. Il Criſto poi condotto al monte Calvario, e la Crocifiſſione ſono di Pietro Roſelli. Alcuni puttini al lavatojo con vaſi nelle mani ſono della cola del Bambini ſudetto.

Chieſa di S. Gio: Decollato; Preti.

IL quadro, ch' è ſopra la cuſtodia dell' Altar maggiore con N. Signora, ed il Bambino, come pure li due quadri laterali col Centurione dinanzi a Criſto, e la communione degl' Apoſtoli ſono di Franceſco Pittoni.

Nella Capella alla deſtra dell' Altar maggiore

evvi la palla di S. San Filippo Neri col ſudetto Santo di mano del Cav. Ridolfi, e diceſi, che il fanciullo, che ſerve alla Meſſa ſia il ritratto di Ottavio Bandini amatiſſimo dallo ſteſſo Santo, il quale Ottavio fu poi Cardinale di Santa Chieſa.

La tavola in varj comparti della Madonna del Roſario era anticamente in un Capitello fuori della Chieſa, ed è della maniera di Polidoro.

Li trè quadri ſopra il poggio dell' Organo con la paſſione di N. S. ſono del Cav. Bambini,

La tavola all'Altare di S. Giovanni colla Decollazione del detto Santo è di mano del Cav. Ridolfi.

L'altra tavola del Crocifiſſo con la B. V., S. Antonio, e S. Gaetano è opera del Pittoni.

Segue il quadro colla viſita de' Rè Maggi di Bartolommeo Taſia.

Li varj Santi che ſono ſopra gli angoli delle colonne ſono di Franceſco Pittoni.

Il ſoffitto è in trè comparti; nel mezzo evvi la Coronazione di N. Signora, del ſudetto Pittoni.

Gl'altri due, l'uno è di Santo Piatti, l'altro di Antonio Pellegrini.

Chieſa di S. Giacomo dall'Orio, Preti.

ENtrando per la porta del Campo a mano ſiniſtra v' è una tavola di Lorenzo Lotto fatta l' anno 1546. con N. Signora ſedente, ed il bambino con due Angeletti, che la corona-

no; e nel piano li SS. Coſmo, e Damiano con San Giacomo, e Sant' Andrea opera ſtimatiſſima sì per il merito, come per la rarità dell'autore.

Appreſſo l'Altare evvi un quadro con Maria, che ſale i gradi, ed attorno due virtù della ſcola di Paolo.

L' ovato nel ſoffitto vicino alla porta con la Santiſſima Trinità, che corona N. Signora è omeſſo da Boſchini, e dal Sanſovino deſcritto per di Paolo.

Al Battiſterio S. Giovanni; che battezza Criſto, ed un ritratto, è opera del Palma.

Nella Capella di S. Lorenzo la palla col detto Santo SS. Girolamo, e Nicolò è opera di Paolo Veroneſe, e ſotto a queſta un quadretto col martirio del detto Santo è pure dello ſteſſo autore, ma parte annerite dal tempo, e parte naſcoſte ſotto un quadro moderno; queſte preziose opere poco, o nulla ſi veggono. Dai lati della capella ſonovi due quadri con due azioni della vita di S. Lorenzo opere belle delle prime del Palma.

Sotto l' orologio evvi un quadro con Criſto in Emaus della maniera trà Giorgione, e 'l Palma vecchio.

La Sagriſtia è tutta dipinta dal Palma in otto pezzi.

Nella Capella alla deſtra dell' Altar maggiore la naſcita del Signore è opera di Gregorio Lazarini.

La tavola con la Madonna, e varj Angeletti

Sant'

Sant'Agostino, e S. Giovambatista, ed un Chierichetto, che tiene una Croce, come pure il quadro, che segue a mano destra con San Giovanni, che predica nel deserto copioso di figure sono opere bellissime di Francesco Bassano, che garreggiano colle più belle di Jacopo suo Padre.

Il quadro dell'Annonziata di Marchiò Colonla, che era in questa Capella è sopra un volto all'Altare di S. Lorenzo.

Nella Capella del Santissimo la mezzaluna di Giulio dal Moro rappresenta Cristo mostrato al popolo; al di sotto N. S., che và al Calvario è del Palma; dentro la nicchia la Santissima Trinità con angeli dello Scaligero. Nell'altro lato la mezzaluna colla flagellazione è opera di Tizianello; di sotto Cristo nel monumento, del Palma; Nelli quattro angoli della Capella li quattro Evangelisti con puttini a chiaroscuro, sono di Alessandro Varottari; La portellina del Tabernacolo con N. S. morto è di Maffeo Verona.

La cupola a fresco è della scuola del Bambini.

Sopra la porta del Campo Cristo nell' Orto sostenuto da un Angelo è opera del Palma.

La tavola di S. Sebastiano con li SS. Lorenzo, e Rocco è di Giovanni Buonconsigli.

Sopra il Banco del Santissimo il sofitto con le Virtù Teologali, ed Angioletti, ed in quattro tondi li quattro Dottori sono opere di Paolo Veronese.

Attaccato alla parete ſopra il Banco evvi il moltiplico de' pani, e peſci del Palma.

Vi è pure un quadro di Santo Croce con la Madonna, e varj Angeletti.

Il quadro appreſſo il ſoffitto con Criſto all' Orto è di Tizianello.

Sopra il poggio dell' organo trè iſtorie Sacre di mano di Andrea Schiavone; le portelle pure a chiaroſcuro ſi può credere, che ſieno dello ſteſſo autore.

La pallina dell' Altare poſticcio in mezzo la Chieſa, e ſimilmente il quadretto ſotto a queſta ſono opere belle di Giovambatiſta Pittoni.

Chieſa di S. Euſtacchio, detto S. Stae, Preti.

LA palla a mano ſiniſtra entrando in Chieſa con Santa Catterina, e S. Andrea è di mano di Giacomo Amigoni.

Quella, che ſegue con la Vergine Aſſunta è di Franceſco Migliori.

Dalla parte dell'Evangelio nella Capella maggiore vi ſono due quadri in una ſteſſa cornice, l'uno de' quali con la flagellazione è di Giorgione, l' altro con N. S. che porta la Croce, come pure dirimpetto a queſto la Cena degl' Apoſtoli ſono di mano incerta.

Sotto a queſti ſopra le due porte ſonovi due iſtorie del Vecchio Teſtamento, che ſolevano ſervire di ſoffitto nella vecchia Chieſa, di Lionardo Corona.

Il ſoffitto poi è di Bartolommeo Litterini.

La palla di Sant' Oſvaldo è opera celebre di Antonio Baleſtra.

Quella, con S. Euſtacchio è di Gioſeppe Camerata.

Nell'altra Capella la palla con N. Signora, il Bambino, e ſul piano li SS. Franceſco, Antonio, e Lorenzo Giuſtiniani è opera belliſſima del Cav. Bambini.

Si vede ſopra l'organo l' Aſſunta di Maria di Domenico Tintoretto, che ſoleva ſervire di tavola all'Altar maggiore della vecchia Chieſa.

Sulle baſi delle maggiori colonne veggonſi dodeci quadri con azioni de' dodeci Apoſtoli, e ſono degli autori, che ſeguono.

Il primo con S. Pietro liberato dall'Angelo è di Sebaſtiano Ricci.

Il ſecondo dall'altra parte della Capella con S. Paolo aſſunto al terzo Cielo è di Gregorio Lazarini.

Il terzo col martirio di Sant'Andrea è di Antonio Pellegrini.

Il quinto con S. Giacomo legato da un manigoldo è di Giovambatiſta Piazzeta.

Il quinto con San Giovanni in Oglio è di Antonio Baleſtra.

Il ſeſto col martirio di San Tommaſo è di Giovambatiſta Pittoni.

Il ſettimo con S. Giacomo minore, che riceve il pane da N. S. è del Cav. Bambini.

L'ottavo col miracolo de' Serpenti di S. Taddeo è di Giovambatiſta Marioti.

Il nono con S. Bartolommeo è di Giovambatiſta Tiepolo.

Il decimo con S. Matteo, che ſcrive l' Evangelio è di Silveſtro Manaigo.

L'undecimo con un miracolo di San Simone è di Angelo Triviſani.

Il duodecimo con S. Filippo percoſſo da un ſoldato è di Pietro Uberti.

Il quadretto che ſerve di tavola all' Altarino della B. V. è di mano incerta.

Due profeti ſopra l'Altare della Aſſunta ſono di Nicola Graſſi.

Nella Sagreſtia la tavola dell'Altare con N. S. in Croce è di Maffeo Verona, che ſoleva eſſere nella Chieſa vecchia. Sopra la porta, che và all'Altar maggiore il Criſto morto è di Pietro Vecchia.

Il quadro con S. Euſtachio al trono del Tiranno è opera di Giovambatiſta Pittoni.

Il ſoffitto con N. S. riſorto è di mano di un giovane Tedeſco.

Nel rio di S. Stae vedeſi ancora qualche veſtigio della Caſa dipinta da Santo Zago.

Chieſa di S. Caſſiano, Preti.

ENtrando in Chieſa per la porta del Campo la palla di S. Franceſco è di Franceſco Ruſchi. Sopra la detta porta evvi Criſto depoſto di Croce colle Marie del Cav. Diamantino.

La tavola con li SS. Giovambatiſta, Girolamo,

mo, Marco, Pietro, e Paolo è opera rariſſima del Palma Vecchio.

L' Organo è quaſi tutto dipinto dal Tintoretto.

Il quadro collo ſpoſalizio di S. Catterina è del Fumiani.

La tavola dell' Altare di S. Antonio con li quadri de' miracoli di detto Santo ſono della maniera del Renieri.

Il gran quadro, che attornia il pulpito con S. Gio: Apoſtolo, ed S. Agoſtino è opera di Antonio Zanchi.

La tavola di Criſto in Croce con varj Santi è di Matteo Ponzone.

All' Altare di S. Cecilia v' è la palla con la Santa di mano del figlio del celebre ſcultore Parrodi, e vicina evvi quella del Cav. Diamantino ch'era all' Altare di S. Franceſco, dov' è al preſente quella del Ruſchi.

La Capella maggiore è tutta dipinra dal Tintoretto cioè nella tavola N. S. riſorto con li SS. Caſſiano, e Cecilia. Dall' uno de'lati evvi N. S. in Croce, e dall'altro lo ſteſſo, che libera i Santi Padri dal Limbo opere belliſſime dell' autore.

Nella Capella, che ſegue la tavola con la viſita di Santa Eliſabetta è opera delle più belle di Leandro Baſſano. Due quadretti lunghi dalle parti ſono di Bernardino Prudenti.

Dal lato deſtro della detta Capella in mezzaluna v' è Criſto in Croce; ſotto a queſto la naſcita di Maria V. con molti ritratti; dal ſiniſtro

una

una iſtoria del vecchio teſtamento, tutti e trè ſono di Leandro Baſſano.

Sopra la porta della Sagriſtia al di fuori evvi N. S. riſorgente di Ferigo Cervelli.

Nella Sagriſtia la tavola dell'Altare con Criſto all'Orto è di Leandro Baſſano.

Il ſoffitto è in trè comparti; in quello di mezzo evvi S. Franceſco dell'Alienſe; li due alle parti ſono di Maffeo Verona. All'intorno vi ſono li quattro dottori di mano incerta.

Dai lati della porta v'è S. Caſſiano in abito da Veſcovo, ed un ritratto d'un pievano d'Antonio Zonca.

Dirimpetto alle fineſtre vi ſono trè quadri di mano d'Antonio Baleſtra. Nel primo il Martirio di S. Caſſiano ucciſo da' ſuoi ſcolari.

Nel ſecondo la Vergine di Loreto; e nel terzo S. Antonio di Padova.

Chieſa di Santa Maria Mater Domini, Preti.

ENtrando per la porta maggiore la tavola della Trasfigurazione di N. S. è di Franceſco Biſſuola.

Il Cenacolo di Criſto è di mano del Palma Vecchio, un quadretto con N. S. Bambino, e S. Antonio è di Dario Varottari figlio d'Aleſſandro.

Nella capella maggiore il primo quadro con la Natività del Signore è opera di Antonio Baleſtra delle più belle dell'autore.

Il ſecondo colla Purificazione della Vergine, e l'altro pure dirimpetto colla Vergine, che riposasi nel viaggio d'Egitto ſono del Cav. Nicolò Bambini,

La visita de' Rè Maggi è di Pietro Longhi ſcolaro del ſudetto Baleſtra. Li quattro Evangeliſti ſopra gl'angoli delle due capelle accanto la maggiore ſono di Antonio Molinari.

Il quadro famoſo dell'Invenzione della Croce è del Tintoretto, e và alla ſtampa in foglio di Gioſeppe Maria Mitelli, e ſono per lo più queſte ſtampe di tinta roſſa.

La tavola di Santa Criſtina è di mano di Vincenzio Catena fatta l'anno 1520.

Sotto l'organo il S. Antonio è di Nicolò Renieri, ed il S. Giovambatiſta di Daniel Vandich.

La cupola dell' Altar del SS. con molti Santi è opera di Tommaſo Bugoni.

Iſole circonvicine a Venezia.

S. Criſtoforo di Murano, Monaci.

A mano ſiniſtra la viſita di S. Eliſabetta è del figlio d'Andrea Vicentino.

Sopra la porta, che và in Sagriſtia v'è un quadro col Salvatore, la Vergine, SS. Marco, e Girolamo, ed un Doge Priuli: opera di maniera del Tintoretto.

Nella Capella alla deſtra dell' Altar maggiore evvi una tavola in trè comparti nel mezzo la

Ma-

Madonna, e S. Criſtoforo: opera di Giacomo Baſſano, e và alla ſtampa, dice il Boſchini, d' Egidio Sadeler, e dalle parti Santi Stefano, Franceſco, Girolamo, e Nicolò.

Alla ſiniſtra della Capella maggiore in mezzaluna la Madonna, Santa Veronica, ed altra Santa; abbaſſo in trè partimenti nel mezzo S. Giovambatiſta, alla deſtra S. Gieremia, alla ſiniſtra S. Franceſco, coſe tutte del Conegliano.

Vi è dietro alla ſudetta per andar verſo la porta a mano ſiniſtra la tavola dell' Altare con la Madonna ſedente, con SS. Giovambatiſta, e Giorgio, e due Veſcovi con alcuni Angeletti, opera de' Vivarini.

Segue un'altra tavola con SS. Girolamo; Pietro, e Paolo, opera de' ſudetti.

Segue una altra tavola con la Madonna ſedente, e li SS. Girolamo, Giovambatiſta, Sebaſtiano, ed un Veſcovo, opera de' ſudetti Vivarini.

A mano ſiniſtra nell' uſcir di Chieſa la palla con SS. Pietro, Paolo, e Girolamo è opera rara di Gio: Bellino del 1505.

Chieſa di S. Michiel di Murano, Monaci Camaldoleſi.

A mano ſiniſtra entrando in Chieſa evvi il gaſtigo de' ſerpenti, opera d' Antonio Zanchi.

Segue ſotto il coro una pallina colla Natività del Signore opera d'Andrea da Siena.

So-

Sopra l'Organo attorno il giro del poggio vi-
ſono trè comparti con due profeti, e nel mez-
zo l'Angelo Michele ; nelle portelle alla deſtra
S. Romualdo con alcuni monaci, alla ſiniſtra il
detto Santo parato col Santo Doge Pietro Or-
ſeolo in ginocchi . Nel di dentro alla deſtra l'
Aſſunta, e alla ſiniſtra l' Angelo, che ſcaccia i
Demonj ; queſte ſono coſe tutte aſſai belle, e
conſervate di Domenico Campagnola.

Quaſi ſopra la porta delle Sagreſtia la ſtrage
degl'Innocenti è di Bartolommeo Tarſia.

La tavola di Gio: Bellino nella Capella della
Croce più non ſi vede.

Nella Capella di S. Romualdo ſonovi quattro
quadri concernenti la vita del detto Santo; ope-
re di Gio: Bambini. Le mezzelune, e gl' angoli
della cupola con varie virtù ſono del ſudetto ;
la cupola poi ed altro ne' ſoffitti è di Angelo
Venturini.

Nella capella alla ſiniſtra dell' Altar maggiore
evvi la riſurrezione di Criſto, del Conegliano.

Un quadro nell'alto appeſo alla parete con S.
Pietro Orſeolo, che vien veſtito da Monaco è
del Zanchi.

Il quadro deſtro ſotto il coro nella facciata
con un Santo Camaldoleſe dinanzi ad un Si-
gnore è opera del Lazarini ; l' altro corriſpon-
dente è d'Ambrogio Bono.

La tavola ſotto il coro con S. Margherita è
copia di Raffaello da Urbino in vece dell'origi-
nale, che fu traſportato in Inghilterra.

Il quadro poi coll' adorazione del vitello d'
oro

oro è opera bella di Gregorio Lazarini.

Nella Sagreſtia la tavola dell' Altare con la Madonna SS. Pietro, Romualdo, Paolo, ed un altro Santo Monaco è del Conegliano.

Due quadri l'uno con Criſto in Emaus l'altro coll'apparizione alla Maddalena nell'orto ſono di Gregorio Lazarini.

Sopra la porta più picciola evvi un quadro colla Madonna, ed una Santa martire coſa bella, della maniera di Pietro da Cortona.

Nel chioſtro nella capella di S. Andrea evvi una tavola di Pietro Mera.

Nel refettorio il quadro con Criſto in Caſa del Fariſeo è d'Antonio Foller delle coſe ſue più belle, e v'è il ritratto dell'autore vicino al San Giovanni.

Murano.

Chieſa di S. Pietro Martire, Padri Domenicani.

ENtrando in Chieſa a mano ſiniſtra la tavola del Roſario è opera di Bartolommeo Vivarini.

Dai lati di queſto Altare ſonovi due quadri, quello alla deſtra rappreſenta la vittoria navale ottenuta dalla Sereniſſima Repubblica contro il Turco il dì di S. Giuſtina colla Madonna in alto SS. Pietro, Giacomo, Marco, e Giuſtina, che raccommandano Venezia alla Regina del Cielo.

In quello alla ſiniſira evvi pure la Vergine Santiſſima, Papa, Imperadore, Rè, Cardinali, ed altri, uomini, donne, con S. Domenico, che diſpenſa roſe: opere belliſſime tutte due di Paolo Veroneſe.

Segue la tavola colla Madonna, e S. Tommaſo d'Aquino ſedente, e dalle parti SS. Marco, ed Alviſe con un ritratto d'un giovine in ginocchi di maniera antica, e d'una gran vaghezza.

Segue dopo l'Altar del Criſto un miracolo di S. Domenico di mano di Gaſparo Ren. Segue Criſto, che diſputa frà i dottori dello ſteſſo autore.

Nella capella Trivigiana dedicata a S. Domenico vi è un miracolo del Santo, ed il ritratto di Andrea Trivigiani, di mano del Lorenzetti.

La tavola dell'Altar maggiore con la depoſizione di Criſto di Croce è opera ſtupenda di Gioſeppe Salviati, e ne' baſſamenti alcuni chiaroſcuri dello ſteſſo.

Dai lati di detta capella ſonovi due gran quadri uno coll'acqua nel deſerto, e l'altro con un convitto di Criſto opere famoſe di Bartolommeo Litterini; come pure due quadri bislunghi dietro l'Altar maggiore.

La tavola alla ſiniſtra della capella maggiore colla Vergine in ginocchi Angeli, che ſuonano, ed altri, che ſtanno in orazione con li SS. Domenico, e Pietro Martire, ed il Padre Eterno in alto è della ſcuola de' Vivarini.

Nella capella di Caſa Ballarina v'è un quadro in-

inſerito nell'Altare colla Madonna, SS. Gioſeppe, e Girolamo, e due cherubini opera preziosa d'Andrea da Milano fatta nel 1495.

V'è poi una tavola in diverſi comparti; nel di ſopra in mezzaluna vedeſi Maria, che tiene ſotto il manto molti devoti, con altri Santi dalle parti, abbaſſo nel mezzo Santi Antonio, e Rocco, dalle parti Santi Sebaſtiano, e Pietro martire, opera di Andrea da Murano maeſtro de' Vivarini.

Un altra tavola col Padre Eterno, e lo Spirito Santo in alto; abbaſſo Criſto, che toglie di capo la corona di Spine a S. Catterina da Siena per mutargliela in una d'oro con l'Angelo Raffaele, SS. Maria Maddalena, Pietro, Paolo, e Simone; di Franceſco Biſſola.

Negl'angoli delle colonne ſonovi varj Santi di Bartolommeo Litterini.

Chieſa degl' Angeli, Monache.

SOpra il fineſtrone delle Monache ſotto il coro evvi uno bel quadro di Gio: Bellino colla Madonna, un Angelo, Santi Agoſtino, e Marco, e un Doge Barbarigo. Dal lato deſtro Criſto, che và al monte Calvario è del Malombra; dal ſiniſtro Criſto morto, che vien poſto nel monumento della maniera de' Bellini.

Segue un Redentore, che abbraccia un Santo opera di Gregorio Lazarini.

Vedeſi poi un quadro con S. Agata in priggione, un Angelo, e S. Pietro coſa bella di

Be-

Benedetto Caliari ſpezialmente la teſta del Santo ſembra affato di Paolo, e ſi può credere, che alcune ultime pennellate ſieno ancora di queſto.

La prima tavola poi colla Vergine nell' alto, e abbaſſo varj Santi in un belliſſimo paeſe è di mano di Marco Baſaiti coſa rara.

La tavola alla deſtra dell' Altar maggiore con Criſto morto, le Marie, e SS. Gio:, e Nicodemo è della ſcuola del Salviati.

Al di ſopra evvi S. Girolamo nell'Eremo, di Paolo Veroneſe, che và alla ſtampa del le Febre.

La tavola dell'Altar maggiore è la famoſa Annonziata del Pordenone col Padre Eterno, ed una copioſa, e bella gloria; ne aveva prima di queſta fatta una Tiziano, ma non convenutoſi di prezzo con le Madri la mandò in dono all' Imperadore, o all'Imperatrice Iſabella, e ne ritraſſe cento ſcudi d'oro.

Alla ſiniſtra dell'Altare v'è un altra tavola dove Criſto appare alla Maddalena, della ſcuola del Salviati.

V'è poi nella capella di Cà Paſqualigo la tavola con la Madonna, un Angeletto, che ſuona, e li SS. Lorenzo, ed Orſola, ed un ritratto d' un Senatore, opera della ſcuola di Paris Bordone.

La tavola, che ſegue con la Madonna, SS. Geremia, e Girolamo; ed un Angeletto, che ſuona un violino è di Franceſco Santa Croce.

Nel ſoffitto ſotto il coro la Madonna, e quatro Angeli ſono de' Vivarini, e poco lungi una

'gloria d'Angeli, che ſuonano è opera di oPaol Veroneſe.

Il ſoffitto poi della Chieſa con nel mezzo Maria coronata da Criſto collo Spirito Santo, ed Angeli, e ne' partimenti rotondi varj profeti è dipinto tutto da Pietro Maria Pennacchi.

Nella Chieſetta di S. Girolamo evvi una copia del S. Girolamo di Paolo, ch'è in Chieſa, e ſotto trè comparti aſſai belli di Carletto in uno una Madonna di pietà, e negl'altri due SS. Giovambatiſta, e Nicolò.

Chieſa di S. Bernardo, Monache.

IL quadro ſopra il fineſtrone a mano ſiniſtra dove S. Bernardo riceve l'abito è d' Enrico Falange. Segue la B. V. in aria N. S., ed abbaſſo S. Bernardo opera dello ſteſſo autore. Un' altro ve n'è dello ſteſſo con Criſto, che ſi ſpicca dalla Croce, e và nelle braccia a S. Bernardo. Si vede poi la tavola di S. Agneſe opera bella di Pietro Ricchi. Seguono due miracoli, di mano del Petrelli. Vi ſono poi dai lati della capella due quadri di Pietro Damini con miracoli di S. Bernardo.

La tavola contiene S. Bernardo, SS. Agoſtino, e Girolamo; opera delle belle dell'Alienſe, e ſopra la detta in mezzaluna evvi un coro d' Angeli del Cav. Tinelli. Negl' angoli del volto evvi pure un Angelo, e cherubini dello ſteſſo.

Sopra li pulpiti dai lati nella parete alla ſiniſtra dell'Altar maggiore vi ſono due quadri con-

cer-

cernenti la vita di San Bernardo; di Pietro Vecchia.

Segue dopo l'Altare del Crocifisso un miracolo di S. Bernardo con diversi ginocchiati opera di Bartolommeo Scaligero.

Continua un altro qnadro dove S. Bernardo risuscita un figliolo: opera di Francesco Ruschi.

Segue la tavola de' dieci milla martiri opera degna di Pietro Malombra.

V'è poi la visita di S. Elisabetta di Giacomo Petrelli.

Chiesa de' SS. Marco, ed Andrea, Monache.

ENtrando in Chiesa si vede a mano sinistra un quadro colla Madonna, S. Scolastica, e abbasso li SS. Antonio Abbate, e Francesco opera delle belle di Matteo Ingoli.

Continua la tavola col martirio di S. Andrea opera d'Odoardo Fialetti. Sopra l' Altar in due angoli sonovi due Angeli di Domenico Tintoretto.

Segue l'Assunta dello stesso autore.

All' Altar della Madonna di Loreto vi sono molti Angeli di Bernardin Prudenti.

Segue un miracolo di S. Marco ove un'esercito abbandona l'assedio d'una Città; di Odoardo Fialetti.

Continua, dal lato destro della capella maggiore, l'Angelo Michele, che abbate li sette peccati mortali: opera del sudetto delle sue belle.

Nella parte destra poi della capella maggiore la manna nel deserto, alla sinistra il trionfo di Davidde sonó di Domenico Tintoretto.

La tavola dell'Altare è l'Annonziata, di Santo Peranda.

Fuori della capella a man sinistra sonovi due miracoli di S. Marco; di Domenico Tintoretto

La tavola poi con Cristo, ed Angeli in aria ed abbasso SS. Marco, Pietro, e Paolo è opera dello stesso.

Sopra la porta per fianco S. Agostino con molti Santi della sua religione è opera di Pietro Malombra.

La tavola con la Natività di Cristo è delle belle di Matteo Ponzone, e sopra nelli due angoli gl'Angeli sono di Filippo Zanimberti.

Nel quadro; che segue evvi la Madonna SS. Anna, Domenico, Chiara, e Margherita; opera bella di Matteo Ingoli. Sotto il coro il moltiplico del pane, e del pesce è d'Antonio Aliense.

Chiesa delle Dismesse.

LA tavola dell'Altare con la B. V. sopra la luna, e varj simboli è opera di Lodovico Pozzo.

Sonovi poi trè quadri del Tintoretto l'uno colli Rè Maggi, l'altro con la presentazione al tempio, ed il terzo coll'adultera.

Evvi ancora un altro quadro con Cristo in Casa del Fariseo; opera di Carletto Caliari,

Chie-

Chiesa del Duomo Dedicata a San Donato.

IL quadro appreſso la capella del SS. dove S. Rocco nello ſpedale ſana gl'infermi è di Lionardo Corona.

La tavola, il quadro di ſopra, e gl' altri due ſopra i volti contigui rappreſentanti coſe appartenenti a San Lorenzo Giuſtiniani ſono tutte opere di Bartolommeo Litterini.

Il quadro alla deſtra della capella maggiore col ſudetto Santo in gloria, e un Veſcovo con molti aſtanti ſul piano è della ſcola del Celeſti.

La tavola della Madonna del Carmine è dello Scaligero.

Li trè quadri al di ſopra, e gl'ornati, ſtatue, ed altro all' intorno ſono del ſovracitato Bartolommeo Litterini.

Evvi ancora un quadretto con Criſto, che porta la Croce di Gio: Bellino, ed una mezzaluna con la Madonna, e diverſi Santi, ed Angeli de' Vivarini.

Nell'Oratorio di S. Filippo appreſſo il Duomo. Nella ſtanza terrena la tavola con SS. Filippo, e Pietro è di Pietro Ricchi. Nella ſtanza di ſopra l'apparizione dello Spirito Santo in lingua di fuoco è di Março di Tiziano.

Chiesa di S. Salvatore, Preti.

SOnovi due quadri d'Odoardo Fialetti l'uno con la cena di Cristo, l'altro col detto all'Orto. Tutto il soffitto è opera di Simon Guglielmi.

Chiesa di S. Mattia, Monaci Camaldolesi Isola.

LA tavola dell'Altar maggiore con S. Mattia, ed altri Apostoli, e in aria lo Spirito Santo è opera bella d'Antonio Foller.

Nel refettorio un quadro colla tentazione di Cristo con S. Gio:, ed alcuni Beati della Religione con due cantonali di chiaroscuro; tutto del Lorenzetti.

Chiesa di S. Maffeo, Monache.

LA tavola dell'Altar a mano dritta entrando in Chiesa con Maria, che và in Egitto, ed in aria Cristo morto è opera del Cavalier Ridolfi.

L'altra tavola col martirio di Santa Catterina è opera insigne del Padoanino.

Il volto dell'Altar maggiore è dipinto a fresco da Domenico Bruni.

Chiesa di S. Martino, Monache.

LA tavola dell'Altar maggiore era del Tintoretto ma fu ristaurata dal Palma; un Santo Vescovo è del Tintoretto, ed anco un povero, e il resto è quasi tutto del Palma.

Tutto il resto della Chiesa è dipinto con istorie sagre. La parte di là dai lati de' due Altari minori verso l'Altar maggiore è tutta d'Antonio Zanchi, e la parte di quà degl' Altari verso la porta è tutta del Lazarini.

La facciata del Palagio di Casa Trivigiana è opera di Prospero Bresciano, ma quasi affato perduta. Nel di dentro in alcune stanze vi sono rarissime pitture di Paolo Veronese, e del Zilotti.

Chiesa di S. Giacomo, Monache.

A Mano sinistra entrando in Chiesa sonovi due miracoli di S. Guglielmo; opere delle più belle di Pietro Negri.

Segue la tavola col martirio di Santa Catterina, del Palma.

Sopra la detta tavola il quadro con S. Guglielmo convertito alla fede da S. Bernardo è opera d'Antonio Zanchi.

Dopo questo evvi S. Agostino al mare, e in aria varie figure per la SS. Trinità curioso quadro del Cav. Liberi.

Segue la tavola della visita di S. Elisabetta

cosa rara di Paolo Veronese, e và alle stampe del le Febre.

La tavola dell' Altar maggiore con Cristo, e gl' Apostoli è opera di Benedetto Caliari; il Ridolfi la crede di Paolo,

Dalle parti di detto Altare l' Annonziata, ed altri, partimenti con Maria, S. Giacomo, ed altri con due quadri ancora dai lati sono cose tutte di Pietro Vecchia.

L' altra tavola colla risurrezione di Cristo è opera singolare di Paolo.

Dopo questa segue un quadro con S. Giacomo, del Cav. Liberi.

L'altra tavola, che segue con S. Agostino in aria, ed abbasso diversi martiri è opera del Palma.

Sopra detta tavola v'è un quadro con istoria di S. Guglielmo d' Antonio Zanchi.

Segue un miracolo di detto Santo, ed un altro appresso opere forti, e buone di Pietro Negri.

Le portelle dell'Organo hanno nel di fuori lo sposalizio di S. Catterina, nel di dentro Santi Giacomo, ed Agostino, opere belle al maggior segno di Paolo Veronese.

Tutte le mezzelune intorno la Chiesa con Angeli, e gl'Evangelisti sono cose belle del Cav. Liberi.

Nella sagristia un quadro colla Madonna, e S. Giacomo è del Palma.

Scuola di S. Giovambatiſta.

LA tavola dell' Altar maggiore col batteſimo di Criſto, e nell'altro l' Eterno Padre, lo Spirito Santo, e varj Angeli è del Tintoretto, rara pittura per il ſapere, e più per l'inſolita vaghezza in queſto autore.

Sopra la porta maggiore evvi la vecchia tavola in nove comparti opera de' Vivarini.

Sonovi diverſi quadri ſpettanti all' indulgenze di queſti confrati; opere del Malombra.

Un'altro pure dello ſteſſo autore con S. Gio:, che predica nel deſerto.

Altri del Palma, uno di Matteo Ponzone, con S. Gio: in prigione.

Nella ſagreſtia il batteſimo di Criſto è di Stefano Paoluzzi.

Nell'Albergo di ſopra il ſoffitto di proſpettiva è di Fauſtino Moretti.

Un quadro con S. Gio:, che s'accomiata dal Padre per andar nel deſerto è di Filippo Abbiati.

Chieſa di S. Stefano, Preti.

SOtto il portico per entrar in Chieſa vi ſono diverſe coſe a freſco mal conſervate della ſcuola del Campagnola.

Entrando in Chieſa a mano ſiniſtra evvi Mosè, che tramuta la verga; opera di Giovambatiſta Mariotti.

La

La manna nel deſerto è di Bernardino Prudenti .

Nella capella del Santiſſimo due quadri con diverſi Angeli ſono coſe del Campagnola,

Dai lati due tondi l'uno con la Naſcita. e l' altro colla Circonciſione del Signore ſono della ſcuola di Tiziano.

La tavola dell'Altar maggiore col martirio di S. Stefano, è di Leandro Baſſano. Dai lati della Capella ſonovi due quadri di Bartolommeo Litterini. Il ſoffitto con S. Lorenzo in gloria è di Giovambatiſta Mariotti.

Nella capella di S. Carlo evvi dal lato deſtro un quadro colle anime del Purgatorio, e varj ritratti; opera del Litterini.

Un quadro nell' uſcir di Chieſa con un Angelo, ed altro è opera d'Angelo Triviſani.

Chieſa di S. Chiara, Monache.

LA prima tavola a mano ſiniſtra entrando in Chieſa con S. Franceſco è del Palma.

Un quadro con Criſto, che porta la Croce ſopra il ſecondo Altare a mano deſtra è della ſcuola di Tiziano.

Nella capella dove è la porta della ſagriſtia evvi la Crocifiſſione di Criſto, del Litterini.

Alla deſtra dell'Altar maggiore la riſurrezione è opera rara di Polidoro.

Alla ſiniſtra la tavola con la Madonna, SS. Girolamo, e Bonaventura in belliſſimo paeſe è opera prezioſa del Conegliano.

L'Or-

L'Organo con miracoli di S. Chiara, ed altro è tutto di Santo Peranda.

Mazorbo.

Chiesa di S. Pietro.

UNa tavola d' Altare colla Madonna, Santi Nicolò, Bartolommeo, e Margherita è di Francesco Ruschi.

La tavola dell'Altar maggiore con Santi Pietro, e Paolo, e un Angelo in aria è opera di Pietro Ricchi.

Chiesa di S. Maffeo, Monache.

A Mano sinistra entrando per la porta maggiore la tavola con S. Elena è dell'Ingoli.

La seconda con la visita di Santa Elisabetta dello stesso autore.

La tavola dell'Altar maggiore con varj Santi, ed una Santa Monaca, e trè Angeletti, che suonano è al dir del Boschini della scuola de' Vivarini, ma meglio non seppero fare i Maestri.

A mano sinistra la tavola di Santa Catterina è dell'Ingoli.

L'altra pure con S. Girolamo, ed altri Santi è dello stesso autore.

Chiesa di S. Maria di Grazia.

EVvi una tavola di Pietro Vecchia con la Madonna, e varj Santi.

La tavola dell'Altar maggiore è del Litterini.

Chiesa di S. Michele.

LA tavola dell' Altar maggiore in varj comparti è dei Vivarini.

Chiesa di Cà Contarini.

LA tavola dell' Altare con la Coronazione della Vergine è di Matteo Ponzone.

Chiesa di S. Cattarena, Monacho.

LA tavola alla destra dell' Altar maggiore con S. Benedetto, due Santi Vescovi con quattro Monache, e in aria la Madonna sopra le nuvole col Bambino, che sposa S. Catterina, e due puttini opera conservata, ed ammirabile di Paolo Veronese:

La tavola poi dell'Altar maggiore col battesimo di Cristo; ed altro è opera del Salviati.

Nell' uscir di Chiesa evvi una tavola collo sposalizio di S. Catterina; opera bella di Matteo Ponzone.

In una Chiesa di Cà Mainenti evvi una tavola con S. Bernardo d'Antonio Zanchi.

Bu-

Burano.

Chiesa di San Mauro, detto S. Moro, Monache.

LA tavola dell'Altar maggiore col martirio di S. Mauro è opera di Paolo Veronese.

E dalle parti SS. Pietro, e Paolo d'altra maniera.

Alla destra di detto Altare evvi una tavola in diversi compartimenti di maniera de' Bellini.

L'Organo, ed alcuni altri quadretti per Chiesa sono d'Antonio Zanchi.

Le pitture vecchie del detto Organo della scuola di Tiziano più non si veggono.

La tavola dell' Altar della Madonna con SS. Catterina, e Lucia, e diversi Angeli in aria è di maniera incerta, il Boschini la chiama assai gentile.

Chiesa delle Capuccine.

V'è un quadro posticcio di Don Ermanno Stroiffi sopra la porta maggiore.

La tavola dell' Altare alla destra del maggiore con Santi Liberal, Valentino, ed altri è opera del Padoanino; l'Annonziata pure alla finistra è del detto.

L'altro Altare; che segue alla finistra della Chiesa con San Giovambatista, ed altri Santi,

ed alcuni Angeletti, che tengono una immagine di Maria è di Nicolò Renieri.

Chieſa del Duomo dedicata a San Martino.

ENtrando in Chieſa a mano ſiniſtra un quadro con la Crocifiſſione di Criſto, ed un ritratto è opera di Giovambatiſta Tiepolo.

La tavola dietro l'immagine del Roſario è di Santo Peranda.

L'altra tavola dell' Altare alla deſtra del maggiore con Sant'Albano, e li Santi Diaconi Orſolo, e Domenico è di Bernardino Prudenti.

Nella capella maggiore al lato dritto ſonovi trè quadretti con iſtorie della Vergine e del Signore, coſe belle della maniera de' Bellini.

Sopra evvi la ſtrage degl' innocenti d' autore moderno incerto.

Segue la viſita de' Rè Maggi d' Antonio Zanchi, come pure è dello ſteſſo autore il Diluvio, che ſegue.

Dal lato deſtro dell'Altare alla ſiniſtra del maggiore evvi la naſcita di Criſto di Franceſco Fontebaſſo.

Segue la fuga in Egitto; opera di Gaſparo Diziani.

La tavola con Criſto, che chiama gl' Apoſtoli al mare di Galillea è di Santo Peranda.

Il quadro con un miracolo d' un Santo Veſcovo, che afferra un giovane per i capelli è d'Antonio Zanchi.

La tavola poi de' Santi Rocco, Sebastiano, ed Antonio Abbate è di Bernardin Prudenti.

Nell'uscir di Chiesa a man manca dell' Organo evvi un quadro col Battesimo di Cristo di Angelo Trivisani.

Torcello.

Chiesa di S. Giovanni, Monache.

A Mano siniſtra la tavola con un Santo Vescovo è di Domenico Tintoretto.

Seguono trè quadri con istorie d' un Santo martire di Bartolommeo Scaligero.

Chiesa di S. Antonio, Monache.

LA prima tavola a mano siniſtra appresso il coro colla Madonna e SS. Catterina, Giosseppe, ed Anna, è opera della scuola di Bonifacio.

Seguono trè quadri concernenti il martirio di Santa Cristina, e sono di mano di Santo Peranda.

Sopra la porta vi sono dello stesso due figure di chiaroscuro.

Dall parti della porta sonovi due quadri di Matteo e Ponzone con istorie di S. Cristina.

La tavola vicina alla Sagristia con trè Santi, ed alcune Monache è della scuola di Bonifacio.

Sopra la tavola vi sono due chiaroscuri della stessa mano.

Parimente sotto detto Altare vi è il sudario; di mano di Santo Peranda.

Vi è un quadro posticcio, con Cristo morto dell'Aliense vicino al coro a man sinistra.

La tavola dell' Altar maggiore è cosa bellissima, e d'ottima conservazione di Paolo Veronese: nel mezzo evvi Sant'Antonio Abbate sedente, e dalle parti San Cornelio Papa, e San Cipriano Abbate con due graziosissimi paggetti, ed in particolare quello, che tiene il libro.

Negl'angoli del detto Altar maggiore vi sono due profeti pure di Paolo.

Nella facciata sinistra della Chiesa dalla parte dell' Organo vi sono dieci quadri tutti concernenti la vita di Santa Catterina, e sopra l'Altare del Cristo due figure di chiaroscuro cose tutte belle al maggior segno e conservate di Paolo Veronese.

L'Organo è tutto mirabilmente dipinto dal detto; sopra le portelle al di fuori la visita de' Rè Maggi; nel di dentro l'Annonziata, sotto il soffitto due Angeli, che suonano, e per ornamento sonovi diversi chiaroscuri d'ogni colore, con istoriette bellissime.

Non manchi ogni dilettante forastiero di quì portarsi per vedere la più copiosa collezione di cose di Paolo Veronese, che sia in Venezia.

Segue una bella tavola di Santo Peranda col martirio di Santa Cristina.

Dal lato destro della capella maggiore evvi un'azione della vita di San Benedetto opera di Girolamo Brusaferro; come pure i puttini sopra

le

le finestre. E dal sinistro un miracolo di S. Antonio Abbate di Santo Piatti.

Nella sagrestia v'è una tavola con una Madonna, che coglie una rosa, ed il Bambino, opera d'Andrea Schiavone.

S. Francesco del Deserto, Isola.

LA tavola dell'Altar maggiore con San Francesco, che riceve le stimmate è di Andrea Vicentino. L'Annonziata negl' angoli del volto dell'Altar maggiore è d'Orazio da Castelfranco.

S. Erasmo, Isola.

EVvi alla destra dell'Altar maggiore Cristo in Croce, ed altri Santi dell'Aliense.

Ed un quadro col martirio di S. Erasmo di Domenico Tintoretto.

S. Andrea della Certosa, Isola, Padri Certosini

ENtrando in Chiesa nel primo partimento vi sono due tavole del Palma; nell' una la Madonna di Pietà, nell'altra Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro.

La tavola dell'Altar maggiore con Cristo, che chiama Pietro, ed Andrea all'Apostolato è cosa veramente ammirabile di Marco Basaiti, opera d'ottima conservazione.

Sopra vedesi la Madonna, e dalle parti due

Santi della Religione ; d' Andrea Celesti .

Nella capella alla destra della maggiore la tavola con la Madonna in aria, ed abbasso S. Bruno è del Renieri.

Nella capella di Casa Giustiniana la tavola con Santi Anselmo, ed Ugo è del Maganza.

Sopra una porta del chiostro evvi un San Giosafat, e due Angeletti, del Tintoretto.

Nella Capella di Cà Morosini detta il capitolo evvi la tavola dell'Altare in cinque comparti con la Madonna, ed altri Santi fatta nel 1464. da Bartolommeo Vivarini.

Nella facciata del Refettorio la cena cogl' Apostoli ; e dalle parti due quadri nell' uno San Bruno, e Santa Catterina, nell'altro San Girolamo, e Santa Margherita di Lion di Francia Monaca dell'ordine Cartusiano, che tiene un libro in mano, e rappresenta quello , che miracolosamente le diè il Signore ; queste sono cose tutte di Bonifacio.

S. Elena, detta S. Lena, Isola, Monaci Olivetani .

LA tavola dell'Altar maggiore à la tavola colla visita de' Rè Maggi, e S. Elena opera preziosissima per ogni capo del Palma vecchio.

Evvi ancora un quadretto con la visita de' pastori, e varj Santi di maniera antichissima.

S. Nicolò del Lido, Monaci Caſſinenſi,

A Mano ſiniſtra entrando in Chieſa ſi vede l' Aſcenſione del Signore; di Pietro Vecchia.

Segue la tavola con la Converſione di S. Paolo: opera di Luigi Scalamuzza.

Dalla parte ſiniſtra nell'uſcire la tavola fù principiata da Pietro Damini, e finita da Tizianello.

La tavola poi con la Madonna, Sante Lucia Catterina, Agata, ed Apollonia in aria, abbaſſo Santi Benedetto, Marco, Nicolò, ed altro Santo, è opera bella di Carletto Caliari.

Nell'uſcir di Chieſa evvi un ſemicircolo a freſco con Venezia in atto riverente avanti S. Nicolò; opera di Girolamo Pellegrini.

Sopra ſedeci tele veggonſi per la Chieſa ſedeci Santi della Religione; di Franceſco Paglia.

Nella ſagreſtia ſonovi due tavole di Pietro Mera

Nel refettorio evvi un quadro col moltiplico del pane, e del peſce di Pietro Mera, delle ſue copioſe, e belle.

Chieſa di S. Eliſabetta del Lido, Preti.

EVvi una tavola con trè Sante di mano d' un allievo del Salviati. Al dirimpetto evvene un'altra con trè Santi del Pilotti.

San Clemente, Padri di Rua, Isola.

ENtrando in Chiesa a mano sinistra la tavola coll'Angelo Michele è della maniera del Zanchi, nella scola del Ruschi.

La seconda col transito di S. Gioseppe è del Segalla, nella scola di Pietro Vecchia.

Il quadro colla visita de' Rè Maggi attaccato alla parete è cosa graziosa del Lazarini.

La tavola dell'Altare, che segue è del Zanchi. Il quadro con Cristo minacciante, e la Vergine e varj Santi, ch'intercedono, e l'altro collo sposalizio della Vergine sono della scuola del Malombra.

Evvi poi il sagrifizio d'Abramo di Domenico Tintoretto.

Nell'andito d'intorno la Santa Casa sonovi varj quadri di diversi autori, e maniere moderne.

Vedesi poi un quadro colla Madonna, Sant. Gio:, Gioseppe, ed Antonio opera del Licino.

Dal lato destro dell'Altar del Santissimo evvi S. Romualdo, che veste dell'abito religioso il Santo Doge Pietro Orseolo, ed un altro Senatore opera del Padoanino.

Dal lato sinistro evvi la traslazione, che fu fatta dalla Chiesa della Carità a quella di San Clemente; opera copiosa di Gioseppe Enzo.

Segue un quadro corrispondente alla visita de' Maggi del Lazarini, coll' adorazione de' Pastori della maniera delli Bassani.

La tavola seguente colla Madonna, e Santi Ago-

Agostino, Benedetto, Gio:; e Rocco è di Francesco Ruschi.

L'ultima poi è di maniera del Ricchi.

Evvi ancora un S. Giovambatista di Maffeo Verona.

La Grazia, Monache Capuccine, Isola.

LA prima tavola a mano siniſtra è di maniera di Maffeo Verona.

La seconda con la Santissima Trinità è del Zanchi.

Le portelle dell'organo hanno di fuori l' Annunziata, di dentro Santi Agostino, e Girolamo del Tintoretto.

La tavola dell'Altar maggiore con Maria, S. Girolamo, ed il ritratto d' un Vescovo è del Palma.

Due quadri bislunghi, e due minori con istorie della Vergine sono della scuola del Balestra.

La tavola poi con S. Giovambatista, con due altri quadretti è di Pietro Longhi opera bella. L'altra tavola colla Madonna, e Santi Giovambatista, e Agostino è di Bartolommeo Scaligero.

In questa capella evvi un quadro laterale con Santi Girolamo, Giovambatista, e Gio: Evangelista, opera di Viniziana, antichissima, e meritevole maniera.

L' ultima tavola poi di Casa Valiera è del Palma.

Sonovi per Chiesa trè quadri l'uno con le nozze di Canna Galilea, che sono a San Gior-

gio, l'altro coll'adultera, e l'altro col centurione, copie tutte di Paolo.

Il Boschini mette nel refettorio un quadro della gioventù del Tintoretto, ma noi non l'abbiamo veduto.

S. Giorgio Maggiore, Monaci Cassinensi, Isola.

LA prima tavola entrando in Chiesa a mano sinistra con S. Lucia tirata da bovi, e per miracolo resa immobile opera assai bella di Leandro Bassano.

Segue la tavola di S. Giorgio opera di Matteo Ponzone, in vece d'una di Domenico Tintoretto.

Nel braccio dritto della crociera evvi la SS. Trinità in aria, ch'assiste al martirio di S. Stefano: opera degna del Tintoretto.

La tavola passata la porta della Sagristia con Cristo risorgente, e varj ritratti de' Senatori è opera del Tintoretto.

Nelli due quadri dell' Altar maggiore vedesi nell'uno la manna nel deserto; nell' altro la Cena di Cristo opere pure del Tintoretto.

L' invenzione di questo Altar maggiore fu opera dell'Aliense. Vedi il Ridolfi nella sua vita.

Segue la tavola con la Madonna nell' alto, e sul piano Santi Pietro, e Paolo, ed altri; opera famosa di Sebastiano Ricci.

Vedesi vicino in picciolo l' albero della Religione Benedettina; opera bella di Pietro Malom-

lombra. La tavola nel braccio ſiniſtro con la coronazione della Vergine, e abbaſſo SS. Gregorio, Benedetto, ed altri Santi della Religione è opera del Tintoretto.

Segue la tavola delli Santi martiri; pure del Tintoretto.

Si vede poi la Natività di Criſto opera belliſſima di Giacomo Baſſano;

Sopra la porta in forma circolare ſi vede l' immagine della Madonna di Reggio, opera delle buone di Tizianello.

Nella ſagreſtia la tavola dell' Altare colla preſentazione del Signore è al dir del Boſchini della maniera del Salviati, ma il Ridolfi più ſaggiamente dice eſſere delle prime coſe del Palma quando tornò da Roma.

Evvi appeſa al muro la tavola con S. Giorgio di Domenico Tintoretto, che fu levata di Chieſa. Sonovi ancora dai lati dell' Altare nell' alto due Santi molto antichi.

Vicino nell'uſcir di Sagriſtia evvi una tavola con Criſto ſopra le nubi, e nel piano li Santi Coſmo, e Damiano: opera del Ponzone.

Entrando nella prima porta del Moniſtero nel ſoffitto evvi una ſagra iſtoria di Tizianello.

E nella chieſuola la tavola con Maria, che và in Egitto è dello ſteſſo.

Nel Capitolo, l'adultera avanti a Criſto è di Rocco Marconi; opera rara, e freſchiſſima.

Nella capella de' Morti la tavola col Criſto morto portato alla ſepoltura è coſa rara del Tintoretto.

Dal lato dritto evvi il Redentore colla disciplina in mano, e molti Santi; opera bella del Padoanino.

Dal lato sinistro la Madonna con Santi Stefano e Matteo; che raccomanda un prelato; opera delle belle del Ponzone.

Nell'uscir di detta capella v' è una tavola di Santa Scolastica di Domenico Tintoretto.

Nel coro della notte v'è una tavola di Matteo Ponzone.

Nel coro dell' inverno evvi una bella tavola del Carpaccio con S.Giorgio a cavallo, che uccide il serpente, e sotto varie istoriette del Santo; omessa dal Boschini.

Sopra una porta del maggior dormitorio evvi un S. Giorgio di Domenico Tintoretto.

In una capellina evvi un Redentore cosa bella di Gio: Bellino, ed un quadretto con un S. Girolamo, opera al dir del Boschini d' un Lamberti

Ed in un altra, una pallina con una Madonna di pietà, si dice, di Paolo Veronese, ed un Redentore con altri Santi di Gio: Bellino.

Molti quadri, ch' il Boschini pone nella Libreria, che siamo per descrivere più non si veggono in tal luogo.

Nella libreria poi sonovi molti quadri moderni nel soffitto, e sotto; opere degne di Gio: Colli, e Filippo Ghirardi, Luccheſi scolari di Pietro da Cortona, che quì per molto tempo dimoravano, furono questi amici sempre fedeli oltre ogni credere. Chi volesse sapere il conte-

nuto

nuto di tutti li detti quadri legga *Gli pensieri morali del P. D. Marco Veneto decano Cassinense.*

Scendendo dalla maestosa scala in cinque rami nel soffitto vedesi la scala di Giacobbe, opera di Valentino le Febre.

Avanti d'entrare nel refettorio evvi a man finistra il martirio di San Lorenzo in tempo di notte; opera di Gregorio Lazarini. Sopra il lavatojo sonovi due istorie sagre della maniera del Langetti.

Girando la schiena alla porta vedesi la strage degl'innocenti; di Federico Cervelli.

Nel Refettorio evvi uno de' famosi convitti di Paolo Veronese, che rappresenta le nozze di Canna Galilea. Questo fu il primo, ch' ~~in~~ Venezia facesse questo autore, e forse il più vago e conservato di tutti. Di rimarcabile evvi oltre la moltiplicità di figure, un concerto di suonatori, il primo de' quali, che suona la viola è il ritratto dello stesso Paolo, il secondo col viololone è Tiziano, il terzo col violino il Tintoretto, e quello finalmente col flauto è il Bassano vecchio.

In capo d' uno dei chiostri vedesi dipinto a fresco Mosè, che riceve la legge, ed alcune astanti figure, opera di Girolamo Pellegrini.

S. Giorgio in Alga, Padri Carmelitani Scalzi, Isola.

QUesta Chiesa s'abbruggiò con tutte le pitture; ora veggonsi trè tavole del Litterini,

ed

ed alcuni quadri negl' angoli in alto, ed altro con varj Santi del Medi.

Nella Capella di S. Lorenzo Giustiniani nel Convento evvi, quando al Santo apparve la divina Sapienza, ed il miracolo quando la sua stanza rimase illesa in mezzo alle fiamme dell' ultimo sovracennato incendio, opere del Cav. Bambini.

Nel Refettorio evvi la Crocifissione di Cristo opera preziosa di Donato Viniziano, che fu conservata dal fuoco.

S. Secondo, Padri di S. Domenico, Isola.

LA tavola dell' Altar Maggiore, nel di cui mezzo si vede il Redentore, e dalle parti S. Girolamo, S. Domenico, e S. Giorgio è opera del Vivarini.

Fine del Sestier della Croce.

TAVOLA
DEL SESTIER
DELLA CROCE.

CHiesa della Croce. 428
Chiesa di S. Chiara. 430
Chiesa di S. Andrea. 431
Chiesa del Gesù Maria detta le Muneghette. 432
Chiesa di S. Simon Profeta, detta San Simon Grando. 433
Chiesa di S. Giovanni Decollato, detta S. Zandegolà. 434
Chiesa di S. Giacomo dall'Orio. 435
Chiesa di S. Eustacchio detto S. Stae. 438
Chiesa di S. Cassiano. 440
Chiesa di S. Maria Mater Domini. 442
S. Cristoforo di Murano, Isola. 443
S. Michiel di Murano, Isola. 444
Chiesa di S. Pietro Martire. 446
Chiesa degl'Angeli. 448
Chiesa di S. Bernardo. 450
Chiesa de' SS. Marco, ed Andrea. 451
Chiesa delle Dismesse. 452
Chiesa del Domo dedicata a S. Donato. 453
Chiesa di S. Salvatore. 454
Chiesa di S. Mattia. 454
Chiesa di S. Maffeo. 454
Chiesa di S. Martino. 455

Pa-

Palagio di Casa Trivigiana. 455
Chiesa di S. Giacomo. 455
Scuola di S. Giovambatista. 457
Chiesa di S. Stefano. 457
Chiesa di S. Chiara. 458

Mazorbo.

Chiesa di S. Pietro. 459
Chiesa di S. Maffeo. 459
Chiesa di S. Maria di Grazia. 460
Chiesa di S. Michiele. 460
Chiesa di Cà Contarini. 460
Chiesa di S. Catterina. 460
Chiesa di Casa Mainenti. 460

Burano.

Chiesa di S. Mauro, detto S. Moro. 451
Chiesa delle Capuccine. 451
Chiesa del Duomo dedicata a S. Martino. 462

Torcello.

Chiesa di S. Giovanni. 463
Chiesa di S. Antonio. 463
S. Francesco del Deserto, Isola. 465
S. Erasmo, Isola. 465
S. Andrea della Certosa, Isola. 465
S. Elena detta S. Lena, Isola. 466
S. Nicolò del Lido. 467
Chiesa di S. Elisabetta del Lido. 467
S. Clemente, Isola. 468
La Grazia, Isola. 469
S. Giorgio Maggiore, Isola. 470
S. Giorgio in Alga, Isola. 473
S. Secondo, Isola. 474

Il Fine della Tavola.

TAVOLA UNIVERSALE

De' luoghi per Alfabetto.

A

Acque Magistrato. 140
S. Agnese 340
S. Anna. 204
S. Andrea. 431
Andito trà 'l Gran consiglio, e la Quarantia civil vecchia. 115
Andito dal Gran Consiglio allo scrotinio. 127
S. Angelo 176
L'Angelo Raffaello. 320
S. Agostino. 291
S. Angelo della Giudecca. 370
L'Anconetta. 415
gl' Angeli di Murano. 448
S. Alvise. 402
Anticollegio. 102
S. Antonio di Castello. 208
S. Antonino. 228
S. Antonio di Torcello. 463
S. Apollinare. 267
Arsenale. 212
l'Ascensione. 163
Atrio della pubblica Libreria. 152
SS. Apostoli. 388
Avogaria Magistrato. 135

B

S. Barnaba. 349
S. S. Baseggio. 326
S. Bartolommeo. 190
S. Basso. 166
S. Benetto. 178
S. Bernardo. 450
Beccarie Magistr. 288
Bestemia Magistr. 135
S. Biagio di Castello. 211
S. Biagio della Giudecca. 375
Biave Magistrato. 135

Bollo de' Capelli Magistrato. 288
B. Boldo V. S. Ubaldo.
S. Bonaventura. 403

C

CAmera dell' Armamento Magistrato. 149
Camerlenghi di Commun Magistrato. 276
Camera degl' imprestidi Magistrato. 281
S. Canziano. 381
le Capuccine di Castello. 207
le Capuccine di S. Girolamo. 405
le Capuccine di Burano. 451
i Capuccini V. il Redentore.
la Carità. 341
i Carmini. 350
i Carmelitani Scalzi. 420
Cassa del Conseglio de' X. Magistrato. 277
S. Cassiano. 440
Cattaveri Magistrato. 133
S. Catterina di Venezia. 386
S. Catterina di Mazorbo. 460
i Catecumeni. 333
Cazude Magistrato. 285
la Celestia. 230
la Certosa. 465
S. Clemente. 468
Cinque Savj alla Mercanzia Magistrato. 140
Cinque alla Pace Magistrato. 289
Chiesetta del Colleggio. 108
Chiesetta del Sereniss-imo. 148
Chiesetta di S. Nicolò nel Palagio. 139
S. Chiara di Venezia. 430
S. Chiara di Murano. 458
le Citelle. 366
Colleggio Sala. 104
Consoli de' Mercanti Magistrato. 285
le Convertite. 374
SS. Cosmo, e Damiano. 372
il Corpus Domini. 423
S. Cristoforo di Murano.

no. 444
la Croce di Venezia. 482
la Croce della Giudecca. 366

D

S. Daniello. 202
S. Dazio del vino Magistrato. 271
le Dismesse. 452
S. Domenico. 209
Duomo di Malamoco. 260
Duomo di Murano. 453
Duomo di Burano. 462

E

S. Elena detta S. Lena Isola. 466
S. Elisabetta del Lido. 467
S. Ermagora. 414
S. Erasmo Isola. 465
S. Eufemia della Giudecca. 371
S. Eustacchio. 438

F

LA Fava V. S. M. di Consolazione.
S. Fantino. 179
Fondaco della farina. 193
Fondaco de' Tedeschi. 191
S. Felice. 393
S. Fosca. 412
SS. Filippo, e Giacomo. 219
S. Francesco della Vigna. 232
S. Francesco di Paola. 210
S. Francesco del Deserto. 465
i Frari. 295

G

S. Gallo. 165
S. S. Geminiano. 164
SS. Gervaso, e Protaso. 345
i Gesuati. 327
i Gesuiti. 383
S. Geremia. 418
S. Giacomo di Rialto. 275

San

S. Giacomo della Giudecca. 369
S. Giacomo dall'Orio. 435
S. Giacomo di Murano. 455
Gesù Maria. 432
S. Giobbe. 416
S. Gioseppe. 206
S. Gio: in Bragora. 214
S. Gio: Novo. 220
S. Gio: de' Forlani. 228
S. Giorgio de' Schiavoni. 229
S. Gio; Laterano. 239
SS. Gio:, e Paolo. 240
S. Gio: Evangelista. 291
S. Gio: della Giudecca. 365
S. Gio: Crisostomo. 378
S. Gio: Decollato. 434
S. Giovambatista di Murano. 457
S. Gio: di Torcello. 463
S. Giorgio maggiore. 470
S. Giorgio in Alga. 473
S. Girolamo. 404
S. Giuliano. 193
Giustizia vecchia Magistrato. 289
Giustizia Nova Magistrato. 289
S. Giustina. 237
Governatori dell' Entrate Magistrato. 278
la Grazia Isola. 469

I

INcurabili spedale. 328

L

LEgne Magistrato. 162
Libreria di S. Marco. 153
S. Lio. 226
S. Lionardo. 416
Loggetta. 150
S. Lorenzo. 222
S, Lucia. 422
S. Luca. 183

M

SMarco Chiesa Ducale. 1
la Maddalena. 413
la Madonna dell'Orto. 395
S. M. Giubenico. 168
S. Maria delle Vergini. 203

S. Maurizio. 170
la Madonna dell' Arsenale. 212
S. Martino. 213
S. M. Formosa. 224
S. Marina. 227
la Madonna del Pianto. 239
Malamocco. 260
S. Matteo. 289
S. Marta. 317
S. Margherita. 354
S. M. Maggiore. 362
S. M. Nuova. 379
S. Marcilian. 411
S. Marcuola V. S. Ermagora.
S. Maria Mater Domini. 442
S. Marco, e S. Andrea 451
S. Mattia di Murano. 454
S. Maffeo di Murano. 454
S. M. di Grazia di Mazorbo. 460
S. Mauro. 451
S. Maffeo di Mazorbo. 459
i Mendicanti spedale. 255
Messetaria Magistrato. 275
Milizia da Mare Magistrato. 139
la Misericordia Priorato. 395
S. Michiele di Murano 444
S. Michele di Mazorbo. 460
S. Moisè. 166
Monte di Sussidio Magistrato. 283
Monte Novissimo Magistrato. 282

N

S. Nicolò de' Bari 207
S. Nicoletto de' Frari. 307
S. Nicolò. 313
S. Nicolò del Lido. 467
S. Nicolò Chiesetta in Palagio. 148

O

Oratorio di S. Filippo Neri a i Mendicanti. 256

S. Orsola scola. 246
Ogni Santi. 347

P

PAlagio di S. Marco 99
Palagio Trivisano a Murano. 455
S. Pantaleone. 355
S. Paterniano. 181
Petizione Magistrato. 133
Pietà Spedale. 216
S. Pietro Chiesa Patriarcale. 200
S. Pietro di Mazorbo. 459
S. Pietro Martire di Murano. 446
SS. Pietro, e Paolo spedale. 211
S. Polo. 264
Ponte dell'Angelo. 226
Povegia Isola. 258
S. Provolo. 121
Proprio Magistrato. 134
Procuratie. 156 ec.
Proveditori sopra le ragioni delle Camere Magistrato. 287
Proveditori di Commune Magistrato. 287

Q

QUarantia Criminale Conseglio. 142
Quarantia Civil Vecchia Conseglio. 116
Quarantia Civil Nova Conseglio. 127

R

RAgion vecchie Magistrato. 284
Redentore. 367
Regolatori sopra Dazj Magistrato. 272
Regolatori alla Scrittura Magistrato. 134
Reffettorio di S. Giorgio Maggiore. 470
Reffettorio di S. Giorgio in Alga. 473
Reffettorio de' SS. Gio: e Paolo. 250
Reffettorio di S. Sebastiano. 326
Reffettorio di S. Giacomo della Giudecca. 370
Revisori dell'Entrate pubbli-

bliche. 151
S. Rocco. 301
S. Rocco, e S. Margherita. 173

S

SAgriſtia di S. Marco. 98
la Salute. 334
S. Salvatore. 184
Sale Magiſtrato. 279
Sala dell'Auditore. 134
Sala delle 4. porte. 100
Sala vecchia del Pregadi. 106
Sala del Conſeglio de' X. 110
Sala della buſſola. 112
Sale armate del Conſeglio de' X. 115
Sala del Gran Conſeglio. 116
Sala dello Scrotinio. 128
Sala dello Scudo. 141
Sala prima del Sereniſſimo. 143
Sala de' Convitti. 144
Scale del Palagio di S. M. 99
Salotto ſopra le ſcale. 99
Sanità Magiſtrato. 161
S. Samuello. 172
Scola dell' Annonziata de' Servi. 409
Scola grande della Carità. 343
Scola del Carmine. 353
Scola di S. Franceſco della Vigna. 236
Scola di S. Franceſco ai Frari. 300
Scola Grande di S. Gio: Evangeliſta. 291
Scola di S. Girolamo a S. Fantino. 180
Scola de' Libraj. 249
Scola grande di S. Marco, 251
Scola grande della Miſericordia. 394
Scola de' Dipintori. 392
Scola grande di S. Rocco. 303
Scola de' Sarti. 385
Scola di S. Stefano. 176
Scola de' Bombardieri. 225
Scola de' Fruttaroli. 226
Scola de' Marangoni. 173
Scola de' Zoppi. 177
Scola grande di S. Teo-

doro. 188
Scola de' Merciari. 195
Scola de' Mureri. 172
Scola di S. Girolamo. 404
Scola di S. Alvise. 402
Scola de' Milanesi. 299
Scola della Concezione. 266
Scola di S. Giorgio de' Schiavoni. 229
Scola del nome di Gesù. 235
Scola di S. Pasqual Baylon. 236
Scola di S. Vicenzo. 246
Scola di S. Orsola. 246
Scola della Passione. 299
Scola dello Spirito Santo. 330
Scola dell' Angelo Raffaello. 390
Scola della SS. Trinità. 337
Scola de' Varottari. 355
Scola de' Mercanti, 399
Scola de' Tintori. 410
Scola de' Lanaiuoli. 358
Scola de' Centurati. 393
Scola de' Carbonari. 168
Scola di S. Giovambatista di Murano. 457
S. Scolastica Chiesuola 220
S. Sebastiano. 321
S. Secondo. 474
S. Sepolcro. 216
S. Severo. 221
Signori di Notte al criminale Magistrato. 148
S. Silvestro. 269
S. Simon grande. 433
S. Simon piccolo. 432
Sindico Magistrato. 133
Spirito Santo. 330
S. Spirito. 257
Soccorso. 354
S. Soffia. 390
Sopra Consoli Magistrato. 285
Sopra Conti Magistrato. 286
Sopra Dazj Magistrato. 287
Sopra Gastaldo Magistrato. 141
S. Stefano. 173
S. Stefano di Murano. 457
S. Stin. 291
Superiore Magistrato. 141

lo Spedaletto. 254
i Servi. 405
Spedaletto di S. Giobbe. 416
i Scalzi V. i Carmelitani Scalzi.

T

TAna Magistrato. 211
Transito al Conseglio de' X. 109
i Teatini. 358
le Tereſe. 318
Ternaria dell'Oglio Magistrato. 272
S. Ternita. 229
S. Tomà. 300
Trè Savj Magistrato. 286
S. Trovaso V. S. Gervaso.
Tutti li Santi. 347

V

S. Ubaldo. 290
S. Venti Savj Magistrato. 142
SS. Vito, e Modesto. 340
S. Vitale. 171
Uffizio della Seta. 272
Uffizio de' Sensali. 288

Z

S. Zaccaria. 217
S. Zecca. 150

Fine della Tavola.

Er-

Errori Notabili.

Pag. 13. lin: 21. *Compozione* leggi *compoſizione* P. 18. l. 15. *regi* leg. *pregi* P. 25. l. 24. *regazzi* leg: *e ſfregazzi* P. 41. l. 14. *ponendoli* leg: *ponevali* P. 70. l. 21. *Caliati* leg: *Caliari* P. 118. l. 26. *diſtinti*. *In queſta Sala* leg. *diſtinti*. *Tutti* &c. P. 158. l. 16. *Parra* leg. *Parraſio* P. 352. l. 25. *che à* leg. *che è* P. 355. l. 21. *Due quadri uno al diſotto del detto, e l'altro nell'angolo corriſpondente con etc.* leg: *Due quadri nella facciata dell'Altar maggiore con* &c. P. 364. leg. 3. 1599. leg. 1566. P. 395. l. 10. *aggiuſtato* leg: *aggiuntato* P. 391. l. 19. *Leandro Corona* leg. *Lionardo* &c.

In alcuni eſemplari alla P. 15. l. 3. in corſivo dopo le parole: *cioè che del* manca il milleſimo 1071.

In queſti giorni nella Chieſa di S. Giuliano ſarà poſto un quadro ſopra la colonna dritta dell'Altar maggiore con la Vergine, il Bambino, e S. Gioſeppe opera del celebre Giovambatiſta Tiepolo.

I L F I N E.